



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2326

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Indice

1. DDL S. 2326 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 2326	5
1.2.2. Relazione 2326-A	7
1.2.3. Testo approvato 2326 (Bozza provvisoria)	10
1.3. Trattazione in Commissione	11
1.3.1. Sedute	12
1.3.2. Resoconti sommari	13
1.3.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	14
1.3.2.1.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 258 (pom.) del 19/10/2021	15
1.3.2.1.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 262 (pom.) del 26/10/2021	30
1.3.2.1.3. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 263 (pom.) del 27/10/2021	40
1.3.2.1.4. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 265 (pom.) del 09/11/2021	43
1.4. Trattazione in consultiva	50
1.4.1. Sedute	51
1.4.2. Resoconti sommari	52
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	53
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 141 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/11/2021	54
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	57
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 467 (pom.) del 02/11/2021	58
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 469 (ant.) del 03/11/2021	64
1.5. Trattazione in Assemblea	69
1.5.1. Sedute	70
1.5.2. Resoconti stenografici	71
1.5.2.1. Seduta n. 378 dell'11/11/2021	72

1. DDL S. 2326 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2326
XVIII Legislatura

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Titolo breve: *Proroga termine Commissione di inchiesta comunità «Il Forteto»*

Iter

11 novembre 2021: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.2326

approvato

[C.3367](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [225/21](#) del 14 dicembre 2021, GU n. 307 del 28 dicembre 2021.

Iniziativa Parlamentare

[Angela Anna Bruna Piarulli](#) ([M5S](#))

Cofirmatari

[Manuel Vescovi](#) ([L-SP-PSd'Az](#)), [Fiammetta Modena](#) ([FIBP-UDC](#)), [Laura Bottici](#) ([M5S](#)), [Paola Binetti](#) ([FIBP-UDC](#)), [Elena Botto](#) ([M5S](#)), [Stefano Corti](#) ([L-SP-PSd'Az](#)), [Gianluca Ferrara](#) ([M5S](#)), [Patrizio Giacomo La Pietra](#) ([Fdi](#)), [Elisa Pirro](#) ([M5S](#)), [Alessandra Riccardi](#) ([L-SP-PSd'Az](#)), [Maria Rizzotti](#) ([FIBP-UDC](#)), [Sandro Ruotolo](#) ([Misto, Liberi e Uguali-Ecosolidali](#)), [Rosellina Sbrana](#) ([L-SP-PSd'Az](#)), [Julia Unterberger](#) ([Aut \(SVP-PATT, UV\)](#)), [Daniela Donno](#) ([M5S](#)), [Felicia Gaudiano](#) ([M5S](#)), [Arnaldo Lomuti](#) ([M5S](#)), [Alessandra Maiorino](#) ([M5S](#)), [Sabrina Ricciardi](#) ([M5S](#)), [Fabrizio Trentacoste](#) ([M5S](#))

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **15 luglio 2021**; annunciato nella seduta n. 348 del 20 luglio 2021.

Classificazione TESEO

INCHIESTE PARLAMENTARI , COMMISSIONI D'INCHIESTA , CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE , VICCHIO , PROROGA DI TERMINI

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Andrea Ostellari](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) (dato conto della nomina il 19 ottobre 2021) .

Relatore di maggioranza Sen. [Andrea Ostellari](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) nominato nella seduta pom. n. 265 del 9 novembre 2021 (proposto testo modificato).

Presentato il testo degli articoli l'11 novembre 2021; annuncio nella seduta n. 378 dell'11 novembre

2021.

Assegnazione

Assegnato alla [2ª Commissione permanente \(Giustizia\)](#) in sede redigente il 15 settembre 2021.

Annuncio nella seduta n. 360 del 16 settembre 2021.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2326

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2326

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PIARULLI**, **VESCOVI**, **MODENA**, **BOTTICI**, **BINETTI**, **BOTTO**, **CORTI**, **FERRARA**, **LA PIETRA**, **PIRRO**, **RICCARDI**, **RIZZOTTI**, **RUOTOLO**, **SBRANA**, **UNTERBERGER**, **DONNO**, **GAUDIANO**, **LOMUTI**, **MAIORINO**, **RICCIARDI** e **TRENTACOSTE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 LUGLIO 2021

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto »

Onorevoli Senatori. - L'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, prevede che la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » concluda i propri lavori entro dodici mesi dalla data della sua costituzione, avvenuta il 6 febbraio 2020. A seguito di difficoltà operative, scadenze istituzionali e politiche nonché dell'emergenza da COVID-19, intervenuta nel corso del primo anno di avvio dei lavori della Commissione, che hanno provocato un considerevole rallentamento di molte attività e contribuito così a rendere meno serrato il procedere dell'inchiesta, è emersa la necessità di una proroga dei lavori della Commissione. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge 26 febbraio 2021, n. 21, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, è stato prorogato al 31 dicembre 2021, in conseguenza del protrarsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 « al fine di consentire lo svolgimento di accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità "Il Forteto" e una più approfondita istruttoria in relazione all'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura ».

Tuttavia il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19, protrattasi sino al corrente anno, ha di fatto impedito alla Commissione di svolgere alcune importanti attività, quali visite ispettive ed audizioni *extra moenia*. L'inchiesta che da subito si è rivelata particolarmente complessa ed articolata ha, nel prosieguo dei lavori, impegnato la Commissione in un'intensa attività, concretatasi nello svolgimento di numerose audizioni e nell'acquisizione di nuovi importanti elementi conoscitivi sino ad ora non noti.

Come risulta dalla legge istitutiva, la Commissione ha l'obiettivo di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura, nonché, sotto l'aspetto economico-giuridico, di verificare nel corso degli anni irregolarità emerse che necessitano di ulteriori approfondimenti e di verificare i presupposti per il rilancio della cooperativa. L'esame della corposa documentazione depositata presso l'archivio della Commissione, pari a più di settantamila pagine, ha evidenziato la necessità di esperire attenti approfondimenti, acquisendo nuove testimonianze e svolgendo indagini su profili non precedentemente esaminati.

Tali settori d'indagine prima evidenziati necessitano di ulteriori accertamenti, approfondimenti e verifiche che non possono esaurirsi nell'esiguo arco di tempo che rimane per la conclusione

dell'inchiesta e che, ad avviso della Commissione, risultano indispensabili perché in grado di fare finalmente chiarezza sui vari aspetti della complessa vicenda.

La Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, nonché in ordine al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e dei relativi provvedimenti sanzionatori nel caso emergano negligenze.

Il presente disegno di legge si propone pertanto, al comma 1 dell'articolo 1, di prorogare ulteriormente il termine di cui all'articolo 8 della legge istitutiva fino alla scadenza dell'attuale legislatura, al fine di consentire alla Commissione di adempiere nel modo più congruo ai compiti a essa assegnati.

Il comma 2 conferma in 50.000 euro l'importo annuale delle spese di funzionamento della Commissione per il periodo della proroga e ne disciplina la relativa copertura finanziaria. Al riguardo si ricorda che nel corso della sua attività la Commissione ha effettuato spese di entità limitata, anche in ragione dell'emergenza sanitaria che ha impedito lo svolgimento di alcune attività programmate.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori, già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, è ulteriormente prorogato fino alla scadenza della XVIII legislatura.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione di cui al comma 1 sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per ciascuno degli anni fino al termine della legislatura e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.2.2. Relazione 2326-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2326-A

RELAZIONE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE (GIUSTIZIA)

(Relatore OSTELLARI)

Comunicata alla Presidenza l'11 novembre 2021

E

TESTO DEGLI ARTICOLI

formulato in sede redigente, dalla Commissione stessa, nella seduta del 9 novembre 2021

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge

8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità

« Il Forteto »

d'iniziativa dei senatori **PIARULLI**, **VESCOVI**, **MODENA**, **BOTTICI**, **BINETTI**, **BOTTO**, **CORTI**, **FERRARA**, **LA PIETRA**, **PIRRO**, **RICCARDI**, **RIZZOTTI**, **RUOTOLO**, **SBRANA**, **UNTERBERGER**, **DONNO**, **GAUDIANO**, **LOMUTI**, **MAIORINO**, **RICCIARDI** e **TRENTACOSTE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 LUGLIO 2021

Onorevoli Senatori. - La legge n. 21 del 2019 ha istituito una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi presso la comunità « Il Forteto », con il compito di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti dei minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura.

La Commissione era chiamata a completare i propri lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione e a presentare alle Camere, nei trenta giorni successivi alla fine dei lavori, la relazione conclusiva della sua attività di indagine. La Commissione è stata costituita il 6 febbraio 2020. Essa è composta da venti senatori e venti deputati, nominati dai Presidenti della Camera di appartenenza (in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento). In particolare, in base alla legge n. 21 del 2019 la Commissione - procedendo alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria - è chiamata ad esaminare la gestione della comunità dalla sua istituzione ad oggi con particolare riguardo: all'accertamento dei fatti e delle ragioni per cui le pubbliche amministrazioni e le autorità competenti interessate, comprese quelle investite di poteri di vigilanza, abbiano proseguito ad accreditare come interlocutore istituzionale « Il Forteto », anche a seguito di provvedimenti giudiziari riguardanti abusi sessuali e maltrattamenti riferiti a condotte perpetrate all'interno della comunità; alla verifica dei presupposti per la nomina di un commissario per la parte produttiva della struttura « Il Forteto » inerente alla cooperativa agricola, ai fini di una gestione dissociata dalla comunità di recupero dei minori in affidamento nonché allo scopo di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori in favore delle vittime. La Commissione ha,

inoltre, il compito di formulare proposte in ordine: all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale; al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze in capo ad essi, alle modalità con cui applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

Dopo una proroga - fissata al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 21 del 2021 - del termine entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la Comunità « Il Forteto » doveva concludere i propri lavori, termine che, in base all'articolo 8 della legge istitutiva della Commissione (legge n. 21 del 2019), era di dodici mesi dalla costituzione, avvenuta il 6 febbraio 2020, questa Commissione propone di tener conto di difficoltà operative, scadenze istituzionali e politiche, ma soprattutto dell'emergenza da COVID-19 intervenuta nel periodo di avvio dei lavori, che ha provocato la paralisi di molte attività rendendo impossibile lo svolgimento di audizioni ed eventuali missioni ispettive *extra moenia*. Tutti questi elementi hanno in qualche misura contribuito a rendere meno serrato il procedere dell'inchiesta che, peraltro, si è subito rivelata particolarmente complessa ed ha, nel prosieguo dei lavori, impegnato la Commissione in un'intensa attività, concretatasi nello svolgimento di numerose audizioni e nell'acquisizione di importanti elementi conoscitivi. La proposta, pertanto, è di prorogare la Commissione fino al 1° ottobre 2022.

PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Parrini)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

2 novembre 2021

La Commissione, esaminato il disegno di legge, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Bottici)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

3 novembre 2021

La Commissione, esaminato il disegno di legge e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: deputata Corda)

sul disegno di legge

3 novembre 2021

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge atto Senato n. 2326 recante proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » e rilevato che:

il provvedimento di proroga appare riconducibile alla competenza che è propria delle Camere di disporre inchieste su materie di pubblico interesse ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e quindi alla competenza esclusiva statale in materia di organi dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera f), della Costituzione;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

Con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare forme di raccordo tra gli elementi emersi nei lavori della Commissione oggetto del provvedimento e quelli raccolti da altre Commissioni di inchiesta su argomento analogo, così come dall'attività di inchiesta svolta nella precedente legislatura, con riferimento al sistema degli affidamenti dei minori, nell'ottica di una maggiore integrazione e diffusione dei risultati raggiunti.

DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa dei senatori Piarulli ed altri

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori, già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, è ulteriormente prorogato fino alla scadenza della XVIII legislatura.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione di cui al comma 1 sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per ciascuno degli anni fino al termine della legislatura e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori, già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, è ulteriormente prorogato **fino al 1° ottobre 2022**.

Soppresso

Art. 2.

Identico

1.2.3. Testo approvato 2326 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2326

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'11 novembre 2021, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Piarulli, Vescovi, Modena, Bottici, Binetti, Botto, Corti, Ferrara, La Pietra, Pirro, Riccardi, Rizzotti, Ruotolo, Sbrana, Unterberger, Donno, Gaudiano, Lomuti, Maiorino, Ricciardi e Trentacoste:

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto »

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto »

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori, già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, è ulteriormente prorogato fino al 1° ottobre 2022.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2326
XVIII Legislatura

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Titolo breve: *Proroga termine Commissione di inchiesta comunità «Il Forteto»*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede redigente

[N. 258 \(pom.\)](#)

19 ottobre 2021

2^a Commissione permanente (Giustizia) (sui lavori della Commissione)

[N. 262 \(pom.\)](#)

26 ottobre 2021

2^a Commissione permanente (Giustizia) in sede redigente

[N. 263 \(pom.\)](#)

27 ottobre 2021

[N. 265 \(pom.\)](#)

9 novembre 2021

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 258 (pom.) del 19/10/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021
258ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali ([n. 285](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Il [PRESIDENTE](#) sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,11, riprende alle 14,50.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale ([n. 286](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Il senatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) ricorda che lo schema di decreto legislativo recante attuazione

della direttiva (UE) 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale (A.G. 286) è volto ad armonizzare la disciplina penale italiana alla direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, in tema di lotta al riciclaggio mediante il diritto penale. Si evidenzia nella relazione illustrativa la necessità di un adeguamento della disciplina nazionale «è ancor più attuale alla luce della avvenuta comunicazione da parte della Commissione europea dell'avvio, nei confronti della Repubblica italiana, di una procedura di infrazione n. 2021/0055 ex articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (202110055) per mancato recepimento della direttiva predetta». In particolare la direttiva, completando, per quanto attiene al riciclaggio, la disciplina prevista dalla direttiva (UE) 2017/1371, la cosiddetta direttiva PIF (e dal decreto legislativo di recepimento n. 75 del 2020), si propone di realizzare un livello minimo di armonizzazione delle norme penali previste dagli ordinamenti degli Stati membri in materia di riciclaggio, sia con riguardo alla tipizzazione delle condotte, sia in relazione al trattamento sanzionatorio. Le principali novità riguardano l'ampliamento dei reati presupposto dei suddetti delitti, che viene esteso alle contravvenzioni e, nel caso del riciclaggio, dell'autoriciclaggio e del reimpiego, anche ai delitti colposi. Esaminato il contenuto del parere proposto dal relatore, il gruppo Lega, intende formalizzare una serie di osservazioni. In relazione all'ampliamento dei reati presupposti, si rileva come lo schema di decreto legislativo delimita la qualifica dei reati presupposto alle contravvenzioni punite con l'arresto superiore nel massimo ad un anno o nel minimo a sei mesi. A fronte delle ipotesi, affacciate all'altro ramo del Parlamento, di sopprimere il limite dell'arresto superiore ad un anno relativo ai reati presupposto che siano di natura contravvenzionale - ipotesi sostenute motivando come, diversamente, verrebbero escluse dai reati presupposto delle condotte di riciclaggio la contravvenzione prevista dall'articolo 55, comma 4, decreto legislativo n. 231 del 2007 (che punisce la violazione del divieto comunicazioni al cliente o a soggetti terzi della avvenuta segnalazione di operazioni sospette o a soggetti terzi della avvenuta segnalazione di operazioni sospette o del successivo flusso di informazioni) - si ritiene che dovrebbe essere conservata la previsione dello schema di decreto legislativo, che, nei limiti consentiti dalla direttiva UE, ha inteso non comprendere nel novero dei reati presupposto qualsiasi fattispecie contravvenzionale (indipendentemente dai limiti edittali della pena). Secondo le ipotesi affacciate alla Camera, tra i casi di reati, che l'attuale schema di decreto legislativo lascerebbe inopportuno fuori, vi sarebbero le fattispecie del c.d. divieto di *tipping off* (il divieto che fa carico ai professionisti di non rivelare ai propri clienti l'avvenuta comunicazione al cliente od a terzi della avvenuta segnalazione di operazioni sospette) e quella prevista dall'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646 (sul subappalto non autorizzato in opere riguardanti la pubblica amministrazione), che si indica punita con la reclusione da uno a cinque anni, oltre che con la pena pecuniaria, anziché con la pena dell'arresto da sei mesi ad un anno e l'ammenda pari ad un terzo del valore dell'opera ricevuta in subappalto od a cottimo: non è chiaro quindi questo richiamo. Si segnala, inoltre, la non corretta formulazione della proposta di modifica che chiede che "all'articolo 1, comma 1, lettera c) numero 1), lettera d) numero 2), lettera e) numero 1) e lettera f) numero 2) sia soppressa la parola «superiore», tenuto conto che la formulazione dello schema di decreto legislativo parrebbe piuttosto la seguente: "[...] quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi". Si tratta probabilmente di un refuso, intendendosi forse eliminare la locuzione "superiore nel massimo a un anno". Potrebbe anche essere condivisa la proposta di introdurre nello schema in esame una precisazione di carattere normativo sulle cripto-valute, che analogamente ad altri beni possono costituire condotte di riciclaggio, garantendo in tal modo l'uniformità legislativa dell'intervento. Altra proposta affacciata alla Camera è quella di estendere alle indagini e all'azione penale in materia di riciclaggio il ricorso agli strumenti previsti per i gravi reati di criminalità organizzata, quali le disposizioni in materia di intercettazioni, di cui al comma 2-bis dell'articolo 266 nonché ai commi 1 e 2 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, nonché le operazioni sotto copertura, di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146 come previsto dall'articolo 11 della direttiva. Anche in questo caso, pur condividendo lo spirito e la finalità di reprimere fenomeni di grave allarme sociale, non si può concordare con la proposta. Si tratterebbe, quindi, di rendere sempre consentite in materia di riciclaggio le intercettazioni mediante

uso di captatore informatico. Al riguardo, visto anche il particolare dibattito giuridico e parlamentare sviluppatosi sulle specifiche nuove modalità di indagini, non appare opportuno il precedente di un allargamento dell'ambito di incidenza di questo mezzo di indagini, particolarmente invasivo della sfera privata;

Eccessiva appare anche la proposta, affacciata alla Camera, di intervenire sul comma 3-bis dell'articolo 51 del codice di procedura penale, integrando l'elenco dei reati presupposto che hanno ad oggetto proventi della criminalità organizzata con le fattispecie di riciclaggio e autoriciclaggio, al fine di prevedere che in tali procedimenti le funzioni di pubblico ministero siano attribuite all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente. Si intende cioè attribuire competenza sui fatti di riciclaggio e autoriciclaggio all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto anche nei casi in cui non sia configurabile l'aggravante mafiosa *ex* articolo 416-bis. 1 c.p. La proposta determina un ulteriore aggravio del carico di lavoro di tali uffici del pubblico ministero. Ottimo spunto giuridico è invece quello proposto dalla dottoressa De Simone allorché, in materia di elementi costitutivi dei reati, evidenzia come la direttiva 1673 - nel delimitare la figura del reato attraverso la descrizione delle azioni che devono costituire riciclaggio - specifica testualmente che tali condotte devono essere poste in atto intenzionalmente ed essere caratterizzate dalla consapevolezza della provenienza dei beni da attività criminosa. Conoscenza della provenienza illecita e coscienza e volontà sono dunque indicati espressamente come elementi della condotta (riciclaggio consapevole).

Il suo Gruppo chiede quindi che il parere favorevole sia espresso con le seguenti condizioni: in un'ottica di maggior rispetto del principio di legalità, tassatività e consapevolezza che anima il diritto penale, appare auspicabile un adeguamento della descrizione normativa della fattispecie penale di cui all'articolo 648-bis e *ter* che veda l'inserimento nel testo dell'articolo 648-bis CP, sul riciclaggio, e 648-*ter*, sul reimpiego, dell'avverbio "consapevolmente", prima della descrizione della condotta. Occorre introdurre nello schema in esame una precisazione di carattere normativo sulle cripto-valute, che analogamente ad altri beni possono costituire condotte di riciclaggio, garantendo in tal modo l'uniformità legislativa dell'intervento; occorre poi mantenere la previsione dello schema di decreto legislativo, che, nei limiti consentiti dalla direttiva UE, ha inteso non comprendere nel novero dei reati presupposto qualsiasi fattispecie contravvenzionale (indipendentemente dai limiti edittali della pena). Si segnala, inoltre, la non corretta formulazione di qualunque ipotesi di riformulazione testuale che dovesse chiedere che "all'articolo 1, comma 1, lettera c) numero 1), lettera d) numero 2), lettera e) numero 1) e lettera f) numero 2) sia soppressa la parola «superiore»".

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) si riserva di avanzare una proposta di parere favorevole con osservazioni, ma tra quelle testé avanzate solo quella sulle criptovalute le pare meritevole di accoglimento.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(2390) PARRINI ed altri. - Disposizioni in materia di tutela giurisdizionale nel procedimento elettorale preparatorio per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Sullo schema di parere già avanzato nella scorsa seduta, il relatore [CUCCA](#) (IV-PSI) si rimette alle osservazioni dei colleghi.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) propone una modifica allo schema di parere proposto, che viene dal RELATORE fatta propria col testo di parere favorevole condizionato, pubblicato in allegato al resoconto.

Interviene nel dibattito il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU-Eco*) condividendo l'impostazione del parere proposto dal Relatore. Analoga posizione esprime la senatrice [PIARULLI](#) (*M5S*).

Il sottosegretario SISTO si rimette alla Commissione.

Il parere favorevole condizionato, messo ai voti, con la dichiarazione di voto contrario del senatore [BALBONI](#) (*FdI*) è approvato dalla Commissione.

(2381) Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile
(Rinvio del seguito dell'esame)

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(2394) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening
(Rinvio del seguito dell'esame)

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DEI LEGGE NN. 758, 1948 E 2139

Sui disegni di legge in tema di geografia giudiziaria il [PRESIDENTE](#) ribadisce la necessità di procedere alle audizioni, indipendentemente dal percorso separato che avranno i singoli disegni di legge, proponendo come termine per l'indicazione degli auditi le ore 12 di venerdì 22 ottobre.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) interviene esprimendo perplessità sulla utilità delle audizioni in questa fase del procedimento e proponendo, semmai, che l'istruttoria venga approfondita attraverso la nomina di un comitato ristretto.

Il senatore [Marco PELLEGRINI](#) (*M5S*) interviene evidenziando la situazione di emergenza del distretto foggiano e raccomandando un intervento puntuale ed urgente che tenga anche conto delle osservazioni del Procuratore nazionale antimafia.

La senatrice [PIARULLI](#) (*M5S*) sottolinea la gravità della situazione foggiana richiamando le considerazioni fatte dal Procuratore nazionale antimafia.

Il senatore [MIRABELLI](#) (*PD*) suggerisce che, indipendentemente dallo svolgimento delle audizioni, di valutare la necessità di una corsia preferenziale per la vicenda della giustizia pugliese, in un'area di

particolare sofferenza.

Il senatore [CUCCA](#) (*IV-PSI*) solleva dubbi sulla necessità di ricorrere ad una corsia preferenziale esclusivamente per affrontare l'emergenza giudiziaria di un territorio specifico. Essendo emergenze ricorrenti anche in altri territori, ricorda come il Ministro della giustizia abbia più volte ricordato che vi sarà un intervento sistematico sulla geografia giudiziaria; paventa il rischio di disparità di trattamento tra gli altri territori ed il distretto foggiano, parimenti afflitti dai medesimi fenomeni emergenziali.

Il sottosegretario SISTO si riserva di esprimersi in prosieguo.

Il [PRESIDENTE](#) dà atto dell'attualità del tema e propone che all'esito delle audizioni, si traggano le dovute conclusioni.

La senatrice [EVANGELISTA](#) (*M5S*) ricorda che sul tema della geografia giudiziaria è stato anche presentato un suo disegno di legge, sul tribunale di Olbia, che attende di essere incardinato.

La senatrice [GAUDIANO](#) (*M5S*) ricorda il disegno di legge n. [2139](#), di analogo tenore a sua firma, di cui sollecita la trattazione.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la proposta di audizioni avanzata dal Presidente si intende accolta.

IN SEDE REFERENTE

[\(1402\)](#) *BALBONI ed altri. - Introduzione del reato di omicidio nautico e del reato di lesioni personali nautiche*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 agosto.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) ha richiesto la riconvocazione del comitato ristretto, sebbene si fossero già conclusi i lavori con l'adozione di un testo base.

Il relatore [CUCCA](#) (*IV-PSI*), pur confermando l'avvenuta chiusura dei lavori, non è contrario alla riapertura del comitato ristretto purché il tutto avvenga in tempi brevi.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi la convocazione del comitato ristretto entro la settimana prossima, in cui disegno di legge dovrà comunque tornare ad essere esaminato in Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

[\(1438\)](#) *Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria*

[\(1516\)](#) *IWOBI. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali*

[\(1555\)](#) *MIRABELLI ed altri. - Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale*

[\(1582\)](#) *BALBONI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di*

***riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo
(1714) ROMEO ed altri. - Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura
onoraria***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 31 agosto.

Il [PRESIDENTE](#) chiede notizie della presentazione dell'iniziativa preannunciata dal Governo, ricordando che pende una procedura di possibile infrazione europea.

Il sottosegretario SISTO dichiara che il Governo è ancora in fase di riflessione, pur avendo presente la situazione esposta dal Presidente.

Il senatore [CUCCA](#) (IV-PSI) dichiara che è dirimente, per procedere, conoscere l'indirizzo del Governo.

Alla luce della nuova sentenza europea, anche la senatrice [PIARULLI](#) (M5S) sollecita un intervento, pur non opponendosi ad audizioni limitatissime, da svolgere in tempi celeri.

Il senatore [URRARO](#) (L-SP-PSd'Az) evidenzia che, laddove si dovesse individuare un perimetro per ulteriori audizioni, esso non potrebbe riguardare le associazioni maggiormente rappresentative - presenti ai lavori della Commissione Castelli - ma semmai dovrebbe estendersi alle altre.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che il rinvio richiesto dal Governo potrebbe consentire lo svolgimento di limitatissime audizioni, ma rimette ai Gruppi la valutazione in proposito. In ogni caso dal Governo ci si attende una parola di chiarezza già settimana prossima.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione prende atto della richiesta del sottosegretario SISTO di rinvio di una settimana della trattazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(76) Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche al codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali, e delle petizioni nn. 406 e 622 ad essi attinenti

(81) Loredana DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di delitti contro specie protette di fauna e flora

(298) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Introduzione del titolo XIV-bis del libro primo del codice civile e altre disposizioni per la tutela degli animali

(845) URSO ed altri. - Modifica al codice penale recante l'introduzione del divieto di consumo alimentare di carne di cane e di gatto

(1030) Rosellina SBRANA. - Modifiche al codice penale e alle altre norme a tutela degli animali

(1078) PERILLI ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice civile, nonché altre disposizioni in materia di tutela degli animali

(1344) Julia UNTERBERGER ed altri. - Disposizioni in materia di tutela degli animali

(1356) BRUZZONE ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, nonché ad altre disposizioni in materia di tutela degli animali domestici e di affezione

- e delle petizioni nn. 406 e 622 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 15 giugno.

Il relatore [LOMUTI](#) (M5S) fa presente che è in atto un tentativo di accordo tra le parti politiche; quindi chiede un rinvio per consentire la riapertura di un tavolo di confronto tra le diverse parti della maggioranza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

[\(882\)](#) *Deputato ORLANDO e FRANCESCHINI. - Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 3 agosto.

Il [PRESIDENTE](#) dà conto della presentazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno il cui testo è pubblicato in allegato.

In attesa dell'espressione dei prescritti pareri, il seguito della discussione è quindi rinviato.

[\(2086\)](#) *PILLON ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di istigazione alla violenza, all'autolesionismo e al suicidio*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 3 agosto.

Interviene il relatore [PEPE](#) (L-SP-PSd'Az), sollecitando l'espressione dei pareri per procedere alla votazione degli emendamenti.

Il senatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) chiede che si indichi un termine ultimo per la trattazione di tale provvedimento, così come per il disegno di legge n. [882](#), in modo da compulsare le Commissioni competenti a rendere pareri offrendo loro un termine ultimativo.

Il [PRESIDENTE](#) dispone invece che si proceda ad un sollecito presso la Commissione incaricata di rendere i pareri, nelle forme consuete.

In attesa dell'espressione dei prescritti pareri, il seguito della discussione è quindi rinviato.

[\(1754\)](#) *Grazia D'ANGELO ed altri. - Disposizioni relative ai funzionari giuridico pedagogici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 17 novembre.

Interviene il senatore [MIRABELLI](#) (PD) ricordando che sulla stessa materia è stato depositato il disegno di legge n. [2230](#), a sua firma.

Il [PRESIDENTE](#) replica che il disegno di legge in questione non è stato ancora assegnato.

Il seguito della discussione è quindi rinviata.

(2326) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto» (Discussione e rinvio)

Il relatore [OSTELLARI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge che fa riferimento all'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, che prevede che la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » concluda i propri lavori entro dodici mesi dalla data della sua costituzione, avvenuta il 6 febbraio 2020. La Commissione ha l'obiettivo di svolgere accertamenti sulle eventuali responsabilità istituzionali in merito alla gestione della comunità medesima e degli affidamenti di minori, anche al fine di prospettare l'adozione di misure organizzative e strumentali per il corretto funzionamento della struttura, nonché, sotto l'aspetto economico-giuridico, di verificare nel corso degli anni irregolarità emerse che necessitano di ulteriori approfondimenti e di verificare i presupposti per il rilancio della cooperativa. La Commissione ha inoltre il compito di formulare proposte in ordine all'adozione di nuovi strumenti di controllo delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, nonché in ordine al potenziamento del sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e dei relativi provvedimenti sanzionatori nel caso emergano negligenze.

La relazione al disegno di legge sostiene che difficoltà operative, scadenze istituzionali e politiche nonché dell'emergenza da COVID-19, intervenuta nel corso del primo anno di avvio dei lavori della Commissione hanno provocato un considerevole rallentamento di molte attività e contribuito così a rendere meno serrato il procedere dell'inchiesta. Ecco perché è emersa la necessità di una proroga dei lavori della Commissione.

Essa già ebbe luogo ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 della legge 26 febbraio 2021, n. 21, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, con cui il termine è stato prorogato al 31 dicembre 2021.

Tuttavia il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19, protrattasi sino al corrente anno, ha di fatto impedito alla Commissione di svolgere alcune importanti attività, quali visite ispettive ed audizioni *extra moenia*. L'esame della corposa documentazione depositata presso l'archivio della Commissione, pari a più di settantamila pagine, ha evidenziato la necessità di esperire attenti approfondimenti, acquisendo nuove testimonianze e svolgendo indagini su profili non precedentemente esaminati. Il disegno di legge si propone pertanto, al comma 1 dell'articolo 1, di prorogare ulteriormente il termine di cui all'articolo 8 della legge istitutiva fino alla scadenza dell'attuale legislatura, al fine di consentire alla Commissione di adempiere nel modo più congruo ai compiti a essa assegnati. Il comma 2 conferma in 50.000 euro l'importo annuale delle spese di funzionamento della Commissione per il periodo della proroga e ne disciplina la relativa copertura finanziaria.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [PIARULLI](#) (M5S) ricorda gli obiettivi della legge istitutiva e ritiene che allo stato la Commissione abbia fatto notevoli progressi per quanto riguarda l'accertamento delle responsabilità dei fatti attraverso lo svolgimento di numerose audizioni che hanno interessato le vittime, i magistrati che si sono occupati della vicenda ed alcuni esponenti politici. Ricorda inoltre che la Commissione ha proceduto anche a svolgere complesse indagini e verifiche dal punto di vista finanziario su alcuni aspetti contabili della gestione della cooperativa il Forteto. In merito alla questione delle proposte di modifica della normativa vigente in materia di affidi di minori, preannuncia a breve il deposito di una compiuta e puntuale relazione alla Commissione giustizia.

La senatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) chiede chiarimenti sui termini della proroga.

Il [PRESIDENTE](#), nella veste di relatore del provvedimento, chiarisce che il disegno di legge intenderebbe prorogare la Commissione d'inchiesta fino alla fine della presente legislatura.

Il senatore [CALIENDO](#) (FIBP-UDC) esprime perplessità sulle proroghe delle Commissioni d'inchiesta, proponendo che questa in particolare non vada oltre luglio 2022: ciò anche per consentire poi di avere il tempo per poter assumere le necessarie iniziative legislative prima della fine della legislatura. Non si potrebbe tener conto dei lavori svolti dalla Commissione d'inchiesta, se le sue proposte fossero rassegnate soltanto alla fine della legislatura.

Il senatore [CUCCA](#) (IV-PSI) insiste perché la presidente Piarulli presenti un resoconto scritto o una dettagliata puntuale relazione con cui venga chiarito puntualmente lo stato dei lavori sino ad ora svolti dalla Commissione, e sui profili di indagine che per il tempo residuo si intenderà approfondire; esprime, comunque, perplessità sulla concessione della proroga della Commissione fino alla fine della legislatura, auspicando la produttività del lavoro svolto.

Il senatore [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) condivide pienamente il ragionamento dei colleghi Cucca e Caliendo.

Il senatore [MIRABELLI](#) (PD) insiste nel richiedere approfondimenti in merito alle attività finora svolta dalla commissione d'inchiesta dal momento della sua costituzione. Interesse esprime anche sullo stanziamento economico conseguente ad una eventuale proroga ulteriore della Commissione d'inchiesta.

Il senatore [GRASSO](#) (Misto-LeU-Eco) chiede un approfondimento ed insiste perché venga presentata all'intera Commissione una relazione dettagliata che dia conto puntualmente delle attività sino ad ora svolte e delle attività ulteriori che la Commissione d'inchiesta si propone di svolgere fino alla sua scadenza, al fine di poter meglio valutare un eventuale proroga.

Il [PRESIDENTE](#) propone una sintesi di tutti gli interventi e, preso atto del fatto che tutti i Gruppi chiedono di svolgere degli approfondimenti prima di valutare l'eventualità di una proroga, chiede espressamente alla presidente Piarulli, aderendo anch'egli alle richieste avanzate, di presentare una relazione dei lavori fino ad ora svolti: ciò in modo tale da poter consentire alla Commissione giustizia di valutare più ponderatamente l'eventuale proroga della durata della Commissione d'inchiesta dalla medesima presieduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la Commissione è ulteriormente convocata domani, mercoledì 20 ottobre, alle ore 8,45.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2390

La Commissione, esaminato, per quanto di propria competenza, il disegno di legge in titolo,

Considerando che:

1) come ricorda la relazione illustrativa, il disegno di legge intende ispirarsi alla delega contenuta nell'articolo 44 della legge n. 69 del 2009: si deve ricordare che in quell'occasione la delega legislativa attribuiva al giudice amministrativo il contenzioso in materia elettorale solo a titolo di giurisdizione esclusiva. Occorre allora dirimere la questione se vi sia, nel testo in esame, l'individuazione di quel fascio inestricabile di situazioni giuridiche soggettive che giustificano l'esplicita attribuzione della materia alla giurisdizione esclusiva. Si nota, anzitutto, che l'articolo 2, nell'introdurre l'articolo 128-bis, definisce il suo ambito di applicazione ("gli atti del procedimento elettorale preparatorio per le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, concernenti i contrassegni, le liste, i candidati, i collegamenti, inclusi gli atti di accertamento dell'incandidabilità") in termini più ristretti rispetto alla parallela disposizione dell'articolo 129 del c.p.a., valida tra l'altro per le elezioni al Parlamento europeo ("provvedimenti immediatamente lesivi del diritto del ricorrente a partecipare al procedimento elettorale preparatorio"): la discrasia non appare un buon indizio, in ordine alla necessità di fuoriuscire dal criterio di riparto del "doppio binario", che, come è noto, opera nelle controversie in materia di elezioni amministrative. Per esse, la giurisdizione è ripartita tra il giudice amministrativo e quello ordinario in relazione in rapporto, cioè, alla consistenza della situazione giuridica di diritto soggettivo o di interesse legittimo della quale si chiede la tutela, atteso che la giurisdizione amministrativa in materia di contenzioso elettorale non è esclusiva (Cassazione, sez. unite, ord. 20 ottobre 2016, n. 21262). Per conseguenza, sono devolute alla giurisdizione del giudice ordinario le controversie afferenti a questioni di ineleggibilità, decadenza ed incompatibilità dei candidati, perché concernenti diritti soggettivi di elettorato passivo, mentre appartengono alla giurisdizione del giudice amministrativo le questioni attinenti alla regolarità delle operazioni elettorali, in quanto relative a posizioni di interesse legittimo (v. D.Lgs. n. 104 del 2010, art. 126). La stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 204/2004, nel dichiarare la parziale illegittimità costituzionale degli artt. 33 e 34 del D. Lgs. n. 80/1998, ha ribadito il ruolo primario del criterio di riparto fondato sulla consistenza delle posizioni giuridiche azionate in giudizio, individuando l'esistenza di determinati limiti costituzionali alla discrezionalità del legislatore nell'individuazione delle materie oggetto di giurisdizione esclusiva. Detti limiti, a giudizio della Corte, sono da rinvenire nel concetto di "particolari materie" di cui all'art. 103, primo comma, Cost.: in sostanza, questa norma, nello stabilire che le materie attribuite alla giurisdizione esclusiva del G.A. devono essere "particolari" rispetto a quelle devolute alla giurisdizione generale di legittimità, intende affermare che esse devono partecipare alla loro medesima natura, che è contrassegnata dalla circostanza che la P.A. agisca come Autorità. Queste particolari materie, dunque, si debbono caratterizzare per la compresenza di interessi legittimi e diritti soggettivi strettamente connessi tra loro, ossia, a voler riprendere esplicitamente quanto detto dalla Corte, per "la inscindibilità delle questioni di interesse legittimo e di diritto soggettivo, e per la prevalenza delle prime". In tal senso, la Corte costituzionale, rimarcando come il criterio principale fondato sulla causa petendi sia tutt'altro che superato, ha rammentato che il legislatore ben potrebbe ampliare l'area della giurisdizione esclusiva, ma a condizione che ciò avvenga "con riguardo a materie (in tal senso particolari) che, in assenza di tale previsione, contemplerebbero pur sempre, in quanto vi opera la pubblica amministrazione-autorità, la giurisdizione generale di legittimità". Da ciò consegue che né la mera partecipazione della P.A. al giudizio, né il generico coinvolgimento nella controversia di un interesse pubblico sono sufficienti a radicare la giurisdizione esclusiva del G.A., che resta comunque strettamente collegata con l'esercizio del potere pubblico.

2) sulla scorta dei citati principi si è affermato che spettano al giudice ordinario le controversie aventi ad oggetto i diritti di elettorato attivo o passivo, perché anche in tali ipotesi la decisione verte direttamente sul diritto soggettivo perfetto inerente all'elettorato attivo o passivo. Né viene meno la giurisdizione del giudice ordinario per il fatto che la questione sottoposta a giudizio sia stata introdotta

mediante l'impugnazione del provvedimento di proclamazione o di convalida degli eletti, in quanto in ogni caso non si discute dell'annullamento dell'atto amministrativo impugnato bensì della sussistenza dei diritti di elettorato. Inoltre, la giurisdizione del giudice ordinario non trova limitazioni o deroghe nel caso in cui la questione di eleggibilità venga introdotta mediante impugnazione del provvedimento del consiglio sulla convalida degli eletti o di impugnazione dell'atto di proclamazione, perché anche in tale ipotesi la decisione verte non sull'annullamento dell'atto amministrativo, bensì sul diritto soggettivo perfetto inerente l'elettorato. Va ricordato anzi che, con la pronuncia 28.5.2015, n. 11131, le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno stabilito che la giurisdizione in merito ai provvedimenti di sospensione di diritto dalle cariche elettive adottati ai sensi del d.lgs. 31.12.2012, n. 235 spetta al giudice ordinario. In queste ipotesi, infatti, verrebbe in rilievo una attività totalmente vincolata della pubblica amministrazione inerente il diritto soggettivo all'elettorato passivo. Pertanto, si segnalano dubbi e criticità in merito alla previsione dell'articolo 2, nella parte in cui attribuisce alla competenza inderogabile del tribunale amministrativo regionale per il Lazio gli atti di accertamento dell'incandidabilità previsti dall'articolo 2 del testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235. Il problema della giurisdizione sulla incandidabilità in generale, e, di conseguenza, anche sulla sospensione, presenta alcuni profili problematici a dispetto del consolidato criterio di riparto sopra illustrato. Infatti, la norma contenuta nel già citato art. 129 c.p.a. devolve alla giurisdizione del giudice amministrativo l'impugnazione dei «provvedimenti immediatamente lesivi del diritto del ricorrente a partecipare al procedimento preparatorio per le elezioni». Occorre ricordare che la incandidabilità non è perfettamente assimilabile alle ipotesi di ineleggibilità e di incompatibilità. Infatti, l'incandidabilità - a differenza della ineleggibilità, che dà luogo all'eventuale decadenza dell'eletto dopo la conclusione del procedimento elettorale - comporta l'impossibilità di prendere parte, fin dall'inizio, alla competizione elettorale; l'incandidabilità, quindi, preclude l'inserimento del nominativo dell'incandidabile in qualsiasi lista. Si potrebbe, quindi, trattare di un contenzioso pre-elettorale per cui in questa ipotesi potrebbe venire in rilievo proprio l'art. 129 c.p.a. Peraltro, questa norma viene richiamata dallo stesso d.lgs. n. 235/2012 con riguardo all'accertamento della incandidabilità per il Parlamento europeo (mentre le controversie relative al procedimento preparatorio per le elezioni politiche della Camera e del Senato sfuggono fino ad oggi alla giurisdizione sia del giudice ordinario sia di quello amministrativo). Si esprimono pertanto perplessità sulla creazione di una giurisdizione del giudice amministrativo che si presume possa essere esclusiva rispetto alle ipotesi di mera incandidabilità conseguenti al d.lgs. n. 235/2012, che apparirebbe distonica rispetto al divieto di creare ipotesi di giurisdizione esclusiva per blocchi di materia come teorizzato dalla sentenza della corte costituzionale n. 204 del 2004;

3) suscita perplessità la previsione dell'istituendo articolo 128-bis, comma 2, nella parte in cui attribuisce tale contenzioso alla competenza inderogabile del Tar Lazio di Roma. Occorre, infatti, specificare che esistono due tipi di competenza inderogabile: quella per territorio di cui all'articolo 13, e quella funzionale di cui all'articolo 14;

4) l'indipendenza del giudice è principio costituzionale fondamentale che, nella determinazione dei collegi giudicanti sul procedimento che porta all'elezione della controparte costituzionale dell'Esecutivo, non può sopportare anche solo l'apparenza della parzialità. Per la Corte europea dei diritti dell'uomo, da ultimo nella sentenza *Agrokompleks c. Ucraina* (ric. n. 23465/03, § 125), del 6 ottobre 2011, «per determinare se un tribunale possa essere considerato "indipendente" ai fini dell'art. 6, § 1 della Convenzione, occorre tener conto, tra l'altro, dei seguenti criteri: il modo di nomina dei suoi membri e la durata del loro mandato (...)»;

nel ribadire le perplessità circa il trattamento dei diritti soggettivi quali quelli dell'elettorato attivo e passivo, che indurrebbero ad esprimere parere contrario, ove la Commissione di merito intendesse approvare il provvedimento,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

a) alla luce del Considerando (1), visto che la sentenza della corte costituzionale n. 259 del 19 ottobre 2009 ribadisce che per le controversie - che hanno ad oggetto il diritto di un candidato partecipare alla competizione elettorale - il contenzioso potrebbe essere attribuito al giudice amministrativo solo a titolo di giurisdizione esclusiva, l'introduzione di un nuovo caso di tale tipo di giurisdizione può avvenire esclusivamente per legge come prescrive l'articolo 103, primo comma, della Costituzione. Si suggerisce pertanto di intervenire sulla formulazione dell'articolo 133 del codice del processo amministrativo aggiungendo - dopo la lettera z-septies) - una previsione espressa di attribuzione della giurisdizione esclusiva sul contenzioso elettorale oggetto del disegno di legge in titolo;

b) alla luce del Considerando (2), sarebbe difficilmente conciliabile la disparità di trattamento tra l'ipotesi in cui il provvedimento di incandidabilità ex d.lgs. n. 235/2012 riguarda un candidato al Parlamento, per il quale appunto si verrebbe a creare una giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, e l'ipotesi in cui riguarda un candidato alle elezioni comunali o provinciali per il quale rimarrebbe attribuita pacificamente la giurisdizione del giudice ordinario in mancanza di un diverso intendimento da parte del legislatore. Perciò si suggerisce di precisare per quest'ultima ipotesi (incandidabilità conseguenti al d.lgs. n. 235/2012 o ineleggibilità) che rimane salvo il criterio di riparto della giurisdizione di cui all'art. 7 del codice del processo amministrativo;

c) alla luce del Considerando (3), si suggerisce di chiarire se la competenza inderogabile del Tar Lazio di Roma è quella per territorio di cui all'articolo 13 o quella funzionale di cui all'articolo 14 c.p.a. e, in tal caso, di intervenire sulla previsione dell'articolo 135 del codice del processo amministrativo;

d) alla luce del Considerando (4), nel testo va precisato che i collegi del Consiglio di Stato, investiti dei ricorsi di cui al disegno di legge, non devono includere, neppure in posizione minoritaria, i componenti nominati ai sensi dell'articolo 19, primo comma, numero 2), della legge 27 aprile 1982, n. 186. Valuti, anzi, la Commissione di merito se il principio non vada generalizzato per tutte le elezioni, mediante un comma aggiuntivo all'articolo 1 che collochi la previsione tra le Disposizioni comuni al contenzioso elettorale, di cui al capo I del Titolo VI del Libro IV del c.p.a.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. [882](#)

G/882/1/2

[Montevecchi](#), [De Lucia](#)

La 2ª Commissione permanente, in sede d'esame del disegno di legge recante *Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale* (A.S. 882), premesso che:

il provvedimento, modificando il codice penale, introduce nuove fattispecie di reato legate ai beni culturali. Nello specifico l'articolo 1 introduce il reato di uscita o esportazione illecite di beni culturali; considerato che:

il Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, stabilisce il divieto di uscita definitiva dal territorio nazionale di tutti i beni vincolati di proprietà privata e pubblica, prescrivendo la necessità di autorizzazione ministeriale preventiva per quelli di proprietà privata nei quali sia presumibile l'esistenza di un interesse culturale la cui effettività non sia stata però ancora verificata;

l'ufficio preposto al controllo e al rilascio di autorizzazioni di esportazione o di importazione per beni culturali è l'Ufficio Esportazione di oggetti d'arte e d'antichità competente per territorio; considerato inoltre che:

il nostro Paese detiene un primato negativo per il traffico illegale delle opere d'arte che non può non ricondursi anche a un mancato controllo;

carenze strutturali degli uffici competenti per l'esportazione sono dovute, nella fattispecie, alla disomogeneità dei criteri adottati, che portano a bloccare opere che da altri uffici otterrebbero il nulla osta per la circolazione e viceversa, nonché a una perenne carenza di personale;

valutato che:

è di fondamentale importanza prevenire e non solo punire l'esportazione illecita del patrimonio culturale con un'adeguata struttura di controllo e con personale capace e competente che valuti le opere secondo criteri definiti con maggior chiarezza, in virtù dei quali non deve essere considerata vincolante solo la valutazione economica dell'opera quanto la sua specifica pertinenza a un contesto e il suo valore storico e documentario;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, finalizzata a dotare gli Uffici di esportazione e le Sovrintendenti di personale sufficiente, dotato delle competenze adeguate per gli incarichi che è chiamato a svolgere;

a prevedere criteri di maggiore uniformità, basati ove necessario anche sullo «storico» e sulla provenienza dell'opera, per il rilascio delle autorizzazioni per l'esportazione.

Art. 1

1.1

[Montevecchi, De Lucia](#)

All'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. 01

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si considerano "beni culturali" le cose immobili e mobili ai sensi degli articoli 10 e 11 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

1.2

[Biti](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire le parole ", 518-septies e 518-sexiesdecies" con le seguenti: "e 518-septies";

b) alla lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire il capoverso art. 518-bis (*Furto di beni culturali*) con il seguente:

"Art. 518-bis. - (*Furto di beni culturali*).

Chiunque si impossessa di un bene culturale mobile altrui, sottraendolo a chi lo detiene, al fine di trarne profitto, per sé o per altri, o s'impone di beni culturali appartenenti allo Stato in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 927 a euro 1.500.

La pena è della reclusione da quattro a dieci anni e della multa da euro 927 a euro 2.000 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 o se il furto di beni culturali appartenenti allo Stato, in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, è commesso da chi abbia ottenuto la concessione di ricerca prevista dalla legge.";

2) al capoverso art. 518-septies (*Autoriciclaggio di beni culturali*), aggiungere, in fine, i seguenti commi:

"Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui i beni vengono destinati alla mera utilizzazione o al godimento personale.

Si applica il terzo comma dell'articolo 518-quater.";

3) al capoverso art. 518-octies (*Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali*), aggiungere, in fine, il seguente comma: "Chiunque fa uso della scrittura privata di cui al primo comma, senza aver concorso nella sua formazione o alterazione, è punito con la reclusione da otto mesi a due anni e otto mesi.";

4) al capoverso art. 518-novies (*Violazioni in materia di alienazione di beni culturali*), primo comma, numero 1), dopo la parola "aliena", aggiungere le seguenti: "o immette sul mercato";

5) al capoverso art. 518-decies (*Importazione illecita di beni culturali*), primo comma, sostituire le parole "nel reato e dei casi" con le seguenti: "nei reati" e le parole ", 518-septies e 518-sexiesdecies" con le seguenti: "e 518-septies";

6) al capoverso art. 518-undecies (*Uscita o esportazione illecite di beni culturali*):

I. al primo comma, sostituire le parole "uno a quattro anni o con la multa da euro 258 a euro 5.165" con le seguenti: "due a otto anni e con la multa fino a euro 80.000";

II. sopprimere il terzo comma;

7) al capoverso art. 518-quaterdecies (*Contraffazione di opere d'arte*) sopprimere il secondo comma;

8) sopprimere il capoverso art. 518-sexiesdecies (*Attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali*);

9) al capoverso art. 518-septiesdecies (*Circostanze aggravanti e pene accessorie*):

I. al primo comma:

a) sostituire le parole "avente ad oggetto beni culturali o paesaggistici" con le seguenti: "previsto dal presente titolo";

b) al numero 3), sopprimere le parole ", astenendosi dallo svolgere le proprie funzioni al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri";

II. al secondo comma, sostituire le parole "il fatto è commesso" con le seguenti: "i reati previsti dal presente titolo sono commessi";

10) al capoverso art. 518-duodevicies (*Circostanze attenuanti*), primo comma, sostituire le parole "avente ad oggetto beni culturali o paesaggistici" con le seguenti "previsto dal presente titolo";

11) al capoverso art. 518-undevicies (*Confisca*):

I. al primo comma premettere il seguente:

"Il giudice dispone in ogni caso la confisca delle cose indicate all'articolo 518-undecies, che hanno costituito l'oggetto del reato, salvo che queste appartengano a persona estranea al reato. In caso di estinzione del reato, il giudice procede a norma dell'articolo 666 del codice di procedura penale. La confisca ha luogo in conformità delle norme della legge doganale relative alle cose oggetto di contrabbando.";

II. al secondocomma, sostituire la parola "primo" con la seguente: "secondo" e la parola "equivalente" con le seguenti: "corrispondente al profitto o al prodotto del reato".

1.3

[Balboni](#)

Al comma 1, lett. b), capoverso Art 518 bis, comma 2, dopo la parola «previste» aggiungere le seguenti: «nel primo comma dell'art 624 bis,»

1.4

[Balboni](#)

Al comma 1, lett. b), capoverso «art 518 ter» le parole «da uno a quattro anni» con le seguenti: «da due a sei anni» e le parole «da euro 516 a euro 1.500» con le seguenti «da euro 2000 a euro 5000».

1.5

[Gaudiano](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 518-quinquies», al primo capoverso, sostituire le parole: "provenienti da delitto" con le seguenti: "di cui conosca la provenienza illecita".

1.6

Balboni

Al comma 1, lett. b), capoverso «art 518 undecies», le parole « da uno a quattro anni» sono sostituite dalle seguenti «da due a sei anni».

1.7

Montevecchi, De Lucia

Al comma, 1 lettera b), capoverso «Art 518-quaterdecies», primo comma, numero 2), dopo la parola «riproduzione,» inserire le seguenti: «, conoscendone la falsità,».

1.0.1

Saponara, Pillon

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«ART. 1-bis

(Autorizzazione all'utilizzo di apparecchiature per la rilevazione dei metalli)

1. Sul territorio nazionale è vietato l'utilizzo di rivelatori di metalli (metal detector) senza specifica autorizzazione, se non per uso connesso a specifiche attività professionali. Chiunque intenda farne uso deve chiedere apposita autorizzazione alla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio del luogo ove avviene l'utilizzo del rivelatore, specificandone la tipologia e le finalità della ricerca.

2. Le aree interdette ai rivelatori di metalli sono indicate nei Piani Territoriali regionali.

3. Qualora nella rilevazione si rinvenga qualsiasi oggetto archeologico, questo va consegnato alla più vicina Sovrintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio.

4. Con decreto del Ministro della cultura di concerto con il Ministero delle attività produttive, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, si provvede a stilare l'elenco di tutte le attività professionali che utilizzano abitualmente i metal detector, per le quali non è necessaria l'autorizzazione di cui al comma 1.

5. Il controllo sull'osservanza delle disposizioni del presente articolo compete al Ministero della cultura agli organi di polizia locale e agli organi di pubblica sicurezza.».

1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 262 (pom.) del 26/10/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2021
262ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mule'.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2418) Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tiziana Ciprini ed altri; Chiara Gribaudo ed altri; Laura Boldrini ed altri; Silvia Benedetti ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Gloria Vizzini ed altri; del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dei deputati Maria Rosaria Carfagna ed altri; Fusacchia ed altri; Maria Rosaria Carfagna (Parere alla 11a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) illustra il provvedimento in titolo che è stato approvato dalla Camera dei deputati il 13 ottobre 2021: esso reca una serie di modifiche ed integrazioni alla disciplina sulle pari opportunità tra uomo e donna, in particolare con riferimento all'ambito lavorativo. L'articolo 1 modifica la disciplina sulla relazione biennale alle Camere sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro. L'articolo 2 modifica le nozioni di discriminazione diretta e indiretta in ambito lavorativo. L'articolo 3 opera una revisione della disciplina che richiede, per le aziende pubbliche e private che superino un determinato numero di dipendenti (numero anch'esso ora oggetto di modifica), la redazione di un rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile. L'articolo 4 introduce, con decorrenza dal 1° gennaio 2022, in relazione alle aziende pubbliche e private, la certificazione della parità di genere e istituisce il Comitato tecnico permanente sulla certificazione di genere nelle imprese. I commi 1 e 2 dell'articolo 5 prevedono, per il 2022, uno sgravio contributivo in favore delle aziende private in possesso della suddetta certificazione; al relativo onere finanziario si provvede mediante riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione. Il comma 3 dello stesso articolo 5 prevede, in favore delle aziende private che, nell'anno precedente a quello di riferimento, siano in possesso della certificazione summenzionata: il riconoscimento di un punteggio premiale, nell'ambito della valutazione, da parte di autorità titolari di fondi europei, nazionali e regionali, di proposte progettuali; l'indicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, nei bandi di gara, negli avvisi o negli inviti relativi a procedure per l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, dei relativi criteri premiali. L'articolo 6 estende alle

società controllate da pubbliche amministrazioni e non quotate in mercati regolamentati le norme in materia di parità di genere previste per la composizione degli organi collegiali di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati.

Più in particolare, in competenza si segnala che l'articolo 3 opera una revisione della disciplina (del suddetto codice delle pari opportunità tra uomo e donna) che richiede, per le aziende pubbliche e private che superino un determinato numero di dipendenti (numero anch'esso ora oggetto di modifica), la redazione di un rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile, con riferimento ad ognuna delle professioni ed in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento dei trattamenti di integrazione salariale, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. Le novelle di cui alle lettere *f*) e *g*) modificano la disciplina sui profili sanzionatori relativi all'obbligo di redazione e trasmissione del rapporto. In primo luogo, si prevede la sospensione per un anno dei benefici contributivi eventualmente goduti dall'azienda per i casi in cui l'inottemperanza all'invito, da parte della sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, alla trasmissione del rapporto si protragga per oltre dodici mesi. La norma vigente prevede invece che tale sospensione sia disposta "nei casi più gravi", sempre con riferimento al mancato adempimento successivo all'invito suddetto, il quale è effettuato dopo la scadenza dei termini per la trasmissione del rapporto. Resta fermo che, in tutti i casi in cui non si ottemperi all'obbligo nei sessanta giorni successivi all'invito, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria prevista, in via generale, per le inosservanze delle disposizioni legittimamente impartite dagli ispettori del lavoro nell'esercizio delle loro funzioni; si ricorda che i limiti minimi e massimi di tale sanzione sono pari, rispettivamente, a 516,46 euro ed a 2.582,28 euro. In secondo luogo, le novelle in esame prevedono che l'Ispettorato nazionale del lavoro, nell'ambito delle proprie attività, verifichi la veridicità dei rapporti aziendali in esame ed introducono una sanzione amministrativa pecuniaria per i casi di rapporto mendace o incompleto; i limiti minimi e massimi di tale sanzione sono pari, rispettivamente, a 1.000 e a 5.000 euro. Tali limiti sono superiori ai corrispondenti limiti minimi e massimi della suddetta sanzione relativa all'inottemperanza all'invito alla redazione e trasmissione del rapporto; si rileva che il caso di incompletezza del rapporto appare meno grave rispetto all'ipotesi di completa omissione, per cui è ragionevole interpretare la norma nel senso che - per i casi di incompletezza - trova preventiva applicazione la procedura prevista per l'invito ad adempiere.

Si propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conviene, con l'astensione del senatore Balboni.

(693) Simone BOSSI ed altri. - Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati

(1158) RAMPI. - Disposizioni per il rilancio del patrimonio artistico e culturale nei comuni italiani

(1636) NENCINI ed altri. - Disposizioni per la creazione e la valorizzazione di una rete delle regioni storiche italiane

(2306) Maria SAPONARA. - Modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, per l'introduzione nelle scuole situate nei piccoli comuni dello studio dei patrimoni culturali, sociali, artistici e paesaggistici degli stessi

(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti)

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) illustra il testo base NT1 del relatore, nel presupposto che il voto finale ne realizzi la convergenza di tutti i disegni di legge in titolo ed esaurisca, quindi, la sede

consultiva prevista su alcuni di essi: esso - in attuazione dei compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale sanciti dall'articolo 9 della Costituzione - reca interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale in coerenza e ad integrazione delle azioni previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentato alla Commissione europea ai sensi degli articoli 18 e seguenti del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, nonché nel Piano nazionale per gli investimenti complementari di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59.

In competenza, il testo non presenta tematiche strettamente sanzionatorie, ma limitati profili civilistici sui quali non c'è nulla da osservare, così come per tutti gli emendamenti proposti. Tra di essi, peraltro, l'emendamento 10.0.1 (Ferrara) - volto all'istituzione del Museo nazionale per le vittime dello stragismo, del terrorismo e delle mafie - potrebbe utilmente coordinarsi con le iniziative che prevedono già oggi scansioni di atti processuali realizzate con risorse del Ministero della Giustizia: a tal fine, la presenza di tale Ministero nella proposta Fondazione va accolta con favore e la rete dei "musei del ricordo", che si intenderebbe conseguire, andrebbe coordinata in una piattaforma integrata con l'Archivio digitale Pio La Torre, con gli "Archivi del Novecento" e con la rete degli "Archivi per non dimenticare", tutte iniziative che già oggi provvedono a realizzare archivi virtuali, attraverso la messa a disposizione sul *web*, di "documentazione scritta e filmata, anche acquisita attraverso gli organi giudiziari e in collaborazione con le forze dell'ordine", come proposto nell'emendamento. Per questi motivi propone conclusivamente l'espressione di un parere non ostativo su testo ed emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conviene all'unanimità.

(2394) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo ed esame degli emendamenti e conclusione. Parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

La relatrice [EVANGELISTA](#) (M5S) propone l'espressione di un parere non ostativo su testo ed emendamenti.

Il senatore [BALBONI](#) (Fdi) in sede di dichiarazione di voto preannuncia il proprio voto contrario, manifestando perplessità sul meccanismo del *green pass* obbligatorio sui luoghi di lavoro: tale misura è contraria alla nostra Costituzione fondata sul lavoro e contrasta con la direttiva europea che prevede che il *green pass* non debba comportare discriminazioni. Fa presente, inoltre, come tale misura abbia provocato disagi alle piccole aziende, che hanno difficoltà rimpiazzare i dipendenti che non possono entrare nei luoghi di lavoro perché non in possesso del *green pass*; non solo è scorretto imporre in maniera indiretta la vaccinazione sui luoghi di lavoro, ma ciò produce il rischio di penalizzazioni per le aziende italiane in difficoltà nella filiera produttiva.

Paventato il rischio che tale misura rappresenti un freno alla ripresa economica del Paese, ritiene altresì che l'obbligo di ricorrere al tampone a spese del lavoratore sia gravemente lesivo ed ingiustificato; si potevano, invece, trovare soluzioni alternative più funzionali quali il distanziamento sociale o l'uso dei dispositivi di protezione individuale.

Il senatore [CALIENDO](#) (FIBP-UDC) ricorda come il tema della vaccinazione obbligatoria sia stato ampiamente discusso durante la precedente legislatura in occasione dell'estensione dell'obbligo

vaccinale per i minori. Auspicando il ricorso ad un obbligo vaccinale vero e proprio, non condivide l'opinione del senatore Balboni sulla funzionalità delle misure alternative alla vaccinazione; ricorda come in questo momento - in Inghilterra come in Francia o in est Europa, Paesi nei quali non è stato reso obbligatorio il *green pass* a differenza di quanto accaduto in Italia - la situazione dei contagi sia fuori controllo, per cui apprezza la scelta del Governo - sia pure incompleta - di farsi carico della libertà dei cittadini di non infettarsi.

Il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) fa presente che non parteciperà al voto.

La Commissione, verificata la presenza del numero legale, approva a maggioranza la proposta della Relatrice.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di disciplina dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-bis del codice di procedura civile e 196-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile ([n. 313](#))

(Parere al Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 196-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368. Esame e rinvio)

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra lo schema di regolamento, che è volto a dare attuazione agli articoli 1 e 2 della legge n. 31 del 2019 (Disposizioni in materia di azione di classe), definendo il necessario quadro regolamentare affinché le organizzazioni e le associazioni aventi come scopo la tutela di diritti individuali omogenei acquisiscano - mediante l'iscrizione nell'istituendo elenco - la necessaria legittimazione per attivare i meccanismi di tutela previsti dalla stessa legge n. 31 del 2019.

Il testo, che si compone di 12 articoli, è corredato del parere del Consiglio di Stato, reso in data 26 agosto 2021 e di quello del Garante per la protezione dei dati personali, reso il 14 gennaio 2021. Con l'articolo 1 è definito l'oggetto del regolamento, costituito dall'istituzione dell'elenco. L'articolo 2 disciplina l'istituzione e la tenuta dell'elenco. L'articolo 3 disciplina i requisiti per l'iscrizione, attuando le espresse previsioni di cui all'articolo 196-ter disposizioni attuative del codice di procedura civile - introdotto dalla legge n. 31 del 2019 - ai sensi delle quali i requisiti devono comprendere la verifica delle finalità programmatiche, dell'adeguatezza a rappresentare e tutelare i diritti omogenei azionati e della stabilità e continuità delle associazioni e delle organizzazioni stesse, nonché la verifica delle fonti di finanziamento utilizzate. L'articolo 4 disciplina il contenuto della domanda di iscrizione nell'elenco e le modalità per la sua presentazione. L'articolo 5 stabilisce che all'atto dell'iscrizione nell'elenco, le organizzazioni o associazioni siano tenute al versamento di un contributo iniziale di 200 euro e di 100 euro quale quota annuale di mantenimento dell'iscrizione nell'elenco. L'articolo 6 disciplina il procedimento di iscrizione, con particolare riguardo al modello di domanda che deve essere approvato dal responsabile della tenuta dell'elenco e della vigilanza, ai tempi di conclusione del procedimento, alla fase istruttoria e a quella decisoria. L'articolo 7 disciplina il profilo del mantenimento dell'iscrizione, subordinandolo all'invio da parte delle singole organizzazioni o associazioni - entro il 30 giugno di ogni anno - di una serie di documenti atti a dimostrare la conservazione dei requisiti per l'iscrizione nonché il versamento del contributo annuale. L'articolo 8 disciplina l'aggiornamento dell'elenco, prevedendo che lo stesso sia effettuato con cadenza annuale - entro il 31 ottobre - con decreto del Direttore generale, pubblicato sul sito internet istituzionale. L'aggiornamento deve essere preceduto dalla verifica del mantenimento da parte di singole organizzazioni o associazioni dei requisiti disciplinati. Al riguardo si prevede che il responsabile dell'elenco eserciti i necessari poteri di controllo, eventualmente avvalendosi dell'attività dell'Ispettorato generale del Ministero. L'articolo 9 detta la disciplina dei procedimenti di sospensione e cancellazione dall'elenco. L'articolo

10 disciplina la sospensione dell'iscrizione - da un minimo di 4 fino ad un massimo di 12 mesi - stabilendo che la stessa sia disposta nei casi in cui vengano meno i requisiti necessari per l'iscrizione dell'elenco, purché si tratti di carenze lievi, ed alla condizione che l'organizzazione o associazione, dichiarati per iscritto, entro dieci giorni dalla ricezione della relativa comunicazione, che provvederà a recuperare il requisito. L'articolo 11 detta la disciplina della cancellazione dall'elenco, ricollegandola alle ipotesi di: accertamento della mancanza di uno dei requisiti dichiarati al momento della presentazione della domanda di iscrizione, fatte salve le sanzioni penali per i casi di falsa dichiarazione; sopravvenuto venir meno di uno dei requisiti necessari per l'iscrizione dell'elenco non qualificabile come carenza lieve mancato deposito dei documenti più rilevanti ai fini del mantenimento dell'iscrizione; mancato svolgimento per un biennio di quelle che possono considerarsi le attività più qualificanti ai fini del riconoscimento all'organizzazione o associazione della adeguatezza a rappresentare e tutelare i diritti omogenei. L'effetto della cancellazione decorre dalla data della notifica del provvedimento. Si dispone infine che l'organismo o associazione nei cui confronti sia stata disposta la cancellazione dall'elenco non possa chiedere una nuova iscrizione prima che sia decorso un anno dall'adozione del provvedimento di cancellazione. L'articolo 12 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Dopo un intervento del senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*), il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si dichiara disponibile a raccogliere le istanze dei senatori ed a valutarle ai fini dell'espressione del parere, che potrebbe aver luogo nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(2419) Deputato Giorgia MELONI ed altri. - Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, approvato dalla Camera dei deputati

(1425) SANTILLO ed altri. - Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra congiuntamente i provvedimenti in titolo: essi recano ambedue disposizioni che, seppure con modalità diverse, intervengono sulla disciplina dell'equo compenso delle prestazioni professionali.

L'Atto Senato n. 2419, già approvato dalla Camera dei deputati e che si compone di 13 articoli, interviene sulla disciplina in materia di equo compenso delle prestazioni professionali rese nei confronti di particolari categorie di imprese con la finalità di rafforzare la tutela del professionista. Nel dettaglio l'articolo 1 contiene la definizione di equo compenso. A tal fine si specifica che per essere considerato equo il compenso deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale nonché conforme ai parametri per la determinazione dei compensi previsti, rispettivamente: per gli avvocati, dal regolamento di determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense (emanato ai sensi dell'[art. 13, comma 6, della legge n. 247 del 2012](#)); per gli altri professionisti iscritti a ordini o collegi, dai regolamenti di determinazione dei parametri stabiliti con decreto del Ministro vigilante la professione (ai sensi dell'[art. 9 del decreto-legge n. 1 del 2012](#)); per gli esercenti professioni non organizzate in ordini o collegi, ai sensi dell'[art. 1 comma 2 della legge n. 4 del 2013](#), da decreti del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, e successivamente da aggiornare con cadenza biennale, sentite le associazioni professionali di cui all'[art. 2 della legge n. 4 del 2013](#).

L'articolo 2, definisce, al comma 1, l'ambito di intervento della proposta di legge, la quale si applica al compenso dei professionisti in relazione alle attività professionali che: hanno ad oggetto la prestazione

d'opera intellettuale di cui all'art. 2230 c.c.; trovano fondamento in convenzioni; sono svolte in favore di imprese bancarie e assicurative (e loro controllate e mandatarie), nonché di imprese che nell'anno precedente al conferimento dell'incarico hanno occupato alle proprie dipendenze più di 50 lavoratori o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni di euro. La disposizione, inoltre, specifica che le norme sull'equo compenso si applicano ad ogni tipo di accordo preparatorio o definitivo, purché vincolante per il professionista, le cui clausole siano utilizzate dalle predette imprese (comma 2); al riguardo si anticipa che l'articolo 5, comma 1 della proposta specifica che tali accordi si presumono unilateralmente predisposti dalle imprese, salvo prova contraria.

Infine l'articolo 2 (comma 3) estende l'applicazione della disciplina dell'equo compenso alle prestazioni rese dal professionista nei confronti della pubblica amministrazione, delle società partecipate dalla p.a. e delle società disciplinate dal testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Sono escluse dall'applicazione della disciplina dell'equo compenso le prestazioni rese dai professionisti in favore di società veicolo di cartolarizzazione e quelle rese in favore degli agenti della riscossione. Gli agenti della riscossione devono garantire comunque, all'atto del conferimento dell'incarico professionale, la pattuizione di compensi adeguati all'importanza dell'opera, tenendo conto, in ogni caso, dell'eventuale ripetitività della prestazione richiesta.

L'articolo 3 stabilisce la nullità delle clausole che non prevedono un compenso equo e proporzionato per lo svolgimento di attività professionali, con riguardo anche ai costi sostenuti dal prestatore d'opera (comma 1); la proposta specifica che sono nulle le pattuizioni di un compenso inferiore agli importi stabiliti dai parametri per la liquidazione dei compensi di cui all'art. 1. Il comma 2 prevede inoltre la nullità di qualsiasi pattuizione: che vieti al professionista di pretendere acconti nel corso della prestazione; che imponga allo stesso l'anticipazione di spese; che, comunque, attribuisca al committente o cliente vantaggi sproporzionati rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro svolto o del servizio reso. La stessa disposizione prevede la nullità di qualsivoglia clausola e pattuizione che consista: nella riserva al cliente della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto; nell'attribuzione al cliente della facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto; nell'attribuzione al cliente della facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che il professionista deve eseguire a titolo gratuito; nell'anticipazione delle spese a carico del professionista; nella rinuncia del professionista al rimborso delle spese; nella previsione di termini di pagamento superiori a 60 giorni dal ricevimento della fattura; con esclusivo riferimento alla professione forense, nella previsione che, in caso di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minor importo previsto nella convenzione, anche quando le spese liquidate siano state in tutto o in parte corrisposte o recuperate dalla parte, ovvero solo il minore importo liquidato quando l'importo previsto in convenzione sia maggiore; nella previsione che, in caso di nuova convenzione sostitutiva di altra precedentemente stipulata con il medesimo cliente, la nuova disciplina sui compensi si applichi, se comporta compensi inferiori a quelli previsti nella precedente convenzione, anche agli incarichi pendenti o, comunque, non ancora definiti o fatturati; nella previsione che il compenso pattuito per l'assistenza e la consulenza in materia contrattuale spetti solo in caso di sottoscrizione del contratto; nell'obbligo per il professionista di rimborsare il cliente o soggetti terzi per l'utilizzo di servizi di assistenza tecnica (per l'utilizzo di *software*, banche dati, sistemi gestionali, ecc..) la cui fruizione sia richiesta dal cliente stesso.

Il comma 3 esclude la nullità delle clausole che riproducono disposizioni di legge o che attuano principi contenuti in convenzioni internazionali delle quali siano parti contraenti tutti gli Stati membri dell'UE o l'UE stessa. Il comma 4 specifica che la nullità: quando riguarda le clausole contrattuali, non travolge l'intero contratto; opera solo a vantaggio del professionista; può essere rilevata anche d'ufficio. Il comma 5 specifica che l'azione per far valere la nullità della pattuizione (accordo di qualsiasi tipo, convenzione, contratto, esito della gara, affidamento, predisposizione di un elenco di fiduciari ecc.) e chiedere la rideterminazione giudiziale del compenso per l'attività professionale prestata, può essere promossa dal professionista, innanzi al tribunale del luogo ove egli ha la residenza o il domicilio. In base al comma 6 il tribunale procede alla rideterminazione del compenso: secondo i parametri ministeriali in vigore; tenendo conto dell'opera effettivamente prestata. Per le sole

professioni ordinistiche è inoltre introdotta la possibilità, per il tribunale, di richiedere al professionista di produrre il parere di congruità del compenso reso dall'ordine o dal collegio professionale. Al riguardo si specifica: che il parere di congruità costituisce elemento di prova circa le caratteristiche dell'attività prestata; che il tribunale può comunque avvalersi anche della consulenza tecnica, ove indispensabile ai fini del giudizio.

L'articolo 4 ribadisce che spetta al giudice, rilevato il carattere iniquo del compenso, rideterminarlo condannando il committente al pagamento del dovuto (della differenza tra l'equo compenso così determinato e quanto già versato al professionista); inoltre, il giudice può condannare il cliente al pagamento di un indennizzo in favore del professionista, pari a una somma fino al doppio della differenza di cui al primo periodo, fatto salvo il risarcimento dell'eventuale maggiore danno. L'articolo 5 specifica che gli accordi, vincolanti per il professionista, conclusi tra quest'ultimo e le imprese di cui all'art. 2 si presumono unilateralmente predisposti dalle imprese stesse, salvo prova contraria (comma 1). Si stabilisce che il termine di prescrizione del diritto al compenso da parte del professionista decorre dalla cessazione del rapporto con l'impresa ovvero, in caso di pluralità di prestazioni rese a seguito di un'unica convenzione e non aventi carattere periodico, dal compimento dell'ultima prestazione (comma 2). Si prevede che i parametri per la determinazione dei compensi professionali di cui all'articolo 1 della proposta di legge debbano essere aggiornati con cadenza biennale, su proposta dei consigli nazionali delle professioni (comma 3); si attribuisce ai consigli nazionali delle professioni la legittimazione ad agire in giudizio in caso di violazione delle disposizioni in materia di equo compenso (comma 4); si demanda agli ordini e collegi professionali il compito di introdurre norme deontologiche per sanzionare il professionista che viola le disposizioni sull'equo compenso e che, nel predisporre il contenuto della convenzione, omette di esplicitare alla controparte che il compenso dovrà comunque rispettare tale disciplina (comma 5).

L'articolo 6 consente alle imprese di cui all'articolo 2 di adottare modelli *standard* di convenzione, concordati con i Consigli nazionali degli ordini o i collegi professionali; in tali casi i compensi individuati dal modello si presumono equi fino a prova contraria. L'articolo 7 prevede la possibilità che il parere di congruità emesso dall'ordine o dal collegio, in alternativa alle procedure di ingiunzione di pagamento (articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile) e a quelle specifiche per le controversie in materia di liquidazione degli onorari e dei diritti di avvocato ([articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2011](#)) acquisti l'efficacia di titolo esecutivo per il professionista, se rilasciato nel rispetto delle procedure, e se il debitore non ha proposto opposizione ai sensi dell'articolo 702-*bis* del codice di procedura civile, entro 40 giorni dalla notificazione del parere stesso. L'articolo 8 interviene sulla disciplina della decorrenza del termine di prescrizione dell'azione di responsabilità professionale, individuando nel giorno del compimento della prestazione il relativo *dies a quo*.

L'articolo 9 consente la tutela dei diritti individuali omogenei dei professionisti attraverso l'azione di classe, proposta dal consiglio nazionale dell'ordine (per le professioni ordinistiche) o dalle associazioni professionali (per le professioni non ordinistiche, di cui alla legge n. 4 del 2013). La disposizione richiama la disciplina dell'azione di classe ora contenuta nel Titolo VIII-*bis* del libro quarto del codice civile, entrata in vigore il 19 maggio 2021. L'articolo 10 istituisce presso il Ministero della giustizia l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso, con il compito di vigilare sul rispetto della legge, esprimere pareri o formulare proposte sugli atti normativi che intervengono sui criteri di determinazione dell'equo compenso o disciplinano le convenzioni; segnalare al Ministro della giustizia pratiche elusive delle disposizioni sull'equo compenso; presentare alle Camere una relazione annuale sulla propria attività di vigilanza. L'articolo 11 contiene una disposizione transitoria in base alla quale le norme di nuova introduzione, oltre a disporre per l'avvenire, si applicano anche alle convenzioni già stipulate e ancora in corso alla data di entrata in vigore della riforma. L'articolo 12, reca una serie di abrogazioni.

Il disegno di legge n. 1425 di iniziativa dei senatori Santillo e altri, poi, è volto - come si precisa nella relazione di accompagnamento della proposta - "a contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale nonché a dare completa attuazione, allargandone al contempo il perimetro di applicazione, all'istituto dell'equo compenso, espressione del precetto costituzionale di cui all'articolo 36 della nostra Carta

fondamentale".

Nel merito il provvedimento consta di cinque articoli. L'articolo 1 precisa l'oggetto (la tutela delle prestazioni professionali rese sulla base di istanze presentate alla pubblica amministrazione per conto dei privati cittadini o delle imprese) e la finalità (la tutela della dignità e del lavoro svolto dai professionisti nel rispetto dell'articolo 36 della Costituzione, nonché la promozione del contrasto all'evasione fiscale) del disegno di legge. L'articolo 2 prevede che ogni istanza presentata alla p.a. nell'ambito dello svolgimento di prestazioni professionali rese alla committenza privata, nei settori nei quali le norme e i regolamenti statali, regionali e provinciali prevedono l'intervento del professionista, deve essere: corredata da tutti gli elaborati previsti dalla normativa vigente e dalla lettera di affidamento dell'incarico sottoscritta dal professionista incaricato e dal committente e redatta ai sensi dell'articolo 2222 e seguenti del codice civile (in materia di contratto d'opera), nonché nel rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto legge n. 1 del 2012 (convertito dalla legge n. 27 del 2012, secondo cui il compenso per le prestazioni professionali debba essere pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale). Nella lettera di affidamento dell'incarico è espressamente determinato l'oggetto dell'incarico professionale, con precisa individuazione delle prestazioni commissionate al professionista in riferimento alle possibili fasi procedurali propedeutiche al rilascio degli atti, nonché la misura del compenso pattuito tra le parti per ognuna delle predette fasi procedurali, nel rispetto dell'[articolo 2233, comma 2, del codice civile](#) (ai sensi del quale in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione) e delle altre disposizioni vigenti in materia di equo compenso.

L'articolo 3 stabilisce che l'amministrazione, al momento della ricezione di istanze volte al rilascio di atti autorizzativi o di comunicazione di ultimazione della fase realizzativa o di qualsiasi altro atto costituente elemento conclusivo di un *iter* autorizzativo o realizzativo, debba acquisire la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del professionista o dei professionisti sottoscrittori degli elaborati progettuali o responsabili, a qualsiasi titolo, dell'esecuzione delle prestazioni professionali. La suddetta dichiarazione attesta il pagamento da parte del committente dei compensi relativi alla prestazione resa, oggetto della lettera di affidamento dell'incarico. In mancanza del pagamento, la dichiarazione deve attestare l'avvenuta corresponsione al professionista da parte del committente dell'anticipo del compenso pattuito, in misura non inferiore al 30 per cento, nonché il relativo piano dei pagamenti. Nella dichiarazione devono essere riportati gli estremi del bonifico bancario incluso il CRO e le date di effettiva disposizione e valuta del pagamento, eseguito nel rispetto delle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari. L'articolo 4 disciplina le conseguenze della mancata presentazione della lettera di affidamento dell'incarico e della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tali omissioni costituiscono motivo ostativo per il completamento del procedimento amministrativo fino alla avvenuta integrazione. L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il Relatore propone che si svolga un breve ciclo di audizioni con cui l'Ufficio di Presidenza integrato possa coadiuvare la discussione congiunta della Commissione sui due disegni di legge in titolo: ciò mediante un'attività istruttoria che potrebbe contemplare anche l'acquisizione di contributi scritti (compreso quello già pervenuto alla Presidenza dalla InarCassa).

Non facendosi osservazioni la Commissione conviene sulla proposta del relatore ed il Presidente invita i Gruppi a far pervenire l'elenco dei soggetti da audire entro le ore 12 del prossimo venerdì 29 ottobre 2021.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(2086) PILLON ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di istigazione alla violenza, all'autolesionismo e al suicidio
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Il **PRESIDENTE** - con riferimento agli emendamenti già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 3 agosto ultimo scorso - dà conto della riformulazione dell'emendamento 3.2 (testo 2) a firma Mirabelli, Cirinnà e Rossomando, pervenuta lo scorso 4 agosto e che sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna. Indi, dati per illustrati gli emendamenti proposti, precisa che l'ultimo dei pareri obbligatori richiesti - quello della commissione Bilancio - è previsto nella giornata di oggi, per cui si potrebbe passare alle votazioni nella seduta di domani.

Il relatore **PEPE** (*L-SP-PSd'Az*) ravvisa la necessità di una concertazione politica tra i capigruppo della maggioranza, prima della seduta di domani.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(882) Deputati ORLANDO e FRANCESCHINI. - Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Il **PRESIDENTE**, dati per illustrati gli emendamenti proposti, precisa che l'ultimo dei pareri obbligatori richiesti - quello della commissione Bilancio - è previsto nella giornata di oggi, per cui si potrebbe passare alle votazioni nella seduta di domani.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1438) Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria
(1516) IWOBI. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali
(1555) MIRABELLI ed altri. - Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale
(1582) BALBONI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo
(1714) ROMEO ed altri. - Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Stante la richiesta del sottosegretario MULÉ di concertarsi con il Dicastero competente, prima di offrire una risposta alla reiterata richiesta della Commissione di lumi in ordine alla preannunciata proposizione di un testo emendativo del Governo, il **PRESIDENTE** richiede per la seduta di domani la presenza del rappresentante del Governo competente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) chiede che venga posto all'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, mercoledì 27 ottobre, il seguito della discussione del disegno di legge n. 2326: ai fini della proroga del termine della Commissione di inchiesta sulla comunità "Il Forteto", la relativa Presidente ha infatti fatto pervenire al Relatore la richiesta documentazione istruttoria.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2086](#)

Art. 3

3.2 (testo 2)

[Mirabelli](#), [Cirinnà](#), [Rossomando](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art.3

(Obblighi a carico dei responsabili di piattaforme di condivisione contenuti online)

1. Dopo l'articolo 57-bis del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 57-ter. - *(Reati ai danni di minorenni commessi col mezzo delle piattaforme di condivisione di contenuti online)* - Salva la responsabilità dell'autore, il responsabile delle piattaforme di condivisione di contenuti online che non abbia previsto strumenti online per l'invio di richieste di rimozione di contenuti resi disponibili tramite i propri sistemi, che configurino i reati di cui agli articoli 414, commi quinto e sesto, e 580, commi terzo e quarto è punito, a titolo di colpa, se il reato è commesso, con una multa da 25.000 euro a 50.000 euro ".

2. Alla piattaforma di condivisione di contenuti online che svolge indagini volontarie o altre attività volte a rilevare, identificare e rimuovere, o impedire l'accesso a contenuti resi disponibili online che configurano i reati di cui agli articoli 414, commi quinto e sesto, e 580, commi terzo e quarto del codice penale si applicano in ogni caso le esenzioni di responsabilità di cui al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70.»

1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 263 (pom.) del 27/10/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2021
263ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di disciplina dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-bis del codice di procedura civile e 196-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile ([n. 313](#))

(Parere al Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 196-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP-PSd'Az), uditi i rilievi del senatore [CALIENDO](#) (FIBP-UDC), propone l'espressione di un parere favorevole con un'osservazione, che il sottosegretario SISTO giudica meritevole di considerazione.

La Commissione, dopo che è stata accertata la presenza del prescritto numero di senatori, conviene unanime sulla proposta del relatore, pubblicata in allegato al presente resoconto.

IN SEDE REFERENTE

[\(1438\)](#) Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria

[\(1516\)](#) IWObI. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali

[\(1555\)](#) MIRABELLI ed altri. - Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale

[\(1582\)](#) BALBONI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo

(1714) ROMEO ed altri. - Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il **PRESIDENTE** chiede al rappresentante del Governo se ha comunicazioni da rendere in ordine al preannunciato maxiemendamento volto a recepire i risultati della cosiddetta commissione ministeriale Castelli.

Il sottosegretario SISTO annuncia che funzionari ministeriali sono in questo momento a Bruxelles a raccogliere informazioni sulla natura del provvedimento, che la Commissione europea starebbe considerando in funzione della contestazione dell'infrazione euro-unitaria sulla materia oggetto dei disegni di legge in titolo.

Ne consegue che il Governo richiede un rinvio della trattazione, per non meno di trenta giorni.

Il senatore **GRASSO** (*Misto-LeU-Eco*) evidenzia l'eterogenesi dei fini, per cui una procedura di infrazione - secondo la prospettazione che ne dà il Governo - invece di accelerare la risoluzione del problema, paradossalmente la decelera.

Il sottosegretario SISTO replica che la pausa si impone per valutare meglio le iniziative da assumere, sì da rimuovere efficacemente le cause della prospettata infrazione.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(2326) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Il **PRESIDENTE** comunica che la Presidente della Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" ha fatto pervenire una relazione, che sarà resa disponibile nella rete *Intranet* del Senato sull'area condivisa "THECA".

Non facendosi osservazioni, è poi fissato il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 10 del prossimo 2 novembre.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 313

La Commissione,
esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo, esprime parere favorevole, osservando altresì che occorre chiarire la natura giuridica ed il regime fiscale del contributo previsto dall'articolo 5.

1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 265 (pom.) del 09/11/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2021
265ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Anna Macina.

La seduta inizia alle ore 14.05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2409) Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio.)

Il relatore [PEPE](#) (L-SP-PSd'Az) propone uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori [CALIENDO](#) (FIBP-UDC), [MIRABELLI](#) (PD), [BALBONI](#) (FdI), [PIARULLI](#) (M5S), il presidente [OSTELLARI](#) (L-SP-PSd'Az) e la sottosegretaria MACINA, il relatore [PEPE](#) (L-SP-PSd'Az) si riserva di valutare le modifiche allo schema di parere formulate, rispettivamente: dal senatore Caliendo, in ordine al comma 5 dell'articolo 132 del codice della *privacy*; dal senatore Balboni, in ordine alla dilatazione dello *spatium temporis* dai 9 mesi proposti a (quanto meno) 12 mesi.

La sottosegretaria MACINA, su questo secondo suggerimento di modifica, si riserva di svolgere un approfondimento, ma rileva che il termine indicato dal Relatore coincide con quello frutto dell'interlocuzione con il Garante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(2326) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 27 ottobre.

I senatori [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) e [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) illustrano gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Sulla data proposta interviene il senatore [CUCCA](#) (*IV-PSI*), ma è da relatore e Governo che provengono i suggerimenti di modifica accolti dal senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*): l'emendamento 1.1 è così riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato.

Previ pareri favorevoli di relatore e Governo e con il voto favorevole dichiarato dal senatore [BALBONI](#) (*FdI*), dopo la verifica del numero legale la Commissione unanime conviene sull'emendamento 1.1 (testo 2); risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 1.2.

Con il voto favorevole dichiarato dal senatore [BALBONI](#) (*FdI*), è quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità l'articolo 1, nel testo emendato.

Con il voto favorevole dichiarato dal senatore [BALBONI](#) (*FdI*), è quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità l'articolo 2.

La Commissione unanime conferisce quindi al Presidente il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 2326, con le modifiche approvate nel corso della discussione, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione scritta e ad apportare le eventuali correzioni formali e di coordinamento che si rendessero necessarie.

[\(2086\) PILLON ed altri.](#) - *Modifiche al codice penale in materia di istigazione alla violenza, all'autolesionismo e al suicidio*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 2 novembre.

Ha luogo la discussione sugli articoli 1 e 2 ed i relativi emendamenti (parte dei quali erano stati già pubblicati e parte dei quali, frutto di riformulazioni, sono pubblicati in allegato).

Il senatore [CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*) lamenta l'improprietà del riferimento all'istigazione diretta fatta attraverso strumenti informatici, che sembrano prescindere dall'attuazione del proposito da parte dell'istigato. La materialità e l'offensività della condotta potrebbero giustificare, tutt'al più, un'aggravante.

Il senatore [PILLON](#) (*L-SP-PSd'Az*) difende la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge, che - senza aver registrato emendamenti, sul punto - concordemente intende irrogare la sanzione sia se l'istigato abbia compiuto il fatto, sia che esso non sia stato compiuto.

Il senatore [BALBONI](#) (*FdI*) declina le critiche del senatore Caliendo secondo un triplice paradigma: si obietta che la norma operi anche con un'istigazione non pubblica, con un'istigazione non accolta e con un'istigazione che abbia ad oggetto un fatto che non sempre costituisce reato. Per sormontare queste critiche occorre una diversa collocazione sistematica della previsione, in un articolo autonomo del codice penale.

Il relatore [PEPE](#) (*L-SP-PSd'Az*) si fa carico dell'esigenza di coordinamento sistematico evidenziata

presentando l'emendamento 1.3, pubblicato in allegato.

La senatrice [PIARULLI](#) (M5S) ritira l'emendamento 1.1 su invito del [relatore](#), il quale - nonostante le perplessità del senatore Caliendo - si dichiara favorevole all'emendamento 1.2 (testo 2).

La sottosegretaria Anna MACINA invita a riformulare gli emendamenti 2.1 e 2.2 in un testo 2, che all'articolo 2, comma 1, si limiti a sopprimere il secondo capoverso. Seguono interventi dei senatori [EVANGELISTA](#) (M5S) e [MIRABELLI](#) (PD) (favorevoli) e [PILLON](#) (L-SP-PSd'Az) e [PEPE](#) (L-SP-PSd'Az) (contrari).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(882) Deputato ORLANDO e FRANCESCHINI. - Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, approvato dalla Camera dei Deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 26 ottobre.

Il relatore [MIRABELLI](#) (PD), presenta ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato.

In attesa dell'espressione dei prescritti pareri, la discussione è rinviata.

La seduta termina alle ore 15,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2409

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, osservando altresì che:

- all'articolo 9, comma 1, lettera a), n. 1), va previsto che il trattamento dei dati personali (di cui al primo periodo del capoverso 1-bis) segua una finalità che - quando non espressamente prevista da una norma di legge o di regolamento da essa delegato - sia indicata con atti amministrativi generali (oltre ad assicurare adeguata pubblicità all'identità del titolare del trattamento, alle finalità del trattamento e fornendo ogni altra informazione necessaria ad assicurare un trattamento corretto e trasparente con riguardo ai soggetti interessati e ai loro diritti di ottenere conferma e comunicazione di un trattamento di dati personali che li riguardano);
- all'articolo 9, comma 1, lettera a), i numeri 2) e 3) andrebbero soppressi, visto che la finalità semplificatoria del decreto-legge appare sufficientemente conseguita in ambito trattamentale (nuovo comma 1-bis dell'articolo 2-ter del decreto legislativo n. 196 del 2003): l'equilibrio tra i beni giuridici della riservatezza e dell'interesse pubblico sarebbe alterato se si estendesse tale nuova modalità "semplificata" anche alla comunicazione e diffusione dei dati, di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 2-ter del decreto legislativo n. 196 del 2003;
- per contenere l'impatto derivante dalla soppressione dell'intera disposizione che legittima il Garante alla prescrizione di misure di sicurezza per la data retention, particolarmente utile a garantire l'integrità e la riservatezza dei tabulati conservati a fini di giustizia, all'articolo 9, comma 1, la lettera c) andrebbe sostituita con la seguente: "c) All'articolo 132, al comma 5, sostituire le parole: "secondo le modalità di cui all'articolo 2-quinquiesdecies" con le seguenti: "con provvedimento di carattere generale";
- allo scopo di introdurre un obbligo di conservazione, a soli fini probatori, dei contenuti di cui sia

impedito il caricamento, per impedire la dispersione irrimediabile di elementi di prova in relazione a quello che può rappresentare un tentativo di delitto, integrandone atti idonei e inequivoci alla realizzazione della condotta tipica, all'articolo 9, comma 1, lettera e), capoverso «Art. 144-bis», occorre sostituire il comma 1 con i seguenti: "1. Chiunque, compresi i minori ultraquattordicenni, abbia fondato motivo di ritenere che immagini, registrazioni audio o video a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano, destinati a rimanere privati, possano essere oggetto di trasmissione o diffusione senza il suo consenso attraverso piattaforme digitali, ha facoltà di segnalare il pericolo al Garante per la protezione dei dati personali. Il Garante, entro 48 ore dalla segnalazione decide ai sensi dell'articolo 58 del regolamento (UE) 2016/679 e degli articoli 143 e 144. I gestori delle piattaforme digitali destinatari dei provvedimenti di cui al periodo precedente conservano, ai soli fini probatori e con misure, indicate dal Garante nell'ambito dei medesimi provvedimenti, idonee a impedire l'identificabilità degli interessati, il materiale oggetto della segnalazione, per nove mesi a decorrere dal ricevimento del provvedimento stesso. 1- bis. I gestori delle piattaforme digitali, ovunque stabiliti purché eroganti servizi accessibili dall'Italia, comunicano al Garante per la protezione dei dati personali un punto di contatto al quale possano essere comunicati i provvedimenti adottati ai sensi del comma 1". Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1, occorre inserire il seguente: "1-bis., L'obbligo di indicazione del punto di contatto di cui all'articolo 144-bis, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni, introdotto dal comma 1, lettera e), del presente articolo, è adempiuto nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione". In particolare, il termine di 9 mesi è suggerito in relazione al termine per la proposizione della querela che per il revenge porn è di sei mesi, esteso di tre mesi in più al fine di consentire lo *spatium temporis* necessario per l'adozione di eventuali determinazioni da parte dell'autorità giudiziaria. La conservazione da parte delle piattaforme è inoltre necessario avvenga con misure, indicate dal Garante nell'ambito dei medesimi provvedimenti inibitori, idonee a impedire l'identificabilità degli interessati, il materiale oggetto della segnalazione, per nove mesi a decorrere dal ricevimento del provvedimento stesso. Inoltre, ai fini dell'effettività della tutela remediale introdotta, è necessario obbligare i gestori di piattaforme di condivisione di contenuti audiovisivi a comunicare al Garante un "punto di contatto" cui inviare i provvedimenti inibitori adottati dal Garante;

- all'articolo 9, comma 1, dopo la lettera e) occorre inserire la seguente: «e-bis) All'articolo 58 sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 1, dopo le parole: "di legge o regolamento" sono inserite le seguenti: "o di atti amministrativi generali"; al comma 2, le parole: "in base ad espresse disposizioni di legge che prevedano specificamente" sono sostituite dalle seguenti: "in base a disposizioni di legge, regolamento o atti amministrativi generali" ». Dopo il comma 2 occorre altresì inserire il seguente: «2-bis. All'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 le parole «e si basa» sono sostituite dalle parole «o si basa», le parole «, nei casi previsti dalla legge,» sono soppresse e dopo le parole «di regolamento» sono aggiunte le parole «ovvero da atti amministrativi generali»». In tal guisa si riuscirebbe ad armonizzare, al nuovo regime introdotto dal comma 1 lettera a) per il trattamento di dati personali in ambito pubblico, anche la disciplina speciale prevista per i trattamenti svolti a fini di difesa e sicurezza nazionale (art. 58 d.lgs. 196/03) e a fini di polizia e giustizia penale (art. 5 d.lgs. 51/18), che in presenza dei medesimi vincoli normativi europei (e in assenza di vincoli per quanto concerne la sicurezza nazionale) continuano ancora a prevedere, come basi giuridiche, solo la legge o il regolamento. Con la maggiore flessibilità nella disciplina in ambito pubblico prevista al comma 1 lettera a), infatti, non può non intervenire anche, di conseguenza, su trattamenti quali quelli svolti da Servizi, polizia e magistratura penale, pena un'irrimediabile irragionevolezza della disciplina: pertanto, si propone di ammettere, tra le basi giuridiche legittimanti questi trattamenti, anche l'atto amministrativo generale, così da coniugare esigenza di flessibilizzazione nel regime di trattamento ed esigenza di determinatezza della base giuridica.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2326](#)

Art. 1

1.1

[Pillon](#)

Al comma 1, sostituire le parole "fino alla scadenza della XVIII legislatura" con le seguenti: "fino al 3 gennaio 2022".

Sopprimere il comma 2.

1.1 (testo 2)

[Pillon](#)

Al comma 1, sostituire le parole "fino alla scadenza della XVIII legislatura" con le seguenti: "fino al 1° ottobre 2022".

Sopprimere il comma 2.

1.2

[Dal Mas](#), [Caliendo](#)

All'art. 1, comma 1, sostituire le parole «fino alla scadenza della XVIII legislatura» con le parole: «fino al giorno 1 ottobre 2022».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [2086](#)

Art. 1

1.2 (testo 2)

[Mirabelli](#), [Cirinnà](#), [Rossomando](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole "la diffonde ovvero" con le seguenti: "intenzionalmente la diffonde o".

1.3

Il Relatore

1. Sostituire l'alea del comma 1 con il seguente:

" 1. Dopo l'art. 414-bis del codice penale è aggiunto il seguente: «Art. 414-ter (Istigazione alla violenza o all'autolesionismo in danno ai minori)»"

2. Sostituire il primo capoverso del comma 1 con il seguente:

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compia l'istigazione o l'apologia, diretta o diffusa attraverso strumenti informatici o telematici o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione, riguardo alla commissione di atti di violenza o di autolesionismo da parte di minorenni, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni."

Conseguentemente, all'art. 3 le parole "commi quinto e sesto" sono sostituite dalle parole "ter".

Art. 2

2.2 (testo 2)

[Mirabelli](#), [Cirinnà](#), [Rossomando](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole "la diffonde ovvero" con le seguenti: "intenzionalmente la diffonde o".

Art. 3

3.2 (testo 3)

[Mirabelli](#), [Cirinnà](#), [Rossomando](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art.3

(Obblighi a carico dei responsabili di strumenti informatici o telematici)

Dopo l'articolo 57-*bis* del codice penale è inserito il seguente:

« Art. 57-*ter*. - (*Reati ai danni di minorenni commessi col mezzo di sistemi informatici o telematici*) -

1. Salva la responsabilità dell'autore e fuori dei casi di concorso, il gestore del sito internet o il fornitore di servizi telematici che, dopo aver ricevuto da parte della pubblica autorità segnalazione o richiesta di cancellazione dei contenuti idonei a configurare le fattispecie di cui all'articolo 414 quinto e sesto comma del codice penale diffusi da terzi avvalendosi dei servizi forniti, non ne rimuove o disabilita l'accesso immediatamente o comunque entro 48 ore, è punito a titolo di colpa, con la pena stabilita per i suddetti reati diminuita della metà.

2. Il gestore del sito internet e il fornitore di servizi telematici conservano per nove mesi ai soli fini probatori il materiale oggetto della segnalazione o della richiesta di cancellazione e i relativi punti di contatto di cui all'articolo 144-*bis*, comma 1-*bis* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2. Ai fini della presente legge, per "gestore del sito internet" si intende il soggetto di cui all'articolo 1, comma 3 della legge 29 maggio 2017 n. 21; per "fornitore di servizi telematici" si intende colui che gestisce piattaforme digitali progettate per permettere agli utenti di condividere qualunque tipo di contenuto o di renderlo accessibile al pubblico.»

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [882](#)

Art. 2

2.1

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 3

3.1

IL RELATORE

*Al comma 1, sostituire le parole "del delitto di cui all'articolo 518-*sexiesdecies*" con le seguenti: "dei delitti di cui agli articoli 518-*sexies* e 518-*septies*".*

Art. 4

4.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 25-*sexiesdecies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono inseriti i seguenti:

«Art. 25-*septiesdecies* - (Delitti contro il patrimonio culturale).

1. In relazione alla commissione del delitto previsto dall'articolo 518-*novies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a quattrocento quote.

2. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-*ter*, 518-*decies* e 518-*undecies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote.

3. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-*duodecies* e 518-*quaterdecies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a settecento quote.

4. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-*bis*, 518-*quater* e 518-*octies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a novecento quote.

5. Nel caso di condanna per i delitti di cui ai commi da 1 a 4, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.

Art. 25-*duodevicies* - (Riciclaggio di beni culturali, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici e attività organizzata per il traffico illecito di beni culturali).

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-*sexies* e 518-*terdecies* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cinquecento a mille quote.

2. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati al comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.»

Art. 6

6.1

IL RELATORE

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole "e gli articoli 733 e 734".

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2326
XVIII Legislatura

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Titolo breve: *Proroga termine Commissione di inchiesta comunità «Il Forteto»*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 141 \(pom.\)](#)

2 novembre 2021

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio) (sui lavori della Commissione)

[N. 467 \(pom.\)](#)

2 novembre 2021

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 469 \(ant.\)](#)

3 novembre 2021

Commissione parlamentare questioni regionali

3 novembre 2021

(ant.)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 141 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/11/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2021
141ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[PARRINI](#)

La seduta inizia alle ore 14,50.

(2169-A) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PARRINI](#) (PD), dopo aver illustrato l'emendamento 4.104 (testo 2) relativo al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2326) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto» (Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PARRINI](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2220) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ruanda, con Allegati, fatto a Kigali il 20 agosto 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(2341\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (ICGEB) relativo alle attività del Centro e alla sua sede situata in Italia, con Allegato, fatto a Roma il 21 giugno 2021*

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(693\)](#) *Simone BOSSI ed altri. - Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati*

[\(1158\)](#) *RAMPI. - Disposizioni per il rilancio del patrimonio artistico e culturale nei comuni italiani*

[\(1636\)](#) *NENCINI ed altri. - Disposizioni per la creazione e la valorizzazione di una rete delle regioni storiche italiane*

[\(2306\)](#) *Maria SAPONARA. - Modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, per l'introduzione nelle scuole situate nei piccoli comuni dello studio dei patrimoni culturali, sociali, artistici e paesaggistici degli stessi*

(Parere alla 7ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo unificato. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, dopo aver illustrato il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 2, si rileva l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Conferenza unificata nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale volto a definire i requisiti per la partecipazione ai bandi per l'accesso alle risorse del fondo di finanziamento del programma strategico per lo sviluppo urbano a carattere culturale;

- all'articolo 9, la previsione dell'assegnazione della «Carta cultura per i lavoratori» ai soli prestatori di lavoro subordinato potrebbe presentare criticità dal punto di vista della parità di trattamento tra lavoratori.

Dopo aver illustrato altresì i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 2.0.1, parere non ostativo segnalando l'opportunità di prevedere il coinvolgimento della Conferenza Stato - città ed autonomie locali nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale volto alla definizione dei criteri e delle modalità per l'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione delle figure professionali oggetto dell'emendamento.

Sui restanti emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2401) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, dopo aver illustrato il provvedimento in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando la necessità di integrare il titolo del provvedimento con il riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 4.

Dopo aver illustrato altresì i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1217) ANASTASI ed altri. - Modifica del capo VI del titolo X del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, per l'istituzione dell'albo professionale degli esperti danni e valutazioni

(1666) Tiziana Carmela Rosaria DRAGO ed altri. - Disciplina dell'inquadramento ai fini previdenziali e assistenziali degli esercenti attività di perito assicurativo

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), relatore, dopo aver illustrato il provvedimento in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- con riferimento al disegno di legge n. 1217,
 - all'articolo 2, comma 4, si rileva la necessità di individuare puntualmente le disposizioni da abrogare;
 - in via generale, si invita la Commissione a tenere conto del fatto che la materia delle professioni è oggetto di potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;
- con riferimento al disegno di legge n. 1666, nel caso in cui la Commissione intendesse prevederne la confluenza nel testo del disegno di legge n. 1217, occorrerebbe adattare le relative disposizioni all'istituzione dell'albo professionale degli esperti danni e valutazioni prevista da quest'ultimo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 467 (pom.) del 02/11/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2021
467ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az), nel prendere atto della decisione dei senatori Questori che consente anche alla Commissione bilancio di riunirsi nella propria aula fruendo della sua piena capienza, preannuncia l'intenzione, già anticipata al Presidente, di chiedere, a tutela della salubrità dell'ambiente, di collocare ivi un purificatore d'aria.

Il senatore [DAMIANI](#) (FIBP-UDC) si associa alla richiesta.

Il [PRESIDENTE](#) risponde che la richiesta sarà sottoposta all'attenzione dei senatori Questori.

IN SEDE CONSULTIVA

(2169-A) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre.

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) richiama i rilievi formulati sugli emendamenti accantonati.

Il sottosegretario FRENI esprime un avviso non ostativo su tutti gli emendamenti accantonati.

Nessuno chiedendo la parola, la relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti

precedentemente accantonati 2.100, 2.100 (testo 2), 2.101, 2.102, 4.104 (testo 2) e 30.0.100/1, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La proposta di parere è messa in votazione e approvata.

(1571, 374 e 1503-A) Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare ("legge SalvaMare"), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento alla previsione di cui all'articolo 2, comma 8, ultimo periodo, in base alla quale l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) svolge attività di vigilanza sul corretto utilizzo delle risorse relative al gettito della componente tariffaria destinata a coprire i costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati, che la disposizione corrisponde all'emendamento 2.25 sul quale è stato espresso alla Commissione di merito un parere di semplice contrarietà. Propone, pertanto, di ribadire per l'Assemblea il parere di semplice contrarietà sull'articolo 2, comma 8, ultimo periodo e di esprimere un parere non ostativo sul resto del provvedimento.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la valutazione della relatrice.

Il PRESIDENTE si sofferma sulla portata normativa e sui profili finanziari della disposizione dell'articolo 2, comma 8, ultimo periodo, su cui la relatrice propone di confermare il parere di semplice contrarietà già espresso in relazione al corrispondente emendamento.

Dopo l'intervento del senatore [DELL'OLIO](#) (M5S) che, pur manifestando perplessità nel merito, non ravvisa in effetti criticità, anche indirette, sotto l'aspetto finanziario, il PRESIDENTE e la RELATRICE ritengono preferibile, in via prudenziale, confermare il parere di contrarietà semplice sulla disposizione in questione.

Il PRESIDENTE comunica che è appena stato trasmesso dall'Assemblea l'emendamento Coord.1, di Coordinamento formale del testo, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

All'esito di un breve confronto, a cui prendono parte i senatori [DELL'OLIO](#) (M5S), [ERRANI](#) (Misto-LeU-Eco) e la relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S), il PRESIDENTE, non rilevando con tutta evidenza impatti sulla finanza pubblica, prospetta l'espressione di un parere non ostativo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, fatta eccezione per l'ultimo periodo dell'articolo 2, comma 8, sul quale esprime un parere di semplice contrarietà. Il parere è non ostativo sull'emendamento Coord.1."

Con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere, messa in votazione, è approvata.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 3/2021, relativo all'acquisizione di due unità navali d'altura di nuova generazione per il supporto logistico a gruppi navali (Logistic Support Ship - LSS) e relativo sostegno tecnico-logistico decennale (n. 314)
(Osservazioni alla 4a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [FANTETTI](#) (*Misto-I-C!-E*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il progetto nel suo complesso si pone l'obiettivo di rinnovare le unità della precedente generazione attraverso l'acquisizione di due unità di moderna concezione. Il programma è concepito secondo un piano di sviluppo pluriennale di previsto avvio nel 2021 e durata complessiva di 15 anni.

Il programma avrà uno sviluppo per *tranches* successive, per un costo complessivo stimato in 823 milioni di euro, di cui: la prima *tranche* (acquisizione della prima unità LSS e relativo sostegno tecnico logistico decennale) - che ammonta a 411,5 milioni di euro - sarà finanziata sui capitoli del settore investimento del bilancio ordinario del Ministero della difesa (capitolo 7120-01) per 232 milioni di euro e sugli stanziamenti derivanti dal Fondo investimenti dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 160 del 2019 (capitolo 7120-42) per 179,5 milioni euro; la *tranche* successiva sarà contrattualizzata subordinatamente all'identificazione delle necessarie risorse a valere su distinti strumenti finanziari di eventuale futura istituzione, ovvero su risorse iscritte nella missione di riferimento, opportunamente rese disponibili anche a mezzo di preventiva rimodulazione/revisione di altre spese concordata con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Nello stato di previsione della Difesa, il programma d'arma in esame afferisce alla Missione 5 (Difesa e Sicurezza del Territorio), Programma 6 (Pianificazione Generale delle Forze Armate e Approvvigionamenti Militari), Azione 6 (Ammodernamento, rinnovamento e sostegno delle capacità dello Strumento Militare), Centro di Responsabilità Amministrativa (C.R.A.) Segretariato Generale. Nella scheda tecnica allegata allo schema di decreto in titolo, viene riportato il cronoprogramma dei pagamenti, "in via meramente indicativa, da aggiornarsi a valle del perfezionamento dell'iter negoziale, secondo l'effettiva esigenza di pagamento". Al riguardo, lo Stato maggiore della Difesa fa presente che la ripartizione della spesa per ciascun esercizio potrà essere temporalmente rimodulata in funzione dell'effettiva esigibilità contrattuale dei pagamenti, come emergente dal completamento dell'attività tecnico-amministrativa.

Il programma in esame è riportato anche nel Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2021-2023 tra le schede dei programmi maggiori di previsto avvio (pag. 86), con i medesimi impegni finanziari previsti.

Al fine di evitare possibili dubbi interpretativi, andrebbe valutata l'opportunità di chiarire espressamente che il programma di acquisizione in esame fa riferimento alla prima *tranche*.

Risulta inoltre necessario acquisire dal Governo una conferma circa l'effettiva sussistenza delle risorse destinate all'attuazione del programma e una rassicurazione in merito al fatto che l'utilizzo delle risorse in questione non sia comunque suscettibile di pregiudicare precedenti impegni di spesa o di interferire con la realizzazione di ulteriori interventi eventualmente già programmati a legislazione vigente a valere sulle risorse medesime.

Chiede infine di chiarire se l'eventualità di possibili variazioni si riferisca al solo cronoprogramma dei pagamenti oppure riguardi anche il costo complessivo del programma sottoposto al parere parlamentare.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

Il sottosegretario FRENI mette a disposizione della Commissione una nota istruttoria recante risposte ai quesiti posti dal relatore.

Il relatore [FANTETTI](#) (*Misto-I-C!-E*) si riserva di predisporre uno schema di osservazioni da sottoporre alla Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2394) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per

assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening

(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 26 ottobre.

Il relatore [MANCA](#) (PD) fa presente che è pervenuta la proposta 9.0.1 (testo 2), sulla quale occorre richiedere la relazione tecnica.

Riepiloga, quindi, i rilievi avanzati sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il rappresentante del GOVERNO formula un avviso contrario, per oneri non quantificati e non coperti, sugli emendamenti 01.1, 1.24, 1.34 e 1.0.1, mentre non ha nulla da osservare, per quanto di competenza, sulla proposta 1.17.

Tra gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e non segnalati dal relatore, subordina la valutazione non ostativa dell'emendamento 1.8 a una riformulazione di cui dà lettura, mentre sulla proposta 1.36 fa presente che la Ragioneria generale dello Stato ha richiesto l'acquisizione della relazione tecnica al fine di verificarne la neutralità finanziaria, e pertanto ne chiede l'accantonamento.

Il PRESIDENTE, anche in vista del prossimo avvio della sessione di bilancio, richiama l'attenzione sul tema, già affrontato in precedenti provvedimenti, della previsione di un indennizzo per i familiari del personale sanitario deceduto nell'ambito del contrasto al COVID-19.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU-Eco) al riguardo ricorda che, presso la Commissione sanità, è in discussione un disegno di legge che prevede un riconoscimento, consistente in un credito d'imposta, per i medici morti in relazione all'emergenza sanitaria, facendo presente che si attende la valutazione della Ragioneria generale dello Stato.

Il relatore [MANCA](#) (PD), dopo aver ricordato che sulle proposte relative all'articolo 2 non vi sono osservazioni, passa a richiamare le criticità segnalate sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il sottosegretario FRENI si pronuncia in senso contrario, per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica, su tutti gli emendamenti segnalati dal relatore all'articolo 3.

Tra gli emendamenti non segnalati dal relatore, chiede di accantonare le proposte 3.48, 3.62, 3.0.1 e 3.0.19, su cui è necessario acquisire la relazione tecnica per verificarne gli effetti finanziari.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU-Eco) ritiene che gli emendamenti 3.48 e 3.62 non presentino, anche a una prima lettura, alcuna criticità di carattere finanziario e reputa necessario, in casi del genere, che la Commissione riaffermi un criterio di giudizio coerente con le proprie attribuzioni.

Il senatore [DELL'OLIO](#) (M5S), intervenendo sull'emendamento 3.0.1, sostiene che la proposta, al di là delle valutazioni di merito, non determina alcun impatto sul bilancio pubblico.

Il sottosegretario FRENI, su richiesta del senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU-Eco), precisa che, sulla base dell'istruttoria della Ragioneria generale dello Stato, l'emendamento 3.0.1 risulta suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica non quantificati e non coperti, per cui, in assenza di apposita relazione tecnica che fornisca elementi al riguardo, viene espresso un parere contrario; tuttavia, per consentire gli approfondimenti del caso, anche mediante l'acquisizione di una relazione tecnica, ribadisce l'opportunità di accantonarne l'esame.

Il presidente [PESCO](#) avverte che l'emendamento 3.0.1000 del Governo è stato ritirato. Sulle proposte 3.0.9, 3.0.10, 3.0.11 e 3.0.19, che risultano dichiarate improponibili presso la Commissione di merito, prospetta di valutare l'opportunità che la Commissione bilancio non si pronunci.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU-Eco*), rimarcando l'importanza, già emersa in precedenza, di tale questione dal punto di vista metodologico, considera necessario adottare sul punto un criterio definitivo e omogeneo, che consenta di superare le difficoltà riscontrate nel passato.

Il relatore [MANCA](#) (*PD*), condividendo la prospettazione del Presidente, ritiene che non possa essere dato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su un emendamento per il solo fatto che esso risulti improponibile, senza ulteriori verifiche.

Il PRESIDENTE precisa che la questione del parere contrario si pone, in realtà, non per tutti gli emendamenti improponibili, ma soltanto su quelli segnalati dalla Commissione per criticità di carattere finanziario.

La senatrice [RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel convenire sulla necessità di individuare un criterio coerente e uniforme, invita a considerare l'opportunità di definire un protocollo o un'intesa tra i Presidenti delle Commissioni permanenti per trovare una soluzione condivisa ed efficace alla questione dell'esame in sede consultiva degli emendamenti improponibili.

Il PRESIDENTE, non essendovi osservazioni in senso contrario, conferma che nel caso specifico non si procederà ad esprimere il parere sugli emendamenti improponibili; si riserva comunque di valutare per il futuro, con la Commissione, l'efficacia di tale soluzione, avuto anche riguardo alla necessità di evitare, nei rapporti con le altre Commissioni in sede referente, equivoci e omissioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il RELATORE, sulla base delle indicazioni emersi dal dibattito e dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 3 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.24, 1.34, 1.0.1, 3.3, 3.18, 3.34, 3.35, 3.36, 3.37 e 3.55.

Sull'emendamento 1.8 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "è prevista la possibilità" delle seguenti: ", fino al 31 dicembre 2021,". Si segnala altresì, in merito al medesimo emendamento, che il riferimento normativo all'articolo 34, comma 9-quater, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, deve intendersi più correttamente riferito al decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 3, ad eccezione delle proposte 1.36, 3.48, 3.54, 3.62 e 3.0.1, il cui esame resta sospeso.

L'esame resta altresì sospeso sugli emendamenti riferiti agli articoli 4 e seguenti."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che, l'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva,

dei disegni di legge n. 2437 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali) e n. 2326 (Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 469 (ant.) del 03/11/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2021
469ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2437) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice [BOTTICI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, nel rinviare alla nota n. 269 del Servizio del bilancio per la disamina delle singole disposizioni, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, al fine di appurare la neutralità finanziaria complessiva del provvedimento, anche con particolare riguardo alle previsioni di cui alle seguenti disposizioni: articolo 1, commi 1, 1-bis, 1-ter e 2-bis (modifiche al codice della strada); articolo 2, commi 1-bis e 1-ter (affidamento della concessione dell'autostrada A22 del Brennero); articolo 2, commi da 2-sexies a 2-sexiesdecies (società per la gestione in house delle autostrade statali in regime di concessione); articolo 5 (disposizioni sulla funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili); articolo 6 (disposizioni per la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali); articolo 11 (rifi naziamento del Fondo 394/81); articolo 13 (misure di agevolazioni per i comuni).

Il sottosegretario FRENI deposita, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, la relazione tecnica di passaggio, positivamente verificata, sul provvedimento in titolo.

Non essendovi richieste di intervento, la relatrice [BOTTICI](#) (M5S) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2437) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice [BOTTICI](#) (M5S) propone di ribadire all'Assemblea il parere non ostativo appena espresso alla Commissione di merito sul provvedimento in titolo.

Il rappresentante del GOVERNO si pronuncia in senso conforme alla proposta della relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, posta in votazione, risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2326) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [BOTTICI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare, considerato che le spese per la proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta fino alla scadenza della XVIII legislatura, stabilite nel limite annuo di 50 mila euro, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda gli emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire, la relatrice [BOTTICI](#) (M5S) formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa in votazione e approvata.

(2394) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening

(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore [MANCA](#) (PD) illustra gli emendamenti accantonati nella seduta di ieri, segnalando, per quanto di competenza, in merito agli emendamenti all'articolo 1, che occorre richiedere la relazione tecnica sull'emendamento 1.36 (segnalato dal Governo e, allo stato, improponibile presso la Commissione di merito).

In merito agli emendamenti all'articolo 3, richiede la relazione tecnica sulla proposta 3.54. Occorre altresì acquisire la relazione tecnica sulle proposte 3.48, 3.62 e 3.0.1 (segnalate dal Governo). Non vi sono osservazioni sulla proposta 3.60 (testo 2).

Risultano allo stato improponibili, presso la Commissione di merito, gli emendamenti 3.0.9 (che comporta maggiori oneri), 3.0.10 (che necessita di relazione tecnica), 3.0.11 (che necessita di relazione tecnica) e 3.0.19 (segnalato dal Governo).

Per quanto attiene agli emendamenti riferiti all'articolo 4, richiede la relazione tecnica per le proposte 4.1, 4.6 e 4.7. Comporta maggiori oneri l'emendamento 4.

Richiede la relazione tecnica per gli emendamenti 4.10, 4.11, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.5.

La proposta 4.0.6 presenta profili di onerosità.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 6.1, che stabilisce il carattere aggiuntivo delle somme riassegnate dall'articolo 6 al Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano e al Fondo per il rilancio del Sistema sportivo nazionale.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli 7 e 8.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 9, richiede la relazione tecnica sulle proposte 9.0.1, 9.0.1 (testo 2), nonché sugli emendamenti 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4 (al momento improponibili presso la Commissione di merito).

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 9.

Non vi sono osservazioni sull'emendamento riferito all'articolo 10.

Il sottosegretario FRENI innanzitutto riporta che, facendosi interprete delle richieste della Commissione, ha sollecitato gli uffici competenti ai fini della predisposizione delle relazioni tecniche sugli emendamenti accantonati nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Quindi, proseguendo nella valutazione delle proposte emendative, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4 concorda con il relatore sull'onerosità delle proposte 4.81 e 4.0.6, nonché sulla richiesta di relazione tecnica sugli emendamenti 4.1, 4.6, 4.7, 4.10, 4.11, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.5, sui quali chiede di valutare l'accantonamento dell'esame in attesa dell'acquisizione della relazione tecnica.

Sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 non segnalati dal relatore, chiede di accantonare altresì la proposta 4.0.1, in attesa dell'acquisizione di una relazione tecnica necessaria a verificarne gli effetti finanziari, mentre si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 4.0.7, che risulta identico a una proposta emendativa già approvata in sede di conversione del decreto-legge n. 105 del 2021.

Ad una richiesta di chiarimenti formulata dal senatore [DELL'OLIO](#) (M5S) risponde il [PRESIDENTE](#), che poi dispone l'accantonamento dell'esame delle proposte 4.1, 4.6, 4.7, 4.10, 4.11, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5 e 4.0.1.

Il rappresentante del GOVERNO, con riguardo alle proposte riferite all'articolo 5, su cui il relatore non ha osservazioni da formulare, chiede di valutare l'accantonamento degli emendamenti 5.2, 5.7, 5.4, 5.5, 5.9, 5.12, 5.20 e 5.0.2, in vista dell'acquisizione delle relative relazioni tecniche.

Con riferimento alle proposte relative all'articolo 6, esprime un avviso contrario sull'emendamento 6.1, dal momento che non è chiaro come dalla ridestinazione delle somme ivi previste e considerati i mesi mancanti alla fine dell'esercizio, tale diversa destinazione non possa generare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica per il 2022.

Nel concordare con il relatore sull'assenza di osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 7, con riguardo alle proposte relative all'articolo 8 si esprime in senso contrario sull'emendamento 8.0.2, in quanto la proposta determina oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria, in relazione alla sostituzione del personale docente.

Il senatore [DELL'OLIO](#) (M5S), nel sostenere che il lavoro agile ivi previsto non determini costi di sostituzione, chiede l'accantonamento dell'esame per consentire gli opportuni approfondimenti istruttori.

Il [PRESIDENTE](#) dispone l'accantonamento dell'esame delle proposte 5.2, 5.7, 5.4, 5.5, 5.9, 5.12, 5.20 e 5.0.2, nonché dell'emendamento 8.0.2.

Il sottosegretario FRENI, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 9, concorda con il relatore sulla richiesta di relazione tecnica per le proposte 9.0.1, 9.0.1 (testo 2), 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4, di cui ritiene opportuno il rinvio dell'esame così da permettere le verifiche sui profili finanziari.

Conviene infine con il relatore sull'assenza di osservazioni, per quanto di competenza, sull'emendamento riferito all'articolo 10.

Il [PRESIDENTE](#) dispone altresì di accantonare l'esame degli emendamenti 9.0.1, 9.0.1 (testo 2), 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il relatore [MANCA](#) (PD), sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito e alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 4 a 10 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.8, 4.0.6, 4.0.7 e 6.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 4 a 10, fatta eccezione per le proposte 4.1, 4.6, 4.7, 4.10, 4.11, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5, 5.2, 5.4, 5.5, 5.7, 5.9, 5.12, 5.20, 5.0.2, 8.0.2, 9.0.1, 9.0.1 (testo 2), 9.0.2, 9.0.3 e 9.0.4, il cui esame resta sospeso."

La proposta di parere è messa in votazione e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2409) Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali
(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il sottosegretario FRENI mette a disposizione della Commissione un'ulteriore nota istruttoria recante chiarimenti sui rilievi avanzati dalla relatrice con riguardo ai profili di copertura dell'articolo 7 del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [BOTTICI](#) (M5S) sollecita il Governo a dare riscontro alla richiesta di predisposizione di una relazione tecnica sul disegno di legge n. 727, formulata dalla Commissione il 17 febbraio 2020.

Il sottosegretario FRENI prende nota della sollecitazione.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che al termine dell'odierna seduta antimeridiana è convocato un Ufficio di Presidenza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2326
XVIII Legislatura

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

Titolo breve: *Proroga termine Commissione di inchiesta comunità «Il Forteto»*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 378](#)

11 novembre 2021

Attività (esito)

Discussione generale

Il relatore di maggioranza si rimette alla relazione scritta.

Trattazione articoli

Esame art. 1 e 2 testo della Commissione.

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

approvato all'unanimità

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 187, contrari 0, astenuti 0, votanti 187, presenti 188.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 378 dell'11/11/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

378a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2021

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 380 del 17 novembre 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(2401) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (Relazione orale) (ore 9,35)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2401.

Il relatore, senatore Girotto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIROTTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, adottato dal Governo al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, giunge in Aula dopo un approfondito esame presso la 10a Commissione, che, sin dall'inizio della legislatura, si è mostrata sempre attenta alle dinamiche relative al mercato energetico e ai conseguenti effetti per gli utenti. Voglio infatti ricordare la recente approvazione, il 22 luglio 2021, di una risoluzione piuttosto corposa sull'affare assegnato a gennaio 2020 sulla razionalizzazione, la trasparenza e la struttura di costo del mercato elettrico e sugli effetti in bolletta in capo agli utenti (Atto n. 397).

È da moltissimo tempo che stiamo affrontando il tema in maniera strutturale, in particolare in questi ultimi mesi, in cui i prezzi, dopo la profonda discesa che ha caratterizzato il 2020, hanno visto una decisa impennata al rialzo determinata da una brusca accelerazione di tutti i costi delle materie prime, in conseguenza delle difficoltà occorse nelle filiere di approvvigionamento a causa della pandemia e delle alte quotazioni dei permessi di emissione di anidride carbonica, con variazioni che, nel giro di pochi mesi, hanno proiettato i prezzi delle materie prime decisamente verso massimi storici.

L'incremento del costo dell'energia si è di recente ulteriormente acuito, con riferimento sia all'elettricità sia al gas. I forti aumenti sui prezzi dell'energia all'ingrosso hanno comportato un aumento delle tariffe elettriche di circa il 10 per cento nel terzo trimestre e di circa il 30 per cento nel quarto trimestre, aumenti peraltro limitati dall'intervento governativo (altrimenti sarebbero stati rispettivamente del 20 e del 40 per cento). Tali aumenti, i più consistenti degli ultimi vent'anni, hanno portato ad un massimo storico del costo dell'energia elettrica per i consumatori.

Gli interventi adottati dal Governo per complessivi 3,5 miliardi di euro, inclusa la riduzione dell'IVA sul gas, hanno consentito non solo di attenuare gli effetti degli aumenti del prezzo per l'energia elettrica e il gas naturale per 29 milioni di famiglie, oltre a 6 milioni di utenze elettriche non domestiche, in larghissima parte microimprese e piccole imprese, ma anche - e vorrei ricordarlo - di neutralizzare del tutto l'aumento dei prezzi per i titolari dei *bonus* sociali, cioè per le classi deboli, per chi è in situazione di difficoltà.

Nel settore elettrico lo stanziamento, anche per il quarto trimestre 2021, di ulteriori risorse pari a 2 miliardi di euro, ha consentito all'Autorità di annullare completamente le aliquote degli oneri generali di sistema per tutti i clienti domestici e non domestici per altri usi, con potenza fino a 16,5 chilowatt, e di confermare il livello delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema, già praticamente dimezzato nel terzo trimestre 2021 per tutti gli altri utenti elettrici.

Per la famiglia tipo l'annullamento degli oneri di sistema per il quarto trimestre 2021 ha avuto l'effetto di mitigare, di almeno il 12 per cento, la spesa totale per l'elettricità, che ha consentito di controbilanciare in parte l'aumento della componente relativa al prezzo dell'energia elettrica.

Questo contesto, se da un lato sottolinea la vulnerabilità energetica del nostro Paese, che risente più degli altri Paesi europei della variazione dei prezzi delle *commodity*, con conseguente rischio di perdita di competitività dei nostri comparti *energy-intensive* e tensioni inflazionistiche destinate a deprimere i consumi, dall'altro mostra come l'incremento delle fonti rinnovabili, come previsto dal recente pacchetto climatico Fit for 55 e dal *green deal*, può avere un importante effetto benefico sull'economia del Paese.

Secondo le analisi di Banca d'Italia, i rincari energetici possono comportare nel 2021 in media un aumento inferiore al 2 per cento dei costi complessivi delle imprese.

Tuttavia l'impatto presenterà forti eterogeneità tra le imprese: per la maggior parte delle aziende l'aumento sarà modesto, ma potrebbe arrivare anche a tre volte il valore medio per quelle con una più elevata incidenza dei costi energetici. Il rialzo della bolletta energetica di imprese e famiglie avrà un impatto sull'inflazione al consumo, il cui aumento persisterà nei prossimi mesi, ma auspicabilmente non dovrebbe estendersi al medio termine.

Ci tengo a ribadire che l'impatto dell'incremento dei costi energetici è stato contenuto grazie alla

presenza di numerosi impianti da fonti rinnovabili nel sistema elettrico (abbiamo più di un milione di impianti da fonti rinnovabili), in particolare per le utenze domestiche e non domestiche che hanno autoprodotta l'energia che poi hanno consumato.

Per tali aspetti ritengo sia urgente superare l'attuale modello energetico fossile, inquinante e centralizzato, garantendo la reale partecipazione e corretta concorrenza tra le diverse tecnologie che operano nel mercato elettrico. Ricordo che tale condizione non è ancora pienamente realizzata, poiché la mancanza di determinate norme tecniche rende, di fatto, tale mercato ancora centralizzato e alimentato prevalentemente da fonti fossili. E questo, cari colleghi, l'hanno capito in pochi. Mi spiace dirlo, ma l'hanno capito in pochissimi.

Avremmo voluto tutti fare di più su questo provvedimento. Sono state presentate proposte emendative in numero contenuto ma significative, che avrebbero potuto contribuire a migliorare il testo e soprattutto a sostenere in maniera strutturale - quindi non *spot*, non sporadica - i cittadini utenti e le imprese: dall'estensione delle agevolazioni relative alle tariffe elettriche riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati, alla riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento per ulteriori tipologie di utenti, agli interventi sugli oneri generali di sistema, alla concessione di garanzie da destinare alla realizzazione delle comunità energetiche, alla detrazione sulla realizzazione di accumuli, fino all'esenzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico con cavi e condutture per i venditori di energia elettrica e gas.

Pur comprendendo che in questo momento le risorse necessarie risultano scarse o quasi nulle, visto l'approssimarsi dell'apertura della sessione di bilancio, non possiamo che auspicare che il Governo voglia tenere in considerazione la rilevanza delle misure proposte. Da molte di esse dipende realmente la transizione ecologica, la tutela dei soggetti vulnerabili, la riduzione della dipendenza energetica del Paese, il contenimento delle tensioni sui prezzi dell'energia, la crescita economica del Paese, la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Venendo rapidamente al contenuto specifico del provvedimento, ricordo che l'articolo 1, comma 1, conferisce, anche per il quarto trimestre 2021, alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) l'importo di 1,2 miliardi di euro, destinati a parziale compensazione degli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche, di cui 700 milioni di euro specificamente destinati al sostegno delle misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Si tratta di somme dei proventi delle aste delle quote di emissione di anidride carbonica, mentre gli ulteriori 500 milioni sono trasferiti a CSEA entro il 15 dicembre 2021.

In base al comma 2, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad annullare per il quarto trimestre 2021 le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicati alle utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione per altri usi, con potenza fino a 16,5 kilowatt. A tale fine, entro il 15 dicembre 2021 sono trasferite a CSEA ulteriori risorse, pari a 800 milioni di euro. L'articolo 2, comma 1, riduce l'aliquota IVA applicabile alla somministrazione di gas metano per usi civili e industriali. Il comma 2, al fine di contenere per il quarto trimestre 2021 gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas, dispone che ARERA provveda a ridurre per il medesimo trimestre le aliquote relative agli oneri generali di gas, fino a concorrenza dell'importo di 480 milioni di euro. Tale importo è trasferito a CSEA entro il 15 dicembre 2021.

L'articolo 3 assegna ad ARERA il compito di rideterminare per il trimestre ottobre-dicembre 2021 le agevolazioni relative alle tariffe elettriche riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati e in gravi condizioni di salute e la compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale, attualmente prevista a favore delle famiglie economicamente svantaggiate, aventi già diritto all'applicazione della tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica.

L'articolo 4, al comma 1, reca l'abrogazione delle disposizioni di cui all'Allegato 1 al decreto-legge e di contenuto variegato che, non avendo tempo, mi limito a elencare: elusione della tassazione sul tabacco, razionalizzazione delle procedure contabili, valutazione ambientale preliminare, organici del personale amministrativo, istituti tecnici superiori, pubblica amministrazione con reclutamento e accesso e crediti acquisiti dagli ITS.

L'articolo 4, comma 2, modifica la procedura con cui il corso di laurea magistrale in scienze della

formazione primaria e il corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria devono essere adeguate alle novità previste dall'articolo 12 della norma per l'accesso al corso di specializzazione.

Il comma 3 dispone un'ulteriore proroga al 30 novembre 2021, in attesa di un apposito decreto, del termine per l'applicazione di un regime transitorio per la sorveglianza radiometrica per evitare il rischio di esposizione delle persone a livelli anomali di radioattività e di contaminazione dell'ambiente. Nel corso dell'esame in Commissione sono stati approvati pochi emendamenti, che vedremo tra poco. La Commissione poi ha approvato modifiche di carattere formale al testo del decreto-legge attraverso le proposte emendative 1.100, tit. 1 e coord. 1.

Ringrazio gli uffici della 10a Commissione per il prezioso contributo e tutti i suoi componenti, con i quali abbiamo portato avanti un confronto costruttivo, pure nelle diverse posizioni, che ha permesso al decreto-legge di giungere in Assemblea oggi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (FIBP-UDC). Signor Presidente, colleghi, Governo, ho chiesto di intervenire sul tema perché ritengo - la relazione fatta mi ha confortato in questa opinione - che le problematiche relative all'aumento complessivo degli effetti degli aumenti dei prezzi sia nel settore elettrico che del gas naturale necessitino di due elementi di riflessione.

Innanzitutto il Governo è intervenuto in modo tempestivo quando si sono cominciate ad avere le avvisaglie relative all'aumento sia dell'energia elettrica che del metano e ha stanziato una serie di risorse e - lo rifarà - abbiamo sentito in merito anche il Presidente del Consiglio - con la manovra di bilancio. Il provvedimento, come ha ricordato il relatore, mette sul piatto, per quanto riguarda il quarto trimestre, 1,2 miliardi per il settore elettrico, 608 milioni di euro per quello relativo ai consumi di gas naturale e 450 milioni per rafforzare il *bonus* sociale sulle bollette.

Ciò che, però, a mio avviso, dovrebbe essere un momento di riflessione del Parlamento è il fatto che l'aumento complessivo dei prezzi delle materie prime e l'inflazione stanno diventando variabili che devono essere comprese. Quando, infatti, si sono cominciate ad avere le prime avvisaglie, probabilmente si pensava che si trattasse di un fenomeno contingente; oggi ci si interroga invece - c'è la massima attenzione da parte del Governo, dell'Unione europea e, credo, dell'intera comunità internazionale - sugli effetti e sul fatto che essi in qualche modo dovessero stabilizzarsi.

Introduco il tema perché ieri ho ascoltato con una certa attenzione il dibattito sulle vicende delle proteste e il malessere che avvertiamo all'interno del Paese e nella popolazione. Probabilmente ci dovremmo interrogare sui motivi che ci sono dietro. Mi sono interrogata su ciò che può spingere delle persone a protestare semplicemente per una questione attinente a uno strumento di salute pubblica come il *green pass* o, se preferite, come giustamente dovrebbe essere chiamato, il certificato sanitario. Mi sono chiesta se è possibile che sia solamente questo il motivo che porta tanta rabbia in un momento in cui alla fine il Paese, pur con tutte le difficoltà che conosciamo, si è ripreso, ha affrontato la campagna di vaccinazione, ha risolto una serie di problemi e ha attivato una serie di procedimenti, compreso il fatto che stanno tangibilmente arrivando i flussi finanziari dall'Europa.

E la risposta che mi sono data è stata che ogni giorno i cittadini, al di là dell'opera che fa soprattutto il Governo, ma anche il Parlamento nella traduzione dei provvedimenti, vanno a fare benzina e credo che oggi l'incertezza che viene trasmessa e che le persone avvertono sulle proprie spalle non sia solamente legata al timore di una nuova ondata pandemica, delle chiusure e di tutto il resto, ma a quello che vedono nelle proprie tasche, a fronte di un aumento dei prezzi che, a cominciare da quelli delle bollette - questione affrontata immediatamente dal Governo con un decreto - adesso a cascata sta interessando tantissimi settori. È di ieri la notizia che il Ministero dell'agricoltura ha assunto una serie di iniziative proprio per il contenimento dei prezzi di beni di primissimo consumo (come ad esempio del latte).

Penso che la contrapposizione cui ho assistito ieri e che si riferiva alle questioni relative a pro vax, no vax, pro green pass o no green pass, debba essere analizzata più a fondo. In primo luogo per capire che evidentemente ha radici diverse e probabilmente sono di natura economica, ma in secondo luogo

perché abbiamo il dovere di spiegare anche quello che sta facendo il Governo, che in quest'Aula, rispondendo ad alcune interrogazioni, ha confermato il fatto di avere la massima attenzione su queste tematiche, perché non c'è solo il problema contingente di questo aumento del prezzo del carburante e delle materie prime, ma c'è la necessità che il nostro Paese, naturalmente nel contesto europeo, predisponga e metta in atto tutta una serie di strumenti strutturali per evitare aumenti sconsiderati di generi che definisco - tanto per capirci - di primo consumo, cioè quello che si fa normalmente.

Abbiamo quindi da un lato il dovere di comprendere, ma dall'altro anche il dovere di spiegare il fatto che queste sono azioni che si stanno portando avanti a livello europeo. Non a caso, è stato ribadito più volte e con forza il percorso che ci deve portare ad un'autonomia strategica, che vuol dire che se l'Europa - e con l'Europa l'Italia - dipende da troppi Paesi esteri per tutta una serie di forniture, è chiaro che poi si trova a dover combattere con l'inflazione da una parte, ma soprattutto con questo aumento dei prezzi, perché non riesce a governare il sistema.

È chiaro che sono stati compiuti atti importanti. Ad esempio, questa cosa è passata un po' sotto silenzio, ma gli annunci statunitensi relativi al fatto che non verranno più posti i dazi in rapporto a degli accordi di carattere internazionale sono sicuramente un fatto rilevante, così come sono rilevanti le azioni che si stanno ponendo in essere per consentire la diversificazione degli approvvigionamenti delle materie prime.

Il relatore ha ricordato un aspetto che condivido, per fare un esempio di come si possa reagire. Per molte famiglie, l'impatto relativo alle bollette elettriche è stato limitato grazie al fatto che venivano approvvigionati attraverso fonti di energia alternativa.

Con questo ragionamento voglio dire che dobbiamo essere consapevoli che le azioni e soprattutto le risorse che il Governo stanziava per il problema delle bollette di energia elettrica e gas metano si ricollegano a interventi contingenti, ma l'attenzione delle forze politiche si deve concentrare sulla percezione che oggi i cittadini hanno e che, a mio avviso, è profondamente influenzata dall'aumento dei prezzi perché tutti i giorni, o quasi, fanno benzina. Questo è quello che passa e tale aspetto non va quindi trascurato.

In secondo luogo, va capito e spiegato quello che il Governo (sostenuto da quasi tutte le forze parlamentari) sta facendo in questa fase con provvedimenti come quello in esame e con le iniziative assunte dai Ministeri competenti.

In terzo luogo, va seguita e spiegata con grande attenzione e forza, nonché supportata, l'operazione che tutta l'Europa sta compiendo per evitare una problematica legata a inflazione, aumento dei prezzi e altro ancora (mi riferisco a rame, *chip*). In caso contrario, rischiamo che i tanti sforzi che stiamo facendo adesso non vengano percepiti con la dovuta attenzione nel Paese, o magari si trasformino in forme di protesta che hanno un bersaglio diverso da quello vero, che a mio avviso è quello di carattere e natura economica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mollame. Ne ha facoltà.

[MOLLAME](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, assistiamo ormai da un anno esatto alla crescita dei prezzi di tante materie prime come acciaio, rame, minerali come il magnesio, alluminio, petrolio, metano e anche materie prime alimentari come grano e cereali.

L'incremento dei prezzi è dovuto a tante concause, tra cui - sicuramente - la ripresa che timidamente un anno fa, dopo alcuni mesi di *lockdown*, il mondo globalizzato ha cominciato a intraprendere. Oggi famiglie e aziende stanno pagando un prezzo molto alto. L'aumento dei prezzi del gas e soprattutto del petrolio, dopo la lieve flessione di qualche settimana fa, dà ancora segni di crescita.

Atteso che gli analisti del mercato abbiano ragione nel dire che dopo il primo semestre del nuovo anno i prezzi torneranno a scendere, resterebbe comunque da passare un lungo inverno. È chiaro anche che la crescita del costo dell'energia ha ripercussioni dirette su tutti i prodotti (dalle materie prime per l'estrazione, ai lavorati), ma anche sui servizi. Qualcuno ha parlato di concomitanza e tempesta perfetta. Io parlerei di addendi di semplici eventi che, sommati, hanno poi dato un gravoso totale.

Mi riferisco, *in primis*, alla richiesta dei Paesi asiatici, che hanno ripreso a pieno ritmo la loro attività produttiva un po' prima dell'Europa, ma anche ai processi di trasformazione dei sistemi di combustione

di tante acciaierie, da carbone a metano. Penso alla riduzione di produzione degli impianti eolici del Nord Europa, dovuta semplicemente ad aspetti di carattere climatico (i venti non ci sono stati).

Penso inoltre alla riduzione dell'estrazione del metano in Norvegia per semplici interventi manutentivi che sono stati eseguiti durante il periodo del *lockdown*.

Ci sono dunque tanti fattori e varie cause, che in un sistema economico come il nostro, diventato incontenibilmente energivoro, hanno generato l'ennesima pesante crisi.

Onorevoli colleghi, sono passati quasi cinquanta anni, ma tanti di noi si ricorderanno dell'*austerità*, quando il Consiglio dei ministri, convocato il 22 novembre 1973, varò diverse misure restrittive. La domenica si andava in giro con la bicicletta e confesso che da ragazzino ne ero anche felice. Fu vietata la circolazione dei mezzi motorizzati privati e i velivoli, fu ridotta la pubblica illuminazione delle città e i locali cominciarono a chiudere prima la sera. C'entrava anche allora il canale di Suez, che anche qualche mese fa è rimasto bloccato, sebbene per un breve periodo, aggiungendo un altro carico sul problema dell'incremento dei costi delle materie prime che oggi stiamo soffrendo.

È chiaro che allora non c'era la dipendenza che abbiamo oggi nell'uso dell'energia, ma continua a esserci la medesima dipendenza che avevamo allora nei confronti di materie prime che non possediamo, se non per esigue quantità: mi riferisco nella fattispecie proprio al metano e al petrolio. Con il provvedimento in esame, che cerca di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi, con una parziale compensazione di quelli che vengono definiti oneri generali di sistema per il trimestre in corso, con la riduzione dell'aliquota IVA e il rafforzamento del *bonus* sociale per i clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute, è certo che andiamo a mettere una toppa ad uno spiffero freddo che entra in casa nostra e lo facciamo per la prima parte della stagione invernale. È ovvio che si dovrà intervenire ancora, a meno che il fenomeno non rimanga congiunturale, senza diventare strutturale, come auspichiamo. Resto però convinto del fatto che una quota residuale di tipo strutturale rimarrà comunque, perché epocali sono i fenomeni che stiamo vivendo in questo inoltrato inizio di secolo, epocale è il fenomeno pandemico globale, come è epocale il cambio di passo di tanti Paesi che stanno vivendo una nuova rivoluzione industriale, che sta cambiando le sorti del pianeta, e la sempre maggiore richiesta di materie prime, dai metalli, alle risorse agroalimentari, come accennavo in precedenza.

Tornando al tema delle risorse energetiche, oggi più che in passato occorre lavorare con urgenza ad un piano strategico nazionale (*Applausi*), che tenga conto delle problematiche che sinteticamente ho testé riportato e della tanto conclamata e necessaria transizione sostenibile, compatibile con le esigenze di un sistema industriale in esercizio - non dimentichiamolo - ma che soprattutto cerchi di colmare la dipendenza da materie prime, che sappiamo procurarci, ma che non abbiamo, per le quali siamo soggetti alle fluttuazioni del prezzo, secondo le classiche ed elementari leggi di mercato, della domanda e dell'offerta. Oggi la transizione eco-sostenibile potrebbe diventare per l'Italia perfino economicamente vantaggiosa. Mi spiego meglio: l'unica fonte di energia di cui il pianeta dispone è quella solare e da questa poi derivano il vento, l'acqua utilizzabile in termini di energia cinetica, le biomasse, ma anche il metano, il petrolio e il carbone. È certo che in Italia abbiamo il sole, il vento, l'acqua in centinaia di invasi già realizzati e costruiti, e anche le biomasse.

Ebbene, è su queste fonti (sole, vento, acqua e biomasse) che dobbiamo lavorare e investire con urgenza, proprio per ridurre la dipendenza dal metano e dal petrolio. Abbiamo iniziato e dobbiamo continuare, accelerando i processi necessari; lo dobbiamo fare sfruttando tutte le risorse diffuse, anche le più piccole. Dobbiamo utilizzare i tetti di cui disponiamo, quelli degli edifici industriali, artigianali e civili; dobbiamo utilizzare il vento, il moto ondoso, gli invasi artificiali esistenti.

Voglio puntualizzare anche un aspetto fondamentale: mi voglio soffermare sull'esigenza, non più procrastinabile, di riuscire a superare il limite dell'accumulo dell'energia elettrica. Mi riferisco al fatto che siamo spesso costretti a fermare gli impianti di produzione da fonte rinnovabile; forse non tutti siamo al corrente di questo fatto. Accade tante volte di dover bloccare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, nei periodi in cui la richiesta dell'utenza è minima; ad esempio accade di dover fermare gli impianti eolici esistenti. La soluzione c'è ed è quella di accumulare l'energia che si può già produrre e i cui picchi vengono tagliati. E lo possiamo fare nel modo più pulito e nel massimo

rispetto dell'ambiente, raccogliendo il deflusso degli impianti idroelettrici in bacini a quota inferiore per ripomparlo, con l'energia dei picchi da fonte rinnovabile che oggi tagliamo, nell'invaso originario a quota superiore.

Questi interventi non si fanno in pochi mesi, né in un anno; proprio per questo serve un piano urgente che programmi i necessari studi di fattibilità. Diversamente, rincorreremo sempre in emergenza, con provvedimenti urgenti. Oggi è il momento di programmare, nel rispetto del nostro pianeta; i fondi ci sono. È una richiesta espressa che avanzo al Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Anastasi. Ne ha facoltà.

[ANASTASI](#) (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, capita raramente, nella storia di un Paese, che un decreto-legge così breve e così piccolo (appena tre articoli che parlano di bollette, più altri tre che parlano di altro) abbia una ricaduta così ampia sulla popolazione. In tre articoli praticamente ci prendiamo cura di tutte le famiglie italiane e di una parte importante delle piccole e piccolissime imprese. Lo facciamo ovviamente a tempo limitato, fino a dicembre, per attenuare un momento di disagio, che però - com'è stato ampiamente descritto in quest'Aula - è un disagio di lungo periodo, che proviene non dall'Italia, ma dai venti freddi dell'Europa dell'est e che ha origini lontane. Dobbiamo dedicare due minuti per fare un'analisi di tale disagio.

In realtà, la questione politica che sottende questo decreto-legge è proprio la nostra incapacità di programmare una politica energetica per tempo. Non è un caso che il vice presidente della Commissione europea Timmermans abbia quasi chiesto scusa ai cittadini europei, dicendo che, se avessimo iniziato dieci anni prima le politiche sulle energie rinnovabili, oggi non ci saremmo trovati in questa condizione.

Il mio intervento si concentrerà sui primi tre articoli di questo decreto-legge, perché l'articolo 4 parla totalmente di altro, con buona pace di chi, dal Colle in giù, dice che i decreti-legge devono essere omogenei. In realtà questo è tutt'altro che omogeneo.

PRESIDENTE. Senatore, è una sua diretta interpretazione; assolutamente non chiamiamo in causa chi non ha alcuna responsabilità.

ANASTASI (*M5S*). Assolutamente; facevo una semplice una considerazione.

PRESIDENTE. È una considerazione che non trova concreto riscontro in quello che sta dicendo. È una sua personale considerazione che però non ha fondamento.

ANASTASI (*M5S*). Questa è una sua considerazione, Presidente.

Dicevo che la questione politica riguarda la programmazione della nostra politica energetica, che solo negli ultimissimi anni ha cominciato a concentrarsi sul nostro orizzonte temporale futuro, ovvero verso le energie rinnovabili, verso una sostenibilità energetica migliore. Ovviamente questo è avvenuto con gli ultimi due Governi, Conte 1 e Conte 2; prima si è fatto veramente ben poco.

Le politiche energetiche non si improvvisano; essendo politiche di lungo respiro, esse devono cambiare l'approccio imprenditoriale di un Paese e l'approccio ai consumi. Ebbene, lo abbiamo fatto, per esempio, con leggi totalmente rivoluzionarie. Penso, ad esempio, al superbonus che va proprio in questa direzione, semplicemente prevedendo che possiamo ridurre gli usi finali di energia, tra l'altro portandoci dietro benefici ambientali e occupazionali, scardinando così quel modo di pensare becero di alcune forze politiche che dicono no alla transizione ecologica perché ha un costo insostenibile. Non è così. Se lo Stato fa quanto gli compete, e cioè, sposta la fiscalità da usi impropri a usi propri e rivoluzionari, si creano milioni di posti di lavoro. Solo il superbonus ha creato 135.000 unità di lavoro in più.

Signori, sono dati reali; sono persone occupate, imprese che stanno lavorando e che porteranno nel lungo periodo l'effetto di ridurre l'uso dei fossili, e se riduciamo l'uso dei fossili, ridurremo anche la bolletta energetica perché le bollette energetiche riflettono semplicemente la più vecchia legge dell'economia, la legge della domanda e dell'offerta: riduci la domanda di energia, abbassi il costo dell'energia.

Ecco che con una legge che abbiamo indirizzato al settore civile, che è responsabile dell'uso del 40 per cento dell'energia, ci ritroviamo con maggiore resistenza e resilienza del nostro sistema energetico, con più posti di lavoro e con bollette più basse; quindi, riduciamo le bollette attraverso questa legge.

Peraltro, la legge è stata recentemente modificata dalla "arrivanda" - passatemi il termine - manovra di bilancio, che speriamo arrivi presto. Non sembra in realtà che sia rinnovata nel migliore dei modi; vedremo se il Governo di migliori saprà interpretare bene le varie sollecitazioni che provengono da tutto il mondo imprenditoriale: Confindustria, imprese, banche, tutto il mondo che, grazie a questa legge, si è messo in moto.

Stiamo parlando di politica energetica. Dovremmo ridurre l'uso di gas, che è il responsabile dei rincari. Dico solo che nell'ultimo anno il gas è aumentato del 400 per cento: un prezzo che si forma all'estero, su cui non abbiamo alcun potere, non possiamo incidere minimamente. Dico questo anche con buona pace di chi in Italia - mi rivolgo ad alcune forze politiche - dice che dobbiamo trivellare di più per avere gas italiano. Ma di cosa stiamo parlando? Abbiamo idea di cosa stiamo parlando?

In Italia consumiamo cinquantatré miliardi di metri cubi di gas e ne estraiamo tre: cinquantatré contro tre, ragion per cui con quello che estraiamo non abbiamo alcuna possibilità di influire sul prezzo. Peraltro, l'estrazione spesso viene fatta da compagnie straniere che poi rivendono il gas sui mercati internazionali; quindi, potremmo anche raddoppiare la produzione e non arrivare sostanzialmente ad alcun risultato. Non serve a niente trivellare maggiormente i nostri mari e soprattutto la nostra terraferma.

Si parla della Val di Noto - centro di eccellenza - come possibile sito per un pozzo petrolifero. Per far capire un po' quello di cui stiamo parlando. Tutto questo ci spinge verso un uso più responsabile e migliore dell'energia. Dobbiamo ridurre l'uso del gas. Se vogliamo abbassare il costo delle bollette agli italiani, dobbiamo diminuire gli usi del gas e non aumentarne la produzione. Questa è la logica dell'idraulico: se hai una perdita, vai a riparare il danno e non ad aumentare la portata perché altrimenti il problema si aggrava. Bisogna ridurre l'uso del gas finale e del petrolio anche con buona pace di chi in televisione l'altro giorno ha detto che diminuiranno il costo delle bollette agli italiani - udite, udite - usando i soldi del reddito di cittadinanza. Questa è veramente bellissima. Mi sono messo a ridere per non piangere: si utilizzano i soldi di chi è in povertà assoluta per darli a chi è in povertà energetica. La solita guerra tra poveri e, poi, in Commissione e in Assemblea si spinge per dare una mano ai petrolieri. Complimenti. C'è da vergognarsi. Coloro che hanno pronunciato queste parole dovrebbero vergognarsi.

Chiediamo strutturalmente di continuare la strada tracciata dagli accordi europei, dal Protocollo di Kyoto, dagli Accordi di Parigi, con gli obiettivi del 2030 e la neutralità climatica entro il 2050, di attivare i pochi risultati ottenuti nella recente Cop26, piantando un milione di alberi.

Signori miei, la cattura e il sequestro della CO₂, da qualcuno citati, rappresenta una tecnologia che in Italia vogliamo implementare, ma che in America è stato dimostrato essere inutile, antieconomica e contro l'ambiente. E adesso noi vogliamo implementarla in Italia? No, noi dobbiamo attuare l'unica misura possibile per catturare e sequestrare la CO₂ e cioè piantare più alberi. Dobbiamo piantare miliardi di alberi, come è stato stabilito nella Cop26.

Dobbiamo poi sostanzialmente aumentare la flessibilità del sistema, implementando le comunità energetiche che in Italia non esistevano e che abbiamo portato noi, che ci aiuteranno a pagare meno bollette e ad utilizzare meglio le energie rinnovabili. Le comunità energetiche aiuteranno l'intero Paese. È una misura che ha realizzato orgogliosamente il MoVimento 5 Stelle, l'unica vera forza ecologista presente nel Parlamento. *(Applausi)*. Lo rivendico perché il mio Gruppo lo ha dimostrato con i fatti e non solo a parole.

Signor Presidente, in conclusione vorrei rilevare che noi ripresenteremo comunque durante l'esame del disegno di legge di bilancio tutti gli emendamenti che per mancanza di copertura sono stati bocciati e vado anche qui a favore dei venditori di energia elettrica e gas che pagano in più oneri concessori ai Comuni, riversando poi i sovraccosti sui loro clienti. Ripresenteremo tutte le misure bocciate per andare a favore delle famiglie e delle imprese italiane. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

[DE CARLO](#) *(Fdl)*. Signor Presidente, al di là dei toni trionfalistici che abbiamo appena ascoltato e delle dichiarazioni ed enunciazioni del Governo secondo cui le bollette oggi sono aumentate, domani si abbasseranno nuovamente e nel 2023 saranno ai livelli dei primi mesi del 2021, ci duole segnalare e

fotografare, giusto per avere contezza di quello che accade veramente, una situazione abbastanza difficile.

Una situazione abbastanza difficile che il provvedimento al nostro esame va ad intercettare solo in parte e in maniera assolutamente emergenziale. Ormai però sembra che in Italia tutto sia emergenza anche quando ormai la pandemia o i problemi energetici sono di dominio pubblico da anni, ci si rende conto e si viene ogni volta travolti dalle emergenze come se fossero processi ineludibili e assolutamente non preventivabili o quanto meno non pianificabili.

Credo invece che ci sia un problema di base. Manca una strategia energetica, problema acuito, tra l'altro, da una visione prettamente ideologica di quella che dovrebbe essere la transizione ecologica, cioè di quella che dovrebbe essere l'energia non oggi ma tra qualche anno.

Al di là di questo, sono convinto tra l'altro che la continua decretazione di emergenza e il continuo rincorrere le questioni non aiutino nemmeno la fiducia che i cittadini poi hanno nei confronti di questo Parlamento e anche di questo Governo. Ipotizziamo che sia vero che c'è stato un effetto Draghi, che con la sua grande autorevolezza, la sua grande conoscenza, la sua grande capacità di relazioni anche in Europa, ha aiutato nel primo periodo la gente a tranquillizzarsi. Faccio il sindaco e nel mio Comune - come in tutti gli 8.000 Comuni d'Italia - quando c'è un problema, quando c'è un'emergenza, è atavico che, indipendentemente dal colore del sindaco, la popolazione si stringa attorno a lui e lo veda come punto di riferimento; è una cosa pressoché normale. È accaduta la stessa cosa con Draghi.

Oggi però tanti nodi stanno venendo al pettine, soprattutto grazie al fatto che ci si trova nel semestre bianco e quindi i partiti politici che sostengono la maggioranza, che fino a ieri in qualche maniera piegavano il capo oppure, con una forma di accondiscendenza un po' forzata, non osavano nemmeno criticare l'operato di Draghi, abbiamo visto che invece cominciano ad alzare un po' la cresta, forse sperando o pensando che, una volta votato il Presidente della Repubblica, ci si liberi anche di quello che ormai cominciano a definire "il fardello Draghi", per riprendere un controllo un po' più preciso e puntuale della situazione. E li capisco anche, perché quando da dieci anni non vinci un'elezione, ma regolarmente ti trovi al Governo della Nazione (*Applausi*), fai di tutto perché nessuno disturbi il manovratore occulto.

Ma in tutto questo c'è una Nazione, la nostra, che guarda caso soffre più delle altre. In Portogallo infatti di questi aumenti dell'energia non se n'è accorto nessuno; in Francia se ne sono accorti in maniera - diciamo così - leggera; in Italia, guarda caso, i cittadini se ne accorgono dalle bollette. Addirittura vi è un Governo che annuncia l'aumento delle bollette e che, anziché pianificare da subito un intervento, prima si premura di mettere la mano avanti dicendo che aumenteranno le bollette e dopo, quasi con una missione salvifica, arriva a mettere a terra qualche miliardo, sempre a debito (non si creda che questi miliardi siano scesi per il camino o li abbia portati Babbo Natale), riuscendo quasi a farci credere che se non ci fosse stato questo Governo oggi, le bollette sarebbero esponenzialmente più alte. Mi sembra leggermente disonesto intellettualmente il solo pensare che possa essere così.

In realtà, quello che è accaduto è molto più semplice: manca una strategia nazionale sull'energia; molto più probabilmente, manca una vera strategia nazionale che vada al di là del contingente. Non c'è un Governo di lunga veduta e non può esserci, perché questa è una maggioranza raffazzonata che va dalla Lega e Forza Italia al MoVimento 5 Stelle, e che non può avere una visione strategica della Nazione, perché in essa ci sono dentro almeno cinque visioni differenti della Nazione.

È evidente che continuate sempre ad arrovelarvi sulla vostra presunta capacità di risolvere i problemi attuali. In realtà, i problemi oggi non è che vengono solo dalle bollette delle famiglie. Cito ad esempio il caso degli artigiani di Murano, che dall'inizio dell'anno si sono visti aumentare il costo del gas del 400 per cento. Quello è un settore che, se non esiste una politica di pianificazione, non si accontenta di sapere che dal 2023 - come voi dite - le bollette torneranno al valore del 2020. Per quanto voi possiate essere credibili, non credo che la maggior parte degli italiani creda alle vostre favole; nella stessa maniera non ci credono perché lo toccano con mano tutti i giorni e si rendono conto che non è possibile per loro affrontare almeno un anno e mezzo in condizione di forte difficoltà.

Sono costi e aumenti che non riguardano solo il settore artigianale. Pensiamo all'agricoltura, oggi si crede che la speculazione sui prezzi agricoli sia colpa degli agricoltori, ma in proposito ci sono sempre

due visioni: quando si abbassano i prezzi non è merito degli agricoltori, ma della grande distribuzione e di chi sta sopra gli agricoltori; quando invece aumenta il costo delle materie prime è sempre colpa degli agricoltori, che, guarda caso, sono schiacciati dalla filiera e si vedono riconoscere una legge sulle pratiche sleali che di fatto è una cartina tornasole, perché non risolve il loro grande problema della fissazione di un prezzo minimo, come già accadeva. In Italia avevamo l'ammasso del grano, lo abbiamo smantellato insieme ai grandi consorzi, convinti che lì si annidassero i costi della politica nazionale; poi ci siamo resi conto, invece, che il grande costo di questa Nazione è il non fare strategia e l'essere al traino della strategia altrui, tant'è che addirittura la presidente von der Leyen sostiene che dovremmo fare una riserva europea di energia, perché abbiamo una dipendenza di gas del 90 per cento. Mamma mia che grandissima scoperta! Complimenti alla presidente von der Leyen che oggi, con l'aumento delle bollette, si rende conto della dipendenza anche per le imprese europee.

Passando alle questioni di carattere nazionale, è vero che avete stanziato qualche miliardo sul provvedimento in esame. Beh, ne avete messi anche sul reddito di cittadinanza e continuate a destinarli a quel provvedimento che è un'altra mazzata per le imprese; pertanto, a fronte di questa mazzata che voi intendete dare al fato avverso, cioè all'aumento dei prezzi, si aggiunge quella da voi scelta, cioè di fare in modo che le imprese non trovino dipendenti, perché voi li pagate per rimanere a casa a non fare nulla. Non è quindi vero che siete a fianco delle imprese. Voi acuite la loro crisi con le vostre scelte scellerate (*Applausi*): da una parte la scelta di non fare un piano strategico nazionale, dall'altra la decisione di porre in essere politiche ideologiche, come quella del reddito di cittadinanza, che hanno messo in ginocchio migliaia di datori di lavoro. Ma chi se ne importa? Una parte di voi li ha sempre definiti «prenditori», quindi quelli non si toccano.

Visto che questi sono i preludi e questa è la situazione attuale, mi sembra evidente che noi siamo l'unico spicchio di Parlamento che oggi può addirittura permettersi di fare certe richieste. Sembra quasi che siate voi, con una sorta di benevolenza, ad accordarci la possibilità di dissentire rispetto a quello che dite. Guardate che quello che noi diciamo all'interno di quest'Aula, lo esprime la stragrande maggioranza degli italiani fuori di qui, perché il giorno in cui, tosto o tardi, darete ai cittadini la possibilità di votare, vi renderete conto che quelli che sono maggioranza oggi in quest'Aula non lo sono più nel Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

[DAMIANI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, quest'estate ha avuto un grande impatto mediatico, come abbiamo registrato tutti quanti, la notizia che con le riaperture, il riavvio delle attività economiche e la ripresa si riscontrava un notevole rincaro delle bollette elettriche, quindi un aumento del 40 per cento dei costi per famiglie e imprese. Si tratta di una notizia che ha avuto un grande impatto politico, però finalmente ha riportato al centro del dibattito politico stesso il tema del caro bollette.

Da subito ci siamo mobilitati tutti quanti, le forze politiche e il Governo, perché una tegola di questo genere, in un momento così particolare per il nostro Paese, non doveva e non deve esserci assolutamente. Siamo usciti da una fase difficile, finalmente intravediamo la luce in fondo al *tunnel*, quindi in questo momento particolare non possiamo assolutamente piegare i cittadini e le imprese con questi aumenti spropositati.

Il tema del caro bollette è dunque ritornato prepotentemente al centro del dibattito politico, però ricordo molto bene che noi ci eravamo già interessati anche in passato al tema.

Infatti, proprio nel periodo di chiusura e di *lockdown*, in cui si approvavano provvedimenti di sostegno alle famiglie e alle imprese, noi di Forza Italia abbiamo sempre posto al centro delle nostre attività politiche e delle nostre iniziative il tema dell'energia e dell'aumento dei prezzi, ma soprattutto del sostegno ai consumi delle famiglie. È quindi un tema assolutamente non nuovo ed è a noi molto caro, soprattutto per ciò che riguarda gli oneri di sistema, legati ai costi fissi per le aziende e dell'energia per uso domestico e familiare.

Che cosa ha fatto il Governo a settembre? Continuando a seguire la scia, di uno Stato pronto ad aiutare cittadini e imprese in un momento particolare, ha emanato questo decreto-legge, perché gli effetti della crisi economica hanno colpito tanti settori; il blocco delle attività e subito dopo la ripresa hanno

portato in questo momento particolare, dopo l'estate, ad un aumento dei prezzi, soprattutto delle fonti energetiche. Questo è stato un grave problema. Come succede sempre, gli aumenti dei prezzi alla fonte si scaricano sugli utenti finali e quindi su famiglie e imprese. I dati stimano che gli aumenti avrebbero inciso sulle famiglie, già a partire dall'imminente periodo natalizio, per circa 500-1000 euro l'anno in più a famiglia. Non possiamo permetterci tutto questo ed è necessario intervenire. È quello che il Governo e questa maggioranza stanno facendo con il decreto-legge in esame.

Un'altra misura di aiuto e sostegno, analoga a quella per le famiglie, che poi esamineremo nello specifico, è quella per le imprese. Si è diffusa la notizia di tante grandi imprese in territori importanti, in tutta Italia, che stanno decidendo di ridurre la produzione e i consumi di energia in questo momento particolare. Non ce lo possiamo permettere, perché nel momento in cui stiamo rincorrendo con forza la crescita del nostro Paese, non possiamo pensare che le aziende rallentino o sospendano persino la produzione. È una spirale pericolosa che va disinnescata, perché in questo momento la priorità è la ripresa economica, che non può essere messa a rischio o limitata da questi aumenti intollerabili. Ecco perché è stato varato questo decreto-legge, che va a sostegno delle famiglie e delle imprese con circa 4 miliardi, che si aggiungono a quelli che stanzerà la manovra finanziaria in arrivo. Pertanto il tema del caro bollette oggi è centrale e non si esaurisce nel dibattito politico sulla conversione di questo decreto-legge, ma continuerà nella manovra finanziaria.

Circa 3 milioni di famiglie oggi beneficeranno del *bonus* sociale elettrico, quelle che hanno redditi bassi e un ISEE basso, compresi i pensionati e le famiglie in difficoltà per problemi di salute e che utilizzano in casa strumenti elettromedicali. Per questi 3 milioni di famiglie oggi gli aumenti saranno completamente annullati. Poi vi sono 6 milioni di piccole imprese, che hanno un'utenza a bassa tensione, fino a 16,5 chilowatt, e altri 20 milioni di clienti domestici per i quali vengono azzerate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il quarto trimestre 2021. È una misura imponente quella sulla riduzione degli oneri di sistema che chiedevamo da tempo, che oggi siamo riusciti ad ottenere.

Vi sono anche 2,5 milioni di famiglie che usufruiranno del *bonus* gas, per cui sono quasi azzerati gli effetti previsti dall'aumento della bolletta nel quarto trimestre 2021. Anche l'IVA sugli utenti di gas naturale, famiglie e imprese, che in molti casi è del 10 o del 22 per cento, è portata al 5 per cento e gli oneri di sistema sono azzerati. È una misura necessaria in questo momento particolare.

Chiaramente ci viene imputato che questa è una misura temporanea, però, come dicevo, non finisce qui, perché continueremo a lavorare e a tenere la questione al centro del dibattito, anche in manovra finanziaria, per sostenere le famiglie e le attività economiche.

La crisi economica ha investito tanti settori. Sicuramente le imprese, in particolare quelle di maggiori dimensioni, sono energivore, come si usa definirle; ma noi dobbiamo fare in modo che anche le tante attività commerciali e di servizi (perché anche loro utilizzano l'energia) riescano a rientrare oggi tra le categorie definite energivore, affinché possano beneficiare di questi *bonus* e, in questo particolare periodo di rincorsa alla crescita, usufruire delle misure che stiamo approntando, in un'ottica che vada oltre l'emergenza del momento.

Per quanto è necessario pensare a una revisione che riguardi i settori che devono essere coinvolti, perché il discorso non si ferma al decreto-legge n. 130 del 2021, ma viene portato nel dibattito sulla imminente manovra finanziaria, con la previsione di ulteriori risorse a sostegno a fronte del caro bollette.

Sono questi i passaggi fondamentali, che si aggiungono alle altre misure che in questo momento particolare il Governo ha varato, proprio per far sentire, con forza, l'aiuto e il sostegno dello Stato nei confronti delle famiglie e delle imprese. È chiaro che saranno necessari ulteriori passaggi, perché occorre una riforma strutturale, che preveda la possibilità di trasferire, anche gradualmente, sulla fiscalità generale gli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica e interventi sull'IVA applicata in bolletta.

Il momento è propizio. Ora dovremmo adottare proprio queste scelte. Parliamo tanto di transizione ecologica: è forse arrivato il momento giusto, visto che abbiamo aperto la discussione sull'energia, di parlare seriamente di questo tema e di adottare interventi a favore dei nostri cittadini e delle imprese.

(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianasso. Ne ha facoltà.

PIANASSO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il tema della discussione odierna è quanto mai importante e vitale per tante famiglie ed aziende del nostro Paese. L'aumento incontrollato dei costi energetici rischia, infatti, di avere un impatto devastante sui bilanci, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione, direttamente ed indirettamente. Direttamente, perché con la stagione invernale alle porte i consumi per luce e riscaldamento sono destinati a crescere; indirettamente, perché l'aumento dei costi energetici per le aziende, a cascata, provocherà un aumento di prezzi dei prodotti finiti, con il risultato di impattare ulteriormente in maniera negativa sui bilanci familiari, anche solo a livello dei costi da sostenere per fare la spesa, considerata la crescita combinata e finora incontrollata dei costi alla pompa del carburante. Basta vedere, già rispetto ad un anno fa, quanto siano aumentati i prezzi al dettaglio di molti prodotti.

La situazione si è aggravata dopo che il costo dell'energia elettrica ha subito un deciso incremento dal secondo trimestre del 2020 all'agosto di quest'anno, passando da 16,08 a 22,89 centesimi di euro per kilowattora, stando ai prezzi del servizio di maggior tutela. Nel frattempo, però, i prezzi sono materialmente cresciuti in maniera considerevole. Basti pensare che il prezzo del petrolio è aumentato del 200 per cento dalla primavera del 2020 e quello del gas naturale del 30 per cento solo negli ultimi tre mesi. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per la situazione del nostro Paese, visto che il gas naturale è impiegato per produrre il 40 per cento dell'energia elettrica.

Tale situazione è stata provocata da una combinazione di fattori, tra i quali la minore disponibilità di gas prodotto direttamente in Europa e la diminuzione delle forniture dalla Russia, dalla quale l'Europa è fortemente dipendente in materia energetica.

Senza volersi addentrare in considerazioni di ordine geopolitico, è evidente che la posizione dell'Italia è quanto mai debole, stando la notoria dipendenza energetica dalle forniture estere per coprire il fabbisogno interno. Si tratta di una condizione che in casi come questo, di aumento sconsiderato dei prezzi per effetto anche di indubbe speculazioni, accentua la fragilità della nostra economia.

In tal senso, l'abbandono frettoloso della produzione energetica tramite centrali nucleari si sta rivelando dannoso per il nostro Paese dal punto di vista economico. *(Applausi)*. Il tema delle energie rinnovabili è sfruttato sempre in maniera ideologica senza dati concreti, ma la verità è che circa il 10 per cento del consumo di energia elettrica in Italia deriva dal nucleare ed è tutta di importazione, prevalentemente dalla vicina Francia, la quale peraltro produce circa il 75 per cento della propria energia elettrica con le centrali nucleari. Noi abbiamo rinunciato a produrre energia nucleare per ragioni ambientali, ma la compriamo oltralpe, con il risultato che paghiamo qualcosa che avremmo potuto produrre in casa, senza per questo essere al riparo dai presunti rischi legati alla sua produzione.

Se c'è una lezione che ci deve servire per la crisi in cui stiamo dibattendoci, questa è rappresentata dal fatto che dobbiamo lavorare per ridurre il più possibile la dipendenza dalle importazioni di energia.

(Applausi). Se questo deve passare dalla reintroduzione di una produzione nucleare sfruttando le nuove tecnologie ad alta sicurezza e a basso impatto ambientale, allora è bene affrontare il tema, senza piegarsi alla propaganda strumentale dei fanatici dell'ambientalismo che, come ha detto qualcuno, provocano più danni della catastrofe climatica di cui si dibatte. *(Applausi)*.

Il Governo, con il provvedimento di cui discutiamo oggi, ha messo in campo misure straordinarie per attenuare gli effetti dell'impennata dei prezzi di gas e luce, impegnando complessivamente molte risorse. Si tratta di cifre imponenti, ma nemmeno lontanamente sufficienti per coprire l'aumento dei prezzi dell'energia che acquistiamo dall'estero. Infatti, con il pesante sforzo economico studiato dal Governo gli aumenti previsti in bolletta saranno del 29,08 per cento per la luce e del 14,04 per il gas, impattando comunque in maniera gravosa sui bilanci di tante famiglie, ma non solo. Pensiamo, infatti, all'aumento dei costi delle altre materie prime come, ad esempio, l'acciaio e, combinandoli con gli aumenti del costo dell'energia, il risultato sarà di aumenti esorbitanti per i prodotti finali.

Se il costo di produzione di un auto aumenta di pari passo con quello delle sue componenti, soprattutto delle parti in plastica e in acciaio, lo stesso avverrà in misura proporzionale con il prezzo al

consumatore, con il risultato di diminuire la fetta di potenziali acquirenti. Una riduzione delle vendite di auto si traduce in minor produzione e in minor lavoro *in primis* per gli operai delle fabbriche di assemblaggio e in seguito per le aziende della componentistica, in un circolo vizioso che potrebbe avere effetti drammatici sull'economia del nostro Paese. L'esempio del settore automobilistico potrebbe essere replicato anche per altri settori. L'incubo di una nuova brutta stagione non è così distante e ovviamente non riguarda solo il nostro Paese, ma l'intera Europa con le debite proporzioni.

In questo momento le nostre aziende - parlo in particolare della mia zona, il Canavese, dove peraltro si stampa il 70 per cento dell'acciaio in Italia - stanno vivendo una fase di ripresa, dopo una stagnazione dovuta all'esplosione della pandemia.

Questa fase, però, rischia di terminare ben presto se non si pone un freno alla spirale dell'aumento dei prezzi delle materie prime. In questo senso, l'Unione europea è chiamata a svolgere un ruolo straordinariamente importante per evitare, o almeno attenuare, gli effetti di una crisi economica dalle proporzioni ancora non ben definite in tutta la loro gravità. È evidente che l'Italia non può continuare all'infinito a immettere risorse per calmierare i costi dell'energia, serve una risposta strutturale per affrontare le sfide che la situazione attuale ci impone e per pianificare una strategia volta a metterci al riparo dalle dipendenze e dalle importazioni di risorse energetiche. Queste risposte non possono che venire dall'Europa, dove crediamo che il nostro Paese potrà tornare a recitare un ruolo di prim'ordine grazie anche all'autorevolezza, alla competenza e all'esperienza del nostro Presidente del Consiglio.

Riguardo alle misure del giorno per contenere gli aumenti delle bollette energetiche, noi della Lega siamo sicuramente favorevoli, pur consapevoli del fatto che si tratta di un palliativo che non può risolvere da solo il problema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Croatti. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, il provvedimento di cui parliamo oggi in Aula si è reso necessario per le continue politiche energetiche intraprese da questo Paese nel passato che non sono all'altezza di quanto dobbiamo fare. Davanti a una transizione ecologica necessaria nel nostro Paese, richiesta dai giovani e dai movimenti come Fridays for Future, nati dall'azione di Greta Thunberg, richiesti dal nostro Pianeta e dagli sconvolgimenti climatici che tutte le città del nostro Paese vivono ormai da troppi anni, dovuti al surriscaldamento climatico per via delle emissioni dei gas serra, del metano, del CO₂, direttamente responsabili, ci troviamo a dover trovare risorse per abbassare il costo dell'energia che consumiamo tutti i giorni.

Ma perché ci troviamo a discutere di un provvedimento come questo? Per quale motivo dobbiamo ancora dipendere dai fossili in questo Paese? Per quale motivo continuiamo a parlare di CCS? Per quale motivo, in quest'Aula, continuiamo, dopo due *referendum*, a parlare di nucleare? (*Applausi*).

Il Movimento 5 Stelle è l'unico Gruppo politico che continua a fare atti, a parlare di temi come le energie rinnovabili, gli incentivi per le auto elettriche, il *retrofit*, la mobilità sostenibile e alternativa, le comunità energetiche. Al nostro Movimento soprattutto e alla formazione di questo Governo si devono la nascita del Ministero della tradizione ecologica e provvedimenti come il super bonus al 110 per cento, che hanno avuto vita grazie al lavoro del presidente Giroto e del sottosegretario Fraccaro. (*Applausi*).

Siamo contenti che adesso tutti quanti parliate di super bonus, ma un anno e mezzo fa eravamo da soli a portare avanti questa tematica all'interno di quest'Assemblea. Adesso siamo tutti d'accordo che è necessario, manca la componente del Governo che capisca quanto è importante questo provvedimento. Dipendiamo da altri perché la politica anni fa ha incatenato alle fonti fossili questo Paese, che invece di guardare avanti, è rimasto prigioniero e fermo all'utilizzo di queste fonti. Le motivazioni sono state miopia, paura o forse motivazioni peggiori? Questi aumenti delle materie prime ora ricadono sulle bollette di tutti.

Il Movimento 5 Stelle è stato la prima forza politica alla Camera, con Davide Crippa, a parlare del tema con una mozione contro il caro bollette, poi sottoscritta da tutti gli altri Gruppi.

Ora con questo decreto interveniamo per 3,5 miliardi per aiutare tre milioni di nuclei familiari. Si interviene per cercare di fermare questi tariffari. Limitare i maxi rincari servirà ad aiutare le famiglie e

le piccole imprese e a salvaguardare il nostro tessuto economico-sociale, uscito con danni gravi dalla pandemia che purtroppo ha aperto nuove difficoltà per questo Paese. Come ripeto sempre, per fortuna c'è il reddito di cittadinanza, che alcuni continuano a contestare in questo momento. Ciò dimostra ancora una volta l'assoluta necessità di uscire dalla dipendenza dai fossili.

Bisogna intervenire sulla crescita delle energie rinnovabili, sull'efficientamento energetico e sulla diffusione del sistema di accumulo. Logiche esterne all'Italia hanno portato le materie prime a dei massimi storici, a causa della pandemia, delle difficoltà delle filiere di approvvigionamento e delle alte quotazioni per i permessi di emissione di CO₂. Tutto ciò ha portato a un aumento superiore al 45 per cento delle bollette elettriche e di oltre il 30 per cento di quelle del gas. Grazie alle misure varate dall'Esecutivo verranno abbassate, ma fuori continueremo ad avere aumenti sulle bollette.

Con il precedente decreto su lavoro e imprese sono stati destinati 1,2 miliardi di euro alla riduzione degli oneri sul terzo trimestre. Il provvedimento in esame nasce per contenere gli aumenti dei prezzi di gas ed energia elettrica nel quarto trimestre per circa 3 milioni di famiglie che beneficeranno di un *bonus* sociale elettrico, per i nuclei familiari numerosi, per coloro con un ISEE inferiore a 8.265 euro, per i percettori di reddito e pensione di cittadinanza e per tutti gli utenti che versano in gravi condizioni di salute.

Per quale motivo aumentano le bollette? Occorre considerare il *trend* in forte crescita delle quotazioni delle principali materie prime energetiche, la crescita di oltre l'80 per cento dei prezzi europei del gas nel terzo trimestre rispetto al secondo e i picchi nel mercato all'ingrosso di oltre 70 euro a *megawattora* nella seconda metà di settembre rispetto all'inizio anno, quando la cifra era pari a 20 euro. Inoltre, il *trend* è correlato anche al prezzo dei permessi di emissione di CO₂, che ha raggiunto un *record* di quasi 60 euro a tonnellata. A titolo di confronto, si pensi che a settembre del 2020 era pari a 28 euro e che fra il secondo e il terzo trimestre c'è stato un aumento del 13 per cento. I prezzi di materie prime e CO₂ hanno avuto forti ripercussioni sui costi nostri e degli altri Paesi che, come noi, sono collegati a queste fonti primarie.

Un altro tema molto caldo che vorrei affrontare è quello delle bollette di energia elettrica e gas. Il 59,2 per cento del costo è riconducibile alla materia energetica, il 17,5 per cento al trasporto dell'energia e alla gestione del contatore, il 10,7 per cento agli oneri di sistema (che rappresentano una variegata somma di tematiche) e il 12,6 per cento alle imposte. I costi che noi sosteniamo sono quindi suddivisi tra energia, dispacciamento, perequazione e commercializzazione. Tutto questo aumenta i costi giornalieri.

Per questo motivo è fondamentale creare un circuito virtuoso di autoproduzione. (*Applausi*). Noi l'abbiamo tracciato e un anno e mezzo fa il presidente Giroto, anticipando tutti i Paesi dell'Europa, ha portato a conoscenza il tema delle comunità energetiche. Solamente con l'autoproduzione potremo uscire da questa *impasse*.

Concludo con una dichiarazione del nostro presidente Conte proprio su questo tema. Sulla questione bollette il momento è propizio per una soluzione definitiva: dobbiamo cogliere l'occasione per alleggerire le bollette una volta per tutte, spostando gli oneri di sistema finalizzati agli investimenti di fonti rinnovabili e allo smantellamento del nucleare nella fiscalità generale, affinché vengano pagati in maniera proporzionale alla capacità di reddito personale, nel pieno rispetto del principio costituzionale della progressività dell'imposizione fiscale.

Non ci vuole tanto per capire qual è la strada da intraprendere in questo momento. Il MoVimento 5 Stelle l'ha tracciata: comunità energetiche, *super bonus*, avvento della mobilità elettrica e incentivi alle auto elettriche, transizione 4.0 e Ministero della transizione energetica. (*Applausi*). Si tratta di temi che abbiamo portato noi in Parlamento e che non avevano mai visto la luce. È importante mettere la transizione ecologica al primo punto dell'agenda politica, ora o mai più. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato gli interventi in discussione generale e si tratta di cose che diciamo dal 2013. Stiamo infatti pagando le scelte sbagliate dei decenni passati e il Covid ha semplicemente portato i nodi al pettine. Non c'è molto altro da aggiungere:

abbiamo sbagliato le politiche energetiche negli ultimi vent'anni. Nel periodo 2008-2009, con i costi di allora, che erano cinque volte superiori a quelli di adesso e con una efficienza che era comunque più o meno la metà di quella attuale, installammo 9 *gigawatt* di fotovoltaico. Per chi non è pratico di potenze, ricordo che tutto il parco a gas che abbiamo in Italia è pari a 50 *gigawatt*. Onorevoli colleghi, in circa un anno installammo dunque una potenza pari ad quinto di tutte le centrali a gas che abbiamo realizzato negli ultimi vent'anni. Lo abbiamo fatto in un anno solo e con prezzi che erano cinque volte superiori a quelli attuali (scansando per un attimo l'aumento dovuto alla pandemia, che rientrerà).

Quindi, a livello di rapporto tra costi e benefici, mi dispiace disilludere chi è convinto di poter perseguire altre strade, ma vinceranno le rinnovabili, semplicemente perché costano di meno. La California e la Florida, che non sono propriamente due Paesi governati dal MoVimento 5 Stelle o da associazioni ambientaliste - tra l'altro una è democratica e l'altra è repubblicana e quindi c'è la *par condicio* anche in questo caso - stanno costruendo non centrali a gas, né tantomeno centrali nucleari, ma centrali a fonti rinnovabili, con affiancati gli stoccaggi, e lo fanno perché costa di meno. Quindi, se vogliamo passare ai fatti, dalle tante parole e dal "bla bla bla" che ho sentito anche oggi, dobbiamo fare una cosa molto semplice: aumentare la produzione delle rinnovabili e questo passa per una semplificazione delle procedure amministrative. Adesso vedremo chi vuole passare veramente dai "bla bla bla" ai fatti, aumentando la produzione da fonti rinnovabili, proseguendo sulle politiche di efficienza energetica, sia dal lato industria, sia da quello della mobilità (ricordo che non c'è solo il tema della mobilità elettrica, ma va fatto anche un discorso di riorganizzazione logistica), sia dal lato del superbonus.

I colleghi hanno detto che con il superbonus tagliamo moltissimo i costi di fabbisogno energetico, ma ne approfitto, visto che ne ho facoltà, per dire che così tagliamo anche i costi sanitari. Dobbiamo infatti avere presente che il superbonus serve anche a tagliare i costi sanitari, perché il 60 per cento del particolato presente nelle città - che come purtroppo sappiamo, in Italia, provoca 90.000 morti all'anno e tutte le malattie conseguenti, con i costi che deve sopportare il sistema sanitario e la riduzione delle ore lavorate - è dovuto ai camini delle caldaie. Bisogna quindi insistere con il superbonus, anche per questo motivo economico.

Come ho detto prima, anche se in Parlamento sono in pochi che se ne occupano, non c'è solo la questione delle fonti energetiche e del passaggio alle fonti rinnovabili, ma c'è anche il fatto che il mercato elettrico - che sembra non interessarvi, colleghi - non è pronto per il passaggio. Il MoVimento 5 Stelle ci sta lavorando, troppo in solitudine, al fine di cambiare il mercato elettrico. Esso è nato infatti nei decenni passati, quando c'erano le grandi centrali e quindi tutto il mercato era conformato sulle grandi centrali, sulla produzione e poi sul dispacciamento.

Colleghe, non so chi di voi conosca il mercato del giorno prima, il mercato dei servizi di dispacciamento, il mercato dei servizi ancillari, gli aggregatori, il *capacity market*, ma se non riformeremo queste cose, chi sarà nuovamente in Parlamento nella prossima legislatura dovrà spiegare agli italiani perché in questa legislatura non abbiamo riformato il mercato elettrico, con la conseguenza di non essere pronti ad accogliere tutta la produzione da rinnovabili. Invito un po' tutti a studiare di più questo argomento, perché altrimenti la transizione ecologica non si fa. La transizione ecologica per l'80 per cento è transizione energetica e la transizione energetica sono le rinnovabili; se il mercato elettrico non è pronto a recepire le rinnovabili, siamo punto e a capo.

Qualcuno ha parlato del solito dibattito sull'aumento delle trivellazioni interne. A parte il fatto che il PiTESAI è molto restrittivo in questo senso (se qualcuno ha letto la proposta), rimane il fatto che, se anche estraessimo più gas o più petrolio interno, cioè italiano, comunque questi verrebbero prezzati con le dinamiche dei mercati internazionali, sulla base del loro costo generale. Pertanto non avremmo chissà quale beneficio. Ovviamente i miei colleghi del MoVimento 5 Stelle hanno già detto che la risorsa è estremamente scarsa e che ne avremmo per poco. C'è sempre il discorso del prezzo: infatti gli investitori stanno venendo per installare le rinnovabili, non per fare nuovi pozzi di petrolio o di gas.

Due parole anche sul nucleare, il famoso nucleare. Do una notizia che evidentemente molti non sanno, semplicemente perché non è la loro materia; non gliene faccio una colpa, evidentemente sono esperti di altro. Vi faccio presente che questo famoso nucleare pulito ed economico, cioè la quarta

generazione, non esiste; non nel senso che non la concepiamo, ma nel senso che tecnicamente non esiste. È come parlare della fusione nucleare: è una bellissima cosa, ma è ancora allo stadio prototipale. La quarta generazione potrebbe anche essere una bella cosa, ma non è stata assolutamente realizzata. Non parliamo poi dei costi, di cui nessuno ha idea. Anche a livello di sperimentazione e di prototipo, la quarta generazione, cioè una centrale fissile, non a fusione ma a fissione nucleare (pulita, sicura ed economica), non esiste; state parlando di una cosa che proprio non esiste. Leggete i testi scientifici: sono vent'anni che si parla di quarta generazione, ma non riusciamo nemmeno a fare la terza generazione, colleghi. Sono vent'anni che stanno cercando di costruire la terza generazione! (Applausi).

Ma vi rendete conto che in Francia il costo di installazione di una centrale da 1,6 gigawatt è salito a 29 miliardi? Il costo per gigawatt è 10-12 volte superiore rispetto alle rinnovabili: 1,6 gigawatt costeranno 29 miliardi. Ed è terza generazione e non riescono a costruirla. Colleghi, perché il nucleare va avanti? Togliamo la foglia di fico: il nucleare va avanti per questioni militari, esclusivamente per questioni militari. Sono i cittadini francesi che stanno pagando il nucleare. Vi do una notizia: Areva è fallita. (Applausi). Sono i cittadini francesi che stanno pagando il nucleare e anche EDF è in notevole difficoltà.

Mi stupisco poi di alcuni colleghi presenti in Commissione. Sono due anni che andiamo avanti con l'affare assegnato sui rifiuti nucleari. Colleghi, i rifiuti nucleari sono una *mission impossible*. Non abbiamo la soluzione. (Applausi). In tutto il mondo, non solo in Italia, non esiste un deposito di rifiuti nucleari della terza categoria, cioè quelli che durano 200.000 anni. Avete idea di cosa significa costruire un deposito che duri 200.000 anni? In che lingua scriviamo le istruzioni per un deposito che deve durare 200.000 anni? Su che supporto le mettiamo? Su carta, su DVD, su una schedina SD, su un computer, su un disco rigido? Su cosa le mettiamo?

Detto questo, se vogliamo passare dai "bla bla bla" ai fatti, adesso votiamo questo provvedimento, che è chiaramente un cerotto, e passiamo alle riforme strutturali. Le riforme strutturali sono: più generazione distribuita, più rinnovabili, più efficienza energetica, superbonus, comunità energetiche. E buon lavoro a tutti. (Applausi).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, l'emendamento 2.0.2.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CIRIANI (Fdi). Signor Presidente, più che per illustrare un emendamento, vorrei utilizzare il tempo a disposizione per fare alcune riflessioni su di esso e, più in generale, su quanto ha appena annunciato, e cioè l'esclusione di un emendamento per estraneità di materia.

La domanda che allora vorrei rivolgere a lei, Presidente, così come agli uffici del Senato, all'Assemblea e alla Commissione, è qual è la materia di questo decreto-legge. Qual è la natura - o, meglio, il perimetro - di questo provvedimento?

Presidente, lei ha appena dichiarato l'emendamento 2.0.2 inammissibile per estraneità di materia. Non entro nel merito, però le voglio far notare che il titolo del decreto-legge arrivato all'attenzione del Senato e della Commissione reca: «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale». Ora, se questo è il titolo del provvedimento ed è il perimetro preciso e non discutibile all'interno del quale decidere qual è la materia estranea, perché c'è un comma che parla di modifiche dei piani di studio e di modalità attuative e organizzative del corso di specializzazione in

pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica? (*Applausi*). Me lo sa spiegare, Presidente? Cosa c'entrano l'inclusione scolastica e i corsi di pedagogia con le bollette del gas?

Questo non è un tema su cui sorridere: il Governo può emanare decreti-legge di dubbia urgenza su materie eterogenee, ma lo stesso Governo e il Senato impediscono ai parlamentari di introdurre argomenti molto più attinenti, perché cade la tagliola dell'inammissibilità.

Le chiedo ancora una volta, Presidente, che cos'è ammissibile e cosa inammissibile e qual è il criterio per cui si decide che un emendamento è ammissibile o meno. (*Applausi*). Qual è il perimetro di questo decreto-legge?

Presidente, mi riservo di intervenire nuovamente più tardi. Dico solo che in fondo al fascicolo degli emendamenti che è stato distribuito si inserisce una modifica tale per cui il decreto-legge non si chiama più come ho appena letto, perché alla fine - e cioè dopo l'esame in Commissione - si aggiunge: "nonché per l'abrogazione o la modifica di disposizioni che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi". Detto nel *latinorum* dei giuristi, significa che abbiamo messo una pezza giuridica al fatto che il decreto-legge contiene materie estranee al titolo dello stesso, però su questo nessuno dice niente, perché va tutto bene, se lo fa la maggioranza. Dopodiché, emendamenti su argomenti molto più pertinenti, su cui l'opposizione o alcuni colleghi di maggioranza tentano di ragionare, vengono "bocciati" dalla Presidenza del Senato, dalla 5a Commissione e, se non bastasse, anche dalla Ragioneria generale dello Stato. (*Applausi*). Questa non è più una democrazia, Presidente: chiamatela come volete, ma non è più tale.

Mi rifaccio agli appelli che in anni recenti e meno recenti le massime autorità dello Stato hanno rivolto al Governo e al Parlamento in tema di decreti-legge *omnibus* (*Brusio*); so che non interessa ai colleghi, ma vorrei concludere.

Mi rifaccio agli appelli istituzionali e accademici di chi, molto più preparato di me, ancora una volta ha denunciato il fatto che approviamo decreti *omnibus* senza alcun rispetto della Costituzione, del Parlamento, del Senato e delle forze di opposizione. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Ciriani, la Presidenza ha tenuto in considerazione tempistiche che rendono la norma non più temporale. Chiedo al senatore Giroto, che insieme alla presidente Alberti Casellati ha stabilito i termini per i quali l'emendamento è stato dichiarato improponibile, se vuole aggiungere riferimenti al senatore Ciriani per comprenderne l'improponibilità; altrimenti, come ben sa, essendo il giudizio della Presidenza inappellabile, considero l'emendamento improponibile, così come mi è stato indicato (per un problema di temporalizzazione, secondo le spiegazioni a me fornite) e come il senatore Giroto può confermare.

[COLLINA](#) (*PD*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[COLLINA](#) (*PD*). Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'ordine del giorno G1.2.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei segnalare che c'è stato un equivoco nella diversa numerazione degli ordini del giorno tra la Commissione e l'Assemblea. Chiedo pertanto il ritiro dell'ordine del giorno G1.4 e la riammissione alla trattazione dell'ordine del giorno G2.16.

[PRESIDENTE](#). Senatore Arrigoni, affronteremo l'ordine del giorno G2.16 quando arriveremo all'articolo 2. Considero ritirato l'ordine del giorno G1.4.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

[GIROTO](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100 e contrario sull'emendamento 1.5.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.3, perché vi sia una riformulazione volta a inserire

all'inizio la classica formula «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. La senatrice De Petris accetta la riformulazione proposta dal relatore.

GIROTTO, relatore. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.5, a patto che vi sia una riformulazione leggermente più complessa nell'impegno, inserendo all'inizio del secondo alinea «a valutare la possibilità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le ulteriori misure fiscali...».

PRESIDENTE. Il senatore Castaldi accetta la riformulazione.

GIROTTO, relatore. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.6, con la riformulazione classica «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Il senatore Castaldi accetta la riformulazione.

GIROTTO, relatore. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.7 e contrario sull'ordine del giorno G1.8.

BINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, con una precisazione sull'ordine del giorno G1.5, del senatore Castaldi: oltre alla riformulazione illustrata dal relatore, chiedo che la riformulazione preveda anche, nel primo capoverso, contenente il primo dei due impegni, di inserire le parole «a valutare l'opportunità di» davanti alle seguenti: «ad attivare con urgenza un tavolo».

PRESIDENTE. Vedo il senatore Castaldi che annuisce, quindi la riformulazione è accolta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.1 a 1.4 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Garnerò Santanchè e Nastri, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.6 a 1.9 e gli ordini del giorno G1.2 e G1.4 sono stati ritirati.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1, G1.3 (testo 2), G1.5 (testo 2), G1.6 (testo 2) e G1.7 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.8, presentato dalla senatrice Toffanin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, vorrei illustrare due ordini del giorno. Il primo è il G2.7 (testo 2), attraverso il quale chiediamo al Governo di utilizzare le risorse stanziare in legge di bilancio, a cui auspichiamo se ne possano aggiungere altre, per fare un intervento di mitigazione del caro energia per il primo trimestre del 2022, affinché non si tenga conto solamente dell'attuale platea dei beneficiari, ma la si allarghi per ricomprendere anche le medie e le grandi imprese, gli energivori del gas, e anche - perché non sono esenti da questa batosta del caro energia - le amministrazioni comunali, che da qualche mese a questa parte hanno difficoltà a far quadrare i bilanci.

Quanto all'ordine del giorno G2.16, che ho chiesto poc'anzi di riammettere, chiediamo al Governo di valutare nel prossimo provvedimento che l'IVA agevolata sia erogata non solo alla somministrazione del gas, ma anche a quella dell'energia elettrica.

GIARRUSSO (Misto-I-PVU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (Misto-I-PVU). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e

3.0.1.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.8 e 2.12. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.1 e sul G2.2, ove accolta una riformulazione volta ad aggiungere, prima della parte dispositiva, le seguenti parole: «a valutare l'opportunità di». Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G2.3, ove accolta una riformulazione più massiccia, tendente a eliminare la parte finale del testo dopo le parole «all'emanazione del decreto-legge in esame», in modo da cassare la seconda parte del primo impegno, dopo le prime quattro righe, e tutto il secondo impegno.

PRESIDENTE. Senatore Collina, accetta le riformulazioni proposte?

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, le accolgo.

GIROTTO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.4 e sull'ordine del giorno G2.5, ove accolta una riformulazione volta ad aggiungere nell'impegno, dopo le parole: «approvvigionamento del gas», le seguenti: «a valutare l'opportunità di». Il parere è altresì favorevole sugli ordini del giorno G2.6 e G2.7 (testo 2), ove accolte, in entrambi i casi, le riformulazioni volte ad aggiungere, dopo le parole «impegna il Governo», l'espressione: «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, accetta le riformulazioni proposte?

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le accolgo.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, il parere sugli ordini del giorno G2.8 e G2.10 è favorevole. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G2.11, ove accolta una riformulazione volta ad aggiungere nell'impegno, dopo le parole «a valutare», le seguenti: «l'opportunità di creare». Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.12, ove accolta una riformulazione volta ad aggiungere, dopo le parole «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di», all'inizio di tutti e tre i punti dell'impegno.

PRESIDENTE. Senatore Anastasi, accetta tali riformulazioni?

ANASTASI (*M5S*). Signor Presidente, le accetto.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.13, ove accolta una riformulazione volta a cassare la parte successiva alle parole «agli articoli 17 e 24 del TUA».

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, accetta la riformulazione proposta?

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la accolgo.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.14 e G2.15; il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G2.16, ove accolta una riformulazione volta ad aggiungere, dopo le parole «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di». Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G2.17, ove accolta una riformulazione volta ad espungere la parte finale del testo, dopo le parole: «utenti finali tramite teleriscaldamento».

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, accetta le riformulazioni proposte?

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le accolgo.

GIROTTO, *relatore*. Sull'ordine del giorno G2.18 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: prima delle parole «ad adottare le opportune iniziative», aggiungere le parole «compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Arrigoni se accetta la riformulazione.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Accetto.

GIROTTO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.1.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

Sull'ordine del giorno G2.13, oltre all'espunzione dell'ultimo periodo dell'impegno, chiedo che siano inserite le parole «a valutare l'opportunità di», dopo l'espressione "impegna il Governo:".

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, accetta l'ulteriore riformulazione?

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Accetto.

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 2.1 a 2.7 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Garnero Santanchè e Nastri, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 2.9, 2.10 e 2.11 sono stati ritirati.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dai senatori Garnero Santanchè e Nastri, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 2.13 e 2.14 e l'ordine del giorno G2.9 sono stati ritirati.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.1, G2.2 (testo 2), G2.3 (testo 2), G2.4, G2.5 (testo 2), G2.6 (testo 2), G2.7 (testo 3), G2.8, G2.10, G2.11 (testo 2), G2.12 (testo 2), G2.13 (testo 2), G2.14, G2.15, G2.16 (testo 2), G2.17 (testo 2) e G2.18 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Paragone e Giarrusso, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.0.2 è improponibile.

Gli emendamenti 2.0.3 (testo 3) e 2.0.4 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[GIROTTO](#), *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.2.

Sull'emendamento 3.0.1 esprimo parere contrario, mentre sugli emendamenti 3.0.8 (testo 4) e 3.0.11 esprimo parere favorevole.

[BINI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 3.1 è stato ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dai senatori Paragone e Giarrusso, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 3.0.2 a 3.0.7 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.8 (testo 4), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.11, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, rispetto all'emendamento 4.1 (testo 2), su cui esprimo parere favorevole, specifico che sono state appena apportate ulteriori modifiche, che non trovate nel fascicolo, perché sono di mero *drafting* legislativo e non comportano oneri a carico delle finanze, quindi non c'è bisogno di chiedere il parere della 5a Commissione. Ne do lettura. Dopo le parole «le seguenti modificazioni:», sono aggiunti i seguenti punti: «a) all'articolo 17, comma 2, la lettera h) è abrogata; b) all'articolo 26, comma 1, le parole: "o agli esiti negativi della valutazione di cui all'articolo 16, comma 1, lettere c) e d)" sono soppresse;». Sugli emendamenti 4.2 e 4.5 (testo 2 corretto) esprimo parere favorevole.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei chiedere se il relatore può illustrare meglio l'emendamento 4.5 (testo 2 corretto) della Commissione, perché non ho udito una sola parola di spiegazione, ma vorrei capirne bene il senso e il merito, se possibile. Mi è parsa un'illustrazione molto sbrigativa, quindi vorrei capire meglio i motivi, i contenuti e le finalità dell'emendamento - se è ancora possibile nel Parlamento fare una discussione tra maggioranza e opposizione - dato che il senatore Girotto non ne ha parlato affatto.

Vorrei che il relatore mi spiegasse, perché sono ignorante, il motivo per cui esiste questo emendamento, le sue finalità e i suoi contenuti, se non è lesa maestà.

PRESIDENTE. Senatore Girotto, vuole illustrare l'emendamento?

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, il contenuto è scritto nel fascicolo, per cui non vedo cosa ci sia da dire. Chiaramente sono... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, il senatore sta spiegando. Alziamo leggermente il volume del microfono, perché probabilmente l'audio un po' basso non ha consentito la corretta interpretazione delle parole del collega. Prego, senatore Girotto.

GIROTTO, *relatore*. Dicevo che il contenuto è visibile nel testo del fascicolo, non devo certo rileggerlo. Chiaramente, è un emendamento necessario, che abbiamo valutato positivamente in Commissione. Il testo stesso è esplicativo del contenuto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1 (testo 2 corretto).

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, siamo in presenza di una novità assoluta: gli emendamenti autoesplicativi. La prossima volta, magari - lo consiglio a titolo collaborativo - scrivetelo a lato nel fascicolo: ci sono alcuni emendamenti e poi ce ne sono altri, che non meritano spiegazione, perché sono autoesplicativi.

Ora, capisco l'imbarazzo del senatore Girotto, che deve portare la croce per provvedimenti che probabilmente neanche conosce né condivide, però, Presidente, ancora una volta facendo non solo opera di testimonianza, ma rendendo anche valore all'attività di questo Parlamento, che si è ridotto ad essere totalmente subalterno alle volontà del Governo - ripetiamo - che qui approviamo commi e articoli che neanche il relatore conosce: non so se ci rendiamo conto della gravità della situazione. (*Commenti*).

Il relatore ci ha appena detto che l'emendamento è autoesplicativo. Ancora una volta, ribadisco che attendo di capire - e mi rivolgo a lei, Presidente - cosa c'entrino i corsi di specializzazione in pedagogia con le bollette del gas, perché ancora nessuno mi ha risposto (*Applausi*), soprattutto il Governo.

Presidente Taverna, non ce l'ho con lei, che in questo momento presiede l'Assemblea, ma mi rivolgo a lei in quanto rappresenta l'Istituzione del Senato in questo momento: vorrei capire perché è urgente inserire nel decreto sulle bollette energetiche e del gas un comma relativo alle definizioni dei corsi di pedagogia, a partire - come si legge - dall'anno accademico 2025 e 2026. Presidente, collegli, dov'è

l'urgenza di un comma inserito all'interno di un decreto-legge che riguarda le bollette energetiche, con valenza a decorrere dal 2025? Qualcuno me lo dovrà anche spiegare, prima o poi. So che siamo fastidiosi, perché ricordiamo all'Assemblea, ai colleghi e ai Gruppi che il Parlamento dovrebbe avere un minimo di dignità. Non si capisce perché è vietato al Parlamento ciò che è consentito al Governo ogni giorno. *(Applausi)*. Mi riferisco al fare ciò che gli pare con i decreti-legge, aggiungendo cose che non c'entrano nulla, nel silenzio assoluto.

Ripeto ancora una volta che non difendiamo le ragioni di Fratelli d'Italia, ma quelle del Parlamento, se qualcuno è ancora in grado di capire la differenza. *(Applausi)*. Qualcuno avrà un sussulto di dignità per bocciare questo comma e rimandarlo nella Commissione competente, che non è quella dell'energia, per valutarlo e presentarlo insieme con calma nel primo provvedimento utile e coerente? Possiamo fare questo lavoro o non è possibile? Lo chiedo ai colleghi di maggioranza. Non ho qualcosa contro il contenuto, che non discuto, ma contro il principio per cui esiste solo il Governo e noi siamo qui dentro a fare solo i passacarte, a votare cose che nemmeno comprendiamo, perché la maggioranza non è in grado di spiegarci il contenuto dei testi.

Preannuncio voto contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 4.3 e 4.4 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo ora all'emendamento Tit.1, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento Tit.1, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di coordinamento n. 1.

GIROTTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento n. 1, presentata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

CUCCA *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(IV-PSI)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, intervengo brevemente su questo testo. Sappiamo che il rincaro delle bollette di luce e gas era stato annunciato da tempo e questa notizia ha destato enorme preoccupazione, soprattutto in chi vive in condizioni di indigenza,

dovute sia alla situazione personale, sia alle conseguenze della pandemia. La dinamica dei prezzi delle materie prime si avvia verso i massimi storici ed è ancora in forte crescita per la ripresa dell'economia, dopo i ribassi dovuti alla pandemia e alle difficoltà di approvvigionamento da parte delle filiere produttive; anche le alte quotazioni dei permessi di emissione di CO2 porteranno in tempi brevi a un aumento molto significativo, come ci è stato spiegato in maniera inequivocabile. Siamo anche in presenza di un incremento del costo delle materie prime più ampio ed imprevedibile rispetto ai precedenti.

L'intervento celere e tempestivo del Governo - in questo senso, dobbiamo un ringraziamento, ancora una volta, all'attenzione e alla solerzia dell'Esecutivo verso queste patologie e criticità - che è confluito in questo decreto-legge cerca quindi di ammorbidirne gli effetti in una fase delicata della ripresa per proteggere i consumatori più fragili e più esposti. Si è scelto di dedicare maggiore attenzione alle famiglie in più grave difficoltà. Questo, tuttavia, non è sufficiente evidentemente: infatti, l'impoverimento non riguarda solo le fasce della popolazione che si trovavano in uno stato di indigenza grave già prima della pandemia, in quanto quello stato di indigenza, come sappiamo, ha raggiunto anche una percentuale di famiglie e di imprese che, pur essendo nella media, ormai faticano a sopportare la quotidianità.

A maggior ragione, quindi, è necessario un lavoro per sfruttare tutte le opportunità di riduzione strutturale dei costi energetici e in questa direzione si è mossa anche la 10a Commissione, a cui va evidentemente un ringraziamento da parte di tutti noi per il lavoro svolto, nei margini di ciò che era possibile fare, cercando di migliorare il testo originale. Penso anche a un emendamento che è stato fortemente voluto dal Gruppo Italia Viva - Partito Socialista Italiano, che predispone misure per aumentare la liquidità dei mercati dell'energia e contestualmente ridurre quindi i costi delle transizioni. Il rincaro delle bollette costituisce indubbiamente l'ennesimo problema, l'ennesima criticità che si somma all'impoverimento generale dovuto alla crisi economica, da quando è esplosa la pandemia ai giorni nostri. È una situazione che non riguarda solo una piccola parte del Paese, ma travolge in maniera trasversale molte famiglie, molte imprese e anche molti giovani, che si trovano a fare i conti con le spese connesse alla necessità di mantenersi autonomamente, a fronte però di un lavoro il più delle volte precario, a tempo determinato, che non garantisce stabilità e serenità nella conduzione della quotidianità.

In questo quadro, quindi, l'intervento del Governo si è rivelato assolutamente indispensabile e necessario. Ancora una volta, è chiara la testimonianza del fatto che il Governo ha saputo e continua a intercettare tutte le difficoltà che il Paese sta vivendo e ha predisposto un provvedimento che sarà in grado non certamente di risolvere, ma almeno di mitigare parzialmente le conseguenze di un simile, gravoso rincaro.

Tra l'altro, questo decreto-legge arriva proprio a ridosso delle festività natalizie, un momento che non dovrebbe essere lieto solo per i momenti che si passano in famiglia, ma anche perché tradizionalmente vede una ripresa delle attività economiche proprio in vista delle spese natalizie: è un momento che gli imprenditori e le imprese aspettano per tutto l'anno, perché è evidente che la spesa delle famiglie aumenta notevolmente. Tuttavia, con questo provvedimento, si spera che non venga sacrificata ulteriormente la ripresa di molti settori economici, che proprio nel periodo natalizio riescono a dare sollievo alle loro casse, soprattutto dopo gli ultimi due anni complessivi, nei quali evidentemente c'è stato un calo notevolissimo.

Il provvedimento del quale discutiamo oggi prevede uno stanziamento di fondi straordinari per arginare in qualche modo questi rincari, limitando soprattutto i costi fissi, rappresentati dagli oneri di sistema e dall'IVA. Tale stanziamento comprende l'azzeramento dei costi fissi per le piccole imprese e misure per le famiglie con i redditi più bassi, per non far pesare in alcun modo su queste categorie gli aumenti delle spese di consumo energetico, quindi avrà un effetto molto positivo sul Paese e sulla sua economia.

Il provvedimento interviene a tutela di oltre 3 milioni di persone che già beneficiano del *bonus* energia. Si tratta di nuclei familiari con un ISEE inferiore a 8.265 euro (o inferiore a 21.000 annui se con quattro figli), percettori di reddito o di pensione di cittadinanza e utenti che si trovano in gravi

condizioni di salute. Queste sono le categorie più fragili per le quali sono tendenzialmente azzerati gli effetti degli aumenti delle bollette. I benefici riguardano, inoltre, le utenze domestiche e non in bassa tensione, con potenza fino a 16,5 kW. Sono annullate le aliquote relative agli oneri di sistema relative al quarto trimestre. Quanto al gas, per circa 2,5 milioni di persone che beneficiano del *bonus* sociale gas sono tendenzialmente azzerati gli effetti dell'aumento della bolletta. Per tutti gli altri utenti l'IVA, oggi prevista al 10 e al 22 per cento a seconda dei consumi, viene portata al 5 per cento.

Sono evidenti la straordinarietà e l'importanza degli interventi decisi dal Governo con il provvedimento in esame per far fronte a un rincaro senza precedenti e che sicuramente avrà effetti molto pesanti sull'economia delle famiglie. È però anche evidente la necessità di individuare nuovi interventi strutturali e di più ampio respiro, capaci davvero di fornire degli strumenti idonei a fronteggiare i cambiamenti in corso nei mercati dell'energia.

Con il provvedimento in esame stiamo però sicuramente dando un aiuto concreto a tantissime imprese e famiglie - a quelle più fragili, che si sono trovate in difficoltà estrema, se non addirittura a quelle famiglie che si trovano in stato di estrema indigenza - per fronteggiare le crisi negative che altrimenti si verificherebbero a causa dell'aumento dei prezzi, che abbiamo spiegato essere inevitabile.

Il Gruppo Italia Viva-P.S.I., pertanto aderisce con entusiasmo a questo nuovo provvedimento del Governo che continua a prestare attenzione alle categorie più fragili. Nel preannunciare il nostro voto favorevole, sottolineo però che siamo consapevoli della necessità di andare avanti in questo percorso di aiuti verso le categorie più fragili - noi ci siamo e sosterrremo questo tipo di azione - e di sostegno alla ripresa economica, i cui effetti favorevoli sono sotto gli occhi di tutti, ma che necessita davvero di un'azione molto incisiva. È necessaria un'azione unitaria del Parlamento a sostegno del Governo in questa direzione, con la consapevolezza che ci si sta muovendo nel verso giusto. L'Italia può riprendersi e ripartire in maniera adeguata se noi saremo capaci di svolgere quest'azione. (*Applausi*).

GARNERO SANTANCHE' (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHE' (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi di alcuni colleghi e non riesco a capire la visione di grande trionfalismo, come se oggi si fossero risolti i problemi degli italiani sul caro bollette.

Vorrei ricordarvi, perché forse vi è sfuggito, che il provvedimento in esame destina circa 3 miliardi di euro al contenimento degli aumenti, ma che l'impatto degli stessi sul caro bollette è pari a 9 miliardi di euro. C'è quindi una toppa - chiamiamola così - messa su un terzo degli aumenti. Vi chiedo, allora, se avete presente che i rimanenti 6 miliardi di euro verranno tolti dalle tasche delle famiglie, delle imprese e dei Comuni.

Ricordo, infatti, che anche i Comuni dovranno pagare il rincaro delle bollette e lo faranno attraverso la spesa corrente: ciò vuol dire che toglieranno i soldi - perché sempre di spesa corrente si tratta - destinati agli interventi nel campo del sociale, a vantaggio degli ultimi e dei più bisognosi.

Ci chiediamo, dunque, se sia veramente questa l'abitudine della casa, dell'attuale Governo, che dovrebbe essere il Governo dei migliori: così è nella narrazione. Colleghi, continuate invece a farvi travolgere dalle emergenze, a rincorrerle e a cercare di mettere delle toppe. Sapete che quello che si vota oggi forse servirà per il contenimento delle spese dell'ultimo bimestre di quest'anno? Sapete che le imprese, i lavoratori e le famiglie verranno travolti dagli aumenti del prossimo anno? Il decreto-legge in esame ci fa dunque capire la mancanza assoluta di visione del Governo, che è sotto gli occhi di tutti. Non ci vorrete per caso raccontare che non sapevate di tali aumenti? Ricordo che, anche in maniera non consueta, avete avuto un Ministro che è andato in giro, dicendo: "Aumenteranno le bollette del 40 per cento" e non "Risolveremo il problema, affinché l'aumento non impatti sulle imprese e le famiglie".

Avete fatto una corsa contro il tempo, per cercare di arginare, senza riuscirci, un fenomeno non solo inevitabile, ma anche prevedibile. Non c'era, infatti, l'emergenza per qualcosa che è successo dall'oggi al domani, perché tutti sapevamo che sarebbe successo. Sapete anche quanto e in che maniera questo impatta sulle imprese? Colleghi, parlate con gli imprenditori? Faccio l'esempio del nostro distretto, quello delle ceramiche e delle mattonelle, che è un'eccellenza italiana. Lo sapete che questo aumento

impatterà in maniera così grave che forse molte aziende dovranno chiudere, perché non potranno sostenere un aumento di costi così impattante?

Chiedo dunque al Governo dei migliori: anziché finanziare con ulteriori risorse il reddito di cittadinanza, per far stare i nostri giovani a casa sul divano, magari a giocare alla *playstation*, perché non vi occupate delle politiche per il lavoro e del mantenimento del lavoro? Vi rendete conto che questo caro bollette impatterà in maniera enorme? Non vi viene una domanda spontanea e di buon senso? Capisco che ormai il buonsenso è molto lontano da questo Governo. Tutti voi, colleghi della maggioranza, vi riempite la bocca dell'aumento del PIL del 6 per cento per il prossimo anno, ma guardate che il rincaro di 9 miliardi di euro mette a repentaglio la nostra crescita, i nostri posti di lavoro e le nostre aziende. Di tutto questo, però, non siete assolutamente preoccupati.

Quindi, non riuscite a capire come questi miliardi di euro di aumento impatteranno in maniera devastante. Ormai il vostro abitudinario modo di governare è quello di tamponare, senza avere assolutamente una visione e senza risolvere il problema, che rimane strutturale, cari colleghi. Questo dimostra che gli aumenti saranno ancora maggiori di quelli che prevediamo oggi.

Ma - come ho già ricordato prima - le vostre scelte sono altre. Non tirate neanche in ballo l'Europa e anche a tal proposito mi rivolgo ai grandi europeisti. Da soli non possiamo risolvere il problema. Oggi troviamo le dichiarazioni della presidente von der Leyen, la quale dice che bisogna parlare di riserva strategica e della possibilità di appalti comuni europei. A me sembra Alice nel paese delle meraviglie. Questi sono problemi che, per quanto riguarda Fratelli d'Italia, abbiamo sempre avuto ben presenti. È sempre quella stessa Europa che lascia da soli e che, quando ci sarebbe bisogno di lei, non c'è, se non nei titoli e nelle dichiarazioni. È quell'Europa che pensa che Lampedusa sia il confine dell'Italia e non dell'Europa. È quell'Europa che si comporta nella stessa maniera con i migranti, pensando che il problema sia italiano e non europeo.

Allora io credo veramente che dovrete fare un ragionamento più ampio. Bisognerebbe che voi capiste che c'è bisogno, c'è la necessità e l'urgenza di una riforma della politica energetica della nostra Nazione, che dovrà essere realmente capace di ridurre la nostra dipendenza dall'estero e di sfruttare le nostre molteplici riserve. In sostanza, è necessario fare un piano che metta veramente al centro la visione di questo settore assolutamente strategico e che invece voi non affrontate, se non con dei palliativi, venendo in Aula e credendo che gli italiani si possano convincere delle vostre parole, quando dite che mettete 3 miliardi e mezzo. Ma cosa sono 3 miliardi e mezzo rispetto ai 9 miliardi di aumento?

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,57)

(Segue GARNERO SANTANCHE'). Noi di Fratelli d'Italia non vogliamo essere delle Cassandre. Noi di Fratelli d'Italia siamo dei patrioti e crediamo nella nostra Nazione. Ma mi dovete spiegare come fa questo Governo, un Governo degli opposti che tiene insieme coloro che si erano contrapposti, a trovare delle soluzioni. No, colleghi: voi trovate delle mediazioni che non mettono mai al centro le risposte e le soluzioni per gli italiani.

È per questo che annuncio il voto contrario del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

[COLLINA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in esame rinnova per il quarto trimestre di quest'anno le misure già introdotte con il decreto sostegni *bis*, relative al terzo trimestre. Esse riguardano l'abbattimento del costo delle bollette, attraverso lo spostamento di alcune voci che sono al loro interno (gli oneri generali di sistema) e l'abbassamento delle aliquote IVA.

Mi sembra chiaro, anche dalla discussione di oggi, che può apparire abbastanza inadeguato parlare di bollette di fronte all'importanza del dibattito sui temi energetici. C'è una discussione che interessa l'intero pianeta e che è stata affrontata poche settimane fa nel G20; è in corso ora la COP26 a Glasgow, i cui esiti sono ancora incerti. C'è quindi una dimensione globale del tema, che tra l'altro vede in qualche modo defilati alcuni soggetti decisivi per la definizione di azioni incisive per il futuro, e parlo di grandi Paesi come la Cina o l'India.

C'è anche una dimensione europea del problema. Ricordo quando il presidente Draghi è intervenuto in

quest'Aula, prima di andare a Bruxelles al Consiglio europeo, a illustrarci i temi attraverso le sue comunicazioni; ebbene, la questione energetica e del caro energia è stato uno dei temi affrontati in modo più preciso e adeguato dal punto di vista del nostro Paese, che ha messo a fuoco l'esigenza di affrontarlo a livello europeo.

Colleghi, in realtà quel Consiglio europeo ha sancito il fatto che a un problema europeo diamo non ancora una risposta europea, ma una risposta in piena autonomia dei singoli Paesi. Questo è infatti un tema ancora irrisolto all'interno dell'Unione e, quindi, rappresenta una difficoltà che pone ciascun Paese di fronte alle proprie capacità di affrontare il problema nella propria autonomia. Credo che questo sia un aspetto da sottolineare.

Colleghi, la pandemia ci ha fatto fare - a livello europeo - un salto importante: abbiamo capito che c'è un'interdipendenza tra i Paesi nell'affrontare temi sovranazionali, e i sovranismi non sono una risposta a problemi di questa dimensione. Ecco, sul tema energetico, ma direi piuttosto sul tema ambientale e della transizione ecologica, non siamo ancora riusciti a fare questo passo.

Se è vero che la pandemia ci ha fatto capire che i vaccini sono la risposta che andava presa, affrontata e portata avanti in modo comunitario, è altrettanto vero che sul tema dell'energia e della transizione ecologica questa consapevolezza ancora non l'abbiamo, e capiamo che dobbiamo fare passi importanti. Su questo voglio sottolineare un aspetto che deve essere una nostra consapevolezza: la transizione ecologica non è la transizione energetica *tout court*; è la transizione del nostro sistema produttivo. Questo è il tema che dovremmo affrontare.

Riconosco al Movimento 5 Stelle di aver portato sensibilità rispetto ai temi dell'ecologia, della transizione ecologica e del rispetto del pianeta, con forza all'interno dell'istituzione; una forza che fino a quel momento non c'era ancora stata. Dopodiché, dobbiamo costruire questa transizione; abbiamo il compito di tracciare il percorso che arrivi all'obiettivo, che è la decarbonizzazione. Quell'obiettivo è da raggiungere per esserci in un pianeta vivo, ma dobbiamo arrivarci con un sistema produttivo e sociale vivo. Allora, questo deve essere il percorso che dobbiamo tracciare.

Faccio solo un esempio: pochi giorni fa il capo della Volkswagen ha annunciato che ci saranno 30000 licenziamenti su 100.000 dipendenti totali nel settore automobilistico in Germania. È un annuncio che vale oggi per il prossimo anno. Costruire il percorso che dà una sostenibilità integrale alla transizione energetica significa tenere conto del complesso delle azioni che bisogna porre in essere per dare alla transizione ecologica il percorso giusto.

La transizione non è un salto; il salto non è sostenibile. La transizione è il percorso che dobbiamo costruire.

Il sostanziale fallimento del Consiglio europeo sui temi energetici, così come le discussioni che ci sono nella Cop26 come nel G20 stanno ponendo all'attenzione dell'Europa - penso alla Commissione, alla von der Leyen - la necessità di avanzare proposte che siano punti di sintesi che vanno nella direzione della decarbonizzazione.

Da questo punto di vista dobbiamo mettere in campo una discussione e una riflessione che portino anche nel nostro Paese a una sintesi con tutti gli operatori, e non solo con gli *stakeholder*, ma anche con il mondo produttivo e le parti sociali. È un tema molto importante. Le risorse non sono infinite; la transizione va finanziata e sostenuta negli investimenti che devono essere fatti sia per incentivare le nuove tecnologie sia per sostenere gli investimenti di trasformazione del sistema produttivo. Sul punto dobbiamo arrivare a delle sintesi condivise.

Credo che troviamo la dimensione della transizione nella capacità di individuare le varie fonti che ci devono accompagnare e devono consentirci di rendere sostenibile la transizione ecologica ed energetica.

È chiaro allora che non possiamo immaginarci di arrivare al 2050 così come siamo, chiudendo tutto quello che porta aumento di CO2. In questi anni dobbiamo invece continuare ad avere competitività attraverso le fonti tradizionali mentre le andiamo a sostituire, attraverso un percorso di investimento e anche di avanzamento tecnologico, con le fonti che non danno impatto sull'atmosfera.

Credo che al riguardo dobbiamo ancora fare tanta strada e ritengo che le contrapposizioni, che certe volte rilevo, non siano assolutamente produttive. Oggi abbiamo affrontato il tema del caro bollette.

Pensate che se la Cina, facendo un salto importante, dovesse sostituire tutte le centrali a carbone e portarle a gas, dovrebbe assorbire il 40 per cento delle risorse mondiali del gas presenti nel pianeta. Abbiamo necessità di portare al tavolo della discussione soggetti importanti come la Cina perché, diversamente, tutti i nostri sforzi saranno non solo inutili, ma mineranno la nostra capacità di rimanere sul mercato con il sistema produttivo.

Ritengo allora sia necessario fare dei passi avanti. Il provvedimento al nostro esame da un certo sollievo all'incremento dei costi, che in parte è congiunturale e, in parte, strutturale. Credo però che non dobbiamo perdere l'occasione di iniziare in modo significativo con il Governo una riflessione che ci faccia costruire il percorso sostenibile della transizione ecologica e della transizione del nostro sistema produttivo. (*Applausi*).

[BUCCARELLA](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, gentili membri del Governo, illustri colleghi e colleghe, il decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, che stiamo per convertire in legge, è sacrosanto; è uno di quei rari casi in cui evidentemente i criteri di urgenza e necessità trovano forma concreta in un intervento normativo di iniziativa governativa.

La riduzione del costo delle bollette in relazione all'ultimo trimestre dell'anno in corso è stato, infatti, un intervento necessitato dalle notorie dinamiche dei prezzi delle bollette, soprattutto di elettricità e gas, dovute agli eventi - notori anch'essi - di ambito geopolitico e dei mercati internazionali dell'energia. Se le previsioni di aumento in relazione al trimestre in questione prevedevano un aumento dell'energia elettrica del 45 per cento e quello del gas del 30 per cento, grazie a questo intervento tali aumenti - purtroppo ci saranno ancora - saranno certamente attenuati dall'iniziativa legislativa. E saranno aumenti ridotti rispettivamente al 30 per cento per l'elettricità e dimezzati, cioè al 15 per cento, per il gas.

È evidente che non riusciamo a eliminare completamente gli aumenti sulle bollette che cittadini e imprese andranno a pagare in relazione al trimestre in corso. Si tratta però di un intervento doveroso a cui possiamo far riferimento per dire che la politica c'è, nella misura in cui è possibile farlo. L'intervento del Governo e quello nostro parlamentare sono un atto di testimonianza e di vicinanza al tessuto imprenditoriale e alle famiglie italiane.

L'abbattimento degli oneri di sistema - su cui mi soffermerò - avviene peraltro mediante una parte dei proventi delle aste delle quote di emissioni di CO₂. Sappiamo che, per quanto riguarda l'elettricità, saranno annullati sostanzialmente gli oneri di sistema per il trimestre in questione, fino a una potenza massima di 16,5 kilowatt. Per quanto riguarda il gas - come abbiamo visto - si interviene sull'IVA. Oggi l'IVA per gli usi domestici è al 10 per cento fino a un consumo annuo di 480 metri cubi; superata questa soglia, l'aliquota passa a quella ordinaria (22 per cento). Con il provvedimento in esame interveniamo stabilendo un'aliquota del 5 per cento. Anche per gli usi industriali il taglio sarà netto: dal 22 per cento attuale, fatta eccezione per alcuni settori che già oggi godono di incentivi (imprese estrattive, agricole e manifatturiere), riduciamo l'onere fiscale dell'IVA al 5 per cento, con i risparmi conseguenti.

Ancor più apprezzabile è l'intervento previsto nell'articolo 3, dove il Governo e il Parlamento si preoccupano, attraverso dei *bonus* sociali, di azzerare gli aumenti per le categorie economicamente svantaggiate e i clienti domestici in gravi condizioni di salute.

Si tratta quindi di un intervento sacrosanto; vi sono i presupposti di necessità e urgenza; il contenuto è condivisibile.

Venendo a qualche riferimento più generale, in base anche al dibattito che si è svolto finora sia in fase di discussione generale che di dichiarazioni di voto, sembriamo essere tutti concordi nel dire che la via d'uscita, al di là di provvedimenti emergenziali seppur necessitati come questo, è pensare a riforme strutturali che incidano nel più breve tempo possibile (il che non vuol dire domani, perché magari il giorno dopo non è possibile). Gli interventi strutturali che la politica energetica nazionale deve perseguire sono quelli dell'abbandono delle fonti fossili: ce lo stiamo dicendo tutti, ma poi nel concreto dobbiamo capire quanto e come siamo disposti a scommettere e a credere veramente che il

potenziamento delle fonti di energia rinnovabile, pur con i propri limiti e difetti, sia l'unica via che ci consentirà di staccare il cordone ombelicale che lega il nostro Paese, ma in sostanza l'Europa tutta e il mondo intero, alle fonti fossili.

Abbiamo letto con preoccupazione che il Continente cinese - chiamiamolo così - addirittura prevede necessariamente l'aumento dell'utilizzo del carbone per il settore industriale, che poi alimenta quello manifatturiero, di cui gode - come sappiamo - soprattutto l'Occidente. Allora cosa possiamo fare noi? I colleghi dell'opposizione di Fratelli d'Italia hanno evocato un piano nazionale dell'energia, ma questo c'è e si sta costruendo giorno dopo giorno, grazie anche alla grande opportunità del PNRR. Dobbiamo aumentare grandemente la produzione di energia elettrica da fotovoltaico, quello intelligente, quello fatto sui tetti, quello che utilizza le nuove tecnologie dell'agrovoltico compatibili con la produzione agricola. Dobbiamo aumentare la produzione idroelettrica con l'eolico, soprattutto *offshore*, poco o per nulla impattante a livello visivo. Dobbiamo rafforzare con grande velocità, semplificando il semplificabile - come in parte è stato già fatto - questo tipo di direzione.

La tematica dell'accumulo viene in risalto, come giustamente ricordava in discussione generale anche il collega della Lega. È vero: si stima che ci siano duecento bacini idrografici che possono essere potenziati per costruire e ottimizzare sistemi di accumulo per l'idroelettrico.

A me piace ricordare anche in questa occasione che si sta sviluppando un'altra tecnologia e che grandi investimenti si stanno spostando verso il cosiddetto idrogeno verde, cioè quello prodotto da fonti rinnovabili, che può essere il vettore energetico che aiuterà la risoluzione dei problemi dell'accumulo di energia elettrica che - come sappiamo - deve avere un consumo immediato e, per essere conservata, necessita di sistemi a batteria molto costosi; l'idroelettrico ha limiti fisici. È curioso vedere che si stanno sperimentando anche altri sistemi di accumulo energetico, come il cosiddetto volt gravitazionale: enormi gru sollevano, portando in basso e in alto grandi blocchi di cemento di 35 tonnellate, utilizzando il movimento degli argani per produrre energia elettrica rinnovabile in sovrapproduzione per sollevare i pesi e poi, lasciandoli cadere, producono a loro volta energia che attiva turbine e si produce energia elettrica. Questo però lasciamolo a chi lo sta sperimentando e sta investendo in Paesi dove magari l'impatto visivo è più facilmente tollerabile: penso - ad esempio - alle zone desertiche.

Oltre agli accumuli, all'idrogeno verde, al potenziamento delle fonti di energia rinnovabile, mi piace ricordare che in questo passaggio parlamentare è stato approvato un ordine del giorno - sia pur con l'ormai solita formula diluente per cui si impegna il Governo a valutare l'opportunità - a prima firma della senatrice De Petris, che interviene su un argomento collegato a questo, e cioè i cosiddetti sussidi ambientalmente dannosi (SAD). Una commissione istituita nel 2019 ha già redatto alcune soluzioni che potrebbero portarci notevoli risparmi di spesa, da investire per l'ottimizzazione ecologica ed energetica del Paese, intervenendo su circa 34,6 miliardi non da un giorno all'altro e tutti insieme, ma in maniera intelligente, iniziando a eliminare i sussidi che diamo ancora per trivellazioni o fondi di ricerca per il gas, il carbone e il petrolio. Soprattutto, visto che il superbonus al 110 per cento è argomento di attualità nella legge di bilancio - con il limite di un Indicatore della situazione economica equivalente [ISEE] a 25.000 euro, che sembra confermato e che io trovo irragionevole con riferimento alle case unifamiliari - ricordiamoci che in quella misura qualcosa si potrebbe togliere, e cioè l'incentivo per le caldaie a gas. Pur essendo quelle di ultima generazione più performanti rispetto alle vecchie caldaie a gas, consumano ancora gas, e cioè ci tengono ancora attaccati alle fonti energetiche fossili, che ci vedono costretti a essere ancora dipendenti dall'approvvigionamento straniero e anche non ecologico, per le notorie perdite che il sistema del gas comporta. Sarebbe quindi bene tenere il punto su questo argomento per sfruttare ogni occasione futura per ottimizzare il lavoro che oggi stiamo facendo.

Concludo il mio intervento annunciando il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in esame.
(*Applausi*).

[TIRABOSCHI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TIRABOSCHI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, Forza Italia voterà a

favore del provvedimento in discussione, apprezzando lo sforzo che il Governo ha sostenuto in tempi anche molto rapidi per sterilizzare l'aumento del conto energia. Tuttavia, non possiamo assolutamente non evidenziare una seria preoccupazione con riferimento ad alcuni dati che, se si dovessero verificare secondo le previsioni, avrebbero ripercussioni fortemente negative non solo sulle famiglie più povere, ma anche su quelle che hanno avuto serie difficoltà negli ultimi due anni, attingendo in parte significativa ai loro risparmi per poter andare avanti, così come sulla piccola e media impresa.

Io credo che, per onestà intellettuale e soprattutto per avviare una riflessione molto pacata su questi argomenti, sia doveroso ricordare alcune cifre. Se dovessero rimanere invariate le aliquote tariffarie, il costo del gas naturale nel corso del 2022 sarebbe di circa 9,5 miliardi.

Questo perché le quotazioni del gas sono doppie rispetto all'ultima rilevazione, quella di settembre, che abbiamo utilizzato per l'ultimo aggiornamento. Le quotazioni del gas restano tre, quattro volte più alte rispetto a quelle del periodo pre-Covid, anche se la Russia - per essere molto chiari - ha riaperto i rubinetti. Per la verità ci stiamo - per così dire - un po' strappando tali forniture tra Cina e Europa. Ricordo che la Cina - collega Buccarella - non è un continente, ma - grazie a Dio - ancora solo una Nazione, per quanto molto grande. *(Applausi)*.

Come dicevo, per quanto la Russia abbia riaperto i rubinetti, la legge è quella di mercato e quindi la Cina risponde al fatto che esiste una forbice tra offerta e domanda di 4-5 punti percentuali. Risponde anche al fatto che sta attingendo alle riserve. Durante il periodo del Covid-19 non ci sono stati investimenti e questo è un altro elemento da attenzionare. Voi considerate che, prima di quel periodo, gli investimenti erano nell'ordine di 850 miliardi all'anno; durante il periodo del Covid sono scesi a 300 miliardi e oggi sono risaliti a 500 miliardi, ma la situazione non è ancora in equilibrio. L'energia all'Italia costa 4-5 volte di più di quello che costa agli Stati Uniti. La nostra industria è estremamente energivora e produciamo molta CO₂, dovendo pagare anche le giuste tasse per le emissioni, i cosiddetti oneri di sistema.

Tutto questo l'ho voluto dire, perché è vero che il Governo non ha fatto tutto quello che poteva fare, ma noi paghiamo - su questo non posso non dar ragione al relatore - le conseguenze di una mancata pianificazione che dura oramai da tantissimi anni. Purtroppo le cose non si improvvisano dalla sera alla mattina: ci vuole tempo per approntare gli investimenti, per dare una risposta strutturale in termini di *mix* energetico, e affrontare seriamente la transizione ecologica ed energetica. *(Applausi)*.

Non sottovalutiamo la relazione abbastanza preoccupante di McKinsey che stima che, nei prossimi vent'anni, per una *utility* media, il danno da mancati ricavi e da costi di ricostruzione dovuti a eventi atmosferici estremi potrebbe essere nell'ordine di un paio di miliardi. Dico questo perché tutte le infrastrutture sono state progettate e costruite in epoche in cui le crisi climatiche e tutti gli eventi estremi che stiamo registrando nel corso degli ultimi dieci anni non esistevano e, quindi, saranno poste sotto stress in maniera significativa. Immaginate quali investimenti bisognerà fare e come questi si ripercuoteranno necessariamente sul prezzo finale che dovrà pagare l'utente. Sono eventi non trascendentali, ma effettivamente accaduti; ricorderete cos'è successo a luglio in Germania e un anno fa in Texas, quando quella crisi energetica ha portato allo spegnimento delle luci per un arco significativamente lungo di ore.

Alcune azioni vanno previste in anticipo e non si può più arrivare all'ultimo momento. Così come non si può essere ancora in ritardo su una dipendenza energetica che il nostro Paese ha dall'estero.

È esattamente la stessa dipendenza energetica che ha anche l'Europa, come ha ricordato correttamente il collega di Fratelli d'Italia. Ursula von der Leyen ha detto che il 90 per cento del gas naturale consumato in Europa viene importato e questo non è più sostenibile. Bisogna assolutamente pianificare in termini strategici gli approvvigionamenti e l'autosufficienza. *(Applausi)*.

Chiaramente tutto questo va di pari passo con una revisione del metodo di calcolo delle bollette e quindi con tutto il discorso degli oneri generali di sistema. Ho sentito questa mattina il collega Damiani dire che sarà un argomento portato all'interno del disegno di legge di bilancio, quindi considerato dentro la fiscalità generale.

E allora, con un atto di grande coraggio, secondo me, il nostro Governo, guidato dal nostro autorevole *Premier*, dovrebbe avviare, anche a livello di Commissione europea, il confronto sulla tariffa unica.

Finché non arriviamo alla tariffa unica tutto quello che ho raccontato, in termini di autonomia del sistema energetico europeo, non può essere conseguito.

Faccio un'altra piccola riflessione, collegandomi al prossimo disegno di legge di bilancio, sulla crescita economica. Sappiamo che la crescita economica è seriamente compromessa e questo va detto. Chiedo attenzione su un tema che non è stato ancora discusso all'interno del Gruppo Forza Italia (ma arriverà a brevissimo la manovra e credo che ci sarà occasione per farlo). Chiederei un'attenzione particolare sugli 8 miliardi di euro che sono stati assegnati al capitolo fiscale, proprio per agire seriamente sul cuneo fiscale. Bisogna infatti abbassare il costo del lavoro in capo ai datori di lavoro e dare più salario netto ai lavoratori, altrimenti, nel corso del 2022, per quanto il Governo cerchi di tamponare gli aumenti dei prezzi, non riusciremo a sostenere la domanda interna, perché necessariamente, con meno soldi, i consumi domestici deflettono.

Un'ultima considerazione, dopo che il relatore ha fortemente espresso le sue critiche sul nucleare. Questa mia considerazione si rivolge al sistema universitario. Qualche giorno fa abbiamo sentito il coordinatore di tutti i rettori, il professor Resta, esortare a considerare l'università come un'organizzazione a fianco dello Stato e dei privati, in un momento estremamente complicato, in cui stiamo attraversando due importanti transizioni, quella ecologica e quella digitale, che - lo voglio ripetere ancora - si ibridano e che sono argomenti estremamente complessi, non di facile comprensione per tutti noi e per la comunità in generale. Perché non affrontare in termini molto seri il tema del nucleare? Il relatore ci ha detto che non esiste la tecnologia di quarta generazione. Io leggo, invece, che esiste e addirittura che l'Europa la sdoganerà per una forte pressione della Francia. (*Applausi*).

Chiedo quindi che il sistema universitario, attraverso la ricerca, l'innovazione e tutte le competenze, presenti e future, e con una grande opera di formazione dei futuri ingegneri, dei futuri biologi e dei futuri scienziati, ci aiuti a capire (perché la politica deve solo capire e poi deve assumersi la responsabilità delle scelte) se il nucleare deve essere considerato o no. (*Applausi*).

Per quel poco che ho letto, il nucleare deve essere assolutamente considerato e affrontato in termini non ideologici, altrimenti non potremo mai arrivare alla neutralità, alle emissioni zero, con l'attuale livello di tecnologia. Resterà sempre e solo un grande sogno. (*Applausi*).

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, in pochi mesi è la seconda volta che il Governo interviene per mitigare il caro energia.

A maggio l'aumento del 30 per cento dei prezzi del gas legato alla ripresa delle economie e l'aumento dei prezzi di emissioni della CO2 per effetto della decarbonizzazione imposta dalla UE hanno portato il Governo a stanziare 1,2 miliardi per contenere per il terzo trimestre l'incremento al 9,9 per cento della bolletta della luce, che diversamente sarebbe stato del 20 per cento.

Le quotazioni, però, della CO2 e soprattutto del gas hanno continuato impetuosamente a crescere e da settembre si sono impennate. Dalla burrasca ci siamo trovati nella tempesta perfetta: il gas nell'ultimo anno è a più 400 per cento e ha spinto i prezzi elettrici a livello *record*.

Il Governo, intervenendo con questo decreto, stanziando 3,5 miliardi, ha consentito in questo quarto trimestre di ridurre l'impatto del 30 per cento per l'elettricità e del 14,4 per cento per il gas. In assenza della misura, gli aumenti sarebbero stati rispettivamente del 45 per cento e del 30 per cento. Si sono ridotti gli oneri in bolletta e l'IVA per il gas a 35 milioni di clienti domestici, microimprese e piccole imprese e si è rafforzato il *bonus* sociale energia a tre milioni di famiglie vulnerabili. Colleghi di Fratelli d'Italia, non possiamo dire che non si è fatto nulla. (*Applausi*). Quella dell'Esecutivo è stata un'operazione straordinaria, assolutamente necessaria, ma che purtroppo non ha evitato la batosta del caro bollette a molti. Penso, per esempio, agli utenti del teleriscaldamento e a quelli del gas naturale per autotrazione, per il quale non è stata riconosciuta l'IVA agevolata al 5 per cento. Oltre ai mezzi pesanti, stiamo parlando di un milione di auto a metano che oggi rispetto a un anno fa pagano il combustibile il 70 per cento in più. Sono in ginocchio loro e l'intera filiera.

Sono in difficoltà i sindaci per i bilanci del proprio Comune e, in generale, tutte le pubbliche amministrazioni, inclusi gli ospedali. Sono in difficoltà le medie e grandi imprese e quelle energivore

del gas. Alcune imprese hanno aperto linee di credito con le banche per pagare le bollette. Penso all'accordo fatto da Confindustria Lecco-Sondrio. Altre imprese, nonostante siano pieni di ordini, stanno rallentando la produzione e talune si sono fermate perché produrre è diventato troppo costoso, come deciso da otto fornaci del distretto del vetro di Murano. Insomma, sono a rischio tanti posti di lavoro e ci saranno problemi sociali.

A queste realtà in crisi la Lega ha cercato di dare risposte con emendamenti, ma il Governo, rinnovando l'impegno di intervenire anche con la manovra, in fase di conversione del decreto non ha previsto risorse aggiuntive e tutti gli emendamenti onerosi sono stati purtroppo respinti. Noi, però, li ripresenteremo in manovra. (*Applausi*).

Il fenomeno del caro energia non è ovviamente solo italiano; ha dimensione internazionale, ma l'Italia soffre molto di più perché paga inefficienze mai risolte e scelte discutibili fatte in passato come il conto energia che ha sostenuto gli impianti rinnovabili, dove sono state aumentate le speculazioni, sono aumentati gli oneri di sistema e non si è creata una filiera nel nostro Paese. I pesanti aumenti indeboliscono la competitività delle nostre imprese e colpiscono le famiglie, magari non tutte direttamente in bolletta grazie all'intervento governativo, ma indirettamente per l'inevitabile aumento dei prezzi dei beni di consumo legati agli aumenti dei costi di produzione.

I rischi che venga frenata la ripartenza *post* pandemia e che parta l'inflazione sono altissimi. La situazione è sempre più grave, sempre meno congiunturale e rischia di essere strutturale. Cerco di mostrarvelo. (*Il senatore Arrigoni mostra un grafico*). In questo primo grafico sono riportati i prezzi medi giornalieri dell'energia elettrica in Europa nel mese di settembre: più scuro è il colore, più alto è il prezzo dell'energia. Faccio due rilievi: l'Italia ha il triste primato del prezzo più alto. Noi, infatti, eravamo a 159 euro a megawattora, la Francia a 135 (meno 15 per cento) e la Germania a 128 (meno 20 per cento). Segnalo che nel 2019 il prezzo era da noi 52 euro, cioè un terzo. Evidenzio che proprio con i prezzi di settembre il Governo ha stanziato 3,5 miliardi per ridurre gli aumenti in bolletta.

In questo secondo grafico, notate invece i prezzi del mese scorso, ottobre: i colori sono più scuri e questo deve far preoccupare. Faccio alcuni rilievi. L'Italia mantiene il triste primato del prezzo di energia elettrica più alto. Rispetto alla media di settembre, quando il prezzo italiano era di 159 euro a megawattora, quello medio di ottobre è salito a 218 (l'aumento è del 37 per cento). Mentre in Italia il prezzo ad ottobre era di 218, quello della Francia era 173 (meno 21 per cento) e quello della Germania era 140 (meno 36 per cento) e purtroppo il *trend* in questi giorni di novembre è costante. Anche l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) ieri ha fatto sapere che i prezzi del gas non scenderanno a breve, ma semmai dal prossimo mese di aprile.

Insomma, il divario tra il nostro e gli altri Paesi europei è aumentato: perché? Forse perché la Germania - ma la mia è una domanda retorica - ha un ampio *mix* energetico con nucleare al 13 per cento, carbone e lignite al 35 per cento? (*Applausi*). Peraltro, noi abbiamo deciso di spegnere le centrali a carbone entro il 2025, la Germania forse al 2038. Hanno tante biomasse che noi invece non sviluppiamo e poi hanno il gas, che ricevono direttamente dalla Russia, con il Nord Stream, che fra poco raddoppierà. Forse perché la Francia, con le sue 56 centrali, ha oltre il 70 per cento di nucleare da cui noi attingiamo mediamente il 10 per cento del nostro fabbisogno energetico (*Applausi*) e sappiamo che Macron ha rilanciato la costruzione di reattori nucleari ad impatto zero.

Appare evidente che stanno meglio i Paesi che non hanno ancora rinunciato al carbone e che sfruttano il nucleare, peraltro evitando l'emissione di milioni e milioni di tonnellate di CO2 al mondo.

Quali conclusioni traiamo? Che la competitività delle nostre imprese e i bilanci delle famiglie italiane si stanno sempre più compromettendo e che i 2 miliardi stanziati in legge di bilancio per limitare il caro bollette nel primo trimestre 2022 sono decisamente insufficienti e lontani dall'avere effetto di mitigazione pari a questo trimestre. Poiché l'inverno si sta avvicinando, è il caso di preoccuparsene.

Le cause di questa drammatica situazione italiana sono anche da ricercare nel nostro particolare *mix* energetico e nell'eccessiva dipendenza energetica dall'estero: per il gas è del 95 per cento e ci permettiamo il lusso, ipocritamente, di non sfruttare il nostro gas a chilometro zero, più pulito e sfruttabile a emissioni ridotte rispetto a quello che per almeno trent'anni saremo costretti ad importare. (*Applausi*).

Cosa fare, dunque? Nell'immediato - ripeto - serve un'iniezione molto maggiore di 2 miliardi e allargare la platea dei beneficiari e poi bisogna intervenire strutturalmente e ripensare alla politica energetica del Paese. L'Italia non può aspettare l'Europa che, dopo l'ubriacatura del solo rinnovabile e solo idrogeno verde, purtroppo è divisa su come affrontare il caro energia e forse solo a dicembre deciderà qualcosa. La nostra ricetta non può essere quella dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che spingono solo su fotovoltaico ed eolico. A proposito, le comunità energetiche non sono solo affare vostro, abbiamo contribuito anche noi come Lega ad introdurle. (*Applausi*).

Anche se i sistemi di accumulo saranno sviluppati tecnologicamente, non si risolve il problema della loro non programmabilità. Vedete, il problema di queste rinnovabili non si manifesta nei costi bassi di produzione dell'energia elettrica, ma nei costi altissimi della non produzione, non solo quando non c'è il sole o il vento, ma soprattutto in inverno e con le sole rinnovabili non si può rispondere alla domanda di energia crescente. Occorre dunque tornare ad investire con biomasse, geotermia e idroelettrico, deflusso ecologico permettendo. Occorre - ed è ormai indifferibile - abbattere strutturalmente gli oneri di sistema che pesano 15 miliardi e spostarli nella fiscalità generale. Occorre - è stato oggetto di diversi ordini del giorno della Lega approvati - incrementare l'efficacia del servizio di interrompibilità per le imprese energivore del gas, fondamentale con l'inverno alle porte e poi agire in sede comunitaria per definire un regolamento che stabilisca regole comuni per gestire in sicurezza gli approvvigionamenti del gas e gli stoccaggi e agire nel pacchetto sulla finanza sostenibile e sulla tassonomia per inserire il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico.

Colleghi del MoVimento 5 Stelle, avete votato il nostro ordine del giorno G2.6, con cui si chiede di inserire il gas nella tassonomia.

Occorre infine assumersi la responsabilità, per sfruttare il nostro gas naturale e ridurre la nostra dipendenza energetica, di investire per diversificare le fonti di approvvigionamento e decarbonizzare - sì - con nuovi alberi, caro collega Anastasi, ma anche con la cattura e lo stoccaggio della CO₂ e non chiudersi allo sviluppo e alla ricerca del nucleare di quarta generazione.

In sintesi, occorre abbandonare l'ambientalismo ideologico anti-impresa e procedere con un approccio pragmatico. (*Applausi*). Inoltre, vi è necessità di assicurare la sostenibilità ambientale, economica e sociale, nonché garantire la neutralità tecnologica perché tutte le tecnologie che contribuiscono a decarbonizzare devono essere impiegate.

In conclusione, preannuncio che il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

[LANZI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LANZI \(M5S\)](#). Signor Presidente, senatore Arrigoni, sulla tassonomia noi ci siamo astenuti e le ricordo che sul nucleare ci sono stati ben due *referendum* in Italia. (*Applausi*).

Ad ogni modo, oggi parliamo di bollette. La pandemia continua a produrre effetti nefasti sulla nostra economia. Superata la fase acuta, siamo oggi chiamati anche a fronteggiare le ricadute della progressiva ripartenza economica, come lo straordinario aumento dei prezzi di energia elettrica e gas. Tra i fattori scatenanti che hanno contribuito all'acuirsi di questo fenomeno vi è sicuramente la tendenza di forte crescita delle quotazioni delle principali materie prime energetiche, arrivate ai massimi storici e ancora in forte aumento per la ripresa delle economie mondiali a seguito dei ribassi dovuti alla pandemia e alle difficoltà nelle filiere di approvvigionamento.

Solo per fare qualche esempio, ricordo che i prezzi europei del gas sono aumentati di oltre l'80 per cento nel terzo trimestre 2021 rispetto al secondo e che sono in aumento anche i prezzi correlati al costo dell'anidride carbonica, che ha raggiunto il *record* di quasi 60 euro a tonnellata. Tutto ciò si traduce in aumenti intollerabili in bolletta che, per una famiglia tipo, sono stati stimati in circa 145 euro all'anno per quella dell'elettricità e 155 euro per quella del gas. (*Brusio*). Colleghi, se non interessa interrompo. (*Richiami del Presidente*).

Ciò che desta maggiore preoccupazione sono anche le previsioni delle agenzie di *rating*, che per

l'Europa e l'Italia attestano il sostanziale stazionamento degli aumenti anche nel 2022 e nel 2023 a causa dell'offerta che continuerà a contrarsi. Se le ragioni degli aumenti sono da rinvenire nelle citate concause di natura squisitamente internazionale, le conseguenze sono invece tutte interne al nostro Paese, condizionano la nostra economia e si ripercuotono direttamente sui consumatori finali.

Da un lato, ci sono le famiglie (specialmente quelle meno abbienti e del ceto medio), che rischiano di essere sempre più oppresse da una pressione fiscale non più sostenibile. Per molte di loro il provvedimento in esame rappresenta certamente un primo passo avanti. Infatti, dal complesso degli interventi contenuti nel decreto-legge che ci apprestiamo a convertire emerge una generale riduzione dell'impatto degli aumenti che sarà invece pari a zero per oltre 3 milioni di famiglie in difficoltà.

A ciò si aggiungono l'azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema per il quarto trimestre 2021 per circa 6 milioni di microimprese e circa 29 milioni di clienti domestici, nonché la riduzione dell'IVA per tutti gli utenti del gas naturale.

Come già detto, si tratta di un primo passo certamente indefettibile, ma al tempo stesso provvisorio e pertanto anche non del tutto sufficiente. Quello di oggi, quindi, non può che essere un primo provvedimento che dovrà condurre verso un sentiero lastricato di azioni sinergiche da parte di tutti i Dicasteri interessati, partendo dalle necessarie iniziative volte a contenere alla radice il fenomeno dei rincari a livello internazionale e, parallelamente, con interventi economici mirati e concreti diretti al ceto medio e alle imprese di maggiori dimensioni.

Mi riferisco in particolare alle medie e grandi imprese energivore, come quelle del settore ceramico, le cartiere o le fonderie, che a causa degli aumenti vedono lievitare i costi della propria produzione di diversi milioni di euro al mese e rischiano conseguenze potenzialmente devastanti, in alcuni casi addirittura la chiusura. Dobbiamo intervenire senza indugio, dando buone prospettive, affinché gli occupati abbiano una stabilità e siano in grado di sostenere le proprie famiglie e affinché gli imprenditori continuino ad innovare e ricercare per restare all'avanguardia: il *made in Italy* si difende anche così. Ritengo quindi necessario che vengano realizzate iniziative urgenti, anche in considerazione del fatto che gli interventi calmierati già adottati si esauriranno molto presto, esattamente al termine del quarto trimestre dell'anno. (*Richiami del Presidente*). Sin dalla scorsa estate, il MoVimento 5 Stelle è stata la prima forza politica a chiedere un intervento immediato contro il caro bollette. Lo abbiamo fatto in via ufficiale con una mozione di maggioranza, a prima firma del capogruppo alla Camera dei deputati, Davide Crippa, elencando anche i possibili interventi per affrontare strutturalmente il fenomeno.

Siamo stati noi i primi a batterci anche per abbassare, in via generale, i costi elevati delle bollette. Da un lato continuiamo a sostenere la necessità di intervenire urgentemente sugli oneri di sistema, ma occorre tracciare anche un altro sentiero, che porti alla vera tradizione ecologica. Si tratta di un cammino che abbiamo già intrapreso, adottando misure concrete, come il superbonus 110 per cento e le comunità energetiche, in grado di ridurre immediatamente i consumi e quindi anche le emissioni a tutela dell'ambiente e di generare un risparmio immediato per i cittadini. Gli investimenti sulle rinnovabili, sull'efficientamento energetico, sulla diffusione e sui sistemi di accumulo sono obiettivi non più rinviabili, per i quali dovremo batterci fianco a fianco, tutti insieme. L'alternativa è quella di continuare a dipendere dalle fonti fossili e quindi soggiacere proprio a quel ricatto economico che oggi rischia di mettere in ginocchio milioni di cittadini e migliaia di imprese e che ci costringe a stanziare urgentemente ingenti risorse, che di certo non generano un ritorno economico positivo per la nostra economia. (*Brusio*).

Signor Presidente, chiedo ai colleghi se mi ascoltano un attimo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un disturbo assoluto e intollerabile.

LANZI (*M5S*). Grazie, signor Presidente, vorrei dire qualcosa di importante a tutta l'Assemblea. Prima di concludere... (*Brusio*). Ho chiesto un minuto di silenzio, colleghi. Me lo concedete, per favore?

Prima di concludere, dunque, permettetemi di tornare sul superbonus, una misura pensata e voluta dal MoVimento 5 Stelle già nel decreto-legge rilancio, ma oggi condivisa, finalmente, da tutti i partiti. Ma c'è un «ma»: dalle ultime notizie, sembra infatti che il Governo non sia intenzionato a dare seguito agli impegni presi in quest'Aula su una proroga generalizzata fino al 2023. Vorrei dire a tutti i colleghi che

non possiamo lamentarci del fatto che il Parlamento venga puntualmente esautorato, quando addirittura, pur essendo tutti concordi su un tema non divisivo, non riusciamo a convincere il Governo a seguire l'indirizzo politico espresso dal Parlamento. (*Applausi*).

Le premesse non sono affatto rassicuranti: su una manovra di bilancio di 30 miliardi di euro, non si può lasciare un margine di intervento così stretto al Parlamento, compromettendone, sebbene parzialmente, le prerogative. In particolare per le modifiche economicamente più rilevanti non c'è margine: o andiamo tutti ad annusare i meloni, riconoscendo la nostra irrilevanza, o siamo conseguenti e teniamo il punto nelle Commissioni. (*Applausi*). Il Parlamento vuole il superbonus: punto! Invece accade che si tenti di bloccare la lievitazione, disorientando cittadini ed imprese, che rinunciano dopo aver investito tempo e denari nelle progettazioni. Se lo vogliamo tutti, il risultato si porta a casa. Mi pare di essere stato chiaro: si agisca nelle Commissioni o si taccia per sempre! (*Applausi*). Chiedo pertanto che sia il Governo a trovare le dovute coperture, per assicurare la proroga del superbonus, almeno fino al 2023, eliminando soglie ISEE e tutte le formule e le eccezioni che rischiano soltanto di creare incertezze e difficoltà applicative. (*Applausi*).

Con queste premesse e con l'auspicio che questo sia soltanto il primo dei provvedimenti che si renderanno necessari per salvaguardare cittadini e imprese, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto-I-PVU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto-I-PVU*). Signor Presidente, non possiamo non vedere gli sforzi del Governo nel fare il minimo del minimo, di fronte a un rincaro spaventoso e insostenibile per imprese e famiglie. Sotto la soglia prevista da questo intervento era impossibile andare; però tutto si ferma qui. Per questo ci asterremo.

Dopo questo *pit stop* non c'è alcunché di strutturale che consenta alle piccole e medie imprese e alle famiglie di pagare bollette del gas e della luce meno care. Ve lo dico soprattutto alla luce delle intenzioni di switchare verso l'elettrico e verso le fonti rinnovabili, tant'è che, alla luce di quel che fate (o meglio di quello che non fate), ritengo che le rivoluzioni verdi saranno soltanto per chi ha portafogli ricchi e per chi ha bilanci floridi. Ho l'impressione che, fintanto che i grossi gruppi non vi consegneranno le norme da approvare (perché ve le hanno scritte loro) e gli interventi da apportare (che vanno bene a loro), voi starete in *stand-by*.

Vi avevamo proposto di premiare in via definitiva, con bollette meno care, coloro che già consumano energia da fonti rinnovabili. Invece voi cosa fate? Rigettate la proposta, perché ci contestate il fatto che non è una misura a termine. In poche parole abbiamo sbagliato, secondo voi, a volere una norma che premiasse una volta per tutte chi consuma responsabilmente energia pulita. Tralascio anche il vostro voto contrario di fronte alla nostra proposta di rimborsare le bollette di chi ha avuto attività imprenditoriali chiuse durante il *lockdown* e di metterle in carico alle grandi società di distribuzione, che proprio nel periodo del *lockdown* hanno aumentato i loro profitti.

Quindi, ricapitolando, la morale della vostra politica è: incentivi e premi per gli energivori (per i grandi) e bollette sempre care per famiglie e PMI. Quello che avete fatto - ripeto - è solo il minimo sostegno possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(2326) PIARULLI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto» (ore 12,53)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 2326.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Ostellari, se intende integrarla.

[OSTELLARI](#), *relatore*. Signor Presidente, se lei mi consente, mi rifarei alla relazione contenuta nel fascicolo trasmesso dalla Commissione.

[PRESIDENTE](#). È cosa buona e giusta. (*Applausi*).

Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che il tempo massimo per le dichiarazioni di voto è di cinque minuti e che è gradito anche meno.

[CUCCA](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CUCCA](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, sarò molto sintetico.

Intervengo semplicemente per sottolineare che siamo alla seconda proroga di questa Commissione d'inchiesta; l'auspicio è che vediamo risultati concreti del lavoro che dovrebbe essere fatto dalla stessa e che effettivamente ci si inizi a muovere in maniera un po' più concreta, in modo tale che i risultati vengano portati anche all'esame di quest'Assemblea.

Com'è noto, c'è stata una discussione sulla data di termine della proroga, proprio per consentire all'Assemblea di esaminare i risultati su una vicenda sicuramente complessa e molto delicata alla quale dobbiamo prestare la massima attenzione.

Voteremo ovviamente a favore della proroga, come abbiamo fatto anche in occasione della prima.

Il tempo di operatività della Commissione di inchiesta era già ampiamente scaduto. Arriviamo al 1° ottobre 2022; ci auguriamo che in quella data, finalmente, potremo avere per le mani qualcosa di concreto. (*Applausi*).

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, la Commissione di inchiesta sui fatti de "Il Forteto", come sapete, sta lavorando da mesi su una vicenda che risulta essere una delle pagine più buie del nostro Paese, tanto che, se raccontassimo i fatti a chi non ne conoscesse minimamente l'esistenza, penserebbe a un film dell'orrore o comunque a una vicenda che non potrebbe accadere nel nostro Paese, tanto meno nella nostra civilissima Toscana.

È vero che stiamo discutendo di una proroga, sottolineo necessaria, ma credo sia opportuno ricordare a noi tutti i punti fondamentali di questa vicenda. Il luogo, Vicchio di Mugello, una vallata dell'Appennino toscano, in provincia di Firenze: un luogo dove per circa trent'anni sono stati accolti minori in affidamento, allontanati da famiglie con gravi problemi; un luogo dove sono stati commessi gravi abusi sessuali e violenze su minori; un luogo dove si predicava o si attuava una teoria educativa, sociale, un modello di famiglia - sinceramente non saprei come definirlo - voluto e gestito da un certo Fiesoli, capo di quella comunità.

Cito le stesse parole che ho usato in quest'Aula quando votammo la legge istitutiva della Commissione: "Il Forteto" è stata una setta totalizzante in cui si è annullata la personalità dei soggetti, di ragazzi con gravi problemi, e si sono rovinate decine, centinaia di famiglie e di persone, perché al "Forteto" non ci sono stati soltanto gravissimi abusi su minori, le violenze, le botte, i rapporti sessuali completi messi in atto dal Fiesoli; in quel luogo c'erano bambini che venivano fatti alzare all'alba per andare a lavorare, prima di essere portati a scuola, per fare un formaggio che magari mangiavano i

tanti ospiti illustri - da politici a magistrati - che hanno frequentato la struttura.

Dopo le due Commissioni di inchiesta della Regione Toscana e i processi, che hanno visto condanne, è emerso che in quel luogo è stato permesso di tutto nel silenzio e con la connivenza della politica, della magistratura, dei vertici socio-sanitari; con l'avallo e l'aiuto della Regione Toscana e delle amministrazioni locali, che per anni hanno considerato "Il Forteto" un esempio, finanziandolo e promuovendolo. (*Applausi*).

Ancora oggi le responsabilità politiche non sono definite, non è ancora ben definito quale sia stato il meccanismo che ha creato il corto circuito del sistema; uno scaricabarile delle responsabilità fra chi doveva controllare e aveva il dovere di tutelare e proteggere quelle che allora sono state giovani vittime.

In questi mesi abbiamo ascoltato molti di quegli attori: le vittime, i consulenti. Ancora oggi ci chiediamo come è possibile che sia successo tutto ciò, chi ha protetto Fiesoli.

È possibile che i magistrati, i politici, gli operatori che hanno avuto a che fare con "Il Forteto" abbiano agito tutti in buona fede? È possibile che nessuno si sia mai accorto di nulla? Ancora queste domande non hanno una risposta completa e compiuta.

Dobbiamo andare a fondo di questa vicenda, e per questo occorre altro tempo; troppi sono ancora gli angoli bui. Soprattutto mi rivolgo al Presidente della Commissione e ai colleghi: usiamo bene il tempo che ci viene nuovamente concesso per andare nel vivo della questione.

Cerchiamo di individuare non solo i responsabili individuali su cui la magistratura si è già pronunciata, ma anche la responsabilità politica di tutto ciò al fine di non rendere vano il nostro lavoro. Lo dobbiamo prima di tutto alle vittime, ma anche alle Istituzioni e alla buona politica sporcata dalla vicenda. Tutto ciò senza scordare - voglio ricordarlo a me stesso e all'Assemblea - che se il "Forteto" rappresenta la parte più estrema e drammatica delle vicende degli affidamenti - purtroppo non unica nella sua drammaticità, penso ad esempio alla vicenda di Bibbiano - occorre ricordare quanto sia necessario approfondire in misura ancora maggiore il tema generale e delicato degli affidi.

Per questi motivi e molti altri annuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

[BITI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BITI \(PD\)](#). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore della proroga del termine per la Commissione d'inchiesta sul "Forteto" non convintamente, ma responsabilmente. Vorrei far notare che siamo già alla seconda proroga. È una Commissione che chiede responsabilità; noi siamo qui per questo, l'abbiamo sempre votata e abbiamo partecipato in tal senso.

Dispiace che il senatore La Pietra abbia svolto già una relazione su una relazione. Ricordo che stiamo votando semplicemente una proroga. Faccio un appello a tutti i commissari, ma soprattutto, Presidente, a lei affinché si arrivi a votare una relazione su questo fatto increscioso, drammatico e tragico che riguarda sicuramente tutta l'Italia, ma in particolare una zona della Toscana, che mi è particolarmente cara.

Si arrivi, per il rispetto che è dovuto a tutti gli interessati, a tutte le vittime dirette e indirette, a votare una relazione il prima possibile, senza aspettare ottobre. Abbiamo avuto degli intoppi dovuti all'emergenza Covid, che non può però essere una giustificazione per prorogare ulteriormente dei lavori che ci devono vedere dare risposte chiare e certe con senso di responsabilità. Sappiamo che c'è ancora qualcosa di non chiaro. La Commissione sta lavorando, ma non è tollerabile che ci sia ancora, in questo momento in cui, lo ricordo, votiamo solo la proroga, la strumentalizzazione di chi pensa di avere in Assemblea già una relazione sul tema. (*Applausi*). Un tema che ci chiama, senatore La Pietra, ad avere responsabilità verso le vittime.

Votiamo intanto la proroga e poi diremo nella relazione tutto quello che abbiamo riscontrato, ognuno nelle sue posizioni. (*Applausi*).

[RIZZOTTI \(FIBP-UDC\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RIZZOTTI \(FIBP-UDC\)](#). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento all'esame dell'Assemblea rappresenta un importante atto di responsabilità che tutti i componenti della Commissione ed oggi tutti

i senatori presenti hanno deciso di assumere per continuare a cercare quella verità che per troppo tempo, per decenni, è stata nascosta.

In questi mesi, nonostante l'attività della Commissione abbia subito rallentamenti, abbiamo avuto modo di appurare che gli appelli lanciati negli anni non erano stati vani. Le parole del giudice Bouchard ne sono un esempio lampante. Ricordo che il giudice Bouchard dopo decenni di impunità ha presieduto il collegio che ha condannato Fiesoli, peraltro già inquisito nel 1978 per pedofilia, per i suoi abusi e maltrattamenti su minori perpetrati al Forteto; siamo però ancora qui ad aspettare che scontati la sua pena, troppo esigua per quello che ha fatto. Secondo le parole del giudice: «C'era una legge regionale toscana del 1980 che stabiliva tutta una serie di caratteristiche per aprire una comunità. Il problema è che qualunque fosse l'accezione che si volesse dare all'esperienza del Forteto nell'accoglienza del minore, mancavano totalmente i requisiti. Nessun tipo di autorizzazione, di procedura e di verifica è mai stata fatta sulle caratteristiche di quella struttura». Se le pratiche fossero state fatte, quella cooperativa non sarebbe durata neanche un giorno. (*Applausi*). Queste le parole del giudice. Non c'era però interesse ad approfondire cosa accadeva perché i minori avevano sia condizioni difficili per una collocazione diversa sia perché il Forteto non chiedeva rette e per le Istituzioni rappresentava una soluzione davvero conveniente.

Non chiedeva rette, ma aveva finanziamenti per milioni di euro all'anno.

Ricordo ancora quando, nella XVI legislatura, Rodolfo Fiesoli venne in Senato a presentare il suo libro, presentato da una forza politica.

Un vero e proprio *j'accuse* nei confronti del sistema che ha causato *blackout* e ha provocato danni a decine e decine di vittime minori, e non solo. Il caso di cui ci stiamo occupando ha bisogno di tempo e spazio per il dibattito, affinché lo Stato possa recuperare il rispetto che negli anni ha perso nel silenzio e nell'omertà. Sull'uscio di questa comunità si sono fermate, senza entrare, le istituzioni, i controlli dei servizi sociali, la magistratura, i giornalisti, accontentandosi della versione che dall'interno veniva fornita. (*Applausi*). Una sorta di zona franca da cui lo Stato ha deciso di distogliere lo sguardo, di far finta che questa comunità, queste persone e quanto avveniva in quel luogo non esistessero.

Di ottanta bambini, quattordici si sono suicidati. È nostro dovere approfondire, prima per coscienza individuale, poi per tutti coloro che rappresentiamo, gli italiani.

Per queste ragioni, mi auguro che la Commissione possa recuperare il tempo perduto a causa dell'emergenza sanitaria, preparandosi anche a una vera riforma normativa che riguardi le case famiglia. In tutta Italia ci sono casi, forse non della gravità del Forteto, che chiedono vendetta e, soprattutto, controlli. Forza Italia vuole chiarezza per le famiglie e i bambini che soffrono tremendamente perché lontani dalla loro quotidianità. Questo per non parlare del giro di soldi denunciato, che passa tra alcuni assistenti sociali, giudici minorili e case famiglia, com'è emerso nella Commissione infanzia nella scorsa legislatura.

Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole a nome di Forza Italia. (*Applausi*).

[VESCOVI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi parleremo sempre del Forteto in quest'Aula. Collega, capisco che il Partito Democratico abbia paura di parlare del Forteto in quest'Aula (*Applausi*); è logico che voi abbiate paura di parlare di questo argomento, perché è successo nella vostra terra. Trent'anni - ripeto, trent'anni - di continui affidi (*Applausi*) di bambini a una comunità, con delle sentenze passate in giudicato che condannavano dei soggetti per violenza (*Applausi*); per trent'anni si è continuato a dare dei figli al Forteto. (*Commenti*). Parliamo di una mamma che è stata in carcere quattro anni, le hanno tolto i figli e poi si è scoperto che era tutto falso. A lei va il mio pensiero, cara collega.

Ricordiamo allora il fatto: una comunità agricola fondata nel 1977, che poi dal 1978 ha la prima denuncia per atti di libidine su un bambino. Nel 1985 vi è stata una sentenza, passata in giudicato, in cui il fondatore viene condannato per maltrattamenti. Nel 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia perché ha dato ancora dei bambini a quella comunità agricola; ripeto, comunità agricola. (*Applausi*). Finalmente nel 2015 vi siete arresi, perché è stata finalmente chiusa. Leggo alcune delle motivazioni della sentenza, perché è giusto ricordarle in quest'Aula; bisognerebbe fare un

film su questa vicenda. Leggo dalla sentenza del tribunale: «nel condizionare le scelte di voto» - quello facevano - «in occasione di elezioni politiche ed amministrative»; il sistema Forteto «evidenziando le bizzarre, inverosimili, dannose teorie educative», tali gender (*Applausi*), esaltando il non affetto tra genitori e figli. Questo è successo.

La scarcerazione dei due condannati veniva festeggiata con politici e sindacati. Forse voi avete paura dei nomi di questi! (*Applausi*).

Vengo alle conclusioni perché la sentenza è pubblica e poi ne vedremo veramente delle belle. Ieri, come ha detto una mia collega, il presidente della sezione penale del tribunale di Torino ha ricordato una cosa che vorrei leggere: so per certo che, se questa sentenza del tribunale fosse successa, anziché a Firenze a Torino, l'intera classe si sarebbe posta delle domande su come sia potuto accadere questo.

Concludo ricordando che la Commissione ha accumulato 70.000 pagine.

Abbiamo fatto tantissime audizioni. Vorrei ringraziare di cuore il comandante della Guardia di finanza Leonardo Bernardi, che è stato veramente collaborativo e al quale vorrei che rivolgessimo un applauso, così come al Comando della Guardia di finanza che l'ha assegnato. Rivolgo un pensiero anche alla mamma a cui - come ho detto prima - sono stati tolti i figli e alla quale per fortuna adesso, dopo quattro anni di carcere, gliel'hanno restituiti, revocando integralmente la sentenza.

Mi sono fatto una domanda e voi del PD me ne avete dato l'occasione oggi col vostro intervento; la risposta è che forse solo lì poteva succedere questo. (*Applausi*).

[BOTTICI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOTTICI \(M5S\)](#). Signor Presidente, in quest'Aula nella scorsa legislatura penso di aver sfinito tutti: è dal 2013 che parlo della questione del «Forteto». (*Applausi*).

Nel 2020 siamo riusciti a istituire la Commissione di inchiesta, poi per l'emergenza legata alla pandemia abbiamo dovuto rallentare la nostra attività. È stata costituita nel febbraio del 2020, in pieno periodo Covid, quando ancora non sapevamo nulla. Siamo andati avanti, abbiamo raccolto 71.771 pagine di documentazione. Comprendo che la Commissione d'inchiesta è stata istituita per un anno e ne è stata richiesta una prima proroga nel 2021, ma ora ne chiediamo un'altra per fare le cose bene e senza alcuna strumentalizzazione, perché le vittime non devono essere strumentalizzate né da una parte né dall'altra. (*Applausi*).

Per fare questo bisogna indagare e capire come è potuto succedere, per assegnare le responsabilità alle istituzioni rispetto a tutto quello che abbiamo ascoltato, nelle tantissime audizioni svolte, da parte delle vittime, degli assistenti sociali e dei magistrati, perché non si può sentire una persona dire che i bambini dovevano essere mandati da qualche parte o assegnati a qualcuno: è questo il problema. (*Applausi*).

La proroga non c'entra nulla con il fatto di fare qualcosa sul sistema degli affidi, perché in questa legislatura abbiamo istituito anche una Commissione apposita per il sistema degli affidi, che deve collaborare con noi; possiamo partire subito, appena conclusa la sessione di bilancio. Mettiamoci al lavoro sulla questione degli affidi, ma non togliamo la possibilità, mettendo fretta, di capire realmente cosa è successo al «Forteto» e dare le colpe a chi le ha, senza fare di tutta la pianta un fascio.

Il MoVimento 5 Stelle dal 2013 in quest'Aula ha sempre portato avanti l'idea di tutelare le vittime e cercare di indagare il più possibile. Quindi, il nostro voto sarà favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[PARENTE \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PARENTE \(IV-PSI\)](#). Signor Presidente, ho chiesto la parola per ricordare una figura, una senatrice: cent'anni fa, l'11 novembre del 1921, nasceva Alessandra Codazzi, partigiana, sindacalista della CISL

e poi senatrice della Democrazia Cristiana nell'VIII, IX e X legislatura.

Ho avuto l'onore di conoscere Sandra, che andavo a trovare nella sua abitazione nel quartiere Africano di Roma. Davanti a un buon tè, servito dalla sua figura minuta ma forte di animo e di spirito, mi dispensava con immensa generosità e competenza consigli per la mia attività di allora, responsabile del Coordinamento nazionale Donne CISL.

Mi parlava qualche volta della sua lotta in clandestinità, nella Resistenza, come staffetta partigiana con il nome di Rosario. Mi diceva che non aveva mai avuto timore per lei, da gran combattente, ma aveva avuto paura per la sorte dei suoi figli e dei suoi fratelli minori. Mi raccontava con passione ed entusiasmo della sua esperienza di responsabile dell'Ufficio lavoratrici del sindacato negli anni Cinquanta, agli albori del sindacato di Giulio Pastore. Aiutava le donne - lei, da donna che aveva avuto la possibilità di studiare e laurearsi - a riscattarsi dalla loro condizione, anche dando istruzioni sulla propria igiene personale.

Si era battuta, da sindacalista prima e da politica dopo, per la parità salariale, contro la precarizzazione del lavoro femminile. Dobbiamo a donne come Alessandra Codazzi le conquiste che anche oggi stiamo compiendo.

Proprio adesso, in un tempo nel quale abbiamo tanta responsabilità di cambiamento, dalla transizione digitale a quella ecologica, alla necessità di politiche demografiche, voglio chiudere con una sua frase, tratta dal libricino «La CISL ha bisogno delle donne. Riflessioni su cinquant'anni di storia.»: ci sono dei momenti - diceva la Codazzi - dei periodi nei quali vivere è un privilegio; sono i momenti nei quali si operano cambiamenti che toccano l'essenza dell'uomo, non una categoria, non una classe, ma l'essenza stessa dell'umanità.

Ritengo che questo nostro tempo sia simile al suo degli anni Cinquanta ed è uno di quei momenti che abbiamo il privilegio di vivere. Noi dovremmo essere all'altezza della capacità delle donne come Alessandra che, trasversalmente, insieme a donne di partiti diversi, hanno lavorato per il bene del Paese. *(Applausi)*.

[ABATE](#) *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATE *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, sono passate quasi due settimane da quando ho chiesto al ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Stefano Patuanelli la convocazione di un tavolo tecnico per discutere dei gravi problemi che attanagliano la filiera della pera. A metà ottobre ho partecipato all'assemblea generale dei pericoltori emiliani, che si è tenuta a Mirandola, in provincia di Modena. L'evento, dal titolo «Dalla catastrofe al cambiamento per la rinascita del settore della pera», ha rappresentato un momento importantissimo per discutere con oltre 300 agricoltori della crisi che il settore sta attraversando e delle gravi problematiche derivanti dalle gelate tardive del 2021 e dalle altre emergenze fitosanitarie e anche di mercato, che colpiscono soprattutto le drupacee e le pere.

Nel corso dei lavori abbiamo discusso dei numeri della crisi frutticola che sta investendo l'Emilia Romagna e che non ha precedenti nella storia. Basti pensare che stringe nella morsa circa 20.000 aziende agricole, 60.000 lavoratori e un patrimonio di oltre 50.000 ettari complessivi di frutteti. Questo senza contare il valore economico dei settori della trasformazione, distribuzione e dell'indotto che da essa derivano e ad essa sono collegati. Anche questo dibattito inevitabilmente si è incentrato sui motivi della crisi: cambiamento climatico, malattie, nuovi patogeni introdotti nella nostra Nazione attraverso il mercato globale, che solo in Emilia-Romagna mettono sotto scacco quasi il 70 per cento dell'intera produzione agricola regionale delle pere.

Il grido d'allarme dei pericoltori italiani non va ignorato, perché quanto sta accadendo nel loro settore è lo specchio di quanto avviene in generale in tutto il settore ortofrutticolo, duramente colpito anche dalla pandemia.

Conseguenzialmente, denuncio l'inerzia del Governo Draghi, già da molti mesi, ma vengo inascoltata. La filiera ortofrutticola, in questo caso il comparto delle pere emiliane, eccellenza italiana, non può assolutamente attendere ulteriormente risposte e aiuti.

Il mio appello è anche quello degli imprenditori agricoli, ma al momento è rimasto lettera morta. Ora è

il momento di agire. Il ministro Patuanelli dica finalmente da che parte stare, se da quella delle piccole e medie imprese agricole, cuore pulsante dell'agricoltura nazionale e del *made in Italy*, le cui proteste si fanno ogni giorno più vibranti, o se vuole continuare a stare dalla parte dei grandi gruppi del settore. [MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, Adelina Sejdini è la donna morta gettandosi da ponte Garibaldi lo scorso 6 novembre qui a Roma.

Adelina Sejdini l'abbiamo conosciuta in parecchi in questa sede, perché venne a portare la sua testimonianza nel corso dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione in 1a Commissione e venne nonostante le sue precarissime condizioni di salute, nonostante un tumore invasivo di tipo C3, nonostante la chemioterapia cui era sottoposta e nonostante la mastectomia bilaterale che aveva appena subito al momento della sua presenza qui. Venne perché - sono le sue parole - «fino al mio ultimo respiro darò il mio contributo alla lotta alla tratta perché provengo da quello che definisco l'inferno della prostituzione».

Chi era Adelina Sejdini non lo apprendiamo dai giornali, ma dalle sue vive parole e dalla sua testimonianza. «All'età di diciassette anni e mezzo venni sequestrata con la forza ed ero ancora come mia madre mi aveva fatto. Fui costretta a salire su una macchina e portata in un *bunker*, di quelli sotterranei che si usano nei Paesi in cui c'è la guerra, dove venni violentata da un gruppo di persone. Fatto questo, mi portarono poi in una casa, poi in un campeggio e mi hanno venduta di banda in banda con destinazione "prostituzione in Italia", dove sono arrivata a bordo di un gommone, sul quale c'erano tantissime altre ragazze.

Prima di arrivare al gommone però, voglio ricordare il campeggio delle torture. In quel campeggio c'erano tantissime ragazze che venivano torturate e violentate, tutte destinate allo stesso gommone. Su quel gommone c'era anche la Polizia albanese che, dandoci pacche sulle spalle, ci raccomandava di fare tanti bei soldi al nostro arrivo in Italia. Io sono finita a prostituirmi nel Varesotto. Ho subito l'inferno delle torture e delle botte, tant'è che tutt'oggi porto le cicatrici sul mio corpo: ne ho una sulla gamba destra che mi hanno fatto aprendomi un taglio profondo con il coltello e mettendoci del sale dentro, per poi legarmi e farmi infine una doccia ghiacciata.

La Polizia del Varesotto tutti i giorni veniva a chiedermi chi mi avesse messo lì e a dirmi che potevano aiutarmi, ma io avevo paura di fidarmi di loro perché associavo la loro divisa a quella della Polizia albanese. Un giorno, però, decisi di farlo, ribellandomi a un inferno di schiavitù e torture, ma lo feci solo dopo quattro anni. Grazie alla mia denuncia sono state liberate dieci ragazze, 40 sono stati gli arrestati, 80 i denunciati e tutti sono stati condannati a una pena dai quindici ai vent'anni di carcere. Così mi sono detta: visto che la vita è tanto bella, soprattutto se si è libere di scegliere e di fare quello che si vuole, allora tantissime altre ragazze potevano essere libere di scegliere. Ne ho, quindi, fatto una missione e, in collaborazione con le Forze dell'ordine, ne ho salvate numerose.

La prostituzione sul nostro territorio - dico nostro anche se non sono nata in Italia, ma mi sento italiana e parte della società italiana - vede più di 120.000 donne vittime di tratta. Posso dirlo sia da *ex* vittima del *racket* della prostituzione sia da attivista. Bisogna fermare la domanda e rivolgo questa mia richiesta e questa supplica a chi ha il potere di fare qualcosa. Come fermare la domanda? Ad esempio, sanzionando i clienti. Per quanto riguarda la prostituzione sul territorio italiano, nessuna donna si può prostituire da sola, neanche se lo vuole.

C'è chi parla di legalizzare i bordelli e le cosiddette zone rosse. Se oggi fossi ancora schiava, avrei paura che qualcuno mettesse una bomba a casa mia contro i miei familiari e io starei dentro a quel bordello. Così i miei sfruttatori prenderebbero i soldi, mentre lo Stato incasserebbe le tasse. Io, come qualsiasi altra donna, mi aspetto da chi rappresenta lo Stato - mi riferisco alle istituzioni, al Governo e a chi ha potere - di offrirmi opportunità dignitose. Io non tifo per alcun partito - lo giuro davanti a Dio - ma vi dico che modificare la cosiddetta legge Merlin eliminando il reato di favoreggiamento alla prostituzione vuol dire dare libertà alla criminalità organizzata. Infatti, se gli angeli in divisa - così chiamo i poliziotti e, in generale, tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine - riescono ad avviare una prima indagine per inchiodare i delinquenti che sfruttano migliaia di ragazze è proprio grazie al reato

di favoreggiamento della prostituzione. Quindi, dico un forte no all'apertura dei bordelli e all'abrogazione del reato di favoreggiamento della prostituzione.

Concludo, Presidente Adelina dice ancora: «Mi rivolgo con forza a chi ha il potere di fare qualcosa per queste ragazze. Prostituirsi in Italia già non è reato. Che cosa si vuole legalizzare? La schiavitù? Chi vuole prostituirsi da danni può andare a pagare le tasse, ma non lo fa.

In conclusione, giuro davanti a Dio che se sono qui oggi è per dirvi che personalmente ho subito tutti i tipi di torture e quelle che ho subito io le stanno subendo tutte le ragazze. Fate qualcosa per queste ragazze, non permettete che venga legalizzata la schiavitù della prostituzione e vengano aperti i bordelli. Se domani il mio medico mi dovesse dire che sto per morire e mi chiedesse di esprimere un ultimo desiderio, direi che il mio desiderio è fermare la domanda di prostituzione che genera la tratta di esseri umani. Non lo dico tanto per dire, ma lo penso veramente. Bisogna fermare la domanda con sanzioni ai clienti, perché sono consapevoli».

Questo è l'appello di Adelina Sejdini. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 16 novembre 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (*ore 13,27*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (2401) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale ([2401](#)) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(*Misure per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico*)

1. Anche al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, confermando per il quarto trimestre dell'anno 2021 quanto disposto per il terzo trimestre del medesimo anno dall'articolo 5-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, gli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche sono parzialmente compensati mediante:

a) l'utilizzo di una quota parte, pari a 700 milioni di euro dei proventi delle aste delle quote di emissione di anidride carbonica (CO₂), di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, di competenza del Ministero della transizione ecologica. Le risorse di cui alla presente lettera sono

destinate al sostegno delle misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, che trovano copertura sulle tariffe dell'energia;

b) il trasferimento alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, entro il 15 dicembre 2021, di ulteriori risorse pari a 500 milioni di euro.

2. Al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, ulteriormente rispetto a quanto disposto dal comma 1, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente provvede ad annullare, per il quarto trimestre 2021, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW. A tal fine, sono trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, entro il 15 dicembre 2021, ulteriori risorse pari a 800 milioni di euro.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

La Commissione

Approvato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «pari a 700 milioni di euro» inserire le seguenti: «nell'anno 2021.».

1.1

[Collina](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «16,5 kW» con le seguenti: «30 kW».

1.2

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «con potenza disponibile fino a 16,5 kW» aggiungere, in fine, le seguenti: «, nonché alle utenze non domestiche in bassa tensione per alimentazione esclusiva dei punti di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico, di cui all'allegato A della deliberazione dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente 27 dicembre 2019, n. 568/2019, senza limitazioni alla potenza disponibile»;

b) al secondo periodo, sostituire le parole: «800 milioni» con le seguenti: «810 milioni»;

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sostituire le parole: «2.838,4 milioni» con le seguenti: «2.848,4 milioni»;

b) alla lettera e), sostituire le parole: «300 milioni» con le seguenti: «310 milioni».

1.3

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alle somministrazioni di energia elettrica ricomprese in un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o in un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102.»;

b) al secondo periodo, sostituire le parole: «800 milioni» con le seguenti: «820 milioni»;

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sostituire le parole: «2.838,4 milioni» con le seguenti: «2.858,4 milioni»;

b) alla lettera e), sostituire le parole: «300 milioni» con le seguenti: «320 milioni».

1.4

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole «con potenza disponibile fino a 16,5 kW», aggiungere le seguenti: «nonché alle somministrazioni di energia elettrica ricomprese in un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o in un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

1.5

[Garnero Santanchè](#), [Nastri](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «con potenza disponibile fino a 16,5 kW» inserire le seguenti: «nonché alle somministrazioni di energia elettrica ricomprese in un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o in un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102».

1.6

[Collina](#), [Manca](#), [Giacobbe](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «La disposizione si applica anche alle utenze non domestiche che eccedono il limite di potenza disponibile indicato, purché la spesa sostenuta per l'energia incida per almeno il 30 per cento sul fatturato e purché le dette imprese non accedano alle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017.».

1.7

[Collina](#), [Manca](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «La disposizione si applica anche alle utenze non domestiche di cui al Codice ATECO 13 - Preparazione e filatura di fibre tessili, che eccedono il limite di potenza disponibile indicato, purché queste non accedano alle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017.».

1.8

[Gallone](#), [Tiraboschi](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Fatta eccezione per le imprese a forte consumo di energia che possono accedere alle agevolazioni di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, la disposizione si applica anche alle utenze non domestiche con disponibilità di potenza superiore a 16,5 kW, a condizione che la spesa media sostenuta per il consumo di energia elettrica nei tre anni precedenti a quello in corso sia superiore al 30 per cento rispetto all'ammontare medio del fatturato calcolato sul medesimo periodo. A tali fini, sono trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, entro il 15 dicembre 2021, ulteriori risorse pari a un miliardo di euro».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea sostituire le parole «determinati in 2.838,4 milioni di euro per l'anno 2021» con le seguenti: «determinati in 3.038,4 milioni di euro per l'anno 2021»;

b) dopo la lettera e), aggiungere la seguente: «e-bis) quanto a 200 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva delle spese impreviste di cui all'articolo 28, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;».

1.9

[Nencini](#)

Ritirato

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dall'anno 2022 sono altresì annullate le suddette aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW.».

G1.1

[Collina, Giacobbe](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

l'articolo 1, comma 670, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), ha istituito - a partire dalla previgente Cassa conguaglio per il settore elettrico - la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) quale ente pubblico economico, con finalità di razionalizzazione e potenziamento delle attività di servizio svolte a favore delle imprese nel settore elettrico, del gas e del sistema idrico, nonché di valorizzazione dei ricavi delle prevalenti attività economiche di accertamento, riscossione, versamento, supporto finanziario, informatico e amministrativo, prevedendo, a decorrere dal 2016, il versamento nel bilancio dello Stato degli eventuali utili derivanti dalla gestione economica;

nel corso degli ultimi 20 anni, la Cassa è passata dall'amministrare 6 conti di gestione, nell'anno 1999, agli attuali 61, di cui 28 nel settore elettrico e 27 nel settore del gas naturale, e le sue competenze, in particolare a seguito del decreto del Ministero dello sviluppo economico 16 aprile 2018 (Riforma della disciplina della ricerca del sistema elettrico), sono progressivamente aumentate, portando l'ammontare delle movimentazioni finanziarie in entrata e uscita a 14,2 miliardi di euro annui;

tale ammontare, a seguito della delibera 231/2021/R/EEL dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) che affida alla Cassa l'esazione della componente tariffaria ASOS degli oneri di sistema del settore elettrico a decorrere dal 1° luglio 2021, può raggiungere la cifra potenziale di circa 34 miliardi di euro annui;

la CSEA ha assunto un ruolo rilevante anche nel contrasto della pandemia da COVID-19, a seguito della deliberazione ARERA 60/2020/R/COM del 12 marzo 2020, che ha istituito un conto di gestione straordinario con capienza fino a 1,5 miliardi di euro, destinati a finanziare misure di contrasto agli effetti economici della pandemia;

nel corso dell'anno 2021 la CSEA è stata inoltre destinataria di nuove risorse per il contenimento degli effetti dovuti all'aumento dei prezzi di energia e gas, a partire dagli 1,2 miliardi di euro stanziati dall'articolo 5-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", per la riduzione della componente tariffaria ASOS nell'ambito degli oneri di sistema del settore elettrico per il terzo trimestre 2021;

in ultimo, il decreto-legge in esame, agli articoli 1, 2 e 3, ha previsto uno stanziamento di

ulteriori 2,93 miliardi per le medesime finalità, con i quali l'Autorità ha compensato il mancato gettito delle componenti ASOS e ARIM degli oneri di sistema del settore elettrico e degli oneri generali di sistema e del bonus sociale del settore gas per un ampio spettro di utenze;

la situazione descritta ha comportato per la CSEA un aumento dell'incertezza sugli incassi, in quanto le risorse ordinarie, vale a dire gli oneri generali di sistema, che sono di norma incassati tre mesi dopo la determinazione delle aliquote tariffarie da parte dell'Autorità, sono state parzialmente ridotte, sostituite da risorse straordinarie provenienti dalla fiscalità generale;

con le tariffe vigenti, la Cassa ha stimato un fabbisogno netto da finanziare per l'anno 2022 pari a 9,5 miliardi di euro, necessari a garantirne il buon funzionamento,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare tutte le misure necessarie per consentire alla CSEA di operare nell'ambito di un quadro di certezza nella raccolta del finanziamento degli oneri di sistema e sui relativi tempi di incasso, assicurando parimenti tempestività e certezza nei riconoscimenti ai beneficiari delle erogazioni, salvaguardando il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della Cassa di interesse per i cittadini e le imprese, come sanciti dalla legge istitutiva e dallo statuto.

(*) Accolto dal Governo

G1.2

[Collina](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premesso che:

l'articolo 5-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", ha stanziato 1,2 miliardi di euro per la riduzione della componente tariffaria ASOS nell'ambito degli oneri di sistema del settore elettrico per il terzo trimestre 2021;

il decreto in esame, all'articolo 1, prevede una compensazione parziale per il quarto trimestre del 2021 degli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche, consentendo all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente di annullare le aliquote degli oneri generali di sistema per tutti i clienti domestici e per i clienti non domestici, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, e di confermare il livello delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema per tutti gli altri utenti elettrici;

secondo le previsioni, l'aumento dei prezzi verificatosi in questi mesi è destinato probabilmente a permanere anche per l'anno 2022, in aggiunta a un aumento previsto anche per la componente ARIM, dovuto all'inclusione di spese anche non strettamente collegate al settore energetico;

per tali ragioni, al fine di razionalizzare l'utilizzo degli oneri di sistema e dare maggiore stabilità ai prezzi per gli utenti finali, appare necessario prevedere che una quota rilevante degli oneri di sistema del settore elettrico della componente ARIM sia gradualmente spostata a carico della fiscalità generale,

impegna il Governo:

a prevedere, a decorrere dall'anno 2022, il graduale trasferimento alla fiscalità generale degli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche, con priorità per gli oneri non direttamente connessi ad obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile o ad obiettivi di contrasto alla povertà energetica;

a riformare la fiscalità afferente alle bollette energetiche, prevedendo una riduzione strutturale dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise, eliminando anche l'applicazione dell'Iva sulle accise;

ad avviare una riforma organica delle modalità di finanziamento e riscossione degli oneri generali del sistema elettrico valutando la via del loro trasferimento in fiscalità generale e a provvedere al relativo finanziamento tramite l'istituzione di un apposito Fondo da gestire secondo le regole di finanza pubblica.

G1.3

[De Petris](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

- il decreto in esame ha come obiettivo il contenimento degli effetti sui cittadini conseguenti all'aumento delle bollette previsto per il mese di ottobre. La copertura delle misure ivi previste viene rintracciata su diversi piani:

1) 700 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 120, comma 6 (Credito d'imposta per l'adeguamento dell'ambiente di lavoro), del decreto-legge n. 34 del 2020;

2) 1.709 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, commi 1 e 5, del decreto-legge n. 73 del 2021, (cosiddetto *Sostegni-bis*) che riconosce un "ulteriore" contributo a fondo perduto, rispetto a quello già concesso dal cosiddetto decreto *Sostegni* a favore di tutti i soggetti con partita IVA attiva alla data del 26 maggio 2021;

3) 129,4 milioni di euro, mediante riduzione del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 1 del 2018;

4) 700 milioni di euro, mediante utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 del 2021 di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020;

5) quanto a 300 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 32 del decreto legislativo n. 28 del 2011 che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali;

- il fine del decreto è senza dubbio virtuoso e consente di tutelare i cittadini, e in particolare le fasce più fragili ed esposte, dal repentino aumento dei costi delle bollette;

- nei primi giorni si era diffusa una analisi distorta circa la causa dei rincari, che veniva erroneamente attribuita ai costi connessi alla transizione ecologica ed energetica. In realtà, come più volte sottolineato dal nostro gruppo e dalle associazioni ambientaliste, è proprio la transizione che potrebbe garantire un abbattimento delle bollette;

- in tal senso, si ricorda come esistano oggi molteplici contributi e sussidi che incidono fortemente sui costi sostenuti dai cittadini: ad esempio, i contributi e gli impianti in centrale (9,977 miliardi di euro negli ultimi dieci anni) e le esenzioni oneri di sistema (12,698 miliardi di euro) sono rintracciabili tra i costi coperti dagli utenti finali con la bolletta elettrica. Sono spese relative al dispacciamento, ossia i servizi che garantiscono l'equilibrio tra l'energia immessa nel sistema e quella prelevata e dello sconto sugli oneri di sistema alle cosiddette "aziende energivore", identificate - attraverso il decreto del 5 aprile 2013 - come quelle caratterizzate da un consumo annuo superiore ai 2,4 GWh di energia elettrica e da un indice di intensità energetica superiore al 2 per cento. Tali costi hanno pesato sulle bollette italiane per 1.661,65 milioni di euro nel solo 2020;

- è stato redatto un *report* dall'associazione Legambiente sui sussidi ambientalmente dannosi (SAD) (in relazione ai quali esiste dal 2017 un Catalogo dell'ex Ministero dell'ambiente, poi

aggiornato negli anni successivi), tema di vitale importanza per la transizione ecologica: si ricorda come il comma 98 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 abbia istituito la Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, la quale ha formulato sei proposte normative volte a rimodulare sette SAD previsti nel Catalogo del 2018 e sulle quali è stata aperta, e chiusa, una consultazione i cui risultati sono in fase di elaborazione;

- il succitato report di Legambiente, diffuso a fine settembre 2021, stima in 34,6 miliardi di euro il costo totale dei sussidi ambientalmente dannosi: il settore energia con 24 sussidi per 12,86 miliardi di euro l'anno; il settore trasporti con 15 voci e 16,6 miliardi di euro di sussidi; il settore agricolo con 5 voci e 3,1 miliardi di euro; quello edile con 1,1 miliardi di euro l'anno distribuiti in 3 voci e quello legato alle concessioni ambientali con 812,59 milioni di euro l'anno e 4 diverse voci di sussidi indiretti. 18,3 miliardi potrebbero essere aboliti entro il 2025 eliminando i sussidi per il mondo delle trivellazioni, i fondi per la ricerca su gas, carbone e petrolio e le agevolazioni fiscali per le auto aziendali, nonché il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, gpl e metano; o, ancora il *capacity market* per le centrali a gas e l'accesso al superbonus per le caldaie a gas;

- è necessario dunque procedere in modo netto verso l'abolizione dei SAD o la loro rimodulazione in SAF, abbandonando definitivamente le fonti fossili che contribuiscono al rincaro bollette a causa della dipendenza del gas, e al contempo impegnarsi a investire tali risorse nella transizione energetica (con incentivi, ad esempio, al settore delle rinnovabili) e nel contenimento delle sue possibili conseguenze negative. Se, da un lato, essa comporterà (oltre alla salvezza del pianeta) degli indiscussi risparmi per i cittadini nel medio e nel lungo periodo, è necessario che in un primo momento lo Stato si faccia carico dei suoi potenziali ma inevitabili immediati costi,

impegna il Governo:

a prevedere nei prossimi provvedimenti, ivi compreso un puntuale intervento all'interno della legge di bilancio 2022, una celere eliminazione e rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi a partire da quelli in favore delle fonti fossili, utilizzando le risorse rinvenienti da tale operazione per finanziare la transizione ecologica ed energetica e per contenere i conseguenti costi a carico di cittadini e lavoratori.

G1.3 (testo 2)

[De Petris](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

- il decreto in esame ha come obiettivo il contenimento degli effetti sui cittadini conseguenti all'aumento delle bollette previsto per il mese di ottobre. La copertura delle misure ivi previste viene rintracciata su diversi piani:

1) 700 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 120, comma 6 (Credito d'imposta per l'adeguamento dell'ambiente di lavoro), del decreto-legge n. 34 del 2020;

2) 1.709 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, commi 1 e 5, del decreto-legge n. 73 del 2021, (cosiddetto *Sostegni-bis*) che riconosce un "ulteriore" contributo a fondo perduto, rispetto a quello già concesso dal cosiddetto decreto *Sostegni* a favore di tutti i soggetti con partita IVA attiva alla data del 26 maggio 2021;

3) 129,4 milioni di euro, mediante riduzione del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 1 del 2018;

4) 700 milioni di euro, mediante utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ del 2021 di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020;

5) quanto a 300 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 32 del decreto legislativo n. 28 del 2011 che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali;

- il fine del decreto è senza dubbio virtuoso e consente di tutelare i cittadini, e in particolare le fasce più fragili ed esposte, dal repentino aumento dei costi delle bollette;

- nei primi giorni si era diffusa una analisi distorta circa la causa dei rincari, che veniva erroneamente attribuita ai costi connessi alla transizione ecologica ed energetica. In realtà, come più volte sottolineato dal nostro gruppo e dalle associazioni ambientaliste, è proprio la transizione che potrebbe garantire un abbattimento delle bollette;

- in tal senso, si ricorda come esistano oggi molteplici contributi e sussidi che incidono fortemente sui costi sostenuti dai cittadini: ad esempio, i contributi e gli impianti in centrale (9,977 miliardi di euro negli ultimi dieci anni) e le esenzioni oneri di sistema (12,698 miliardi di euro) sono rintracciabili tra i costi coperti dagli utenti finali con la bolletta elettrica. Sono spese relative al dispacciamento, ossia i servizi che garantiscono l'equilibrio tra l'energia immessa nel sistema e quella prelevata e dello sconto sugli oneri di sistema alle cosiddette "aziende energivore", identificate - attraverso il decreto del 5 aprile 2013 - come quelle caratterizzate da un consumo annuo superiore ai 2,4 GWh di energia elettrica e da un indice di intensità energetica superiore al 2 per cento. Tali costi hanno pesato sulle bollette italiane per 1.661,65 milioni di euro nel solo 2020;

- è stato redatto un *report* dall'associazione Legambiente sui sussidi ambientalmente dannosi (SAD) (in relazione ai quali esiste dal 2017 un Catalogo dell'ex Ministero dell'ambiente, poi aggiornato negli anni successivi), tema di vitale importanza per la transizione ecologica: si ricorda come il comma 98 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 abbia istituito la Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, la quale ha formulato sei proposte normative volte a rimodulare sette SAD previsti nel Catalogo del 2018 e sulle quali è stata aperta, e chiusa, una consultazione i cui risultati sono in fase di elaborazione;

- il succitato report di Legambiente, diffuso a fine settembre 2021, stima in 34,6 miliardi di euro il costo totale dei sussidi ambientalmente dannosi: il settore energia con 24 sussidi per 12,86 miliardi di euro l'anno; il settore trasporti con 15 voci e 16,6 miliardi di euro di sussidi; il settore agricolo con 5 voci e 3,1 miliardi di euro; quello edile con 1,1 miliardi di euro l'anno distribuiti in 3 voci e quello legato alle concessioni ambientali con 812,59 milioni di euro l'anno e 4 diverse voci di sussidi indiretti. 18,3 miliardi potrebbero essere aboliti entro il 2025 eliminando i sussidi per il mondo delle trivellazioni, i fondi per la ricerca su gas, carbone e petrolio e le agevolazioni fiscali per le auto aziendali, nonché il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, gpl e metano; o, ancora il *capacity market* per le centrali a gas e l'accesso al superbonus per le caldaie a gas;

- è necessario dunque procedere in modo netto verso l'abolizione dei SAD o la loro rimodulazione in SAF, abbandonando definitivamente le fonti fossili che contribuiscono al rincaro bollette a causa della dipendenza del gas, e al contempo impegnarsi a investire tali risorse nella transizione energetica (con incentivi, ad esempio, al settore delle rinnovabili) e nel contenimento delle sue possibili conseguenze negative. Se, da un lato, essa comporterà (oltre alla salvezza del pianeta) degli indiscussi risparmi per i cittadini nel medio e nel lungo periodo, è necessario che in un primo momento lo Stato si faccia carico dei suoi potenziali ma inevitabili immediati costi,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

prevedere nei prossimi provvedimenti, ivi compreso un puntuale intervento all'interno della legge di bilancio 2022, una celere eliminazione e rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi a partire da quelli in favore delle fonti fossili, utilizzando le risorse rinvenienti da tale operazione per finanziare la transizione ecologica ed energetica e per contenere i conseguenti costi a carico di cittadini

e lavoratori.

(*) Accolto dal Governo

G1.4

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premesse che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette di luce e gas, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

in particolare, l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica impatta sulle bollette degli italiani, che sono già pesantemente gravate dagli oneri di sistema quantificabili in circa 15 miliardi di euro, quali corrispettivi destinati alla copertura dei costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema energetico, tra i quali rientrano la promozione dell'efficienza energetica, il sostegno alle energie rinnovabili (componente maggiormente rilevante), lo smantellamento delle vecchie centrali nucleari, il *bonus* sociale, il regime tariffario speciale per le ferrovie. Peraltro, da gennaio 2022 partirà l'applicazione in bolletta di una nuova componente degli oneri di sistema, che peserà per ulteriori circa 2 miliardi di euro, relativa al *capacity market* atto a garantire la sicurezza del sistema e l'approvvigionamento di energia elettrica per effetto della non programmabilità delle rinnovabili;

per affrontare il problema del caro bollette, che non è solo contingente ma rischia di avere carattere strutturale, occorre intraprendere da parte del Governo, oltre alle misure di mitigazione previste dal decreto-legge in esame, anche una revisione della disciplina degli oneri di sistema, dei costi di rete e delle imposte (accise più IVA) che impattano in bolletta;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative strutturali per un riordino della disciplina delle varie componenti degli oneri di sistema e delle altre voci della bolletta elettrica, anche mediante lo spostamento di una parte degli oneri di sistema nella fiscalità generale.

G1.5

[Castaldi](#), [Donno](#), [Puglia](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premesse che:

il decreto-legge in esame mira a contenere, per il quarto trimestre di quest'anno, gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore elettrico e in quello del gas naturale. In particolare, è previsto uno sgravio fiscale che compensi parzialmente gli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche (1,2 miliardi) e che annulli le aliquote relative a questi oneri per gli utenti domestici e per le utenze non domestiche in bassa tensione (0,8 miliardi). Per il settore del gas naturale, il decreto prevede inoltre l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 5 per cento (circa 0,6 miliardi) e il contenimento delle aliquote gravanti sugli oneri di sistema (quasi 0,5 miliardi). Viene infine rafforzato il *bonus*

sociale elettrico e gas (0,5 miliardi) con l'obiettivo di sterilizzare completamente gli aumenti delle bollette per le categorie più svantaggiate. Secondo le stime del Governo, beneficerebbero di quest'ultimo intervento circa 3,5 milioni di famiglie;

considerato che:

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente quale fenomeno a livello mondiale l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento con conseguente carenza delle materie prime che ha portato ad un eccezionale aumento dei prezzi delle stesse. Tale situazione è in gran parte riflesso di una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto da Covid-19 e risulta essere trasversale a molteplici settori, da quello dei prodotti agricoli di base a quello delle costruzioni, in cui gli aumenti hanno riguardato soprattutto i metalli, le materie plastiche derivate dal petrolio, il calcestruzzo e bitumi, causando difficoltà di approvvigionamento per le aziende che hanno prodotto in gravi ripercussioni sociali ed economiche, al settore dell'energia, in cui gli aumenti, stanno causando una vera e propria crisi energetica;

l'Agenzia internazionale dell'energia ha stimato che la domanda mondiale di gas naturale è in crescita sia nel 2021 (+3,7 per cento a/a), su livelli simili a quelli rilevati nel 2019, che nel biennio successivo (+1,3 per cento a/a nel 2022 e +1,9 per cento a/a nel 2023), mentre per quanto riguarda l'energia elettrica, nel corso del 2021, è proseguita la fase rialzista fino al raggiungimento, nelle prime settimane di settembre, del massimo storico del PUN di 143,2 euro/MWh. Tale aumento è ascrivibile sia alla ripresa dei consumi elettrici italiani che, soprattutto, ai costi di generazione spinti verso l'alto dai crescenti prezzi del gas naturale all'ingrosso e dei permessi di emissione; sempre l'AIE nell'ultimo aggiornamento di ottobre dell'*Oil market report* riporta chela carenza di gas naturale, GNL e carbone, oltre ad ostacolare la ripresa economica sta comportando un massiccio uso di petrolio greggio per la generazione di energia elettrica;

da una prospettiva europea non è solo l'Italia a subirne gli effetti: gli aumenti delle materie prime e della CO2 confermano, infatti, forti ripercussioni sui prezzi finali dei consumatori anche in altri Paesi europei, quali la Spagna e la Francia. Secondo l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) i prezzi europei del gas sono cresciuti di oltre l'80 per cento nel terzo trimestre del 2021 rispetto al secondo, con picchi nei mercati all'ingrosso di oltre 70 euro/MWh nella seconda metà di settembre (contro i circa 20 euro/MWh di inizio anno); tali aumenti sono correlati anche all'aumento di prezzo della CO2 che, dalla fine del mese di agosto di quest'anno, si è attestato oltre i 60 euro/tCO2. A titolo di confronto, si pensi che nel mese di settembre del 2020 la CO2 valeva circa 28 euro/tCO2. Nel confronto con il secondo trimestre del 2021, il prezzo medio rilevato nel terzo trimestre è risultato in aumento del 13 per cento circa;

nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2021, presentata al Parlamento nel mese di settembre, è stato evidenziato che sebbene il "forte aumento del prezzo del gas naturale e dell'elettricità sembri dovuto ad una serie di fattori temporanei, tuttavia, la domanda mondiale di energia è in crescita e, dal lato dell'offerta, fattori ambientali e geopolitici potrebbero esercitare ulteriori effetti avversi. Pertanto, l'eventualità di una carenza di offerta e/o persistenza del rialzo dei prezzi costituisce un rilevante fattore di rischio per la previsione di crescita e inflazione";

considerato inoltre che:

l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche ha determinato incrementi delle tariffe decise dall'ARERA in due riprese. Nello specifico, il 1° luglio 2021 l'ARERA ha comunicato gli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas in vigore nel terzo trimestre del 2021, rispettivamente del 10 e del 15 per cento. L'ARERA è intervenuta nuovamente in data 28 settembre 2021, sancendo aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas rispettivamente del 29,8 e del 14,4 per cento valevoli dal quarto trimestre del 2021. In entrambe le occasioni l'intervento del Governo ha consentito di attenuare l'entità degli aumenti tariffari;

in risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 3-02537, presentato alla Camera dei deputati, il Ministro della transizione ecologica ha annoverato tra le cause degli aumenti di prezzo delle materie prime: "la riduzione delle quantità rifornite dai Paesi produttori verso l'Europa, che vanno più a

beneficio dei Paesi ad Est; i bassi livelli di stoccaggio nei siti europei, dovuti all'inverno di lunga durata; la decisa ripresa dell'economia, che comporta una grande richiesta di energia; ritardi nell'autorizzazione a esercire nuovi metanodotti di importazione; determinate forme di distribuzione che incidono sul mercato interno"; nel rispondere invece all'atto di sindacato ispettivo n. 3-02538, il Ministro ha ammesso che "nonostante nel Piano integrato energia e clima (il PNIEC) siano state previste misure per attuare la transizione energetica, i consumi di gas del nostro Paese saranno ancora consistenti nel breve e medio termine, in quanto il percorso verso una completa decarbonizzazione dell'energia sarà influenzato anche dalle tempistiche di sviluppo delle tecnologie per la transizione, dall'economicità dei relativi processi e dalla sicurezza del sistema energetico complessivo";

a conferma del fatto che l'attuale condizione è fonte di grande preoccupazione per le Istituzioni europee, il 14 ottobre, la Commissaria per l'energia, Kadri Simson, ha presentato al Parlamento europeo il pacchetto di misure di breve e medio termine messe a punto dalla Commissione per fronteggiare l'aumento dei prezzi nel settore dell'energia, il quale verosimilmente si protrarrà per tutto l'inverno; sebbene sia stato ribadito che l'UE continuerà a lavorare a un sistema energetico efficiente, caratterizzato da una grossa quota di rinnovabili, rimane fermo che per quanto queste ultime stiano diventando più convenienti e rivestano sempre più importanza nella fornitura di energia alla rete elettrica e nella fissazione dei prezzi, nei periodi di maggiore domanda sono ancora necessarie altre fonti di energia, compreso il gas; come sottolineato, anche a livello nazionale, la crisi ha messo in luce un altro aspetto, cioè l'importanza dello stoccaggio per il funzionamento del mercato europeo del gas. Al momento l'Unione è in grado di stoccare oltre il 20 per cento del gas che consuma ogni anno, ma non tutti gli Stati membri dispongono di impianti appositi, e in ogni caso non sempre l'uso che ne fanno e gli obblighi di manutenzione sono gli stessi;

valutato che:

destano preoccupazione le ultime dichiarazioni del presidente russo, Vladimir Putin, il quale, da un lato, ha attribuito l'incremento del prezzo del gas alla carenza di energia elettrica dovuta allo sviluppo delle energie rinnovabili, dall'altro non ha ancora specificato quando e in che misura la Russia potrebbe aumentare i volumi forniti all'Europa per contribuire stabilizzare il mercato;

l'orientamento europeo, come confermato dalla Commissaria Ue per le questioni energetiche, Kadri Simson, nel presentare le proposte di breve e medio termine, è quello di attuare una politica di tolleranza zero per ogni manipolazione e speculazione di mercato, poiché una delle comuni priorità rimane quella di continuare ad aumentare gli investimenti in fonti energetiche rinnovabili in modo da consentire ai Paesi europei di essere meno dipendenti dalle forniture di petrolio, gas e carbone con relativi rischi associati alla volatilità di prezzi e mercati;

il Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre si è occupato della recente impennata dei prezzi dell'energia e ha esaminato l'impatto dell'aumento dei prezzi sui cittadini e sulle imprese, soprattutto sui cittadini vulnerabili e sulle PMI, che cercano di riprendersi dalla pandemia di COVID-19. Il pacchetto di misure presentato nella comunicazione della Commissione sulla risposta all'aumento dei prezzi dell'energia contiene misure utili sia nel breve che nel più lungo periodo. Il Consiglio europeo invita: 1) la Commissione a studiare il funzionamento dei mercati del gas e dell'energia elettrica, nonché del mercato dell'EU ETS, con l'aiuto dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). Successivamente la Commissione valuterà se taluni comportamenti di negoziazione richiedano ulteriori misure di regolamentazione; 2) gli Stati membri e la Commissione a utilizzare urgentemente al meglio il pacchetto di misure per fornire aiuto a breve termine ai consumatori più vulnerabili e sostenere le imprese europee, tenendo conto della diversità e specificità delle situazioni negli Stati membri; 3) la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione in tempi brevi misure a medio e lungo termine volte a contribuire a un'energia a prezzi abbordabili per le famiglie e le imprese, aumentare la resilienza del sistema energetico dell'UE e del mercato interno dell'energia, provvedere alla sicurezza dell'approvvigionamento e sostenere la transizione verso la neutralità climatica, tenendo conto della diversità e specificità delle situazioni negli Stati membri; 4) la Banca europea per gli investimenti a esaminare in che modo accelerare gli investimenti nella transizione

energetica, nel quadro del suo attuale margine di manovra in termini di capitale, nell'ottica di ridurre i rischi di future perturbazioni e realizzare le ambizioni dell'Europa in materia di connettività globale;

i lavori saranno portati immediatamente avanti nella riunione straordinaria del Consiglio TTE (Energia) del 26 ottobre 2021. Il Consiglio europeo seguirà l'evoluzione della situazione e ritornerà sulla questione a dicembre;

in tale quadro, desta preoccupazione l'atteggiamento di alcuni Stati, come l'Ungheria e la Polonia, che hanno annunciato una posizione unitaria di contrasto al pacchetto "Fit for 55", in quanto attribuiscono alla Commissione europea la responsabilità di star deliberatamente alzando i prezzi energetici per favorire la transizione alle rinnovabili, causando così un incremento delle bollette negli Stati membri,

impegna il Governo:

tenuto conto che l'incremento dei prezzi riguarda tutte le *commodities* e rischia di generare impatti rilevanti a danno della capacità di spesa delle famiglie e dei consumi, ad attivare con urgenza un tavolo con i rappresentanti della filiera agroalimentare, al fine di individuare forme di intervento per sostenere la domanda interna e mitigare l'effetto dei rincari dei beni energetici e delle materie prime sulle famiglie italiane e sulle imprese;

ad adottare tutte le opportune ed ulteriori misure fiscali a vantaggio del reddito disponibile delle famiglie e della competitività delle imprese, nonché quelle necessarie a prevenire che nello scenario descritto in premessa si possano innescare eventuali conseguenze a danno di consumatori e imprese derivanti dalla prossima entrata in vigore di eventuali nuove tasse al consumo;

a fronte dei rischi emergenti legati alle crescenti difficoltà nella catena degli approvvigionamenti di materie prime e all'aumento dei relativi prezzi, ad accompagnare i settori produttivi più esposti agli effetti della fase di transizione in atto nella riconversione delle produzioni tradizionali e nella formazione del capitale umano.

G1.5 (testo 2)

[Castaldi](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

il decreto-legge in esame mira a contenere, per il quarto trimestre di quest'anno, gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore elettrico e in quello del gas naturale. In particolare, è previsto uno sgravio fiscale che compensi parzialmente gli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche (1,2 miliardi) e che annulli le aliquote relative a questi oneri per gli utenti domestici e per le utenze non domestiche in bassa tensione (0,8 miliardi). Per il settore del gas naturale, il decreto prevede inoltre l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 5 per cento (circa 0,6 miliardi) e il contenimento delle aliquote gravanti sugli oneri di sistema (quasi 0,5 miliardi). Viene infine rafforzato il *bonus* sociale elettrico e gas (0,5 miliardi) con l'obiettivo di sterilizzare completamente gli aumenti delle bollette per le categorie più svantaggiate. Secondo le stime del Governo, beneficerebbero di quest'ultimo intervento circa 3,5 milioni di famiglie;

considerato che:

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente quale fenomeno a livello mondiale l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento con conseguente carenza delle materie prime che ha portato ad un eccezionale aumento dei prezzi delle stesse. Tale situazione è in gran parte riflesso di una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto da Covid-19 e risulta essere trasversale a molteplici settori, da quello

dei prodotti agricoli di base a quello delle costruzioni, in cui gli aumenti hanno riguardato soprattutto i metalli, le materie plastiche derivate dal petrolio, il calcestruzzo e bitumi, causando difficoltà di approvvigionamento per le aziende che hanno prodotto in gravi ripercussioni sociali ed economiche, al settore dell'energia, in cui gli aumenti, stanno causando una vera e propria crisi energetica;

L'Agenzia internazionale dell'energia ha stimato che la domanda mondiale di gas naturale è in crescita sia nel 2021 (+3,7 per cento a/a), su livelli simili a quelli rilevati nel 2019, che nel biennio successivo (+1,3 per cento a/a nel 2022 e +1,9 per cento a/a nel 2023), mentre per quanto riguarda l'energia elettrica, nel corso del 2021, è proseguita la fase rialzista fino al raggiungimento, nelle prime settimane di settembre, del massimo storico del PUN di 143,2 euro/MWh. Tale aumento è ascrivibile sia alla ripresa dei consumi elettrici italiani che, soprattutto, ai costi di generazione spinti verso l'alto dai crescenti prezzi del gas naturale all'ingrosso e dei permessi di emissione; sempre l'AIE nell'ultimo aggiornamento di ottobre dell'*Oil market report* riporta chela carenza di gas naturale, GNL e carbone, oltre ad ostacolare la ripresa economica sta comportando un massiccio uso di petrolio greggio per la generazione di energia elettrica;

da una prospettiva europea non è solo l'Italia a subirne gli effetti: gli aumenti delle materie prime e della CO2 confermano, infatti, forti ripercussioni sui prezzi finali dei consumatori anche in altri Paesi europei, quali la Spagna e la Francia. Secondo l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) i prezzi europei del gas sono cresciuti di oltre l'80 per cento nel terzo trimestre del 2021 rispetto al secondo, con picchi nei mercati all'ingrosso di oltre 70 euro/MWh nella seconda metà di settembre (contro i circa 20 euro/MWh di inizio anno); tali aumenti sono correlati anche all'aumento di prezzo della CO2 che, dalla fine del mese di agosto di quest'anno, si è attestato oltre i 60 euro/tCO2. A titolo di confronto, si pensi che nel mese di settembre del 2020 la CO2 valeva circa 28 euro/tCO2. Nel confronto con il secondo trimestre del 2021, il prezzo medio rilevato nel terzo trimestre è risultato in aumento del 13 per cento circa;

nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2021, presentata al Parlamento nel mese di settembre, è stato evidenziato che sebbene il "forte aumento del prezzo del gas naturale e dell'elettricità sembri dovuto ad una serie di fattori temporanei, tuttavia, la domanda mondiale di energia è in crescita e, dal lato dell'offerta, fattori ambientali e geopolitici potrebbero esercitare ulteriori effetti avversi. Pertanto, l'eventualità di una carenza di offerta e/o persistenza del rialzo dei prezzi costituisce un rilevante fattore di rischio per la previsione di crescita e inflazione";

considerato inoltre che:

l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche ha determinato incrementi delle tariffe decise dall'ARERA in due riprese. Nello specifico, il 1° luglio 2021 l'ARERA ha comunicato gli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas in vigore nel terzo trimestre del 2021, rispettivamente del 10 e del 15 per cento. L'ARERA è intervenuta nuovamente in data 28 settembre 2021, sancendo aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas rispettivamente del 29,8 e del 14,4 per cento valevoli dal quarto trimestre del 2021. In entrambe le occasioni l'intervento del Governo ha consentito di attenuare l'entità degli aumenti tariffari;

in risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 3-02537, presentato alla Camera dei deputati, il Ministro della transizione ecologica ha annoverato tra le cause degli aumenti di prezzo delle materie prime: "la riduzione delle quantità rifornite dai Paesi produttori verso l'Europa, che vanno più a beneficio dei Paesi ad Est; i bassi livelli di stoccaggio nei siti europei, dovuti all'inverno di lunga durata; la decisa ripresa dell'economia, che comporta una grande richiesta di energia; ritardi nell'autorizzazione a esercire nuovi metanodotti di importazione; determinate forme di distribuzione che incidono sul mercato interno"; nel rispondere invece all'atto di sindacato ispettivo n. 3-02538, il Ministro ha ammesso che "nonostante nel Piano integrato energia e clima (il PNIEC) siano state previste misure per attuare la transizione energetica, i consumi di gas del nostro Paese saranno ancora consistenti nel breve e medio termine, in quanto il percorso verso una completa decarbonizzazione dell'energia sarà influenzato anche dalle tempistiche di sviluppo delle tecnologie per la transizione, dall'economicità dei relativi processi e dalla sicurezza del sistema energetico complessivo";

a conferma del fatto che l'attuale condizione è fonte di grande preoccupazione per le Istituzioni europee, il 14 ottobre, la Commissaria per l'energia, Kadri Simson, ha presentato al Parlamento europeo il pacchetto di misure di breve e medio termine messe a punto dalla Commissione per fronteggiare l'aumento dei prezzi nel settore dell'energia, il quale verosimilmente si protrarrà per tutto l'inverno; sebbene sia stato ribadito che l'UE continuerà a lavorare a un sistema energetico efficiente, caratterizzato da una grossa quota di rinnovabili, rimane fermo che per quanto queste ultime stiano diventando più convenienti e rivestano sempre più importanza nella fornitura di energia alla rete elettrica e nella fissazione dei prezzi, nei periodi di maggiore domanda sono ancora necessarie altre fonti di energia, compreso il gas; come sottolineato, anche a livello nazionale, la crisi ha messo in luce un altro aspetto, cioè l'importanza dello stoccaggio per il funzionamento del mercato europeo del gas. Al momento l'Unione è in grado di stoccare oltre il 20 per cento del gas che consuma ogni anno, ma non tutti gli Stati membri dispongono di impianti appositi, e in ogni caso non sempre l'uso che ne fanno e gli obblighi di manutenzione sono gli stessi;

valutato che:

destano preoccupazione le ultime dichiarazioni del presidente russo, Vladimir Putin, il quale, da un lato, ha attribuito l'incremento del prezzo del gas alla carenza di energia elettrica dovuta allo sviluppo delle energie rinnovabili, dall'altro non ha ancora specificato quando e in che misura la Russia potrebbe aumentare i volumi forniti all'Europa per contribuire a stabilizzare il mercato;

L'orientamento europeo, come confermato dalla Commissaria Ue per le questioni energetiche, Kadri Simson, nel presentare le proposte di breve e medio termine, è quello di attuare una politica di tolleranza zero per ogni manipolazione e speculazione di mercato, poiché una delle comuni priorità rimane quella di continuare ad aumentare gli investimenti in fonti energetiche rinnovabili in modo da consentire ai Paesi europei di essere meno dipendenti dalle forniture di petrolio, gas e carbone con relativi rischi associati alla volatilità di prezzi e mercati;

il Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre si è occupato della recente impennata dei prezzi dell'energia e ha esaminato l'impatto dell'aumento dei prezzi sui cittadini e sulle imprese, soprattutto sui cittadini vulnerabili e sulle PMI, che cercano di riprendersi dalla pandemia di COVID-19. Il pacchetto di misure presentato nella comunicazione della Commissione sulla risposta all'aumento dei prezzi dell'energia contiene misure utili sia nel breve che nel più lungo periodo. Il Consiglio europeo invita: 1) la Commissione a studiare il funzionamento dei mercati del gas e dell'energia elettrica, nonché del mercato dell'EU ETS, con l'aiuto dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). Successivamente la Commissione valuterà se taluni comportamenti di negoziazione richiedano ulteriori misure di regolamentazione; 2) gli Stati membri e la Commissione a utilizzare urgentemente al meglio il pacchetto di misure per fornire aiuto a breve termine ai consumatori più vulnerabili e sostenere le imprese europee, tenendo conto della diversità e specificità delle situazioni negli Stati membri; 3) la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione in tempi brevi misure a medio e lungo termine volte a contribuire a un'energia a prezzi abbordabili per le famiglie e le imprese, aumentare la resilienza del sistema energetico dell'UE e del mercato interno dell'energia, provvedere alla sicurezza dell'approvvigionamento e sostenere la transizione verso la neutralità climatica, tenendo conto della diversità e specificità delle situazioni negli Stati membri; 4) la Banca europea per gli investimenti a esaminare in che modo accelerare gli investimenti nella transizione energetica, nel quadro del suo attuale margine di manovra in termini di capitale, nell'ottica di ridurre i rischi di future perturbazioni e realizzare le ambizioni dell'Europa in materia di connettività globale;

i lavori saranno portati immediatamente avanti nella riunione straordinaria del Consiglio TTE (Energia) del 26 ottobre 2021. Il Consiglio europeo seguirà l'evoluzione della situazione e ritornerà sulla questione a dicembre;

in tale quadro, desta preoccupazione l'atteggiamento di alcuni Stati, come l'Ungheria e la Polonia, che hanno annunciato una posizione unitaria di contrasto al pacchetto "Fit for 55", in quanto attribuiscono alla Commissione europea la responsabilità di star deliberatamente alzando i prezzi energetici per favorire la transizione alle rinnovabili, causando così un incremento delle bollette negli

Stati membri,

impegna il Governo:

tenuto conto che l'incremento dei prezzi riguarda tutte le *commodities* e rischia di generare impatti rilevanti a danno della capacità di spesa delle famiglie e dei consumi, a valutare l'opportunità di attivare con urgenza un tavolo con i rappresentanti della filiera agroalimentare, al fine di individuare forme di intervento per sostenere la domanda interna e mitigare l'effetto dei rincari dei beni energetici e delle materie prime sulle famiglie italiane e sulle imprese;

a valutare la possibilità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le ulteriori misure fiscali a vantaggio del reddito disponibile delle famiglie e della competitività delle imprese, nonché quelle necessarie a prevenire che nello scenario descritto in premessa si possano innescare eventuali conseguenze a danno di consumatori e imprese derivanti dalla prossima entrata in vigore di eventuali nuove tasse al consumo;

a fronte dei rischi emergenti legati alle crescenti difficoltà nella catena degli approvvigionamenti di materie prime e all'aumento dei relativi prezzi, ad accompagnare i settori produttivi più esposti agli effetti della fase di transizione in atto nella riconversione delle produzioni tradizionali e nella formazione del capitale umano.

(*) Accolto dal Governo

G1.6

[Castaldi](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

il decreto-legge in esame mira a contenere, per il quarto trimestre di quest'anno, gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore elettrico e in quello del gas naturale;

la dinamica dei prezzi dell'energia, dopo la profonda discesa che ha caratterizzato il 2020, ha visto una decisa impennata al rialzo, determinata da una brusca accelerazione di tutti i costi delle materie prime - a causa della ripresa economica dopo i ribassi dovuti alla pandemia da Covid-19 e delle difficoltà occorse nelle filiere di approvvigionamento - e dalle alte quotazioni dei permessi di emissione di CO₂, con variazioni che, nel giro di pochi mesi, hanno proiettato i prezzi delle materie prime decisamente verso massimi storici;

considerato che:

il forte aumento del costo delle materie prime e dei costi dei materiali da costruzione è al centro delle preoccupazioni del settore delle costruzioni. L'aumento dei prezzi, insieme alla mancanza dei materiali e alla mancanza di manodopera, mette infatti a rischio la ripresa del settore delle costruzioni e dell'economia italiana e rischia di minare in particolare la possibilità di usare tempestivamente i fondi del PNRR;

come evidenziato in sede di audizione sul provvedimento in esame, la problematica riguarda sia il mercato pubblico che quello privato. Per il mercato privato, non sono state sinora individuate soluzioni efficaci, sebbene siano state avanzate proposte volte a prevedere la revisione prezzi, consentendo alle parti di procedere alla rinegoziazione del contratto anche nel caso in cui vi siano clausole difformi, e a regolamentare eventuali ritardi nei lavori;

per i lavori pubblici, finora, è stata prevista solo una norma per il primo semestre 2021 con uno stanziamento per il fondo nazionale di 100 milioni di euro. Tale misura, sicuramente positiva, necessita di ulteriori interventi. Occorre, infatti, intervenire anche con riferimento al secondo semestre,

nonché con riferimento ai prezzari sulla base dei quali vengono bandite le gare attuali, che vanno adeguatamente aggiornati,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche nell'ambito della prossima manovra di bilancio, volta a sostenere il settore delle costruzioni, che risente notevolmente del forte aumento del costo delle materie prime e dei costi dei materiali.

G1.6 (testo 2)

[Castaldi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premesso che:

il decreto-legge in esame mira a contenere, per il quarto trimestre di quest'anno, gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore elettrico e in quello del gas naturale;

la dinamica dei prezzi dell'energia, dopo la profonda discesa che ha caratterizzato il 2020, ha visto una decisa impennata al rialzo, determinata da una brusca accelerazione di tutti i costi delle materie prime - a causa della ripresa economica dopo i ribassi dovuti alla pandemia da Covid-19 e delle difficoltà occorse nelle filiere di approvvigionamento - e dalle alte quotazioni dei permessi di emissione di CO₂, con variazioni che, nel giro di pochi mesi, hanno proiettato i prezzi delle materie prime decisamente verso massimi storici;

considerato che:

il forte aumento del costo delle materie prime e dei costi dei materiali da costruzione è al centro delle preoccupazioni del settore delle costruzioni. L'aumento dei prezzi, insieme alla mancanza dei materiali e alla mancanza di manodopera, mette infatti a rischio la ripresa del settore delle costruzioni e dell'economia italiana e rischia di minare in particolare la possibilità di usare tempestivamente i fondi del PNRR;

come evidenziato in sede di audizione sul provvedimento in esame, la problematica riguarda sia il mercato pubblico che quello privato. Per il mercato privato, non sono state sinora individuate soluzioni efficaci, sebbene siano state avanzate proposte volte a prevedere la revisione prezzi, consentendo alle parti di procedere alla rinegoziazione del contratto anche nel caso in cui vi siano clausole difformi, e a regolamentare eventuali ritardi nei lavori;

per i lavori pubblici, finora, è stata prevista solo una norma per il primo semestre 2021 con uno stanziamento per il fondo nazionale di 100 milioni di euro. Tale misura, sicuramente positiva, necessita di ulteriori interventi. Occorre, infatti, intervenire anche con riferimento al secondo semestre, nonché con riferimento ai prezzari sulla base dei quali vengono bandite le gare attuali, che vanno adeguatamente aggiornati,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare ogni opportuna iniziativa, anche nell'ambito della prossima manovra di bilancio, volta a sostenere il settore delle costruzioni, che risente notevolmente del forte aumento del costo delle materie prime e dei costi dei materiali.

(*) Accolto dal Governo

G1.7

[Castaldi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

il decreto-legge in esame mira a contenere, per il quarto trimestre di quest'anno, gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore elettrico e in quello del gas naturale;

considerato che:

le tensioni su prezzi gas e CO2 hanno comportato un aumento del costo della bolletta elettrica di circa 40 miliardi di euro su base annua. Tali tensioni potranno perdurare in ragione della chiusura degli impianti a carbone a livello mondiale, della riduzione negli investimenti nell'*upstream gas&oil*, della crescita della domanda energetica internazionale nonché dalla lentezza della crescita FER e degli investimenti in accumuli;

lo sviluppo coordinato delle fonti rinnovabili non programmabili (FRNP) e dei sistemi di accumulo, insieme ad una maggiore penetrazione del vettore elettrico, sono fattori chiave per ridurre la dipendenza energetica del Paese, limitare le tensioni sui prezzi dell'energia dovute ai costi delle *commodity* (gas e CO2), e fare da volano per la crescita economica del Paese, la ricerca e l'innovazione tecnologica;

come evidenziato in sede di audizione, l'avvio di un programma di investimenti in fonti energetiche rinnovabili (FER) e accumuli, che potrà essere reso possibile solo se accompagnato da una ulteriore semplificazione autorizzativa, consentirebbe di sostituire la produzione a gas con rinnovabili e accumuli e ridurre il numero di ore in cui la tecnologia è marginale, con il beneficio di una minore esposizione del prezzo dell'energia elettrica al costo del gas e di conseguenza una minore volatilità del prezzo dell'elettricità per famiglie e imprese,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a favorire gli investimenti in fonti energetiche rinnovabili (FER) e in sistemi di accumulo, al fine di ridurre la dipendenza energetica del Paese, limitare le tensioni sui prezzi dell'energia dovute ai costi delle materie prime e rilanciare la crescita economica del Paese e il settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

(*) Accolto dal Governo

G1.8

[Toffanin](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

l'articolo 1, al fine di contenere gli effetti dell'imminente aumento delle bollette elettriche previsto per il mese di ottobre 2021, conferisce, anche per il IV trimestre 2021, alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), l'importo di 1.200 milioni di euro destinati a parziale compensazione degli oneri generali di sistema per tutte le utenze elettriche, di cui, 700 milioni specificamente destinati al sostegno delle misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica;

inoltre, dispone l'annullamento da parte dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), per il IV trimestre 2021, delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW. A tal fine, entro il 15 dicembre 2021, sono trasferite a CSEA ulteriori risorse, pari a 800

milioni di euro;

l'attività dei consorzi di bonifica è riferita alla tutela del territorio e il loro consumo orario di energia elettrica risulta sostanzialmente imprevedibile *ex ante* poiché non legato ad uno storico e nemmeno ad un ciclo produttivo ma a una serie di condizioni meteo, e non solo, note solamente nell'immediato,

tale specificità non viene attualmente riconosciuta dalla normativa attuale dello sbilanciamento (differenza oraria tra l'energia programmata *ex ante* e l'energia consumata a consuntivo) che si basa sull'allegato A alla deliberazione ARERA 111/2006 s.m.i. Per questo i consorzi di bonifica vengono penalizzati economicamente nello svolgimento della loro attività. In particolare l'onere di programmare i consumi è in capo al fornitore di energia elettrica che, nonostante svolga tale attività nel rispetto dei principi di diligenza e prudenza, si trova a sostenere costi di sbilanciamento molto elevati che, da prassi consolidata di mercato, include all'interno dei prezzi di fornitura. Così, rispetto agli altri clienti finali, i consorzi di bonifica hanno un aggravio di spesa che non può esser in alcun modo evitata, né da loro né dal loro fornitore, non potendo programmare la loro attività;

con l'aumento di oltre il 300 per cento da inizio anno dei prezzi della componente energia elettrica, gli oneri di sbilanciamento (correlati al prezzo dell'energia), pur attuando, come detto, tutti i meccanismi di diligenza e prudenza, hanno raggiunto, per le forniture intestate ai consorzi di bonifica, valori prossimi ai 3,00 euro/MWh. Considerando il consumo di energia elettrica dei consorzi di bonifica di circa 1.100.000 MWh/anno, l'onere per sbilanciamento equivale a 3.300.000 euro/anno. Una gestione dello sbilanciamento poco accurata, può determinare penali che raggiungono anche gli 8 euro/MWh;

occorrerebbe prevedere, quindi, che i punti di prelievo afferenti ai consorzi di bonifica debbano essere evidenziati così da valorizzare il loro sbilanciamento elettrico esclusivamente secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 3, lettera a), ii) e lettera b), ii) dell'allegato A alla deliberazione ARERA 111/2006 s.m.i., non considerando quindi le penalizzazioni previste dal citato articolo 40, comma 3, lettera a), i) e lettera b), i) dell'allegato A alla predetta deliberazione,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di dare attuazione a quanto esposto in premessa.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 1

1.0.1

[Toffanin](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. I punti di prelievo afferenti ai consorzi di bonifica sono evidenziati al fine di valorizzare il loro sbilanciamento elettrico esclusivamente secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 3, lettera a), ii) e lettera b), ii) dell'allegato A alla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 111/2006, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 153 (Supplemento ordinario n. 158) del 4 luglio 2006, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione dei compiti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore gas naturale)

1. In deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i

consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. Qualora le somministrazioni di cui al primo periodo siano contabilizzate sulla base di consumi stimati, l'aliquota IVA del 5 per cento si applica anche alla differenza derivante dagli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi riferibili, anche percentualmente, ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021.

2. Al fine di contenere per il quarto trimestre 2021 gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente provvede a ridurre, per il medesimo trimestre, le aliquote relative agli oneri generali gas fino a concorrenza dell'importo di 480 milioni di euro. Tale importo è trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 dicembre 2021.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[Collina](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «metano» con la seguente: «naturale».

2.2

[Mollame](#), [Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per gli usi civili e industriali» con le seguenti: «per gli usi civili, industriali e per l'autotrazione»;

b) al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2021 la vendita al pubblico di gas naturale per autotrazione è assoggettata all'aliquota IVA del 5 per cento».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 8,7 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

2.3

[Gallone](#)

Ritirato

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «per gli usi civili e industriali» con le seguenti: «per gli usi civili, industriali e per l'autotrazione»

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2021 la vendita al pubblico di gas naturale per autotrazione è assoggettata all'aliquota IVA del 5 per cento.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla seguente disposizione quantificata in 45 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282.

2.4

[Collina](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «usi civili e industriali» con le seguenti: «usi civili, industriali e per l'autotrasporto» e aggiungere in fine il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore

della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2021 la vendita al pubblico di gas naturale per autotrazione è assoggettata all'aliquota IVA del 5 per cento.».

2.5

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «usi civili e industriali», aggiungere le seguenti: «nonché all'autotrazione».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 8,7 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

2.6

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» aggiungere le seguenti: «nonché le somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o di un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 7,4 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

2.7

[Collina](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» inserire le seguenti: «nonché le somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o di un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102».

2.8

[Garnero Santanchè](#), [Nastri](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» inserire le seguenti: «nonché le somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o di un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102».

2.9

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504», aggiungere le seguenti: «nonché le somministrazioni di calore generato con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 115».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 7,4 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

2.10

[Croatti](#), [Puglia](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504,» inserire le seguenti: «nonché le forniture di energia termica per il tramite di reti di teleriscaldamento.».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sostituire le parole: «2.838,4 milioni» con le seguenti: «2.856,4 milioni»;

b) alla lettera e), sostituire le parole: «300 milioni» con le seguenti: «318 milioni».

2.11

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504» aggiungere le seguenti: «nonché le forniture di energia termica per il tramite di reti di teleriscaldamento.».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 9,5 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 77, comma 7 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

2.12

[Garnero Santanchè](#), [Nastri](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504,» aggiungere le seguenti: «nonché le forniture di energia termica per il tramite di reti di teleriscaldamento.».

2.13

[Collina](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504,» inserire le seguenti: «nonché le forniture di energia termica per il tramite di reti di teleriscaldamento.».

2.14

[Nencini](#)

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dall'anno 2022, le aliquote relative agli oneri generali gas di cui al comma 2 sono annullate.».

G2.1

[Collina](#), [Giacobbe](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

la Commissione europea, con la Comunicazione COM(2021) 660 finale del 13 ottobre 2021 ha reso noto che effettuerà un esame sui "possibili vantaggi dell'acquisto congiunto di riserve di gas da parte di entità regolamentate o autorità nazionali per consentire di unire le forze e creare riserve strategiche", prevedendo la possibilità per gli Stati membri di partecipare volontariamente a tale regime, che in ogni caso sarà strutturato in modo tale da non interferire con il funzionamento del mercato interno dell'energia e le regole di concorrenza previste dai trattati;

considerato che:

l'Italia, secondo i dati SNAM, registra un riempimento degli stoccaggi tra i più alti dell'Unione europea. Si tratta di un comportamento virtuoso, dovuto a criteri maggiormente prudenziali adottati nel nostro Paese, che tuttavia, alla luce dei recenti accadimenti potrebbe trarre ulteriori vantaggi dalla costituzione di una riserva strategica di approvvigionamento condivisa a livello europeo, nonché dall'abbattimento delle barriere tariffarie tuttora esistenti tra gli stati membri, che potrebbe stimolare una domanda comune di gas naturale nel periodo primaverile ed estivo;

la creazione di una riserva strategica condivisa porterebbe vantaggi non solo all'Italia, ma anche all'intera Unione europea, in quanto consentirebbe di mitigare gli *shock* asimmetrici sia nella domanda che nell'offerta di gas, per ragioni climatiche o strategiche, che potranno colpire l'Unione nei prossimi anni e che diventeranno sempre più importanti all'avvicinarsi delle scadenze degli obiettivi di decarbonizzazione,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative utili presso le opportune sedi europee affinché vengano rafforzati gli sforzi, una volta compiute le valutazioni di cui in premessa, per costituire una strategia comune europea di approvvigionamento del gas attraverso riserve strategiche condivise tra gli Stati membri, nonché l'abbattimento di ogni barriera esistente tra i Paesi, al fine di aumentare la resilienza dell'intera Unione europea a fronte degli improvvisi aumenti dei prezzi del gas.

(*) Accolto dal Governo

G2.2

[Collina, Giacobbe](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

l'articolo 21, comma 1, della legge 20 novembre 2017, n. 167 (legge europea 2017) prevede che, al fine di consentire "la rideterminazione dell'applicazione al settore industriale dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas il cui gettito è destinato al finanziamento di misure volte al raggiungimento di obiettivi comuni in materia di decarbonizzazione" nel rispetto dei criteri di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2014/C 200/01 recante la disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020, sono definite, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, le imprese a forte consumo di gas naturale;

l'articolo 21, comma 2, della predetta legge, stabilisce che "entro centoventi giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1, su indirizzo adottato dal Ministro dello sviluppo economico, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il Sistema idrico provvede alla rideterminazione dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas";

il decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018, recante "Imprese a forte consumo di gas naturale. Definizioni", prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle imprese a forte

consumo di gas naturale, con i relativi requisiti di accesso, nonché i livelli di agevolazione, da calcolare in base all'intensità gasivora, spettanti a tali imprese, da definirsi con successivo decreto;

a oggi, a quanto si apprende, a differenza di quanto avvenuto in altri stati membri dell'Unione, tra cui Francia e Germania, in Italia permane una continua applicazione di oneri parafiscali per le imprese a forte consumo di gas naturale, non essendo stata ancora data piena attuazione alle norme citate, nonostante lo spirito degli atti europei e della normativa nazionale richiamati;

considerato che:

il forte aumento dei prezzi del gas e dell'energia che si è verificato negli ultimi mesi ha colpito, in modo particolare, le imprese a forte consumo di gas, e ha messo a repentaglio non solo la capacità di tali aziende di affrontare con forza il percorso verso la transizione ecologica, ma anche di recuperare le perdite sostenute nel periodo difficile della crisi economica dovuta alla pandemia da COVID-19,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione, nel rispetto dello spirito della normativa europea, a quanto disposto dall'articolo 21 della legge 20 novembre 2017, n. 167 e dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018 prevedendo una sostanziale riduzione dei costi sostenuti dalle imprese a forte consumo di gas naturale, attraverso la riduzione degli oneri parafiscali o, in alternativa, adeguate agevolazioni fiscali, tali da garantire la loro continuità operativa.

G2.2 (testo 2)

[Collina, Giacobbe](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

l'articolo 21, comma 1, della legge 20 novembre 2017, n. 167 (legge europea 2017) prevede che, al fine di consentire "la rideterminazione dell'applicazione al settore industriale dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas il cui gettito è destinato al finanziamento di misure volte al raggiungimento di obiettivi comuni in materia di decarbonizzazione" nel rispetto dei criteri di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2014/C 200/01 recante la disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020, sono definite, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, le imprese a forte consumo di gas naturale;

l'articolo 21, comma 2, della predetta legge, stabilisce che "entro centoventi giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1, su indirizzo adottato dal Ministro dello sviluppo economico, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il Sistema idrico provvede alla rideterminazione dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas";

il decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018, recante "Imprese a forte consumo di gas naturale. Definizioni", prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle imprese a forte consumo di gas naturale, con i relativi requisiti di accesso, nonché i livelli di agevolazione, da calcolare in base all'intensità gasivora, spettanti a tali imprese, da definirsi con successivo decreto;

a oggi, a quanto si apprende, a differenza di quanto avvenuto in altri stati membri dell'Unione, tra cui Francia e Germania, in Italia permane una continua applicazione di oneri parafiscali per le imprese a forte consumo di gas naturale, non essendo stata ancora data piena attuazione alle norme citate, nonostante lo spirito degli atti europei e della normativa nazionale richiamati;

considerato che:

il forte aumento dei prezzi del gas e dell'energia che si è verificato negli ultimi mesi ha colpito, in modo particolare, le imprese a forte consumo di gas, e ha messo a repentaglio non solo la capacità di tali aziende di affrontare con forza il percorso verso la transizione ecologica, ma anche di recuperare

le perdite sostenute nel periodo difficile della crisi economica dovuta alla pandemia da COVID-19, impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

dare piena attuazione, nel rispetto dello spirito della normativa europea, a quanto disposto dall'articolo 21 della legge 20 novembre 2017, n. 167 e dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018 prevedendo una sostanziale riduzione dei costi sostenuti dalle imprese a forte consumo di gas naturale, attraverso la riduzione degli oneri parafiscali o, in alternativa, adeguate agevolazioni fiscali, tali da garantire la loro continuità operativa.

(*) Accolto dal Governo

G2.3

[Collina](#), [Giacobbe](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premesso che:

l'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 (Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144) prevede che con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono stabilite regole per il dispacciamento del gas naturale in condizioni di emergenza;

in attuazione alla predetta norma, il decreto del Ministro dello sviluppo economico 30 settembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 9 ottobre 2020, n. 250 (Meccanismi per i servizi di interrompibilità tecnica della fornitura di gas naturale offerti da clienti industriali), prevede la possibilità di offerta di due servizi, il primo caratterizzato da preavviso di 24 ore e durata massima di tre giorni consecutivi, il secondo da preavviso di 48 ore, durata minima di tre giorni consecutivi e durata massima di 5 giorni lavorativi, entrambi tra il 1° novembre e il 31 marzo di ciascun anno;

all'offerta di servizio di cui al predetto decreto possono partecipare in via diretta i clienti finali industriali in grado di mettere a disposizione un quantitativo interrompibile almeno pari a 50.000 Sm³/giorno per singolo sito e oppure, mediante soggetti aggregatori, quelli in grado di mettere a disposizione almeno 5.000 Sm³/giorno;

come conseguenza dell'aumento dei prezzi e della diminuzione della disponibilità del gas, che ha messo a repentaglio l'approvvigionamento di tale materia prima, i servizi di interrompibilità rischiano di essere inattuabili da parte delle imprese nella incombente finestra temporale tra 1° novembre 2021 e 31 marzo 2022;

per scongiurare tale eventualità, può essere necessario garantire una maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, aumentare la richiesta del volume interrompibile e, conseguentemente, allineare la remunerazione alla maggiore durata, al rischio reale di interruzione e alle condizioni di mercato;

considerato che:

le criticità esposte in premessa relative all'interrompibilità tecnica della fornitura del gas si applicano, parallelamente, alla fornitura di elettricità, soggetta a servizi simili ai sensi dell'articolo 28, comma 3, del già citato decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, che prevede che "in caso di crisi nel mercato dell'energia o di gravi rischi per la sicurezza della collettività, o dell'integrità delle apparecchiature e degli impianti del sistema, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può adottare le necessarie misure temporanee di salvaguardia";

il servizio di interrompibilità delle forniture elettriche ha assunto un'importanza cruciale a

seguito dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e del loro incremento nell'ambito del *mix* energetico nazionale, nonché in considerazione degli obiettivi di decarbonizzazione sanciti a livello europeo,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile al fine di garantire l'applicabilità dei servizi di interrompibilità di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 30 settembre 2020 nelle situazioni di emergenza come quella sottesa all'emanazione del decreto-legge in esame, prevedendo, in modo particolare, una maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, un aumento della richiesta del volume interrompibile e, l'allineamento della remunerazione alla maggiore durata del servizio, al rischio reale di interruzione e alle condizioni di mercato;

ad adottare altresì ogni iniziativa utile al fine di salvaguardare e rafforzare la remunerazione dei servizi di interrompibilità delle forniture elettriche, consentendo al sistema industriale italiano di intraprendere il percorso di decarbonizzazione verso il quale l'Italia si è impegnata in sede europea e internazionale minimizzando i disagi che esso necessariamente comporta.

G2.3 (testo 2)

[Collina](#), [Giacobbe](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

l'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 (Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144) prevede che con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono stabilite regole per il dispacciamento del gas naturale in condizioni di emergenza;

in attuazione alla predetta norma, il decreto del Ministro dello sviluppo economico 30 settembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 9 ottobre 2020, n. 250 (Meccanismi per i servizi di interrompibilità tecnica della fornitura di gas naturale offerti da clienti industriali), prevede la possibilità di offerta di due servizi, il primo caratterizzato da preavviso di 24 ore e durata massima di tre giorni consecutivi, il secondo da preavviso di 48 ore, durata minima di tre giorni consecutivi e durata massima di 5 giorni lavorativi, entrambi tra il 1° novembre e il 31 marzo di ciascun anno;

all'offerta di servizio di cui al predetto decreto possono partecipare in via diretta i clienti finali industriali in grado di mettere a disposizione un quantitativo interrompibile almeno pari a 50.000 Sm³/giorno per singolo sito e oppure, mediante soggetti aggregatori, quelli in grado di mettere a disposizione almeno 5.000 Sm³/giorno;

come conseguenza dell'aumento dei prezzi e della diminuzione della disponibilità del gas, che ha messo a repentaglio l'approvvigionamento di tale materia prima, i servizi di interrompibilità rischiano di essere inattuabili da parte delle imprese nella incombente finestra temporale tra 1° novembre 2021 e 31 marzo 2022;

per scongiurare tale eventualità, può essere necessario garantire una maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, aumentare la richiesta del volume interrompibile e, conseguentemente, allineare la remunerazione alla maggiore durata, al rischio reale di interruzione e alle condizioni di mercato;

considerato che:

le criticità esposte in premessa relative all'interrompibilità tecnica della fornitura del gas si applicano, parallelamente, alla fornitura di elettricità, soggetta a servizi simili ai sensi dell'articolo 28,

comma 3, del già citato decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, che prevede che "in caso di crisi nel mercato dell'energia o di gravi rischi per la sicurezza della collettività, o dell'integrità delle apparecchiature e degli impianti del sistema, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può adottare le necessarie misure temporanee di salvaguardia";

il servizio di interrompibilità delle forniture elettriche ha assunto un'importanza cruciale a seguito dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e del loro incremento nell'ambito del *mix* energetico nazionale, nonché in considerazione degli obiettivi di decarbonizzazione sanciti a livello europeo,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile al fine di garantire l'applicabilità dei servizi di interrompibilità di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 30 settembre 2020 nelle situazioni di emergenza come quella sottesa all'emanazione del decreto-legge in esame.

(*) Accolto dal Governo

G2.4

[Tiraboschi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premesso che:

l'articolo 2 reca misure per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore gas naturale e prevede l'applicazione dell'aliquota IVA del 5 per cento alle somministrazioni di gas metano per gli usi civili e industriali, al fine di mitigare gli aumenti del costo del gas che si verificheranno nei prossimi mesi di ottobre, novembre e dicembre a causa di congiunture internazionali;

oltre alle misure di contenimento dei costi dal punto di vista fiscale, e pur sostenendo tutte le misure volte a garantire trasparenza, concorrenza e massima competizione tra gli operatori, per evitare che i prezzi finali, soprattutto per le famiglie e le PMI diventino significativamente elevati a causa dei costi conseguenti alla transizione energetica, sarebbe quanto mai opportuno, in questa fase di rilancio dell'economia europea, implementare alleanze diplomatiche al fine di addivenire in tempi ragionevoli alla creazione di un consorzio europeo che serva ad acquistare gas naturale per lo stoccaggio;

tale consorzio garantirebbe una vera e propria riserva di materia prima da utilizzare nei momenti, peraltro sempre più frequenti, di forte tensione sui prezzi dell'energia e di difficoltà nell'approvvigionamento;

contestualmente, in vista degli obiettivi per il 2050 in materia di ambiente, energia e clima che l'Italia ha assunto in sede di Conferenza internazionale sul clima COP 21 e in tutti gli altri vertici seguenti, sarebbe vieppiù necessario, così come alcune nazioni straniere come l'Australia ed il Giappone hanno fatto, investire in progetti pilota per la produzione dell'idrogeno che potrebbe rappresentare la materia prima su cui costruire la svolta ambientale nei prossimi tre decenni;

in questo quadro, è altresì imprescindibile avviare collaborazioni con altri Paesi europei per costruire un consorzio europeo per la produzione dell'idrogeno che possa tracciare le linee di una nuova *green economy* europea in grado di competere con gli altri grandi attori internazionali, nonché per perseguire in un arco temporale breve, il principio della neutralità energetica, utile a valutare in vista di un periodo di tempo più lungo quale possa essere il *mix* energetico più efficace e efficiente in termini di politica industriale europea sul fronte della transizione energetica,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, in sede comunitaria, di assumere iniziative volte alla creazione di un

consorzio europeo per l'acquisto e lo stoccaggio del gas naturale;

ad adoperarsi affinché siano anche adottate iniziative politico-diplomatiche finalizzate alla costituzione di un consorzio europeo per la produzione di idrogeno.

(*) Accolto dal Governo

G2.5

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premesso che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi cross border (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica;

le previsioni di un inverno difficile sul fronte prezzi e sulla reale disponibilità del gas, la situazione critica del riempimento degli stoccaggi, soprattutto in Europa, e le difficoltà di approvvigionamento rischiano di rendere la misura dell'interrompibilità gas (introdotto lo scorso anno con il decreto ministeriale 30 settembre 2020) non attuabile dalle imprese;

le imprese stanno pensando di anticipare i fermi produttivi e le manutenzioni nel periodo invernale, in presenza dei prezzi del gas così sostenuti, perdendo così il requisito della continuità di prelievo, richiesto dall'interrompibilità gas,

impegna il Governo:

affinché la misura dell'interrompibilità gas non perda efficacia proprio in una situazione emergenziale per l'approvvigionamento del gas, a garantire maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, sia innalzando il riferimento della media mobile dei prelievi e sia innalzando il numero di giorni del periodo interrompibile che possono essere assegnati ai fermi-impianto, ad aumentare la richiesta del volume interrompibile, in modo da garantire una migliore risposta in caso di necessità e, infine, ad adeguare la remunerazione alla maggiore durata del servizio, al reale rischio interruzione e alle attuali condizioni di mercato.

G2.5 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n.

130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi cross border (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica;

le previsioni di un inverno difficile sul fronte prezzi e sulla reale disponibilità del gas, la situazione critica del riempimento degli stoccaggi, soprattutto in Europa, e le difficoltà di approvvigionamento rischiano di rendere la misura dell'interrompibilità gas (introdotto lo scorso anno con il decreto ministeriale 30 settembre 2020) non attuabile dalle imprese;

le imprese stanno pensando di anticipare i fermi produttivi e le manutenzioni nel periodo invernale, in presenza dei prezzi del gas così sostenuti, perdendo così il requisito della continuità di prelievo, richiesto dall'interrompibilità gas,

impegna il Governo:

affinché la misura dell'interrompibilità gas non perda efficacia proprio in una situazione emergenziale per l'approvvigionamento del gas, a valutare l'opportunità di garantire maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, sia innalzando il riferimento della media mobile dei prelievi e sia innalzando il numero di giorni del periodo interrompibile che possono essere assegnati ai fermi-impianto, ad aumentare la richiesta del volume interrompibile, in modo da garantire una migliore risposta in caso di necessità e, infine, ad adeguare la remunerazione alla maggiore durata del servizio, al reale rischio interruzione e alle attuali condizioni di mercato.

(*) Accolto dal Governo

G2.6

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Martini](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione

comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi cross border (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica;

il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica e l'indispensabile sicurezza europea e nazionale del sistema energetico devono indurre Europa e il nostro paese sia a ridurre l'elevata dipendenza da paesi terzi e dall'estero, per l'Italia oggi attestata al 95 per cento, sia ad una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative in sede comunitaria affinché nel pacchetto sulla finanza sostenibile si consideri il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica ed energetica, sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico.

G2.6 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi cross border (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica;

il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica e l'indispensabile sicurezza europea e nazionale del sistema energetico devono indurre Europa e il nostro paese sia a ridurre l'elevata dipendenza da paesi terzi e dall'estero, per l'Italia oggi attestata al 95 per cento, sia ad una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare le opportune iniziative in sede comunitaria affinché nel pacchetto sulla finanza sostenibile si consideri il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica ed energetica, sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico.

(*) Accolto dal Governo

G2.7 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 3

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

in ragione del rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti, è stata prevista dall'art. 2 del decreto in parola la riduzione dell'aliquota Iva al 5 per cento alla fornitura di gas impiegato come combustibile per usi civili e usi industriali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021;

anche il prezzo dell'energia elettrica segue un trend di sensibile rialzo;

l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, come anche confermato da ARERA, perdurerà almeno fino al primo quadrimestre 2022, per poi attendersi una decrescita;

i provvedimenti adottati da ARERA, in attuazione delle previsioni decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, hanno natura temporanea e limitata al trimestre in corso;

anche le amministrazioni comunali si trovano in grave difficoltà a causa dei rincari delle bollette, impegna il Governo:

ad adottare, anche in sede di legge di bilancio 2022, un nuovo provvedimento per far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, che contenga analoghe misure già previste dal decreto in esame, anche ai consumi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2022, e a introdurre le misure necessarie per sostenere in particolare le aziende "gasivore" e le amministrazioni comunali.

G2.7 (testo 3)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

in ragione del rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti, è stata prevista dall'art. 2 del decreto in parola la riduzione dell'aliquota Iva al 5 per cento alla fornitura di gas impiegato come combustibile per usi civili e usi industriali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021;

anche il prezzo dell'energia elettrica segue un trend di sensibile rialzo;

l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, come anche confermato da ARERA, perdurerà almeno fino al primo quadrimestre 2022, per poi attendersi una decrescita;

i provvedimenti adottati da ARERA, in attuazione delle previsioni decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, hanno natura temporanea e limitata al trimestre in corso;

anche le amministrazioni comunali si trovano in grave difficoltà a causa dei rincari delle bollette,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare, anche in sede di legge di bilancio 2022, un nuovo provvedimento per far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, che contenga analoghe misure già previste dal decreto in esame, anche ai consumi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2022, e a introdurre le misure necessarie per sostenere in particolare le aziende "gasivore" e le amministrazioni comunali.

(*) Accolto dal Governo

G2.8

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi *cross border* (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica,

impegna il Governo:

a emanare al più presto il decreto sugli sgravi per le industrie gasivore, già previsto dall'articolo 21 della legge 20 novembre 2017, n. 167, anche per dare attuazione alle indicazioni presenti nel *Toolbox* dell'Europa per proteggere consumatori ed imprese, che vanno aiutate in conformità alle linee guida sugli aiuti di Stato.

(*) Accolto dal Governo

G2.9

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi

sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi *cross border* (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica;

il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica e l'indispensabile sicurezza nazionale del sistema energetico devono indurre il nostro paese sia a ridurre l'elevata dipendenza dall'estero, oggi attestata al 95 per cento, sia ad una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative per aumentare la produzione nazionale di gas e aumentare l'approvvigionamento di gas proveniente dal nord Africa sfruttando la capacità di trasporto esistente, attualmente inutilizzata, a beneficio della sicurezza nazionale.

G2.10

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premesso che:

la preoccupante *escalation* del prezzo del gas naturale, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso, a causa di un'impennata della domanda a livello mondiale e delle criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale fonte del caro bollette, ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria sia in sede italiana;

sul fronte comunitario i problemi strutturali principali riguardano gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore *extra* UE, l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli stati membri sulla sicurezza, con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve, nonché una regolamentazione degli scambi *cross border* (tariffe infrastrutture gas) che ha determinato barriere tariffarie che hanno penalizzato l'Italia influenzando negativamente sulla competitività delle nostre imprese;

sul fronte interno, la corsa alla decarbonizzazione ha portato da più parti ed in modo significativo a sottovalutare e non considerare la rilevanza del gas naturale ed il suo ruolo di accompagnamento strategico nel processo di transizione ecologica ed energetica sia con riferimento ai processi industriali, segnatamente quelli *Hard to Abate*, sia con riferimento al prezzo dell'energia elettrica,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative in sede comunitaria per definire un regolamento urgente e di immediata efficacia che stabilisca regole comuni per la gestione della sicurezza degli approvvigionamenti gas (regolamentazione degli stoccaggi e profili di riempimento comuni anche con utilizzo di contratti del tipo *capacity mechanism* e/o gestione delle riserve strategiche regolate dallo

stato membro) e relativi profili di utilizzo.

(*) Accolto dal Governo

G2.11

[Anastasi](#), [Donno](#), [Puglia](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale;

considerato che:

la recente impennata dei prezzi sul Mercato del Giorno Prima (MGP) dell'energia elettrica appare, quantomeno in Italia, sostanzialmente legata alle regole di mercato che condizionano i costi di produzione termoelettrici, ossia il prezzo *spot* del gas naturale (combustibile utilizzato dai cicli combinati, tecnologia di generazione che fissa il prezzo marginale nel mercato italiano) ed il prezzo dei permessi di emissione di CO2 sul mercato europeo ETS;

ad una prima analisi, infatti, la differenza tra i prezzi MGP ed i costi variabili di produzione dei cicli combinati si attesta in media su valori non dissimili da quelli tipici del periodo pre-Covid, quando la domanda non aveva ancora subito la depressione dello scorso anno. Ciò significa che, all'incremento dei costi di produzione, non pare essersi aggiunto un significativo incremento dell'esercizio di potere di mercato da parte dei produttori;

il MGP ed il resto dei mercati europei a cui esso è accoppiato sono peraltro mercati spot a prezzo marginale, ossia mercati in cui, per ciascuna ora del giorno dopo oggetto di contrattazione, il prezzo di vendita dell'energia corrisponde al prezzo dell'offerta più costosa che il mercato ha dovuto accettare per poter soddisfare tutta la domanda. La conseguenza di ciò è che anche le offerte di vendita a prezzi inferiori a quello dell'offerta marginale vengono accettate e remunerate al prezzo di quest'ultima, godendo quindi di una *extra*-remunerazione, detta "rendita inframarginale". Al riguardo, la teoria economica sostiene che, in un mercato ideale perfettamente competitivo, in cui il prezzo di offerta corrisponde al costo variabile di produzione, la rendita inframarginale è necessaria a coprire i costi fissi, di investimento e di O&M;

tuttavia, nella situazione odierna del mercato, l'abnorme crescita dei prezzi *spot* ha determinato una rilevante crescita delle rendite inframarginali, e quindi dei corrispondenti *extra*-profitti, per quelle tecnologie di generazione caratterizzate da costi variabili di produzione cresciuti meno di quelli dei cicli combinati, come nel caso degli impianti a carbone, o addirittura pressoché nulli, come nel caso degli impianti a fonti rinnovabili;

nel caso degli impianti a fonti rinnovabili, occorre distinguere tra impianti non incentivati ed impianti incentivati. Riguardo ai primi, gli impianti idroelettrici tradizionali, che peraltro risultano ormai ampiamente ammortizzati e che quindi necessitano di coprire limitati costi fissi, hanno pienamente beneficiato delle elevate rendite inframarginali. Riguardo ai secondi, occorre distinguere tra tre tipologie di schemi di incentivazione: 1) quelli in cui l'energia prodotta resta nella disponibilità del produttore (*feed-in premium* quale ad esempio il conto energia) che, oltre all'incentivo, beneficia direttamente della vendita sul mercato dell'energia prodotta agli elevati prezzi *spot*; 2) quelli che prevedono la cessione dell'energia al GSE (*feed-in tariff* quale ad esempio la tariffa onnicomprensiva): in questo caso il produttore rinnovabile non è esposto ai prezzi *spot*, per cui l'unico beneficiario dei loro livelli elevati risulta il GSE, che può in tal modo ridurre il peso della componente tariffaria ASOS

a copertura dei costi di incentivazione alle fonti energetiche rinnovabili (FER), generando un ritorno positivo per i consumatori, peraltro a loro volta esposti agli elevati prezzi di acquisto dell'energia; 3) quelli che prevedono a monte un meccanismo di asta per assegnare una *feed-in tariff* regolata con un contratto a due vie, come gli schemi di incentivazione di cui al "decreto FER 1": in tal caso, l'incentivo corrisponde alla differenza tra la tariffa definita su base di asta e il prezzo zonale orario, per cui qualora quest'ultimo dovesse superare il valore della tariffa, il produttore dovrebbe rendere al GSE, andando a ridurre il peso della componente tariffaria ASOS;

rilevato che:

in passato, per risolvere il problema delle eccessive rendite inframarginali fu fatta la proposta di convertire MGP dal sistema a prezzo marginale al sistema *pay-as-bid*, nel quale ogni offerta accettata è remunerata al proprio prezzo, eliminando in tal modo alla radice ogni rendita inframarginale. Vi sono molte ragioni per sostenere che un sistema *pay-as-bid* è meno efficiente di un sistema a prezzo marginale, tuttavia, nel caso specifico, poiché i partecipanti al mercato sono razionali, nel passare al *pay-as-bid* essi ovviamente cambierebbero strategia di offerta, offrendo prezzi vicini a quelli che ciascuno di essi stimerebbe essere il prezzo marginale del mercato, conseguendo quindi un risultato, in termini di esborso complessivo per i consumatori, nel migliore dei casi identico a quello del sistema a prezzo marginale;

su questo tema, più di recente la Spagna ha introdotto una misura temporanea volta a ridurre gli *extra*-profitti da rendita inframarginale che gli impianti di generazione a bassi o nulli costi variabili (impianti nucleari, idroelettrici, eolici e solari) stanno ottenendo in questo periodo, grazie ai prezzi *spot day-ahead* molto elevati che si sono verificati anche in quel Paese, spinti dai rincari del gas e dei permessi di emissione di CO₂, ai cui costi tali impianti non sono esposti. In particolare, questa misura non si applica agli impianti incentivati e a quelli di potenza inferiore a 10 MW, né agli impianti a fonti rinnovabili non incentivati che abbiano stipulato contratti di lungo termine (*PPA - Power Purchase Agreement*) che non prevedano coperture legate agli incrementi dei prezzi del gas e che quindi non abbiano incrementato i ricavi per via della crescita dei prezzi;

più in generale, occorre chiedersi se un modello di mercato come quello *spot* a prezzo marginale, il cui presupposto fondamentale è l'effettuazione di offerte a livelli di prezzo correlati ai costi di produzione variabili di breve periodo, abbia ancora senso laddove una quota sempre più ampia del mercato sia coperta da fonti, quali quelle rinnovabili, caratterizzate da costi variabili pressoché nulli e pure in buona parte incentivate. Poiché gli impianti a fonti rinnovabili hanno invece significativi costi fissi, in particolare di investimento, appare evidente come, in assenza di incentivi, la copertura di tali costi, e quindi la bancabilità degli investimenti, sia meglio garantita da contratti di vendita dell'energia di lungo periodo, quali i PPA, piuttosto che da una quotidiana ed incerta competizione sul mercato *spot*, dove attualmente sono in larga misura le altre fonti a fare il prezzo. Stabilizzare il prezzo di acquisto sul medio-lungo periodo sarebbe peraltro altrettanto benefico per il consumatore controparte del contratto;

laddove la produzione FER, in particolare non programmabile, fosse opportunamente contrattualizzata sul medio-lungo termine, e quindi per nulla esposta al prezzo *spot*, il ruolo del mercato *spot* rimarrebbe quello di coprire la domanda residua, che a sua volta andrebbe progressivamente a ridursi per via degli obiettivi di neutralità climatica al 2050. In tale ottica, a tendere, a livello *spot* per l'energia sopravviverebbe il solo mercato di bilanciamento;

nelle more di una riforma di tale meccanismo di mercato, particolare attenzione deve essere prestata agli eventuali comportamenti anticoncorrenziali degli operatori sul mercato del giorno prima. In questa situazione congiunturale, i valori altissimi raggiunti dalle offerte dei cicli termoelettrici (300 euro/MWh dei primi di ottobre vs 50 euro/MWh ante-Covid) garantiscono, infatti, rendite inframarginali elevatissime a tutti i rimanenti impianti. Tali rendite risultano assolutamente fuori scala rispetto sia ai valori pre-Covid sia alle ragionevoli attese di mercato. Questa condizione potrebbe costituire un forte stimolo alla presentazione di offerte indebitamente elevate da parte degli operatori, in quanto, da un lato, essi si garantirebbero una elevata remunerazione della produzione da impianti

termoelettrici, dall'altro, sarebbe ulteriormente esaltato il valore delle rendite infra marginali di tutti impianti in possesso dei medesimi operatori,

impegna il Governo:

a fronte dello scenario delineato in premessa, a valutare, nell'ambito della prossima legge di bilancio, la creazione di un fondo alimentato mediante gli *extra* profitti realizzati dalle aziende favorite dall'aumento del prezzo del gas, al fine di sostenere i costi sociali delle fasce più deboli, che maggiormente hanno subito l'effetto della pandemia, nonché di agevolare un percorso che renda più equa la transizione verso la decarbonizzazione.

G2.11 (testo 2)

[Anastasi](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale;

considerato che:

la recente impennata dei prezzi sul Mercato del Giorno Prima (MGP) dell'energia elettrica appare, quantomeno in Italia, sostanzialmente legata alle regole di mercato che condizionano i costi di produzione termoelettrici, ossia il prezzo *spot* del gas naturale (combustibile utilizzato dai cicli combinati, tecnologia di generazione che fissa il prezzo marginale nel mercato italiano) ed il prezzo dei permessi di emissione di CO2 sul mercato europeo ETS;

ad una prima analisi, infatti, la differenza tra i prezzi MGP ed i costi variabili di produzione dei cicli combinati si attesta in media su valori non dissimili da quelli tipici del periodo pre-Covid, quando la domanda non aveva ancora subito la depressione dello scorso anno. Ciò significa che, all'incremento dei costi di produzione, non pare essersi aggiunto un significativo incremento dell'esercizio di potere di mercato da parte dei produttori;

il MGP ed il resto dei mercati europei a cui esso è accoppiato sono peraltro mercati spot a prezzo marginale, ossia mercati in cui, per ciascuna ora del giorno dopo oggetto di contrattazione, il prezzo di vendita dell'energia corrisponde al prezzo dell'offerta più costosa che il mercato ha dovuto accettare per poter soddisfare tutta la domanda. La conseguenza di ciò è che anche le offerte di vendita a prezzi inferiori a quello dell'offerta marginale vengono accettate e remunerate al prezzo di quest'ultima, godendo quindi di una *extra*-remunerazione, detta "rendita inframarginale". Al riguardo, la teoria economica sostiene che, in un mercato ideale perfettamente competitivo, in cui il prezzo di offerta corrisponde al costo variabile di produzione, la rendita inframarginale è necessaria a coprire i costi fissi, di investimento e di O&M;

tuttavia, nella situazione odierna del mercato, l'abnorme crescita dei prezzi *spot* ha determinato una rilevante crescita delle rendite inframarginali, e quindi dei corrispondenti *extra*-profitti, per quelle tecnologie di generazione caratterizzate da costi variabili di produzione cresciuti meno di quelli dei cicli combinati, come nel caso degli impianti a carbone, o addirittura pressoché nulli, come nel caso degli impianti a fonti rinnovabili;

nel caso degli impianti a fonti rinnovabili, occorre distinguere tra impianti non incentivati ed impianti incentivati. Riguardo ai primi, gli impianti idroelettrici tradizionali, che peraltro risultano ormai ampiamente ammortizzati e che quindi necessitano di coprire limitati costi fissi, hanno pienamente beneficiato delle elevate rendite inframarginali. Riguardo ai secondi, occorre distinguere tra tre tipologie di schemi di incentivazione: 1) quelli in cui l'energia prodotta resta nella disponibilità

del produttore (*feed-in premium* quale ad esempio il conto energia) che, oltre all'incentivo, beneficia direttamente della vendita sul mercato dell'energia prodotta agli elevati prezzi *spot*; 2) quelli che prevedono la cessione dell'energia al GSE (*feed-in tariff* quale ad esempio la tariffa onnicomprensiva): in questo caso il produttore rinnovabile non è esposto ai prezzi *spot*, per cui l'unico beneficiario dei loro livelli elevati risulta il GSE, che può in tal modo ridurre il peso della componente tariffaria ASOS a copertura dei costi di incentivazione alle fonti energetiche rinnovabili (FER), generando un ritorno positivo per i consumatori, peraltro a loro volta esposti agli elevati prezzi di acquisto dell'energia; 3) quelli che prevedono a monte un meccanismo di asta per assegnare una *feed-in tariff* regolata con un contratto a due vie, come gli schemi di incentivazione di cui al "decreto FER 1": in tal caso, l'incentivo corrisponde alla differenza tra la tariffa definita su base di asta e il prezzo zonale orario, per cui qualora quest'ultimo dovesse superare il valore della tariffa, il produttore dovrebbe rendere al GSE, andando a ridurre il peso della componente tariffaria ASOS;

rilevato che:

in passato, per risolvere il problema delle eccessive rendite inframarginali fu fatta la proposta di convertire MGP dal sistema a prezzo marginale al sistema *pay-as-bid*, nel quale ogni offerta accettata è remunerata al proprio prezzo, eliminando in tal modo alla radice ogni rendita inframarginale. Vi sono molte ragioni per sostenere che un sistema *pay-as-bid* è meno efficiente di un sistema a prezzo marginale, tuttavia, nel caso specifico, poiché i partecipanti al mercato sono razionali, nel passare al *pay-as-bid* essi ovviamente cambierebbero strategia di offerta, offrendo prezzi vicini a quelli che ciascuno di essi stimerebbe essere il prezzo marginale del mercato, conseguendo quindi un risultato, in termini di esborso complessivo per i consumatori, nel migliore dei casi identico a quello del sistema a prezzo marginale;

su questo tema, più di recente la Spagna ha introdotto una misura temporanea volta a ridurre gli *extra*-profitti da rendita inframarginale che gli impianti di generazione a bassi o nulli costi variabili (impianti nucleari, idroelettrici, eolici e solari) stanno ottenendo in questo periodo, grazie ai prezzi *spot day-ahead* molto elevati che si sono verificati anche in quel Paese, spinti dai rincari del gas e dei permessi di emissione di CO₂, ai cui costi tali impianti non sono esposti. In particolare, questa misura non si applica agli impianti incentivati e a quelli di potenza inferiore a 10 MW, né agli impianti a fonti rinnovabili non incentivati che abbiano stipulato contratti di lungo termine (*PPA - Power Purchase Agreement*) che non prevedano coperture legate agli incrementi dei prezzi del gas e che quindi non abbiano incrementato i ricavi per via della crescita dei prezzi;

più in generale, occorre chiedersi se un modello di mercato come quello *spot* a prezzo marginale, il cui presupposto fondamentale è l'effettuazione di offerte a livelli di prezzo correlati ai costi di produzione variabili di breve periodo, abbia ancora senso laddove una quota sempre più ampia del mercato sia coperta da fonti, quali quelle rinnovabili, caratterizzate da costi variabili pressoché nulli e pure in buona parte incentivate. Poiché gli impianti a fonti rinnovabili hanno invece significativi costi fissi, in particolare di investimento, appare evidente come, in assenza di incentivi, la copertura di tali costi, e quindi la bancabilità degli investimenti, sia meglio garantita da contratti di vendita dell'energia di lungo periodo, quali i PPA, piuttosto che da una quotidiana ed incerta competizione sul mercato *spot*, dove attualmente sono in larga misura le altre fonti a fare il prezzo. Stabilizzare il prezzo di acquisto sul medio-lungo periodo sarebbe peraltro altrettanto benefico per il consumatore controparte del contratto;

laddove la produzione FER, in particolare non programmabile, fosse opportunamente contrattualizzata sul medio-lungo termine, e quindi per nulla esposta al prezzo *spot*, il ruolo del mercato *spot* rimarrebbe quello di coprire la domanda residua, che a sua volta andrebbe progressivamente a ridursi per via degli obiettivi di neutralità climatica al 2050. In tale ottica, a tendere, a livello *spot* per l'energia sopravviverebbe il solo mercato di bilanciamento;

nelle more di una riforma di tale meccanismo di mercato, particolare attenzione deve essere prestata agli eventuali comportamenti anticoncorrenziali degli operatori sul mercato del giorno prima. In questa situazione congiunturale, i valori altissimi raggiunti dalle offerte dei cicli termoelettrici (300

euro/MWh dei primi di ottobre vs 50 euro/MWh ante-Covid) garantiscono, infatti, rendite inframarginali elevatissime a tutti i rimanenti impianti. Tali rendite risultano assolutamente fuori scala rispetto sia ai valori pre-Covid sia alle ragionevoli attese di mercato. Questa condizione potrebbe costituire un forte stimolo alla presentazione di offerte indebitamente elevate da parte degli operatori, in quanto, da un lato, essi si garantirebbero una elevata remunerazione della produzione da impianti termoelettrici, dall'altro, sarebbe ulteriormente esaltato il valore delle rendite infra marginali di tutti impianti in possesso dei medesimi operatori,

impegna il Governo:

a fronte dello scenario delineato in premessa, a valutare l'opportunità di creare, nell'ambito della prossima legge di bilancio, un fondo alimentato mediante gli *extra* profitti realizzati dalle aziende favorite dall'aumento del prezzo del gas, al fine di sostenere i costi sociali delle fasce più deboli, che maggiormente hanno subito l'effetto della pandemia, nonché di agevolare un percorso che renda più equa la transizione verso la decarbonizzazione.

(*) Accolto dal Governo

G2.12

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame prevede che, in deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1995, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. Si dispone, inoltre, che per il quarto trimestre 2021 ARERA provveda a ridurre, per il medesimo trimestre, le aliquote relative agli oneri generali gas fino a concorrenza dell'importo di 480 milioni di euro;

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente quale fenomeno a livello mondiale l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento con conseguente carenza delle materie prime che ha portato ad un eccezionale aumento dei prezzi delle stesse. Tale situazione è in gran parte riflesso di una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto da Covid-19. Per contrastare i rincari dei prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica il Governo ha adottato misure temporanee per contenere gli aumenti delle bollette dell'energia per le famiglie e le imprese, quali, da ultimo, il decreto-legge in esame. L'unica misura efficace al fine di attenuare i forti incrementi delle bollette del gas per l'industria è quella prevista all'articolo 2, comma 2, che azzeri gli oneri di sistema, sebbene a fronte di aumenti del prezzo del gas che sono dell'ordine di 1 euro/Smc, la riduzione degli oneri incide per circa 2c euro/Smc;

considerato che:

i dati disponibili confermano la tendenza a ulteriori rialzi dei prezzi dell'energia nell'immediato futuro. Le previsioni di medio periodo, inoltre, ad oggi lasciano intravedere un processo ancora lento di riallineamento verso prezzi più bassi, con prezzi del gas naturale superiori ai 40 EUR/MWh per tutto il 2022, per poi scendere verso i 30 EUR/MWh solo nel 2023;

il Ministro dello sviluppo economico, con decreto del 30 settembre 2020, ha definito, in relazione alla sicurezza e all'affidabilità del sistema gas, l'istituzione di un meccanismo per un servizio

di interrompibilità tecnica dei prelievi dalle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale, aggiuntiva rispetto a quella derivante dall'attivazione di eventuali contratti di fornitura di tipo interrompibile già presenti e stipulati dagli operatori, per soggetti che utilizzano il gas naturale per fini industriali. Il medesimo decreto disciplina sia le modalità di attuazione del servizio di interrompibilità, che le sanzioni in caso di mancata attivazione dell'interrompibilità assegnata;

il periodo complessivo di possibile attivazione della misura è compreso tra il 1° novembre e il 31 marzo di ciascun anno; pertanto, le previsioni di un inverno difficile sul fronte prezzi e sulla reale disponibilità del gas, la situazione critica del riempimento degli stoccaggi, soprattutto in Europa, e le difficoltà di approvvigionamento, rischiano di rendere la misura dell'interrompibilità gas non attuabile dalle imprese;

considerato inoltre che:

per i motivi sovresposti, le imprese stanno pensando di anticipare i fermi produttivi e le manutenzioni nel periodo invernale, a causa di prezzi del gas così sostenuti, rischiando così di perdere il requisito della continuità di prelievo, richiesto dall'interrompibilità gas, e causando la perdita di efficacia della misura proprio in una situazione emergenziale per l'approvvigionamento del gas,

impegna il Governo:

1) ad adottare le opportune misure volte a garantire maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, quali l'aumento dei giorni di riferimento della media mobile dei prelievi, nonché l'aumento del numero di giorni del periodo interrompibile che possono essere assegnati ai fermi-impianto;

2) ad aumentare la richiesta del volume interrompibile, portandolo a da 10 a 15 milioni di Smc/g, in modo da garantire una migliore risposta in caso di necessità;

3) ad adeguare la remunerazione alla maggiore durata del servizio al reale rischio interruzione e alle attuali condizioni di mercato.

G2.12 (testo 2)

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale" (A.S. 2401),

premessi che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame prevede che, in deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo n. 504 del 1995, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. Si dispone, inoltre, che per il quarto trimestre 2021 ARERA provveda a ridurre, per il medesimo trimestre, le aliquote relative agli oneri generali gas fino a concorrenza dell'importo di 480 milioni di euro;

da diversi mesi si sta facendo sempre più evidente quale fenomeno a livello mondiale l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento con conseguente carenza delle materie prime che ha portato ad un eccezionale aumento dei prezzi delle stesse. Tale situazione è in gran parte riflesso di una serie di fattori congiunturali internazionali, largamente connessi all'emergenza epidemiologica mondiale in atto da Covid-19. Per contrastare i rincari dei prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica il Governo ha adottato misure temporanee per contenere gli aumenti delle bollette dell'energia per le famiglie e le imprese, quali, da ultimo, il decreto-legge in esame. L'unica misura efficace al fine di attenuare i forti incrementi delle bollette del gas per l'industria è quella prevista all'articolo 2, comma 2, che azzera gli oneri di sistema, sebbene a fronte di aumenti del

prezzo del gas che sono dell'ordine di 1 euro/Smc, la riduzione degli oneri incide per circa 2c euro/Smc;

considerato che:

i dati disponibili confermano la tendenza a ulteriori rialzi dei prezzi dell'energia nell'immediato futuro. Le previsioni di medio periodo, inoltre, ad oggi lasciano intravedere un processo ancora lento di riallineamento verso prezzi più bassi, con prezzi del gas naturale superiori ai 40 EUR/MWh per tutto il 2022, per poi scendere verso i 30 EUR/MWh solo nel 2023;

il Ministro dello sviluppo economico, con decreto del 30 settembre 2020, ha definito, in relazione alla sicurezza e all'affidabilità del sistema gas, l'istituzione di un meccanismo per un servizio di interrompibilità tecnica dei prelievi dalle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale, aggiuntiva rispetto a quella derivante dall'attivazione di eventuali contratti di fornitura di tipo interrompibile già presenti e stipulati dagli operatori, per soggetti che utilizzano il gas naturale per fini industriali. Il medesimo decreto disciplina sia le modalità di attuazione del servizio di interrompibilità, che le sanzioni in caso di mancata attivazione dell'interrompibilità assegnata;

il periodo complessivo di possibile attivazione della misura è compreso tra il 1° novembre e il 31 marzo di ciascun anno; pertanto, le previsioni di un inverno difficile sul fronte prezzi e sulla reale disponibilità del gas, la situazione critica del riempimento degli stoccaggi, soprattutto in Europa, e le difficoltà di approvvigionamento, rischiano di rendere la misura dell'interrompibilità gas non attuabile dalle imprese;

considerato inoltre che:

per i motivi sovresposti, le imprese stanno pensando di anticipare i fermi produttivi e le manutenzioni nel periodo invernale, a causa di prezzi del gas così sostenuti, rischiando così di perdere il requisito della continuità di prelievo, richiesto dall'interrompibilità gas, e causando la perdita di efficacia della misura proprio in una situazione emergenziale per l'approvvigionamento del gas,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

1) adottare le opportune misure volte a garantire maggiore flessibilità nella determinazione della capacità interrompibile, quali l'aumento dei giorni di riferimento della media mobile dei prelievi, nonché l'aumento del numero di giorni del periodo interrompibile che possono essere assegnati ai fermi-impianto;

2) aumentare la richiesta del volume interrompibile, portandolo a da 10 a 15 milioni di Smc/g, in modo da garantire una migliore risposta in caso di necessità;

3) adeguare la remunerazione alla maggiore durata del servizio al reale rischio interruzione e alle attuali condizioni di mercato.

(*) Accolto dal Governo

G2.13

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premesso che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti;

il comma 1 dell'articolo 2 prevede che le somministrazioni di gas metano usato per

combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, siano assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento;

l'attuale testo normativo pone alcuni dubbi in merito all'ambito di applicazione dell'aliquota IVA in parola; circostanza da cui potrebbero discendere contenziosi sia con il consumatore finale che con l'Agenzia delle entrate in merito alla corretta applicazione della misura,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, al fine di confermare che l'ambito di applicazione della disposizione riguarda tutte le somministrazioni di gas naturale destinato alla combustione per usi civili ed industriali, comprese quelle per gli utilizzi esclusi da tassazione di cui agli articoli 21 e 22 del TUA e le esenzioni e gli impieghi agevolati ad aliquota ridotta di cui agli articoli 17 e 24 del TUA nonché chiarire che anche le componenti accessorie addebitate nella bolletta in ragione della somministrazione di gas naturale sono soggette alla medesima aliquota ridotta prevista dall'articolo 2 in parola.

G2.13 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti;

il comma 1 dell'articolo 2 prevede che le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, siano assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento;

l'attuale testo normativo pone alcuni dubbi in merito all'ambito di applicazione dell'aliquota IVA in parola; circostanza da cui potrebbero discendere contenziosi sia con il consumatore finale che con l'Agenzia delle entrate in merito alla corretta applicazione della misura,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, al fine di confermare che l'ambito di applicazione della disposizione riguarda tutte le somministrazioni di gas naturale destinato alla combustione per usi civili ed industriali, comprese quelle per gli utilizzi esclusi da tassazione di cui agli articoli 21 e 22 del TUA e le esenzioni e gli impieghi agevolati ad aliquota ridotta di cui agli articoli 17 e 24 del TUA.

(*) Accolto dal Governo

G2.14

[Collina](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

l'articolo 2 del decreto legge reca misure per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore gas naturale, sia per gli usi civili che per quelli industriali;

in particolare, il comma 2 del suddetto articolo prevede per il quarto trimestre 2021 una riduzione delle aliquote relative agli oneri generali gas;

i settori manifatturieri ad elevato utilizzo di gas naturale stanno fronteggiando un'impennata del prezzo della fonte energetica che sta mettendo in discussione la stessa profittabilità dell'attività di impresa e tale congiuntura si inserisce in un contesto che registra un costo dell'energia strutturalmente più elevato nel nostro Paese rispetto a quello dei principali Paesi nostri *competitor* nel manifatturiero;

il gas naturale è destinato ad essere il combustibile per la transizione, in attesa di alternative tecnologicamente ed economicamente sostenibili, essendo la più pulita tra le fonti fossili,

impegna il Governo:

ad adottare, prima della perdita di efficacia delle misure contenute nell'articolo 2, comma 2, del presente decreto-legge, l'atteso decreto per la rideterminazione dell'applicazione al settore industriale dei corrispettivi a copertura degli oneri generali del sistema del gas, già prevista dall'articolo 21 della legge 20 novembre 2017, n. 167.

(*) Accolto dal Governo

G2.15

[Collina](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401);

premessi che:

al fine di contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi nel settore del gas naturale, il decreto in esame, all'articolo 2, prevede che "in deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento";

le più aggiornate previsioni di medio periodo, secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, prevedono che i prezzi del gas naturale rimangano superiori a 40 EUR/MWh per tutto il 2022, con una diminuzione verso i 30 EUR/MWh solo nel 2023, rendendo dunque necessaria una proroga per il prossimo anno delle misure introdotte dal decreto in esame,

considerato che:

il brusco aumento dei prezzi del gas rischia di mettere a repentaglio la ripresa a seguito della pandemia da COVID-19, soprattutto nei settori industriali che richiedono una grande e costante quantità di energia,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di applicare, al fine di garantire la continua ripresa delle attività economiche, le disposizioni di assoggettamento all'aliquota IVA del 5 per cento previste dall'articolo 2, comma 1, del presente decreto, anche nell'anno 2022, qualora i prezzi del gas naturale rimangano sugli attuali livelli.

(*) Accolto dal Governo

G2.16

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

in ragione del rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti, è stata prevista dall'articolo 2 del decreto in parola la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento alla fornitura di gas impiegato come combustibile per usi civili e usi industriali;

anche il prezzo dell'energia elettrica segue un *trend* di sensibile rialzo che perdurerà verosimilmente fino a aprile 2022;

l'esclusione dell'aliquota ridotta alle ipotesi di fornitura di energia elettrica non permette di mitigare l'impatto degli aumenti dei prezzi nel settore energetico per le famiglie e le imprese voluto dalla norma in oggetto,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative al fine di estendere l'aliquota IVA al 5 per cento, di cui all'articolo 2 del presente decreto, anche alla somministrazione di energia elettrica.

G2.16 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

in ragione del rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti, è stata prevista dall'articolo 2 del decreto in parola la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento alla fornitura di gas impiegato come combustibile per usi civili e usi industriali;

anche il prezzo dell'energia elettrica segue un *trend* di sensibile rialzo che perdurerà verosimilmente fino a aprile 2022;

l'esclusione dell'aliquota ridotta alle ipotesi di fornitura di energia elettrica non permette di mitigare l'impatto degli aumenti dei prezzi nel settore energetico per le famiglie e le imprese voluto dalla norma in oggetto,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare le opportune iniziative al fine di estendere l'aliquota IVA al 5 per cento, di cui all'articolo 2 del presente decreto, anche alla somministrazione di energia elettrica.

(*) Accolto dal Governo

G2.17

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti;

il riscaldamento invernale può avvenire tramite l'acquisto diretto del gas naturale per la combustione oppure tramite l'acquisto del calore fornito per mezzo di impianti di teleriscaldamento o in forza di contratti di servizio energia conformi al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115 e di contratti di rendimento energetico o di prestazione energetica (EPC) di cui al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102;

a causa della formulazione della disposizione contenuta nell'articolo 2 del presente decreto, l'aliquota in parola si applicherebbe all'acquisto di gas naturale da parte del soggetto che lo impiega per generare calore che viene venduto all'utenza finale ma non anche alla successiva fornitura di calore;

l'esclusione dell'aliquota ridotta alle ipotesi di fornitura del calore, prodotto dal gas naturale, non permette di mitigare l'impatto degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale per le famiglie e le imprese voluto dalla norma in oggetto;

l'esclusione del teleriscaldamento dalla riduzione in oggetto avrebbe ripercussioni negative per l'intero comparto, poiché gli utenti del settore si troverebbero ad agire in un contesto di mercato distortivo della concorrenza e lesivo del principio di neutralità tecnologica;

inoltre, nonostante la maggiore sostenibilità ambientale del teleriscaldamento rispetto a soluzioni fossili meno efficienti, lo stesso è stato escluso anche dalle agevolazioni a vario titolo introdotte per incentivare quegli interventi di efficientamento energetico che si cerca di introdurre;

peraltro, l'Unione europea ha individuato proprio nel teleriscaldamento una tecnologia altamente efficiente per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ ed alcuni Stati membri come la Francia già da diversi anni applicano un'aliquota IVA agevolata al calore venduto tramite reti di teleriscaldamento efficienti;

le medesime considerazioni si estendono ai contratti di servizio energia che rappresentano uno strumento fondamentale per l'efficientamento energetico, in ambito sia pubblico che privato, ai fini del mantenimento delle condizioni di *comfort* negli edifici nel rispetto delle vigenti leggi in materia di uso razionale dell'energia, di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente, provvedendo nel contempo al miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative al fine di estendere la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento, di cui all'articolo 2 del presente decreto, anche alla cessione del calore agli utenti finali tramite teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un contratto di servizio energia di cui all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, o di un contratto di rendimento energetico di cui all'Allegato 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 10.

G2.17 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore

elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti;

il riscaldamento invernale può avvenire tramite l'acquisto diretto del gas naturale per la combustione oppure tramite l'acquisto del calore fornito per mezzo di impianti di teleriscaldamento o in forza di contratti di servizio energia conformi al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115 e di contratti di rendimento energetico o di prestazione energetica (EPC) di cui al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102;

a causa della formulazione della disposizione contenuta nell'articolo 2 del presente decreto, l'aliquota in parola si applicherebbe all'acquisto di gas naturale da parte del soggetto che lo impiega per generare calore che viene venduto all'utenza finale ma non anche alla successiva fornitura di calore;

l'esclusione dell'aliquota ridotta alle ipotesi di fornitura del calore, prodotto dal gas naturale, non permette di mitigare l'impatto degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale per le famiglie e le imprese voluto dalla norma in oggetto;

l'esclusione del teleriscaldamento dalla riduzione in oggetto avrebbe ripercussioni negative per l'intero comparto, poiché gli utenti del settore si troverebbero ad agire in un contesto di mercato distorsivo della concorrenza e lesivo del principio di neutralità tecnologica;

inoltre, nonostante la maggiore sostenibilità ambientale del teleriscaldamento rispetto a soluzioni fossili meno efficienti, lo stesso è stato escluso anche dalle agevolazioni a vario titolo introdotte per incentivare quegli interventi di efficientamento energetico che si cerca di introdurre;

peraltro, l'Unione europea ha individuato proprio nel teleriscaldamento una tecnologia altamente efficiente per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ ed alcuni Stati membri come la Francia già da diversi anni applicano un'aliquota IVA agevolata al calore venduto tramite reti di teleriscaldamento efficienti;

le medesime considerazioni si estendono ai contratti di servizio energia che rappresentano uno strumento fondamentale per l'efficientamento energetico, in ambito sia pubblico che privato, ai fini del mantenimento delle condizioni di *comfort* negli edifici nel rispetto delle vigenti leggi in materia di uso razionale dell'energia, di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente, provvedendo nel contempo al miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative al fine di estendere la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento, di cui all'articolo 2 del presente decreto, anche alla cessione del calore agli utenti finali tramite teleriscaldamento.

(*) Accolto dal Governo

G2.18

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile

per moltissimi utenti, in particolare per coloro che lavorano nel settore della distribuzione e nel trasporto di metano;

a differenza di altre attività che utilizzano il gas per la produzione di beni e l'erogazione di servizi (per cui il costo del gas costituisce solo una componente minore del prezzo finale del prodotto), nel caso della vendita del metano per autotrazione il prezzo del gas rappresenta la quasi totalità del "prodotto finito". In questi giorni, quindi, è stato inevitabile un aumento dei prezzi del metano al pubblico, nonostante molti utenti stiano vendendo anche al di sotto dei margini di guadagno;

gli aumenti del costo del gas naturale hanno portato il prezzo di vendita del metano a sorpassare quello degli altri carburanti liquidi, minando la sostenibilità del comparto del metano auto, vanificando gli effetti degli strumenti incentivanti già in essere e scatenando una pericolosa spirale inflattiva per i cittadini;

il gas naturale per autotrazione è il carburante alternativo per antonomasia ed ha raggiunto percentuali d'impiego significative (circa il 2 per cento dell'attuale circolante);

questa *escalation* dei prezzi mette in difficoltà un settore di eccellenza che presenta enormi opportunità di decarbonizzazione per l'Italia e per l'Europa, considerato anche che oggi il 20 per cento del gas naturale utilizzato in autotrazione è biometano;

sebbene il decreto legge in esame riduca parzialmente alcuni oneri ARERA e l'aliquota IVA della somministrazione di gas dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, le misure attualmente previste non sono sufficienti a contenere l'impennata dei prezzi,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per estendere l'aliquota IVA al cinque per cento di cui all'articolo 2 del presente decreto, al gas naturale destinato all'autotrazione di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, con previsione dell'applicazione della medesima aliquota ridotta anche al gas naturale ceduto direttamente al cliente per il rifornimento dei veicoli.

G2.18 (testo 2)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Marti](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale (A.S. 2401),

premessi che:

il rialzo del prezzo della materia prima gas, che è arrivato a quadruplicarsi rispetto all'anno scorso e che non accenna a diminuire nel lungo periodo sta producendo una situazione insostenibile per moltissimi utenti, in particolare per coloro che lavorano nel settore della distribuzione e nel trasporto di metano;

a differenza di altre attività che utilizzano il gas per la produzione di beni e l'erogazione di servizi (per cui il costo del gas costituisce solo una componente minore del prezzo finale del prodotto), nel caso della vendita del metano per autotrazione il prezzo del gas rappresenta la quasi totalità del "prodotto finito". In questi giorni, quindi, è stato inevitabile un aumento dei prezzi del metano al pubblico, nonostante molti utenti stiano vendendo anche al di sotto dei margini di guadagno;

gli aumenti del costo del gas naturale hanno portato il prezzo di vendita del metano a sorpassare quello degli altri carburanti liquidi, minando la sostenibilità del comparto del metano auto, vanificando gli effetti degli strumenti incentivanti già in essere e scatenando una pericolosa spirale inflattiva per i cittadini;

il gas naturale per autotrazione è il carburante alternativo per antonomasia ed ha raggiunto percentuali d'impiego significative (circa il 2 per cento dell'attuale circolante);

questa *escalation* dei prezzi mette in difficoltà un settore di eccellenza che presenta enormi opportunità di decarbonizzazione per l'Italia e per l'Europa, considerato anche che oggi il 20 per cento del gas naturale utilizzato in autotrazione è biometano;

sebbene il decreto legge in esame riduca parzialmente alcuni oneri ARERA e l'aliquota IVA della somministrazione di gas dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, le misure attualmente previste non sono sufficienti a contenere l'impennata dei prezzi,

impegna il Governo:

compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, ad adottare le opportune iniziative per estendere l'aliquota IVA al cinque per cento di cui all'articolo 2 del presente decreto, al gas naturale destinato all'autotrazione di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, con previsione dell'applicazione della medesima aliquota ridotta anche al gas naturale ceduto direttamente al cliente per il rifornimento dei veicoli.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2
2.0.1

[Paragone](#), [Giarrusso](#) (*)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di pagamento dell'imposta sul valore aggiunto e accisa su energia elettrica e gas per i clienti domestici)

1. A partire dal 1° gennaio 2022, al decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 72, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Agli effetti dell'imposta non è altresì imponibile la fornitura di energia elettrica e gas per uso domestico";

b) alla Tabella A Parte III:

1) al n. 103 le parole: "energia elettrica per uso domestico;" sono soppresse;

2) al n. 127-bis) le parole da: "somministrazione di gas" fino a: "acqua calda" sono soppresse.

2. A partire dal 1° gennaio 2022, al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26:

1) al comma 1 le parole: "per usi civili" sono soppresse;

2) al comma 6 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Non è sottoposto ad accisa il gas naturale (codici NC 2711 11 00 e NC 2711 21 00), destinato alla combustione per usi civili."

b) all'articolo 52, comma 3, lettera e), le parole da: "con potenza" fino a: "dei prezzi" sono soppresse.

3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità attuative di cui al presente articolo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.0.2

[Paragone](#), [Giarrusso](#) (*)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla disciplina degli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione)

1. All'articolo 1 della legge 4 agosto 2017, n. 124, i commi 59 e 60 sono abrogati.

2. All'articolo 35 del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Fatto salvo quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 61 a 64 e da 66 a 71, della legge 4 agosto 2017, n. 124, a decorrere dal 1° gennaio 2022, i clienti finali civili e le imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro che non scelgano un fornitore sul mercato libero, sono riforniti progressivamente ed in via esclusiva, sino al soddisfacimento completo del proprio fabbisogno di energia elettrica verde acquistata sulla piattaforma di mercato per i contratti di lungo termine ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 4 luglio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 9 agosto 2019, n. 186. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico adotta le necessarie disposizioni al fine di assicurare, dal 1° gennaio 2022, il servizio di salvaguardia ai soggetti di cui al periodo precedente sprovvisti di fornitore di energia elettrica, che esplicitamente scelgono di non rifornirsi di energia verde dalla piattaforma, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero. In relazione all'evoluzione del mercato al dettaglio dell'energia elettrica il Ministro dello sviluppo economico, tenuto conto dell'esito di monitoraggi sull'andamento del mercato al dettaglio e sulla sussistenza in tale mercato di effettive condizioni di concorrenza, da effettuare almeno con cadenza biennale, con propri decreti, anche mediante indirizzi rivolti alle imprese che erogano il servizio di tutela, può adeguare, con particolare riferimento ai clienti industriali, le forme e le modalità di erogazione del regime di cui al presente comma."

3. Gli acquirenti titolari di un codice identificativo del punto di fornitura (POD), in quanto clienti finali, sono esentati dal pagamento degli oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione istituiti con le delibere 481/2017/R/eel e 922/ 2017 /R/eel dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico in proporzione alla percentuale di energia acquistata sulla piattaforma di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto del Ministero dello sviluppo economico 4 luglio 2019 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 9 agosto 2019, n. 186 e nel rispetto del limite massimo del proprio fabbisogno di energia elettrica da prelevare dalla rete. Per beneficiare di tale esenzione gli acquirenti devono stipulare, tramite la piattaforma di cui al periodo precedente, contratti di durata non inferiore a 10 anni.

4. L'offerta massima di acquisto che può essere presentata sulla piattaforma, ai sensi del comma 3, non può superare la soglia del 15 per cento del prezzo medio del Mercato del Giorno Prima (MGP) il mese precedente la data di offerta.

5. Il Gestore dei servizi energetici (GSE) può richiedere, ai titolari degli impianti e agli acquirenti che intendono presentare offerte di acquisto o di vendita sulla piattaforma, una fideiussione bancaria o assicurativa per un importo pari a 2 mesi del valore annuale della transazione.

6. I pagamenti delle transazioni concluse sulla piattaforma, ai sensi del comma 3, sono garantite dal GSE con oneri ripartiti tra tutti i relativi partecipanti in proporzione alla quantità di energia venduta e acquistata.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.0.3 (testo 3)

[Arrigoni](#), [Ripamonti](#), [Martì](#), [Mollame](#), [Pianasso](#), [Pietro Pisani](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Criteri di indicizzazione delle forniture energetiche)

1. Fino al 31 dicembre 2022, nei contratti che hanno per oggetto l'esecuzione di lavori, la fornitura di prodotti e la prestazione di servizi energetici e che prevedono un solo indice per la revisione prezzi, nei casi di variazioni significative, in aumento o in diminuzione, superiori al 10 per cento, la componente interessata da tale variazione è revisionata secondo criteri più aderenti all'effettivo andamento del mercato.».

2.0.4

[Collina](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Criteri di indicizzazione delle forniture energetiche)

1. Nei contratti che hanno per oggetto l'esecuzione di lavori, la fornitura di prodotti e la prestazione di servizi energetici e che prevedono un solo indice per la revisione prezzi, nei casi di variazioni significative, in aumento o in diminuzione, superiori al 10 per cento, la componente interessata da tale variazione è revisionata secondo criteri più aderenti all'effettivo andamento del mercato.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Misure per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale con il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas)

1. Per il trimestre ottobre-dicembre 2021 le agevolazioni relative alle tariffe elettriche riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati ed ai clienti domestici in gravi condizioni di salute di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2008, e la compensazione per la fornitura di gas naturale di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono rideterminate dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, al fine di minimizzare gli incrementi della spesa per la fornitura, previsti per il quarto trimestre 2021, fino a concorrenza dell'importo di 450 milioni di euro. Tale importo è trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 dicembre 2021.

EMENDAMENTI

3.1

[Vaccaro](#), [Gaudiano](#), [Puglia](#), [Donno](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «economicamente svantaggiati» fino a: «18 febbraio 2008», con le seguenti: «appartenenti a nuclei familiari che si trovano in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 25.000 euro annui».

3.2

[Ciriani](#), [Garnero Santanchè](#), [Nastri](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'importo di 450 milioni di euro» con le seguenti: «dell'importo di 900 milioni di euro».

Conseguentemente all'articolo 5, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) quanto a 450 milioni di euro si provvede mediante definanziamento di pari valore delle risorse stanziare per l'erogazione del reddito di cittadinanza di cui all'articolo 12, comma 1, del

decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3 3.0.1

[Paragone](#), [Giarrusso](#) (*)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Reintegro costi fissi di elettricità e gas di servizi non goduti a causa di provvedimenti sanitari)

1. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, con provvedimenti di propria competenza, dispone la verifica dei dati consumo di elettricità e gas dei clienti domestici per le utenze diverse dalla prima abitazione e dei clienti non domestici dei settori del commercio e della piccola impresa a livello nazionale a far data dal 1° marzo 2019 fino al 31 dicembre 2019 e dal 1° marzo 2020 fino al 31 dicembre 2020.

2. Le società di distribuzione di elettricità e gas applicano i provvedimenti dell'Autorità e calcolano per ciascun cliente dei servizi di elettricità e gas, identificati dal comma precedente, le differenze in riduzione dei consumi di elettricità e gas delle bollette emesse nel periodo considerato e provvedono a ridurre percentualmente i corrispondenti costi fissi di tutte le ulteriori componenti tariffarie di modo che nel caso estremo di nessun consumo di elettricità e gas corrisponda nessun costo complessivo per il cliente.

3. A reintegrazione dei costi del servizio non erogato, le società di distribuzione di elettricità e gas applicano le relative riduzioni nelle successive prime bollette utili e a scalare nelle successive.

4. Per il reintegro dei corrispondenti maggiori costi subiti dalle società di distribuzione, che hanno provveduto a garantire la funzionalità dei servizi anche nei periodi di obbligata chiusura delle attività economiche qui considerate, l'Autorità istituisce una specifica componente tariffaria e la pone a carico delle società di trasmissione e trasporto nazionali di elettricità e gas che le compensano con corrispondenti riduzioni degli utili annuali corrisposti agli azionisti pubblici e privati, nazionali e internazionali, fino ad esaurimento della componente.

5. L'Autorità adotta provvedimenti analoghi a quanto qui previsto per l'anno 2020 e i successivi fino al termine della crisi sanitaria in atto e comunque fino alla cessazione dello stato di emergenza nazionale deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.2

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Castaldi](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per la competitività e la riduzione dei costi energetici delle imprese)

1. Al fine di incentivare la realizzazione di impianti per l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nell'ambito del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è istituita un'apposita sezione dedicata alla concessione di garanzie per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili.

2. Sono ammesse alla garanzia le imprese con numero di dipendenti non superiore a 499, determinato sulla base delle unità di lavoro-anno rilevate per l'anno 2019. La garanzia è concessa a titolo gratuito e l'importo massimo garantito per singola impresa è elevato, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea, a 5 milioni di euro. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla

legge 5 giugno 2020, n. 40.

3. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministero della transizione ecologica, sono stabiliti le modalità, i termini, i limiti e le condizioni per la concessione della garanzia. Il Gestore dei servizi energetici (GSE) assicura, anche attraverso il proprio sito istituzionale, adeguata informazione in merito alle disposizioni di cui ai commi precedenti.

4. Al fine di promuovere la locazione operativa di impianti da fonte rinnovabile da parte di società che abbiano come oggetto sociale l'erogazione di servizi energetici, a decorrere dal 1° gennaio 2022, è riconosciuta la possibilità di trascrivere nei pubblici registri immobiliari e rendere opponibile a terzi la proprietà dei componenti d'impianto da parte del locatore operativo, a prescindere dalla durata della locazione operativa e dal fatto che vi sia o meno opzione per il riscatto dell'impianto da parte del conduttore. La trascrizione può essere effettuata anche senza necessità di accatastamento dell'impianto e senza che il contratto di locazione operativa sia considerato contratto di locazione immobiliare. Ai fini del presente articolo, per locazione operativa si intende il contratto con il quale il locatore o concedente attribuisce all'utilizzatore il godimento di beni mobili od immobili dietro versamento di un corrispettivo sotto forma di canoni a scadenza periodica, senza possibilità di esercitare il diritto di riscatto.

5. I soggetti proprietari di impianti a fonte rinnovabile, beneficiari dei crediti per gli incentivi ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, maturati a decorrere dal 1° gennaio 2021, possono cedere i crediti derivanti dall'ammissione alle tariffe incentivanti, trasferendo la titolarità dei crediti stessi ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

6. Per il finanziamento degli interventi della sezione speciale di cui al comma 1, in fase di prima applicazione, sono destinati euro 50 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.0.3

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure a tutela degli utenti svantaggiati)

1. Al fine di garantire la fornitura di energia elettrica ai clienti civili che si trovano nelle condizioni di cui al comma 3, è istituito il Servizio elettrico pubblico esercitato da Acquirente Unico s.p.a., di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, che lo gestisce secondo principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e non discriminazione.

2. Al fine di conseguire migliore efficienza gestionale e riduzione dei costi a beneficio dei clienti finali, Acquirente Unico s.p.a., oltre alla funzione di approvvigionamento, può svolgere anche il servizio di vendita. Il Ministero della transizione ecologica, con proprio decreto, sentita l'Autorità per energia, reti e ambiente (ARERA), stabilisce le regole e le modalità per la gestione del servizio. Con proprio provvedimento, l'Autorità definisce i livelli di qualità del servizio che Acquirente Unico è tenuto a garantire ai propri clienti.

3. Il servizio elettrico pubblico si applica ai clienti finali:

a) che si trovano in condizioni economicamente svantaggiate o che versano in gravi condizioni di salute, tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate da energia elettrica, necessarie per il loro mantenimento in vita, ai sensi dell'articolo 1, comma 75, della legge 4 agosto 2017, n. 124;

b) presso i quali sono presenti persone che versano in gravi condizioni di salute, tali da richiedere

l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate da energia elettrica, necessari per il loro mantenimento in vita;

c) che rientrano tra i soggetti aventi diritto all'assistenza ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

d) le cui utenze sono ubicate nelle isole minori non interconnesse;

e) le cui utenze sono ubicate in strutture abitative di emergenza a seguito di eventi calamitosi;

f) di età superiore ai 75 anni.

4. La fornitura di energia elettrica per i clienti di cui al comma 3 è assicurata dal servizio di maggior tutela fino alla data di cessazione prevista dall'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124. A partire dalla medesima data, i clienti di cui al comma 3 del presente articolo, transitano dal servizio di maggior tutela al servizio elettrico pubblico.

5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

3.0.4

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Castaldi](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per favorire la realizzazione di accumuli di energia integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili e loro cumulabilità con altri incentivi)

1. Gli interventi di realizzazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, anche già esistenti e incentivati, possono fruire della detrazione di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Gli incentivi, ivi incluse le detrazioni fiscali, riconosciuti per la realizzazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, anche esistenti e incentivati, sono cumulabili con altri incentivi riconosciuti sulla produzione elettrica dai medesimi impianti.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.0.5

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure in materia di esenzione dal canone minimo inferiore per le occupazioni permanenti del territorio comunale con cavi e condutture per gli operatori del mercato elettrico)

1. Al fine di garantire la stabilità e la certezza del mercato dell'energia elettrica e di assicurare a tutti gli operatori pari accesso al mercato, il canone per le occupazioni permanenti del territorio comunale, con cavi a condutture, di cui all'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, non è dovuto dai venditori di energia per la distribuzione e l'erogazione di energia elettrica.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 26 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.0.6

[Vaccaro](#), [Donno](#), [Anastasi](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di canone unico patrimoniale)

1. Il comma 831 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, si interpreta nel senso che per le occupazioni permanenti, con cavi e condutture, per la fornitura di servizi di pubblica utilità in settori nei quali è prevista una netta separazione in virtù di obblighi legislativi o regolamentari, tra i soggetti titolari delle infrastrutture ed i soggetti titolari del contratto di vendita del bene distribuito, il canone è dovuto esclusivamente dal soggetto titolare dell'atto di concessione dell'occupazione del suolo pubblico sulla base del numero delle utenze attivate dalle società che svolgono l'attività di vendita entro la data del 31 dicembre dell'anno precedente.».

3.0.7

[Anastasi](#), [Dell'Olio](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure per contrastare alti costi del combustibile dovuti a scarsità di risorse)

1. Al fine di assicurare che il mercato della capacità possa garantire l'adeguatezza e la possibilità effettiva di approvvigionamento delle risorse a costi sostenibili, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della transizione ecologica, su proposta dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con proprio decreto, adotta disposizioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per individuare nuovi criteri per la definizione del prezzo di esercizio che tengano conto della variazione dei costi operativi.

2. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 1, le procedure concorsuali riferite agli anni di consegna 2024 e 2025 sono sospese.».

3.0.8 (testo 4)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Articolo 3-bis

(Misure per aumentare la liquidità dei mercati dell'energia e ridurre i costi delle transazioni)

1. Indipendentemente dalla data di consegna ivi prevista, per i contratti di fornitura e i contratti derivati già in essere o stipulati entro il 31 dicembre 2022, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 4 agosto 2017, n. 124, si applicano anche nei casi in cui la consegna relativamente ai contratti di fornitura, ovvero la produzione, commercializzazione e consegna relativamente ai contratti derivati, non avvengano nell'Unione europea, bensì in Stati direttamente interconnessi con essa mediante linee elettriche o reti gas ovvero in Stati aderenti al Trattato di Atene del 25 ottobre 2005 che istituisce la Comunità dell'energia.».

3.0.11

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Articolo 3-bis

(Disposizioni in materia di competenze relative alla resilienza a garanzia della sicurezza del sistema energetico)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, al comma 2, lettera *d*), numero 2), capoverso comma 2, lettera *b*), le parole:

"attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema" sono sostituite dalle seguenti: "attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema con garanzia di resilienza".».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 4.

(Abrogazione e modifica di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi)

1. Le disposizioni di cui all'Allegato 1 al presente decreto sono abrogate.

2. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, il comma 5 è sostituito dal seguente: « 5. Il corso di laurea in scienze della formazione primaria e il corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica sono adeguati alle disposizioni di cui al presente articolo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. ».

3. All'articolo 72, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, le parole: « 30 settembre 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 novembre 2021 ».

Allegato 1

(di cui all'articolo 4, comma 1)

ELENCO DELLE DISPOSIZIONI ABROGATE

1	Articolo 1, commi 5, 6 e 7, del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188.
2	Articolo 4 del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93.
3	Articolo 51, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.
4	Articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
5	Articolo 1, comma 468, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.
6	Articolo 74, comma 7-ter, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27.
7	Articolo 1, comma 146, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.
8	Articolo 1, comma 51, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

EMENDAMENTI

4.1 (testo 2)

La Commissione

V. testo 2 corretto

Apportare le seguenti modificazioni:

all'Allegato 1, dopo la voce numero 8, aggiungere la seguente: «8-bis. Articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64.»;

dopo il comma 3 inserire il seguente: «3-bis. All'articolo 39 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64, il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Agli oneri derivanti dall'articolo 15, pari a euro 170.000 annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107."».

4.1 (testo 2 corretto)

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

all'Allegato 1, dopo la voce numero 8, aggiungere la seguente: «8-bis. Articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64.»;

dopo il comma 3 inserire il seguente: «3-bis. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 2, la lettera h) è abrogata;

b) all'articolo 26, comma 1, le parole: "o agli esiti negativi della valutazione di cui all'articolo 16, comma 1, lettere c) e d)" sono soppresse;

c) all'articolo 39, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Agli oneri derivanti dall'articolo 15, pari a euro 170.000 annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107."».

4.2

La Commissione

Approvato

All'Allegato 1, aggiungere, in fine, la seguente voce:

«8-bis. Articolo 1, commi 68 e 69, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.».

4.3

[De Lucia](#), [Vanin](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

4.4

[De Lucia](#), [Vanin](#), [Donno](#), [Puglia](#)

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, primo periodo, le parole: "in possesso della laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria", sono sostituite dalle seguenti: "in possesso di specifica abilitazione all'insegnamento presso le scuole dell'infanzia e primaria";

b) il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'istruzione, sentiti il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio superiore della pubblica istruzione, sono definiti gli obiettivi formativi ed i crediti formativi universitari relativi alle didattiche e alla legislazione riferite all'inclusione necessari per l'accesso al corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i criteri e le modalità e le relative decorrenze, per il riconoscimento dei crediti formativi universitari ai sensi e per gli effetti del comma 3, secondo periodo. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma, l'acquisizione del titolo di specializzazione sul sostegno continua ad essere disciplinata ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni."».

4.5 (testo 2 corretto)

La Commissione

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, è sostituito dal seguente: "5. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, con il concerto del Ministro dell'istruzione, sono definiti, a decorrere dall'anno accademico 2025-2026, i piani di studio e le modalità attuative e organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i criteri per il riconoscimento, ai sensi e per gli effetti del comma 3, dei crediti formativi universitari relativi alle didattiche dell'inclusione e gli ulteriori requisiti necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione."».

ARTICOLI 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2 e 3, determinati in 2.838,4 milioni di euro per l'anno 2021, che aumentano, in termini di indebitamento netto e fabbisogno a 3.538,4 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede:

- a) quanto a 700 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 120, comma 6, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;
- b) quanto a 1.709 milioni di euro, mediante corrispondente utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, commi 1 e 5, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, di cui 32 milioni di euro per l'anno 2021 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle entrate;
- c) quanto a 129,4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 44, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, come incrementato dall'articolo 40, comma 3, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69;
- d) quanto a 700 milioni di euro, mediante utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ del 2021 di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, destinata al Ministero della transizione ecologica, giacenti sull'apposito conto aperto presso la tesoreria dello Stato da reimputare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali;
- e) quanto a 300 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 32 del decreto legislativo del 3 marzo 2011, n. 28, giacenti sul conto di gestione intestato allo stesso Fondo, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato, da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali.

2. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO

Tit.1

La Commissione

Approvato

Al titolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché per l'abrogazione o la modifica di disposizioni che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord.1

La Commissione

Approvata

Art. 2

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per gli usi civili» con le seguenti: «per usi civili» e dopo le parole: «articolo 26, comma 1, del» inserire le seguenti: «testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al».

Al comma 2, sostituire le parole: «oneri generali gas» con le seguenti: «oneri generali di sistema per il settore del gas».

Alla rubrica, sostituire le parole: «nel settore gas» con le seguenti: «nel settore del gas».

Art. 3

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «tariffe elettriche» con le seguenti: «tariffe per la fornitura di energia elettrica».

Art. 5

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «, in termini di indebitamento netto e fabbisogno» inserire il seguente segno d'interpunzione: «,».

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «fondo di cui all'articolo 44, del decreto legislativo» con le seguenti: «Fondo previsto dall'articolo 44 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo».

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «destinata al Ministero» con le seguenti: «di competenza del Ministero».

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «decreto legislativo del 3 marzo» con le seguenti: «decreto legislativo 3 marzo» e le parole: «allo stesso Fondo, che sono versati» con le seguenti: «allo stesso fondo, da versare».

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto» ([2326](#))

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

1. Il termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità « Il Forteto » deve concludere i propri lavori, già prorogato al 31 dicembre 2021 dall'articolo 1, comma 4, della legge 26 febbraio 2021, n. 21, è ulteriormente prorogato fino al 1° ottobre 2022.

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo al disegno di legge n. 2401 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, da cui risulta che: in relazione all'articolo 1, viene evidenziato che la disposizione si riferisce espressamente alla compensazione dei minori oneri generali di sistema delle utenze elettriche relative al quarto trimestre dell'anno 2021 e prevede il trasferimento delle risorse alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 dicembre 2021: pertanto, gli oneri sono riferiti all'esercizio 2021, come evidenziato nell'articolo 5 sulla copertura finanziaria; in relazione all'utilizzo ai fini di cui all'articolo 1 delle risorse di cui alla lettera a) (proventi delle aste CO2), indicate nella norma di copertura dall'articolo 5, comma 1, lettera d) e classificate in conto capitale, viene evidenziato che i proventi delle aste CO2 sono destinati dalla lettera a) al sostegno delle misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, finalità compatibile con quelle previste dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno

2020, n. 47 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 ottobre 2015 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato"; in relazione al comma 2 dell'articolo 1, sui criteri di stima riportati nella relazione tecnica viene rappresentato che in ogni caso la disposizione prevede uno stanziamento di 800 milioni di euro, commisurato alla stima riportata in relazione tecnica, destinato ad essere trasferito alla Cassa per i servizi energetici e ambientali affinché l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) possa adottare i provvedimenti necessari all'attuazione della disposizione con le risorse disponibili; in relazione all'articolo 3, che prevede il rafforzamento del *bonus* sociale elettrico e gas, viene confermato che l'ARERA è in effetti in grado di rideterminare le tariffe agevolate in modo da contenere gli oneri entro il tetto di spesa previsto, segnalando che già in altre occasioni - ad esempio, in base a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 41 del 2021 - l'ARERA ha provveduto alla rideterminazione delle tariffe con propri provvedimenti nel rispetto dei limiti di spesa imposti dalla normativa; in relazione all'articolo 4, comma 1, allegato I, n. 1, viene confermato che dall'abrogazione dell'articolo 1, commi 5, 6 e 7, del decreto legislativo n. 188 del 2014, non derivano effetti sulla finanza pubblica, trattandosi di disposizioni di carattere ordinamentale; in relazione all'articolo 5, che reca la copertura finanziaria del provvedimento, viene confermata la disponibilità delle risorse ivi previste, e che il loro utilizzo non determina una compromissione degli interventi già avviati a legislazione vigente, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione: in relazione all'articolo 5, si segnala che alcune delle coperture adottate per le finalità del provvedimento potrebbero, sia pure in misura limitata, determinare - con l'esclusione di quanto previsto alle lettere *b*) e *d*) - l'utilizzo di risorse in conto capitale per fronteggiare oneri di natura corrente.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.3 (testo 2), 2.0.3 (testo 3), 2.0.4, 3.1, 3.2, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6. e 3.0.7.

Sull'emendamento 4.4, il parere è non ostativo sulla lettera *a*) e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla lettera *b*).

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 2401

sull'emendamento 2.0.1, il senatore Ortis avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 3.2, il senatore Ortis avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bruzzone, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Dal Mas, De Poli, Di Marzio, Fazzone, Florida, Galliani, Ghedini, Giacobbe, Iwobi, Marilotti, Mautone, Merlo, Messina Assunta Carmela, Minuto, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Perosino, Pichetto Fratin, Pirovano, Pucciarelli, Quarto, Renzi, Ronzulli, Russo, Sbrana, Sbrillini, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Donno, Gasparri, Ortis e Pinotti, per attività della 4ª Commissione permanente; Ferrazzi, Garavini, Nugnes e Pavanelli, per attività della 13ª Commissione permanente; Pellegrini Marco, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice: Fedeli.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 11/11/2021 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Piarulli Angela Anna Bruna ed altri "Proroga del termine previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 21, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»" (2326)
(presentato in data 15/07/2021)

In data 11/11/2021 la 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. La Pietra Patrizio Giacomo ed altri "Modifica all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival" (1228)
(presentato in data 10/04/2019)

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera del 27 ottobre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale recante istituzione della tabella triennale 2020-2022 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2020, 2021 e 2022, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca (n. 322).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 novembre 2021 - alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con lettera del 4 novembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del «Piano nazionale sicurezza stradale 2030: indirizzi generali e linee guida di attuazione» (n. 323).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 novembre 2021 - alla 8ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro della cultura, con lettera dell'8 novembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, per gli anni 2021, 2022 e 2023 (n. 324).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 novembre 2021 - alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 4 novembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (n. 325).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema è stato deferito - in data 10 novembre 2021 - alla 1ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro 30 giorni dalla assegnazione. L'8ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 4 novembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento del personale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (n. 326).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema è stato deferito - in data 10 novembre 2021 - alla 11^a Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro 30 giorni dalla assegnazione. Le Commissioni 1^a e 8^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 11^a Commissione in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 28 ottobre e 3 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, tre procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernenti:

la notifica 2021/0677/I relativa al progetto recante "Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento al relativo Capitolo 4, elaborato dall'AgID unitamente allo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di approvazione dello stesso Piano Triennale" (Atto n. 1000). La predetta documentazione è deferita alla 1a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

la notifica 2021/0679/I relativa allo schema di decreto ministeriale recante "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici di civile abitazione, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139", (Atto n. 1001). La predetta documentazione è deferita alla 1a e alla 14a Commissione permanente;

la notifica 2021/0682/I relativa allo schema di decreto ministeriale recante "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le chiusure d'ambito degli edifici civili, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139" (Atto n. 1002). La predetta documentazione è deferita alla 1a, e alla 14a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 8 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2014, per il recupero e valorizzazione del complesso monumentale San Michele nel comune di Santa Maria del Cedro (CS)".

Il predetto documento è trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 7a Commissione permanente, competente per materia.

Governo, trasmissione di pareri del CNEL su atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 9 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il parere approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 28 ottobre 2021 sulla Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della Direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni del gas a effetto serra nell'Unione, della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione ed al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra e del Regolamento (UE)2015/757 (COM(2021)551 final).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto 999).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 10 novembre 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha

trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione La Triennale di Milano, per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 486*).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 4 novembre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, i seguenti documenti approvati dall'assemblea del CNEL nella seduta del 28 ottobre 2021, che sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Relazione di sintesi ai sensi dell'articolo 19 del regolamento degli organi del CNEL sulla consultazione pubblica sulla parità di genere - alla 1a Commissione permanente (Atto n. 983);

Ordine del giorno concernente la sollecitazione di interventi istituzionali in materia di cittadinanza degli immigrati regolari soggiornanti nel nostro Paese - alla 1a Commissione permanente (Atto n. 984);

Osservazioni e proposte sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali - alla 8a Commissione permanente (Atto n. 985);

Osservazioni e proposte concernenti linee programmatiche per una proposta di legge in tema di equo compenso delle prestazioni professionali - alla 2a Commissione permanente (Atto n. 986);

Osservazioni e proposte riguardanti l'indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro - alla 11a Commissione permanente (Atto n. 987);

Osservazioni e proposte per la riforma del Patto di stabilità e crescita - alla 5a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 988);

Osservazioni e proposte relative all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2021 (*Doc. LVII, n. 4-bis* - alla 5a Commissione permanente (Atto n. 989);

Parere n. 270, espresso dal CNEL nella seduta del 28 ottobre 2021, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, della decisione (UE) 2015/1814 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra e del regolamento (UE) 2015/757 (COM(2021) 551 final - alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 990).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 5 all'11 novembre 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 124

BOTTO ed altri: sull'esclusione dalla corresponsione degli assegni sociali per gli invalidi civili con minimo reddito da lavoro (4-06179) (risp. *ACCOTO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

DE BONIS: sulla garanzia della sicurezza e della salute dei lavoratori dei tribunali, in particolare a Matera (4-05713) (risp. *CARTABIA, ministro della giustizia*)

DE POLI: sull'erogazione dell'assegno mensile di invalidità per gli invalidi civili parziali (4-06211) (risp. *ACCOTO, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

IANNONE: sulla validità delle prove di due concorsi per l'amministrazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (4-05857) (risp. *BRUNETTA, ministro per la pubblica amministrazione*)

IWOBI: sulla situazione di crisi politica in Tunisia (4-05884) (risp. *DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LANNUTTI, ANGRISANI: sulla condanna di un testimone in un processo, non presentatosi all'udienza perché in quarantena (4-05536) (risp. *CARTABIA, ministro della giustizia*)

MALLEGGI: sull'asilo nido del palazzo di giustizia di Firenze (4-05701) (risp. *CARTABIA, ministro*

della giustizia)

sulla chiusura per diversi giorni di agosto 2021 dell'ufficio postale di Vaiana (Lucca) (4-05837) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

Interrogazioni

[EVANGELISTA](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il recente disegno di legge di riforma del processo civile, approvato dal Senato il 21 settembre 2021 con il nuovo titolo "Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata", ha conferito al Governo la delega finalizzata ad adottare uno o più decreti legislativi per il riassetto formale e sostanziale del processo, in particolare prevedendo, tra gli altri interventi, l'istituzione di un rito unitario per tutti i procedimenti relativi alle persone, ai minorenni ed alle famiglie allo scopo di dare un organico riordino alla materia;

sarà istituito un Tribunale unico composto dalla sezione distrettuale presso ciascuna sede di Corte di appello o di sezione di Corte d'appello, e dalle sezioni circondariali costituite presso ogni sede di Tribunale ordinario, con un riparto di competenze derivanti da quelle assegnate al Tribunale dei minorenni, oltre a tutte le competenze civili attribuite in materia al Tribunale ordinario. La sezione circondariale si occuperà anche dei procedimenti di competenza del giudice tutelare e dei procedimenti che hanno ad oggetto la richiesta di danni endofamiliari;

con questa redistribuzione, il legislatore si è proposto di dare uniformità di disciplina e garantire la centralità dell'interesse del minore e della sua tutela;

tuttavia, l'obiettivo della riunificazione organica della materia sembrerebbe non raggiunto, ove si consideri che, comunque, permane una "frammentazione" delle competenze come attribuite alla sezione distrettuale e a quella circondariale. In particolare, le sezioni circondariali costituite presso ogni sede di Tribunale ordinario, e, quindi, il giudice monocratico, saranno competenti per tutte le procedure *de potestate* riguardanti la responsabilità genitoriale, le limitazioni e la decadenza dalla stessa, l'allontanamento del minore, l'affidamento familiare o presso la comunità, le separazioni e i divorzi;

detti procedimenti, che sono caratterizzati da una particolare complessità e delicatezza rispetto alla vita del minore e della sua famiglia, verrebbero ad essere decisi da un singolo giudicante, in assenza di collegialità ed interdisciplinarietà che, invece, sono volti a garantire un esame analitico ed attento di tutti gli aspetti che devono essere oggetto di valutazione. Né è possibile ipotizzare un ricorso esteso e generalizzato alle consulenze tecniche d'ufficio, delle quali il giudice monocratico si potrebbe avvalere per l'allungamento dei tempi che questo comporterebbe, tale da pregiudicare il superiore interesse del minore, quale soggetto fragile, ad ottenere un provvedimento efficace che in tempi rapidi risponda all'esigenza di protezione e cura;

l'accentramento della competenza su un unico giudicante in questi specifici procedimenti, inoltre, parrebbe non garantire la dovuta attenzione alla fondamentale fase dell'ascolto del minore, che impone la presenza di un esperto in materia;

anche la collegialità garantita dinanzi alla sezione distrettuale manifesta i suoi limiti, in particolare, nello svolgimento delle funzioni in materia penale, di sorveglianza e nella procedura di verifica dello stato di abbandono ed apertura e dichiarazione dell'adottabilità laddove ai giudici onorari, che compongono l'organo collegiale, non è riconosciuto diritto di voto;

infine, il previsto trasferimento di competenza tra la sezione circondariale e quella distrettuale e viceversa, nelle ipotesi di modifica dei provvedimenti che volta per volta richiamino le diverse funzioni, fa venir meno l'unicità della disciplina del tribunale unico,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti migliorativi possano essere assunti per il superamento dei limiti esposti, e se non si debba reintrodurre il principio di collegialità dell'organo giudiziario e quello di interdisciplinarietà, vista l'inderogabile urgenza di garantire un'effettiva uniforme ed organica disciplina per tutti i procedimenti relativi alle persone, ai minorenni ed alle famiglie, in particolare al fine di assicurare

attraverso l'organo giudiziario unico la massima tutela del superiore interesse del minore;
se il Ministro in indirizzo non giudichi necessario, per il raggiungimento di tale scopo, prevedere delle risorse aggiuntive con le quali garantire l'effettività della tutela dei diritti dei minori e delle famiglie attraverso un più idoneo sistema processuale loro dedicato.

(3-02931)

[LOMUTI](#), [CROATTI](#), [MARINELLO](#), [PISANI Giuseppe](#), [LOREFICE](#), [AUDDINO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2014, i Comuni lucani della val d'Agri Viggiano e Grumento Nova hanno commissionato uno studio epidemiologico, denominato "Valutazione d'impatto sanitario", per verificare e approfondire il rapporto tra le estrazioni di petrolio e gas effettuate da ENI e la salute dei residenti dell'area, nella quale si evidenzia l'ubicazione del centro oli della val d'Agri (COVA);

lo studio è stato affidato al gruppo scientifico costituito da IFC-CNR, ISAC-CNR, ISE-CNR, dipartimento di biologia dell'università di Bari e dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario della Regione Lazio, coordinato dal professor Fabrizio Bianchi dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa;

a settembre 2017, sono state pubblicate le conclusioni dei lavori del gruppo scientifico, prima vera indagine epidemiologica effettuata nei dintorni del COVA di Viggiano, impianto in esercizio dal 2001 nella zona industriale di Viggiano (Potenza) (circa 180.000 metri quadri di superficie) che si occupa del trattamento degli idrocarburi prodotti dal giacimento lucano attraverso la separazione tra oli, gas e acque di strato;

i dati pubblicati dal gruppo di lavoro hanno certificato l'esistenza di un'associazione di rischio sanitario statisticamente rilevante tra i fumi dell'impianto COVA e i picchi di mortalità e ricoveri per patologie cardiovascolari e respiratorie registrati dal 2000 al 2013 a Viggiano e del vicino comune di Grumento Nova, con conseguente forte preoccupazione dei cittadini lucani, in particolare modo quelli della val d'Agri;

nel marzo 2018, l'Istituto superiore di sanità, nel rispondere alla richiesta di parere da parte della Regione Basilicata, ha inviato a quest'ultima una relazione attraverso la quale rilevava diverse incongruenze nell'articolazione dello studio epidemiologico e in generale sottolineava i limiti che condizionano in modo determinante la validità complessiva del documento;

successivamente sono state rilanciate critiche da ENI che ha evidenziato l'assenza di prove di una correlazione tra il COVA e un aumentato rischio per la salute della popolazione;

nel mese di settembre 2018, per restituire certezza ai cittadini disorientati dalle tesi contrapposte, la Giunta regionale, presieduta all'epoca dei fatti dal Marcello Pittella, ha deciso di sottoscrivere un accordo di durata triennale con l'Istituto superiore di sanità, che per missione svolge proprio studi di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, documentazione e formazione per tutto ciò che è inerente alla salute pubblica;

per realizzare gli ulteriori approfondimenti al lavoro svolto dal gruppo di studio condotto dal professor Bianchi, viene pattuito il corrispettivo di 980.000 euro da destinare in favore dell'ISS a carico della Regione Basilicata, che avrebbe provveduto a prelevare tale somma dal fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (delibera di Giunta n. 543/2018);

considerato che:

il 4 settembre 2021 sono scaduti i 3 anni previsti dall'accordo Regione-ISS per portare a termine il progetto di ricerca intitolato "Valutazione dell'incidenza dei fattori ambientali sullo stato di salute della popolazione residente con particolare riferimento alle attività estrattive petrolifere";

con deliberazione n. 202100873, nella seduta del 29 ottobre 2021, la Giunta regionale della Basilicata, guidata dal nuovo presidente Vito Bardi, ha deciso di revocare all'ISS, quale soggetto attuatore, le risorse del FSC 2014-2020 pari a 980.000 euro, annullando ogni altro impegno assunto;

al punto 3 della suddetta delibera, approvata con voto unanime della Giunta, si prendeva atto del mancato espletamento delle attività di cui al progetto di ricerca "Valutazione dell'incidenza dei fattori ambientali sullo stato di salute della popolazione residente con particolare riferimento alle attività estrattive petrolifere" nel territorio della val d'Agri, affidato all'ISS con delibera di Giunta regionale n.

543/2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

quali iniziative, alla luce dei fatti descritti, intenda assumere;

se intenda convocare un tavolo di confronto con la Regione Basilicata per trovare tempestivamente una valida e rassicurante soluzione.

(3-02932)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* -

Premesso che:

per beneficiare dell'esenzione dall'IMU è indispensabile che il soggetto che concede il terreno in affitto o in comodato a un coltivatore diretto (CD) o imprenditore agricolo professionale (IAP), iscritto nella previdenza agricola, abbia egli stesso la qualifica di CD o IAP, iscritto nella previdenza agricola;

il Dipartimento delle finanze, con circolare prot. n. 2162 del 3 febbraio 2015, ha precisato che, in base ai nuovi criteri, l'esenzione si applica a tutti terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati totalmente montani, di cui all'elenco predisposto dall'ISTAT, nonché a quelli non coltivati, purché posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT;

non è, quindi, prevista esenzione se il soggetto che concede il terreno in affitto o in comodato a un coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale non ha egli stesso la qualifica di CD o IAP,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile valutare la possibilità di estendere ai soggetti che non abbiano la qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto l'esenzione dall'IMU qualora concedano il terreno in affitto o in comodato a un CD o IAP, al fine di sostenerli economicamente in quanto spesso sono anziani titolari di pensioni di importi minimi e, contestualmente, di salvare i terreni incolti dall'abbandono attivando il loro potenziale produttivo perché siano una risorsa per le nuove generazioni sempre più disponibili a intraprendere nuovi progetti agricoli rispettosi dell'ambiente.

(4-06258)

[SANTANGELO](#), [MALPEZZI](#), [DE PETRIS](#), [LANZI](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#), [MONTEVECCHI](#), [FERRARA](#), [PUGLIA](#), [CAMPAGNA](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, ha introdotto nell'ordinamento italiano le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Precedentemente a tale intervento normativo, questa pratica era punita dal codice penale con una pena fino a 4 anni, mentre una pena fino a 5 anni era prevista per chi causava l'aborto a una donna;

nel maggio 1981, la legge ottenne anche un forte riconoscimento popolare da parte di 21 milioni di cittadini che bocciarono il *referendum* abrogativo con il 68 per cento di voti contrari;

la legge n. 194 ha rappresentato una vera e propria conquista di civiltà e tuttora rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la salute di tante donne congiuntamente al loro diritto a decidere senza imposizioni del proprio corpo e a scegliere liberamente se e quando essere madri;

detto strumento normativo non ha però trovato piena e uniforme applicazione nell'intero territorio nazionale. In Sicilia, come denunciato da CGIL Sicilia e da diverse associazioni femminili, i principi sanciti dalla legge n. 194 sono costantemente messi in discussione a causa del fenomeno dell'obiezione di coscienza da parte di medici, anestesisti, ostetriche e finanche operatori socio-sanitari che operano negli ospedali siciliani e a causa delle resistenze alla diffusione dell'interruzione di gravidanza farmacologica;

tale fenomeno produce effetti pregiudizievoli con particolare riferimento alle fasce di popolazione che dispongono di minori risorse, quali minorenni, donne straniere, donne in condizioni economiche precarie;

la legge n. 194 del 1978 nel processo di interruzione volontaria della gravidanza assegna un ruolo centrale ai consultori familiari istituiti dalla legge n. 405 del 1975 con l'obiettivo di assistere la donna

in stato di gravidanza;

considerato che:

in Sicilia il rapporto tra abitanti e consultori è ben lontano sia da quanto previsto dalla legge (decreto-legge n. 509 del 1995 che prevede un consultorio ogni 20.000 abitanti) sia dalla media nazionale. Al contempo, in Sicilia 5 ginecologi su 6 sono obiettori di coscienza. Dai dati del 2019 il tasso dei medici obiettori era dell'85,8 per cento, a cui va aggiunto quello degli anestesisti che è pari al 73,1 per cento; ci sono poi alcune città in cui la legge n. 194 rischia di non trovare applicazione, come ad esempio a Marsala (Trapani), dove non sono presenti medici non obiettori e più in generale nella provincia di Trapani dove è presente soltanto un medico non obiettore;

secondo l'ultimo *report* del Ministero della salute, il dato delle interruzioni di gravidanza in Sicilia è risultato in discesa nel 2020 (4.920) rispetto al 2019 (5.281) nonché rispetto agli anni precedenti: una tendenza sulla quale è ragionevole pensare che abbia influito la difficoltà di ricorrere all'interruzione di gravidanza, ma anche celare il rischio che molte donne facciano ricorso a strutture clandestine;

ad oggi, l'interruzione volontaria della gravidanza farmacologica con pillola Ru486 è possibile solo in 8 strutture in tutta la Sicilia. Sono altresì particolarmente onerosi gli spostamenti tra province o città anche molto distanti tra loro;

al fine di garantire la piena applicazione della legge n. 194 del 1978 occorrerebbe prevedere per ogni struttura pubblica e privata accreditata una dotazione organica necessaria e adeguata prevedendo un numero minimo di medici e operatori non obiettori di coscienza,

si chiede di sapere:

quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per garantire la piena applicazione della legge n. 194 a partire dal potenziamento dei consultori e dalle campagne di informazione soprattutto nelle scuole, fra i mediatori culturali e nelle comunità straniere;

se non si intenda prevedere la presenza di centri di ascolto e sostegno psicologico nelle scuole con personale laico specializzato;

se, per quanto attiene alle proprie prerogative, non intenda effettuare una verifica di tutti gli organici degli ospedali siciliani in relazione al numero di medici e anestesisti obiettori di coscienza;

se non ritenga di dover promuovere specifiche procedure concorsuali pubbliche rivolte espressamente a medici non obiettori.

(4-06259)

[VANIN](#), [ANASTASI](#), [TRENTACOSTE](#), [MONTEVECCHI](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Coordinamento degli insegnanti precari di Bolzano assieme al consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, Diego Nicolini, chiedono che si intervenga sulla situazione della scuola italiana in Alto Adige;

in particolare si tratta di una vicenda che si trascina da diverso tempo, in quanto gli insegnanti delle scuole italiane in Alto Adige, alcuni con alle spalle più di 15 anni di lavoro, versano tuttora in una condizione di precarietà, essendosi abilitati prima del 2009 (ai tempi della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario, nota come SSIS) oppure non avendo avuto la possibilità di abilitarsi affatto;

di conseguenza, ogni anno ad agosto, decine di precari attendono l'arrivo di un nuovo incarico, destinati, nella maggior parte dei casi, a cambiare scuola e comune, mentre in certi casi la chiamata per il nuovo incarico non arriva per nulla;

da oltre 3 anni, ossia dal 2018, esiste una norma di attuazione (art. 12-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 1983) che assegna la competenza per tutti i percorsi di formazione iniziale, di ogni ordine e grado scolastico, per i tre gruppi linguistici alla Provincia da attivare attraverso la Libera università di Bolzano. La scuola tedesca e ladina si sono mosse nell'immediato, attivando nel 2019 dei percorsi straordinari per stabilizzare i docenti con anni di servizio e, nel 2020, istituendo una serie di altri percorsi abilitanti. La scuola italiana è invece rimasta immobile;

considerato che:

i suddetti insegnanti precari e il consigliere M5S hanno evidenziato: "Nonostante sia fatto obbligo di

osservare le norme di attuazione con più interrogazioni e mozioni, ci è stato risposto all'inizio che non si potevano attivare questi percorsi abilitanti, né bandire dei concorsi, perché mancava il naturale filtro linguistico. In un tempo successivo, concretizzandosi con una tale risposta una oggettiva discriminazione linguistica, ed avendo noi proposto un percorso limitato ai soli iscritti nelle graduatorie provinciali, si è prima ricorsi al pericolo di incostituzionalità ovvero impugnazione per questa limitazione territoriale e poi si è temporeggiato e perseguito una strategia degli annunci a vuoto. Nel frattempo la Provincia di Trento, che addirittura non gode di questa legge esclusiva, ha bandito recentemente un concorso straordinario abilitante per tutte le classi di concorso, ma limitato agli iscritti nelle graduatorie della provincia di Trento. Questo ha smentito nei fatti l'assessore provinciale quando dichiarava che un tale concorso non si poteva fare in quanto sarebbe stato impugnato" ("salto.bz", 30 ottobre 2021);

il consigliere Nicolini, che a fine settembre 2021 aveva presentato un'interrogazione per chiedere perché la Provincia non avesse ancora attivato un analogo bando di concorso, definisce gravissime le risposte dell'assessore Vettorato, secondo il quale l'ostacolo sarebbe rappresentato dalla mancanza di un'"intesa" con il Ministero dell'istruzione. Si tratterebbe di un'affermazione grave nella prospettiva dell'autonomia normativa della Provincia che, in materia di formazione iniziale, ha una competenza esclusiva. In tale senso, dichiara sempre il consigliere Nicolini, anche il Ministero ha confermato che non serve nessuna intesa e che la Provincia di Bolzano, sempre ai sensi della citata norma di attuazione, può attivarsi autonomamente per individuare la propria formazione iniziale. Questa interpretazione era stata ribadita anche in una nota della FLC della CIGL, che sottolineava espressamente "non è prevista alcuna intesa con il Ministero";

inoltre, continua il consigliere M5S, l'assessore Vettorato dichiara nero su bianco che l'università nega al momento l'autorizzazione ai percorsi: fatto gravissimo, questo, se confermato, visto che non può negare un accordo stabilito per legge. Questo, nonostante una nota della Provincia di agosto 2021 prospettasse un accordo con l'università di Bolzano a settembre, che dava sostanzialmente il via libera a questi percorsi. In realtà, interpellata l'università, è stato comunicato che ai loro corsi di formazione possono partecipare tutti quelli che hanno i requisiti di accesso generali, assolutamente non connessi all'appartenenza di un gruppo linguistico determinato, quindi aperti a tutti. Pertanto ribadisce il consigliere: "La mancanza di attivazione di percorsi supplementari dipende soltanto dalla non volontà dell'intendenza";

Nicolini afferma inoltre che Vettorato continua a dichiarare che verrà bandito un concorso di cui però ancora non vi è traccia, e conclude dicendo: "Ancora una volta l'assessorato vuole impedire parità di trattamento ai docenti della scuola italiana. Adesso siamo già nei tempi supplementari, se vi è realmente la volontà di bandire un concorso straordinario simile a quello di Trento va fatto subito, altrimenti scordiamoci di poter entrare nelle graduatorie di ruolo anche nel 2022/2023" (sempre su "salto.bz");

a parere degli interroganti occorre fare chiarezza sulla vicenda, al fine di accertare se vi siano state le discriminazioni segnalate dal territorio ed eventualmente porvi fine, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al fine di avviare le opportune verifiche e adottare i necessari atti di impulso per ripristinare la parità di trattamento tra docenti.

(4-06260)

[VANIN](#), [ANASTASI](#), [TRENTACOSTE](#), [PAVANELLI](#), [MONTEVECCHI](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che il liceo "Benedetti" di Venezia, con sede in fondamenta Santa Giustina, avrebbe mandato in discarica i banchi a rotelle, circa 40, in quanto rimasti in magazzino e sembrerebbe mai utilizzati;

in particolare, in data 28 ottobre 2021, la ditta di trasporti Boscaro Bielo si è recata presso il liceo e ha caricato questi banchi sulla propria imbarcazione per destinarli a smaltimento. L'immagine dell'imbarcazione, che caricava i banchi verdi a rotelle al fine di mandarli a smaltimento, ha fatto il

giro dei *social network* ed è diventata virale suscitando indignazione e sgomento; alla notizia la prima firmataria del presente atto ha immediatamente contattato la dirigente scolastica del liceo Benedetti, la quale riferiva che tali banchi "non sono mai stati richiesti"; alla luce di tale riscontro, la prima firmataria ha altresì contattato e segnalato l'accaduto al direttore generale dell'USR per il Veneto, dottoressa Carmela Palumbo, manifestando ogni perplessità per la vicenda e sottolineando la necessità di svolgere le opportune verifiche visto che le procedure da mettere in atto al fine di ordinare i banchi scolastici, per tutte le scuole italiane, erano e sono molto precise;

attraverso moduli *on line* i dirigenti scolastici hanno potuto ordinare direttamente gli arredi scelti dalle scuole, decidendo la tipologia di banchi e arredi e la loro quantità. La scelta, quindi, era a totale discrezione del dirigente scolastico e del consiglio d'istituto;

considerato che:

questi nuovi arredi scolastici hanno una precisa procedura di smaltimento in grado di permettere il recupero delle risorse e dei materiali di cui sono composti;

si tratta di materiale di arredo scolastico acquistato con risorse pubbliche in un momento di grave crisi sanitaria nazionale e mondiale, al fine di garantire la continuità del servizio scolastico;

è necessario fare chiarezza per accertare la responsabilità nella scelta degli arredi poi rimasti inutilizzati e ricondurle a chi ha preso la decisione: la scelta dei materiali e degli arredi per le scuole, quando c'è stata l'opportunità di organizzare in maniera diversa la logistica all'interno degli istituti scolastici, è stata presa direttamente dai dirigenti scolastici;

l'accertamento delle responsabilità è poi, ovviamente, funzionale ad attivare ogni ulteriore procedura necessaria al risarcimento del danno subito dalle casse dell'erario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, al fine di avviare le opportune verifiche o indagini approfondite per chiarire gli eventuali sprechi verificatisi, le relative responsabilità e le azioni a tutela dell'interesse pubblico leso di competenza del Ministero.

(4-06261)

[ENDRIZZI](#), [SANTILLO](#), [ANASTASI](#), [CROATTI](#), [VANIN](#), [GUIDOLIN](#), [TRENTACOSTE](#), [DE LUCIA](#), [BOTTICI](#), [ROMANO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#), [GALLICCHIO](#), [EVANGELISTA](#), [MAIORINO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, in data 26 agosto 2021, Claudio Durigon rassegnava le dimissioni dal suo incarico di sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, con delega ai giochi. Tra i membri dello *staff* dell'allora sottosegretario, figurava l'avvocato Federico Freni;

considerato che:

l'avvocato Federico Freni, come si evince dal *curriculum vitae* è stato: dal 2016 consulente e, dal 2018, socio della Quorum studio legale e tributario associato; dal 2004 al 2016 avvocato associato dello studio legale MEA, Medugno e associati; dal 2014 socio fondatore dello studio MVL avvocati associati, insieme all'avvocato Luigi Medugno e all'avvocato Annalisa Lauteri;

l'avvocato Luigi Medugno, come si legge dal suo *curriculum vitae*, ha, tra le varie competenze, maturato esperienze relativamente a "Concessioni e giochi pubblici: opera nel settore delle concessioni pubbliche sia nell'ambito della consulenza stragiudiziale sia in quello più prettamente giudiziale", relativi sia alla fase di gara per l'assegnazione dei titoli sia nella fase della contrattazione convenzionale, sia in ultimo nella fase dell'esecuzione del contratto. È stato o è consulente o rappresentante in giudizio, tra le varie menzioni, per: FIGC (consulente e fiduciario, nonché presidente del collegio arbitrale della Lega nazionale professionisti), FIG e Sisal S.p.A.;

l'avvocato Annalisa Lauteri compare tra i professionisti del *network* Fair play lawyers, una struttura che, tra le altre, offre supporto legale specializzato alle imprese che operano nel settore dei giochi pubblici;

considerato altresì che l'avvocato Medugno, insieme all'avvocato Annalisa Lauteri, hanno assistito Sisal S.p.A. nel giudizio di appello proposto innanzi al Consiglio di Stato, il cui oggetto era la richiesta

di annullamento del provvedimento con il quale era stata disposta la prosecuzione, fino al 30 settembre 2028, della gestione della concessione relativa alla raccolta, anche a distanza, delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea ("gratta e vinci"), iniziata nel 2010, e la cui scadenza era stata prevista per il 30 settembre 2019;

considerato infine che:

con decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2021, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia "come disposto dall'articolo 10 della legge n. 400 del 1988", l'avvocato Federico Freni veniva nominato sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, con delega ai giochi, proprio in sostituzione di Claudio Durigon;

in data 30 settembre 2021, il Consiglio dei ministri, nella seduta n. 38, ha approvato la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2021. A completamento della manovra di bilancio 2022-2024, il Governo ha dichiarato tra i collegati alla decisione di bilancio il disegno di legge per il riordino settore dei giochi;

in data 12 ottobre 2021, Sisal S.p.A. ha presentato a Borsa italiana la domanda di ammissione delle proprie azioni ordinarie sul mercato telematico azionario e trasmesso a CONSOB la richiesta di approvazione del prospetto informativo relativo all'ammissione a quotazione delle proprie azioni, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, viste le attività forensi dell'avvocato Federico Freni, nonché le attività pregresse e attuali degli avvocati menzionati, atte a tutelare gli interessi delle imprese nel settore dei giochi, sia ravvisabile un conflitto di interessi;

se ritenga che il sottosegretario Federico Freni debba astenersi dalla gestione di fascicoli e istanze riguardanti Sisal S.p.A..

(4-06262)

[MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Biagio Aliperta, 73 anni, è l'unico superstite del conflitto a fuoco avvenuto sulla A11 nell'ottobre 1976 in occasione del quale Renato Vallanzasca uccise il collega agente di polizia Bruno Lucchesi;

dopo 45 anni, colui che è stato condannato a 4 ergastoli per essere stato l'autore di decine di rapine e di almeno 4 omicidi confessati, è protagonista di interviste, libri autobiografici e *film* che fanno emergere un'epoca nella quale le forze dell'ordine sembravano inermi nei confronti della malavita organizzata;

nel contempo il signor Aliperta, riconosciuto affetto da infermità per cause di servizio, quale vittima del terrorismo, del dovere e dell'eversione (ai sensi della legge n. 266 del 2005 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006), si è visto negare dal Ministero dell'interno l'istanza di aggravamento con il DPS n. 0018/19/9 del 4 novembre 2019;

Biagio Aliperta, per quanto sopra, si è rivolto ad un legale per opporsi al predetto decreto ministeriale producendo una perizia di un medico legale, datata 8 gennaio 2021, comprovante le sue ragioni, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

quali iniziative intenda adottare al fine di dare il giusto riconoscimento ad una vittima del terrorismo.

(4-06263)

[AUDDINO](#) - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle zone economiche speciali (ZES) all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative;

in particolare, l'articolo 4, comma 5, stabilisce: "Ciascuna ZES è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se nominato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta delle regioni interessate";

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2018, è stata istituita una zona economica speciale nella regione Calabria, nei termini di cui al piano di sviluppo strategico presentato

dalla Regione;

la ZES Calabria comprende 14 aree ricadenti nei principali nodi di trasporto portuali (Reggio Calabria, Gioia Tauro, Corigliano calabro, Villa San Giovanni, Crotone, Vibo Valentia) e aeroportuali (Lamezia Terme, Crotone, Reggio Calabria), nonché le aree industriali contigue ai suddetti nodi (Gioia Tauro, Sen Ferdinando, Rosarno, Crotone, Porto Salvo, Vibo Valentia, Schiavonea, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme);

considerato che:

i commi 6 e 6-bis dell'articolo 4 prevedono che il soggetto per l'amministrazione dell'area ZES è identificato in un comitato di indirizzo presieduto da un commissario straordinario del Governo nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, d'intesa con il presidente della Regione interessata; nel caso di mancato perfezionamento dell'intesa nel termine di 60 giorni dalla formulazione della proposta, il Ministro per il Sud sottopone la questione al Consiglio dei ministri che provvede con deliberazione motivata;

il Consiglio dei ministri del 5 ottobre 2020 ha deliberato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri vista l'indicazione del Ministro per il Sud, la nomina di Rosanna Nisticò, ordinario di economia all'università della Calabria, a commissario straordinario per presiedere il comitato di indirizzo della ZES della Calabria;

considerato, inoltre, che:

fonti di stampa riportano che nell'estate il commissario nominato per la ZES Calabria, durante un dibattito pubblico, ha annunciato a sorpresa di essere stata sostituita e dal mese di agosto 2021 la zona economica speciale della Calabria è senza commissario con gravi ripercussioni sull'attività d'impresa: "il lavoro del Comitato di indirizzo è rimasto monco e sul sito gli ultimi verbali consultabili risalgono a febbraio", come si legge su "lacnews24", il 28 ottobre 2021;

la medesima fonte di stampa riporta che "tra i capannoni delle 3 zone industriali che sorgono intorno al porto di Gioia Tauro, 74 aziende insediate confidavano molto sulle agevolazioni fiscali previste e non ancora varate";

considerato, infine, che in una nota stampa del 17 marzo 2021 riportata sul sito del Governo si legge: "Allo stesso tempo, ritengo fondamentale potenziare gli investimenti infrastrutturali e, in questa ottica, abbiamo deciso di destinare 600 milioni di euro per l'infrastrutturazione delle ZES attraverso una rimodulazione degli interventi all'interno della missione 5 del PNRR, al fine di assicurare, per queste aree, opere di urbanizzazione primaria, di connessione alla rete stradale e ferroviaria e di eliminazione dei colli di bottiglia nel passaggio dalle aree portuali e retroportuali alla ZES. Sarà, però, necessario un maggior coordinamento progettuale strategico tra le regioni e il commissario stesso, così da garantire, a differenza di quanto accaduto in passato, coerenza e sinergia tra le diverse azioni",

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché venga nominato al più presto il nuovo commissario straordinario del Governo per presiedere il comitato di indirizzo della zona economica speciale della regione Calabria.

(4-06264)

[PESCO](#), [CASTELLONE](#), [VANIN](#), [TRENTACOSTE](#), [LANZI](#), [DI GIROLAMO](#), [GALLICCHIO](#), [GAUDIANO](#), [PIARULLI](#), [L'ABBATE](#), [PAVANELLI](#), [ROMAGNOLI](#), [ROMANO](#), [DELL'OLIO](#), [LANNUTTI](#), [DE LUCIA](#), [MONTEVECCHI](#), [MANTOVANI](#), [PRESUTTO](#), [DI PIAZZA](#), [FENU](#), [MATRISCIANO](#), [AUDDINO](#), [PIRRO](#), [MAIORINO](#), [PERILLI](#), [DI NICOLA](#), [BOTTICI](#), [CROATTI](#), [GARRUTI](#), [FERRARA](#), [FEDE](#), [LOREFICE](#), [AGOSTINELLI](#), [LEONE](#), [NOCERINO](#), [CAMPAGNA](#), [PUGLIA](#), [RICCIARDI](#), [PISANI Giuseppe](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il Registro italiano navale è un ente privato senza fini di lucro, assimilabile a una fondazione, che dovrebbe svolgere in prevalenza attività di classificazione navale, ovvero certificare l'idoneità strutturale e meccanica delle navi a determinati impieghi o servizi secondo le norme ed i regolamenti da essa fissati e resi pubblici;

il decreto legislativo 3 agosto 1998, n. 314, che ha attuato la direttiva 94/57/CE, relativa alle disposizioni e alle norme comuni per gli organi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle

navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime, e la direttiva 97/58/CE, che modifica la direttiva 94/57/CE, ha regolamentato l'attività di classificazione navale, attribuendo il potere autorizzatorio al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il Registro italiano navale, con una quota di ampia maggioranza (70 per cento), è socio di riferimento di RINA S.p.A. e, quindi, del gruppo RINA, che controlla le principali sub-*holding* RINA Services S.p.A. e RINA Consulting SpA. Gli altri azionisti di RINA sono Naus S.p.A. (27 per cento) e il *management* RINA (3 per cento);

nel tempo il RINA ha diversificato le proprie attività, estendendole alla certificazione dei sistemi di gestione, dei prodotti e del personale (in conformità con gli *standard* ISO in campo aziendale, di processo, ambientale, etico eccetera), oltre che all'ambito industriale (piattaforme *offshore*, impianti petroliferi, immobiliare);

nell'esercizio 2019 i ricavi netti sono stati pari a 476 milioni di euro, in crescita del 7,5 per cento rispetto ai 443 milioni di euro al 31 dicembre 2018. Il 2019 è stato un anno di crescita per tutti i *business* del gruppo RINA, che sempre di più diventa un gruppo internazionale, con il 60 per cento dei ricavi fuori dall'Italia e una raccolta di ordini vicina ai 400 milioni di euro;

considerato che:

nel corso della puntata di "Presa diretta" trasmessa su RAI3 il 18 ottobre 2021 è andato in onda un servizio in cui si evidenziavano alcune tragedie navali, con migliaia di vittime e disastri ambientali causati da navi certificate dal RINA;

in un'intercettazione telefonica si sente affermare che "il Rina fa tutto quello che vuole Fincantieri, secondo me andrà a finire così, farà delle prove a mare finte perché è interesse di tutti";

l'11 settembre 2012, a Karachi (Pakistan) è divampato un incendio nella fabbrica Ali Enterprises, che ha provocato la morte di 250 lavoratrici e lavoratori che non hanno avuto la possibilità di mettersi in salvo, a causa della mancanza delle misure di sicurezza, nonostante la fabbrica solo poche settimane prima fosse stata certificata come sicura in conformità allo *standard* social accountability international SA8000 dall'azienda italiana di revisione RINA;

come riportato nell'articolo de "il Fatto Quotidiano" dal titolo "Sicurezza delle navi, maxi-inchiesta sul Rina: Certificazioni aggiustate pure dopo le stragi in mare. Le intercettazioni" la Procura di Genova sta indagando sulla correttezza dell'operato del RINA nel rilascio delle certificazioni;

ritenuto, ad avviso degli interroganti, che a fronte di politiche aziendali che puntano a risparmiare sulla sicurezza e sulla prevenzione, incuranti dei disastri di notevoli proporzioni che possono causare, dovrebbe esistere un sistema di autorizzazioni e certificazioni che tuteli l'interesse pubblico, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della gravità dei fatti esposti;

se, a prescindere dall'esito delle inchieste giudiziarie, ritengano doveroso attuare interventi di tipo normativo, per porre in essere misure di controllo più restrittive nei confronti delle società di certificazione, al fine di tutelare la salute delle persone e l'integrità dell'ambiente.

(4-06265)

[LANNUTTI](#), [ANGRISANI](#), [CORRADO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la recente ordinanza della Cassazione civile, sezioni unite, 1° aprile 2020, n. 7645, nel ribadire che l'ENPAM svolge un'attività pubblica che si colloca nel quadro dell'articolo 38 della Costituzione, che prevede la funzione di previdenza e di assistenza obbligatoria e lo svolgimento di questo compito attraverso organi o istituti predisposti o integrati dallo Stato, ha sostenuto che la privatizzazione dell'ente rappresenta un'innovazione di carattere essenzialmente organizzativo, e ha anche richiamato, esprimendo condivisione, la sentenza della Cassazione, sezione VI, 17 febbraio 2016, n. 23236;

tale sentenza ha stabilito, relativamente ad altra cassa previdenziale privatizzata (ENASARCO), riguardo alla trasformazione in fondazione di diritto privato: "È possibile solo sul piano della gestione perché l'ente continua a perseguire finalità di pubblico interesse, occupandosi della previdenza integrativa (a contribuzione obbligatoria) degli associati, imponendo tassazione ed erogando un

servizio pubblico di previdenza e assistenza con la correlata vigilanza ministeriale e il controllo della Corte dei Conti; fruisce di un sistema di finanziamento tramite pubbliche risorse derivanti da quelle destinate a fini generali e connesso agli sgravi, alla fiscalizzazione degli oneri sociali e alla obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione garantiti agli enti previdenziali privatizzati; il suo patrimonio deriva dall'accumulazione delle imposte e dei contributi previdenziali pagati dagli obbligati per legge, che, poiché strumentale al servizio pubblico, anche se assunta nel patrimonio della fondazione, va gestita secondo il diritto pubblico. L'ente è una pubblica amministrazione che si occupa dell'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia rientrando nella 'previdenza sociale' che, ex articolo 38 della Costituzione, comma 4, e della Legge del 12 giugno 1990, n. 146, articolo 1, costituisce pubblico servizio";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

l'approvazione della riforma previdenziale ENPAM ha determinato, per i medici e gli odontoiatri che versano contributi nella "quota B" del fondo generale, penalizzanti riduzioni della valorizzazione dei contributi versati unite ad aumenti oltre il necessario delle percentuali di contribuzione previdenziale, violando addirittura anche i fondamentali principi ricordati di equità e imparzialità. Tali ulteriori non necessari sacrifici previsti per gli iscritti alla quota B erano funzionali esclusivamente a non aumentare la quota contributiva a carico dei contribuenti ad altri fondi previdenziali ENPAM e a non ridurre la sua valorizzazione;

il presidente di ENPAM Alberto Oliveti ha scritto: "L'obbiettivo prioritario e istituzionale è? garantire a tutti i contribuenti attivi e futuri dell'Enpam la massima pensione possibile, purché sostenibile dall'autonomo equilibrio attuariale di ognuno dei fondi che lo compongono, senza compensazioni tra gli stessi";

la quota B, nell'ultimo bilancio tecnico presentato ai Ministeri vigilanti, relativo al periodo 2017-2067, presenta sempre, per tutti gli anni della previsione, un'ipercapitalizzazione patrimoniale che è? stata funzionale a permettere alla fondazione nel suo complesso a passare indenne le stringenti condizioni imposte dalla riforma del ministro Fornero, viste le difficoltà patrimoniali di altri fondi. L'ipercapitalizzazione patrimoniale della quota B in tutti gli anni delle previsioni del bilancio tecnico rende chiaro che i sacrifici imposti agli iscritti al fondo sono ingiustificati e andrebbero riequilibrati. Sono gli iscritti alla quota B che garantiscono con il loro eccesso di contributi (poco remunerati ai fini pensionistici, rispetto a quanto garantirebbe la salute intrinseca del loro fondo), la pluriennale stabilità? del sistema pensionistico ENPAM,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se intendano intervenire con efficienza e urgenza, ponendo in essere tutti i provvedimenti necessari ad eliminare la situazione di grave inefficienza dimostrata a carico degli iscritti ENPAM fondo generale-quota B, che lede addirittura i principi costituzionali di equità e imparzialità dell'agire dell'amministrazione pubblica, rimuovendo entro 90 giorni la grave inefficienza rilevata nell'approvazione della riforma previdenziale ENPAM;

se ritengano si possa stabilire a partire dal 2020 per i contribuenti alla quota B del fondo generale: la riduzione del 20 per cento dell'aliquota contributiva ordinaria portandola dal 19,5 al 15,6 per cento, il mantenimento dell'aliquota di rendimento della contribuzione ordinaria all'1,25 per cento;

in alternativa, se si possa prevedere per tutti i contribuenti al fondo generale-quota B la minor aliquota contributiva necessaria a mantenere a livelli equi il *surplus* patrimoniale rispetto all'obbligo di avere una riserva legale pari (anno per anno) a 5 volte la spesa pensionistica corrente, mantenendo sempre ferma l'aliquota di rendimento della contribuzione ordinaria all'1,25 per cento.

(4-06266)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02931 della senatrice Evangelista, sull'istituzione di un rito unitario in tutti i procedimenti relativi a

minorenni.

